

AUTARCHIA NELL'AZIENDA AGRARIA

La carbonizzazione della legna

In un'azienda agraria, a S. Prospero di Modena, ampia 20 ettari, sei anni or sono si è impiantato un forno per distillazione del legno nel quale viene carbonizzato tutto il materiale legnoso che eccede il fabbisogno di legna da ardere.

Il materiale legnoso che più abbondava nei nostri poderi è principalmente l'olmo il quale sulle fascine dà il 26,3 per cento di carbone e sul grosso ramo il 31,7. Poi viene il pino, grando la produzione di fascine e di legno; il rendimento in carbone è del 21,8 per cento delle fascine, del 24 per cento dei grossi rami, del 24 per cento dei tronchi.

Per stimolare, nel periodo di salita, una maggiore produzione di burro, il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste con decreto in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

La produzione del burro stimolata da opportuni provvedimenti

Obbligatorio quantitativo per ogni quintale di latte di mucca trasformato - I formaggi degrassati

Per stimolare, nel periodo di salita, una maggiore produzione di burro, il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste con decreto in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

La stessa legge, è vietata la fabbricazione dei formaggi di latte di vacca avanti un contenuto in grasso superiore al 40 per cento sul residuo secco.

Con lo stesso provvedimento si stabilisce che la distribuzione di burrini e mantecate viene assoggettata alla disciplina del razionamento del burro.

Il provvedimento disposto dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste per la produzione del burro è stato oggetto di attento esame da parte degli organi competenti.

La Confederazione fascista del Friuli-Venezia Giulia ha offerto alla Segreteria del C.F.P. di Udine un volume manuale per l'iscrizione delle macchine zootecniche.

Il volume sarà distribuito fra i partecipanti alle gare agricole del Littorio del Lavoro.

Il Generale d'Arma Ruggiero Santini è nominato membro effettivo del Consiglio.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che durante il periodo dal 10 marzo al 10 aprile, trasformi latte di vacca in quantità non inferiore ai 4 quintali al giorno per cascine o case private.

I finanziamenti delle spese straordinarie belliche

Sarà sottoposto prossimamente alle Assemblee Legislative per la conversione in legge, il decreto legge recentemente emanato per stabilire norme per i finanziamenti delle spese straordinarie belliche.

Il progetto di legge di questa natura, che ha per oggetto l'approvazione del decreto legge, è stato presentato dal Ministero delle Finanze.

Il progetto di legge di questa natura, che ha per oggetto l'approvazione del decreto legge, è stato presentato dal Ministero delle Finanze.

Il progetto di legge di questa natura, che ha per oggetto l'approvazione del decreto legge, è stato presentato dal Ministero delle Finanze.

Il progetto di legge di questa natura, che ha per oggetto l'approvazione del decreto legge, è stato presentato dal Ministero delle Finanze.

Il progetto di legge di questa natura, che ha per oggetto l'approvazione del decreto legge, è stato presentato dal Ministero delle Finanze.

Il progetto di legge di questa natura, che ha per oggetto l'approvazione del decreto legge, è stato presentato dal Ministero delle Finanze.

Il progetto di legge di questa natura, che ha per oggetto l'approvazione del decreto legge, è stato presentato dal Ministero delle Finanze.

Il progetto di legge di questa natura, che ha per oggetto l'approvazione del decreto legge, è stato presentato dal Ministero delle Finanze.

Il progetto di legge di questa natura, che ha per oggetto l'approvazione del decreto legge, è stato presentato dal Ministero delle Finanze.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA 7 marzo 1941-XIX Il mercato borsario una persistente fermezza che porta migliori in diversi settori azionari e fa realizzare progressi notevoli ai titoli di Stato, che sono stati attivamente trattati.

Table with columns for various stock indices and prices, including 'AZIONI' and 'RENTI'.

Table with columns for various stock indices and prices, including 'AZIONI' and 'RENTI'.

Table with columns for various stock indices and prices, including 'AZIONI' and 'RENTI'.

Table with columns for various stock indices and prices, including 'AZIONI' and 'RENTI'.

Table with columns for various stock indices and prices, including 'AZIONI' and 'RENTI'.

Table with columns for various stock indices and prices, including 'AZIONI' and 'RENTI'.

Table with columns for various stock indices and prices, including 'AZIONI' and 'RENTI'.

Table with columns for various stock indices and prices, including 'AZIONI' and 'RENTI'.

Table with columns for various stock indices and prices, including 'AZIONI' and 'RENTI'.

Table with columns for various stock indices and prices, including 'AZIONI' and 'RENTI'.

Table with columns for various stock indices and prices, including 'AZIONI' and 'RENTI'.

Table with columns for various stock indices and prices, including 'AZIONI' and 'RENTI'.

Advertisement for 'NELLA CASA IL TELEFONO' featuring a TIMO brand telephone. Text includes 'RENDE PIU' FACILE E PIU' COMODA LA VITA DI TUTTI I GIORNI' and 'RENDE PIU' FACILE E PIU' COMODA LA VITA DI TUTTI I GIORNI'.

Advertisement for 'TOSTATO ITALICO' coffee by Selmar. Text includes 'SOSTITUISCE OTTIMAMENTE IL CAFFE' and 'a un prodotto'.

Advertisement for 'POSTA AEREA' with an image of an airplane. Text includes 'COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO'.

Advertisement for 'POSTA AEREA' with an image of an airplane. Text includes 'INDICARE SULL'INDIRIZZO IN MODO APPARISLENTE'.

Advertisement for 'POSTA AEREA' with an image of an airplane. Text includes 'PER VIA AEREA ESTERO PAR AVION'.

Advertisement for 'POSTA AEREA' with an image of an airplane. Text includes 'PER VIA AEREA ESTERO PAR AVION'.

Advertisement for 'POSTA AEREA' with an image of an airplane. Text includes 'PER VIA AEREA ESTERO PAR AVION'.

Advertisement for 'mentola' with an image of a person. Text includes 'NON IRRITA LA GOLA'.

La beffa di Faust e la vittoria dello spirito

Il Medioevo è l'età fertile di leggende create dall'anima popolare per interpretare e spiegare il mondo dei fenomeni fisici e spirituali. Forse sarebbe più esatto dire, anziché «età fertile di leggende», «età fertile di miti», perché — a giusto rigore di termini — la leggenda ha quasi sempre un fondamento storico mentre il mito è una creazione di psicologia associativa; la leggenda è, dirò così, l'altico fantastico con cui la mente collettiva aureola un fatto o un eroe, mentre il mito è esso pure il prodotto della mente collettiva, ma della mente che antropomorfizza i fenomeni della vita e dell'universo per spiegarli.

In quell'età formicolante di streghe, di indovini, di taumaturghi, di credenze nella loro malefica potenza, la figura del Diavolo, occupa nella mente popolare, un posto eminente. A lui infatti si addossa la responsabilità di tutti i guai che affliggono il mondo, e fare i debiti scongiuri per non avere il nemico, una delle tante pratiche superstiziose del tempo. Spettava ad uno dei poeti più insigni ed universalmente del mondo moderno — il Volfrango Goethe — di impadronirsi della leggenda medioevale e fare di Mefistofele — il Diavolo — il protagonista della eterna, universale lotta, tra lo spirito e la carne, l'ideale e la realtà, il desiderio e la sua perenne insoddisfazione e nella leggenda, adofinire la storia del divenire umano.

Mefistofele è bensì una parte della potenza che vuole il male e crea il bene, ma è una entità crassa, volgare, incapace di comprendere il dramma dell'anima umana. I problemi dello spirito, intorno a cui l'umanità, da che ha incominciato a pensare, si è sempre affaticata sono per lui pazzia, stravaganza, farneticamento. C'è un uomo, un dottore, a cui la roba della terra non va più: è un pazzo. «Chiami dal cielo le più belle stelle, chiama dalla terra i piaceri più fini. Ma o lontano o vicino non c'è cosa che riesca a dargli pace: tanto ha l'anima sottoposta». Questo dottore è Faust. «Ecco ho studiato a fondo chimica, Filosofia, Diritto e Medicina; anche purtroppo la Teologia. Ho tentato e studiato. E mi trovo qui povero pazzo, che ne sa oggi quanto ne sapeva ieri. Mi chiamo Maestro, anzi Dottore, ma intanto sono ormai dieci anni che porto per il naso in su e giù, per diritto e per traverso, i miei scolari. Per accorgermi che tanto non so sapremo mai nulla...».

È questo il momento opportuno, il momento psicologico e propizio per l'avversario di agire. Veramente, nel colloquio con l'Eterno, Mefistofele dichiara che piuttosto di un vecchio pazzo egli preferisce di molto le guance fresche e piene di vita. Ma accetta l'invito di Dio di mettere il Dottore alla prova: «La beffa del Divino profetico avvertimento: «va pure, gli dice l'Eterno, distrai quello spirito, portalo pure dove ti piace», ma a vergognarti se dovrai confessare che un brav'uomo, nel suo stesso oscuro istinto, è sempre consapevole della dirittura via». E' necessario sì, che il diavolo tenti l'uomo, perché altrimenti senza contrasti e senza lotte, l'attività umana facilmente afflitta e' ed è per questo che Dio gli mette a fianco un compagno che lo stimoli, se no non farebbe più nulla. Ma la tentazione sarà superata dal Dottore, Mefistofele ha troppa fiducia in sé, nelle sue arti, nella sua potenza, nei suoi mezzi per poter dubitare un istante del successo. Egli è carne, Faust è lo spirito, ma uno spirito in travaglio, non così padrone di sé da non sentire più gli stimoli di volgari appetiti. Ed è su questo che l'avversario di Dio punterà: è il lato debole della psicologia di Faust.

Già il vecchio Dottore, che nulla più attende e spera dalla vita e dal pensiero, pencola sull'orlo dell'abisso: sta per bere la fatale miscela per ascendere verso «nuove sfere di pura attività». Lo trattiene un canto di gioia che inneggia al Cristo risorto, ma ahimè, la fede è spenta, la fede madre del miracolo! E Faust non crede più nel miracolo!

Quando l'uomo disperde e crede che più nulla gli possa offrire la vita, che pure ama, che pur vorrebbe intensamente, ampiamente vivere, allora egli si aggrappa anche alle apparenze della speranza, e si abbandona, a chi, possa dargli quello che non ha e che avidamente ha cercato e cerca: è salvatore chiunque riesce di placare il tormento e di schiudere la via al conseguimento di un ideale che ha tutte le apparenze di acquistare l'anima e i sensi: c'è anche nell'ideale una ganancia qualitativa, Mefistofele sa tutto ciò: conosce, non tutto, ma in parte, un aspetto del cuore umano; c'è un lato di questo che egli non riesce a comprendere e che, se mai, egli reputa — nella sua crassa mente — radice e fonte di follia: E' perciò che inconsciamente, ma seguendo l'istinto profetico dell'essere umano, Faust gli gioca la beffa tremenda.

Mefistofele si impegna — ecco i termini del patto — di «quasi» nella vita terrena, di essere al suo servizio, di stare ad ogni suo cenno senza mai tregua o riposo, ma al di là la situazione sarà rovesciata: le parti si invertiranno. Faust gli renderà la pariglia. De' al di là il Dottore dice di poco importargliene, benché non abbia una illimitata fiducia nella potenza di Mefistofele di mantenere ciò che promette.

E il vecchio Dottore pone una condizione: «Se debba mai captare che mi metta tranquillo a poltrare sul letto, subito sia finita per me». Se con le tue lusinghe ti riuscirà mai a dar-

mi ad intendere che io piaccia a me stesso, se col tuo piacere ti riuscirà a sedurmi, sia quello per me l'ultimo giorno... Quando all'ultimo dirò: «ferman dunque, tu sei tanto bello», potrai allora buttarmi in ceppi. Me ne andrò allora in perdizione! Risuona pure allora la campana a morto: libero tu sarai del tuo servizio. Si arresti pure l'orologio, cada la lancetta. Per me, sia passato il tempo». Il patto è suggellato con il sangue. La condizione posta da Faust è il punto centrale della tragedia goethiana: perché in essa è espressa l'eterna antitesi tra lo spirito, perennemente insoddisfatto, eternamente stimolato dai desideri mai acquistati, continuamente in azione per appagarli, e la realtà: quale è, incapace per se stessa, di dare all'uomo ciò che avidamente brama e intensamente cerca.

Lo svolgimento della tragedia è imperniato su questo fondamentale contrasto: Faust assapora tutte le gioie della vita, beve avidamente il calice della voluttà, si immerge nel piacere ma è assillato da nuovi incontentabili desideri. Egli che non aveva fatto, fino al momento della sua dedizione a Mefistofele, alcuna esperienza di questo genere, riteneva, che seguendo l'ispirazione e il desiderio dell'istante, congiunti alla possibilità di realizzarlo, finalmente avrebbe placato il tormento dell'anima. Strana aberrazione! Il tormento non sarà mai placato perché il desiderio non sarà mai estinto. La «carne» non potrà dargli ciò che lo «spirito» può dare, che è in sua facoltà di dare. L'ultimo da lui stesso fissato per appartenere in eterno a Mefistofele mai arriverà. L'istante che gli aveva suggerito la beffa sarà la sua salvezza e Mefistofele avrà perduta la partita.

Il Dottore è vecchio, cadente e nulla più può dargli ormai né la vita né Mefistofele: abita nel Palazzo che la magra dell'avversario gli aveva scelto per suo soggiorno. Molte opere di utilità sociale ha compiute nel suo dominio, ma altre ha in animo di compiere. «Togliere ancora di mezzo questo marcido pantano, sarebbe l'ultima, la mia suprema conquista. Apriti dunque questa a milioni di uomini perché vi abituino, non già in sicurezza ma in libera attività. Verdi le campagne e fruttifere; uomini e armenti, subito a loro agio sulle terre, andranno ad abitare al riparo della potente diga, che una popolazione, laboriosa insieme e ardita, avrà inalzata. E qui nell'interno un paese di paradiso...». E così tanto di pericoli, il bambino, l'adulto, il vecchio passerà qui gagliardamente i suoi anni: Ecco il tumulto che io vorrei vedere e su libero suolo vivere con popolo libero. Potrei allora all'ultimo ben dire: «Fermati dunque, sei tanto bello». E Faust, espresso quest'ultimo, supremo desiderio, nobilitato altruistico, muore. Mefistofele — lo spirito crasso e materialistico — è beffato e invano si adira e insolentisce contro gli strumenti della sua volontà; i diavoli inferiori. Ormai l'anima di Faust appartiene a Dio: il profetico monito e la minaccia dell'Eterno a Mefistofele si è avverata: «Vergognarti se dovrai confessare che un brav'uomo, nel suo oscuro istinto, è sempre consapevole della dirittura via».

La leggenda e i miti sono sempre stati e sempre saranno la materia informale ed inesauribile da cui i poeti — dai tragici greci in poi — hanno tratto l'idea ispiratrice delle loro creazioni. L'idea di Goethe, personificata nei protagonisti della sua tragedia, è il prodotto della filosofia del suo tempo, la filosofia del perenne divenire che nell'attività dello spirito ripone la «perenne» inesauribile energia produttiva dell'esistenza, in perpetuo contrasto con l'elemento immobile e statico della limitata e contingente realtà.

Ma l'umanità non opera per operare, non è in perpetuo movimento spinto dalla passione, per il movimento, ma perché è sospinta dalle aspirazioni tramontanti in assillante desiderio che nella «verità effettuale delle cose» non trovano adeguatezza: sempre, in qualunque epoca della storia, l'ideale rimane una aspirazione, il desiderio di conseguire la molla possente dell'agire! Senza questo elemento stimolante la storia non sarebbe possibile. Un critico italiano — forse uno tra i primi — del capolavoro di Goethe, si era apposto al verso scrivendo che nel poema «i destini dell'umanità devono per qualche parte esservi adombrati». E' proprio così. Il desiderio sempre insoddisfatto, e parlo di desideri elevati che trascendono la sfera egoistica e materialistica, è l'energia determinante l'azione. Se esso dovesse spegnersi, la storia sarebbe finita e l'umanità non sarebbe che un gregge — il «bue» di Eracleo — pienamente soddisfatto della vita materiale.

La lotta — e cioè l'azione determinata soprattutto dall'elemento psicologico, il desiderio, costantemente in funzione, perennemente attivo — è condizione di vita e di evoluzione sociale. La tremenda lotta che oggi si combatte nel mondo che cosa è se non l'effetto di una causa che ha la sua determinante profonda nel contrasto tra il fatto di posizioni privilegiate, che esigono la conservazione di un egoistico status quo, e l'esigenza ideale e pratica — trasformata in desiderio collettivo — di abatterlo, per schiudere la via alla effettuazione di una vita ampia e libera, alle nazioni giovani, che in sé, nella loro storia, nella loro psicologia, hanno la causa storicamente giusta della loro attività e del loro diritto?

PAOLO LEONE



Alla testa dei trasporti, che ha avuto luogo recentemente a Los Angeles, è apparsa anche questa locomotiva, vecchia di sessanta anni. Come si vede non mancano le frizioni marchinate che confortano del loro sorriso la marandata, ma ancora ci vogliono, a fletterla.

Il laboratorio della natura Verso il centro della Terra

A trecento chilometri sotto la superficie la temperatura, secondo le ipotesi, dovrebbe raggiungere i tre mila gradi: la pressione i tre milioni di atmosfere

Se mai l'uomo, un giorno, riuscirà a spingere le sue esplorazioni fino a 300 chilometri all'interno della Terra, questo viaggio deve riserbargli delle sorprese ben interessanti. Sorprese, perché quello che sappiamo di questo nostro pianeta per esperienza diretta è limitato dal sottile strato superficiale, alle profondità, cioè, cui sono giunti i più profondi pozzi di miniera, profondità che non raggiungevano per mille del raggio terrestre. Le notizie sulla costituzione chimica e fisica dell'interno della Terra non si possono pertanto ottenere che indirettamente e sono sempre soggette ad incertezze. Qualche cosa se ne è appreso attraverso le osservazioni delle onde sismiche. Per esempio, dato che noi verificiamo «entro la piccola zona» esplorata che la temperatura e la pressione aumentano, man mano che si procede verso l'interno, con una certa legge, sarà lecito affermare che l'aumento continuerà proprio con la stessa legge, anche procedendo verso strati sempre più vicini al centro. Questa supposizione è, per lo meno, controllabile, e perciò i risultati in questi condotti vanno accolti con una certa riserva: secondo tale ipotesi, al centro della Terra regnerebbe una temperatura dell'ordine dei 3000° C. ad una pressione di qualche cosa come tre milioni a mezzo di atmosfere.

Ma anche se non si verificano effettivamente nell'interno del nostro globo, condizioni tanto eccezionali, una cosa è certa tuttavia: che le pressioni e temperature raggiungono valori enormemente superiori a quelli che noi siamo abituati a considerare come normali e di conseguenza un laboratorio particolarmente attrezzato per lo studio delle proprietà fisiche della terra e dei suoi costituenti deve includere nel suo programma di ricerche una serie di lavori sperimentali sopra le altissime pressioni e le altissime temperature; il programma che gli è stato istituito si è posto. Ben spesso poi, i risultati acquisiti in questo campo puramente scientifico di ricerche, scaturiscono dal dominio della scienza pura per investire tutta una vasta categoria di problemi tecnici, perché ad esempio le combinazioni chimiche, industriali sono influenzate dalla pressione.

La grande difficoltà sta, come si può immaginare, nel riprodurre nei nostri laboratori, quelle condizioni ambientali sotto le quali, nel grande laboratorio della Natura, si sono venute formando quelle pressioni e temperature. E' più o meno di questi mezzi di cui dispone il laboratorio naturale, di cui tanto per le temperature, alle quali forse potremmo anche giungere con relativa facilità, quanto per ciò che riguarda le pressioni: finora le maggiori pressioni raggiungibili si aggirano sulle decine di migliaia di atmosfere, ben poca cosa in confronto alle centinaia di migliaia che si manifestano nel grande crogiolo terrestre a poche centinaia di chilometri sotto i nostri piedi.

Il principio su cui si basa il funzionamento degli apparecchi destinati a produrre le ultraspressioni è semplicissimo, non differendo da quello di molte presse ed apparecchi comuni. Due pistoni cilindrici connessi, sovrapposti in rapporto come assai robusti; sono uno di grosso diametro, l'altro di piccolo. Esercitando una forte pressione nella camera del cilindro maggiore, essa si trasmette al cilindro minore, che per la sua piccola proporzione del rapporto delle superfici dei due pistoni, basterà fare assai grande lo stanfio maggiore, assai piccolo l'altro; intradurre un fluido a compressione pressiva nella camera maggiore, si ottiene nell'altra la pressione, grande quanto si vuole. Principio semplice, applicazione difficile: poiché quando gli sforzi su cui è soggetto il materiale diventano di un ordine inconsueto, tutti i particolari costruttivi presentano complicazioni e difficoltà nuove.

Gli apparecchi per le ultraspressioni. Il principio su cui si basa il funzionamento degli apparecchi destinati a produrre le ultraspressioni è semplicissimo, non differendo da quello di molte presse ed apparecchi comuni. Due pistoni cilindrici connessi, sovrapposti in rapporto come assai robusti; sono uno di grosso diametro, l'altro di piccolo. Esercitando una forte pressione nella camera del cilindro maggiore, essa si trasmette al cilindro minore, che per la sua piccola proporzione del rapporto delle superfici dei due pistoni, basterà fare assai grande lo stanfio maggiore, assai piccolo l'altro; intradurre un fluido a compressione pressiva nella camera maggiore, si ottiene nell'altra la pressione, grande quanto si vuole. Principio semplice, applicazione difficile: poiché quando gli sforzi su cui è soggetto il materiale diventano di un ordine inconsueto, tutti i particolari costruttivi presentano complicazioni e difficoltà nuove.

Ma una di tutte le difficoltà, in struttura chimica delle varie parti dell'apparecchio, in relazione alla natura del fluido che si vuol comprimere. Difficili le alte pressioni inerte, l'acido cloridrico, le reazioni che in condizioni consuete sarebbero impossibili: anzi, esse tendono a fare sparire del tutto l'incompressibilità fra i vari elementi, e anche quelli più refrattari a combinarsi si combinano. Ora è ovvio che trovandosi nei pressi del recipiente in contatto col fluido compresso, nulla è più facile che sottoporsi al regime delle ultraspressioni estremo in combinazione. Il fenomeno è successo: in una macchina che comprimeva ossigeno, alla pressione intorno alle 5.000 atmosfere, d'improvviso lo stanfio di acciaio si perforò: era avvenuta spontaneamente una reazione tra ferro e ossigeno: l'acciaio aveva preso fuoco. Anche i metalli chimicamente inerti, come l'oro e il platino, diventano chimicamente attivi alle ultraspressioni.

La stenografia invenzione romana

La più comune stenografia, abbreviazione di parole, a semplice lettera, è sulle epigrafe, che i nomi, le indicazioni della carica e dei rapporti familiari, sono abbreviati con forme leggi fesse.

Anche negli atti pubblici e privati, nella corrispondenza commerciale e in quelle antiche, questo sistema di abbreviare, è frequentissimo. Non sono delle regole, si formano dei repertori e gli scritti debbono conoscere tutto ciò per essere in grado di esercitare il proprio compito.

Perfino nelle copie delle opere, che non abbreviano, esse, e quindi, si usano abbreviazioni. Possiamo poi dare la stenografia, quanto a nascita, al II sec. C., perché al presente, Ennio si attribuisce la invenzione di 1100 segni abbreviati, per scrivere più facilmente che con l'alfabeto normale. Ed è perciò da considerare la stenografia, già allora, scienza e pratica, abbastanza conosciuta e diffusa, ma solo nel mondo romano, cioè lo spirito romano, che l'ha data, come alla semplificazione ed all'economia in ogni ordine di cose, cioè usava parole e studiava il modo più rapido e sintetico per scrivere.

La stenografia romana, si compone di parole che, a segni convenzionali, di lettere ridotte alla più semplice espressione, ad una linea, cioè,

o dritta, o curva, od ondulata o spezzata.

«Queste note potevano così sempre o rappresentarsi sia una parola indeclinabile, sia una proposizione, o un sostantivo o un aggettivo, o un verbo alla terza persona, o l'unione, o una locuzione» (A. Jacobi).

Ma il più delle volte, per ogni parola si usavano due segni, uno per la radicale e l'altro per la desinenza, ed il primo, dettando della lettera, motivata ed, secondo delle minuziosità.

Questo è il sistema, più conosciuto e più diffuso, e che si attribuisce a Tullio Tironi, liberto e stenografo di Cicerone.

Del resto la stenografia, è conosciuta anche dai poeti, dagli scrittori,

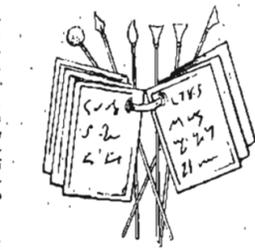
dagli intellettuali insomma, e degli uomini politici; ed a Cicerone che scrisse ad Attico «se non hai compreso una parte di quella mia lettera, si è che nella fretta avrà scritto stenograficamente».

Seneca, il grande filosofo, al studio di perfezionare o di propagare, darne l'uso, affidò anche a gare di velocità; alle quali non disdegnò di partecipare perfino Vespasiano, che l'insegnava ai suoi figliuoli; mentre Augusto che, ne era esperto, l'insegnava ai nepoti, ed in taluni vari classi di stenografi.

La stenografia serve infatti, anche per registrare gli atti pubblici, come i discorsi ed i lavori del Senato. In Senato si erano contemporaneamente quaranta stenografi seduti in vari punti, e che raccoglievano ciascuna determinata parte delle parole ma forse dove intendarsi che scrivevano tutti i discorsi su tavolette di cera. Queste poi erano raccolte e collazionandole insieme si componeva il testo ufficiale. Tanti stenografi occorrevano perché usando il tavoletta di cera e ridotti, lo velocità per forza era siffatta.

Ma vi erano superamenti di velocità, e Cicerone lamenta che per l'assenza di Tironi, sia costretto a sillabare le lettere per i nuovi stenografi, mentre Tironi raccoglieva per periodi.

g. mass.



UN LIBRO DI GIUSEPPE BOTTAI LA NUOVA SCUOLA MEDIA

Vogliamo ragionare di un libro di Giuseppe Bottai: La nuova Scuola Media, (Ed. Sansoni, Firenze), libro che è una raccolta organica delle meditazioni, ricerche, illustrazioni, disposizioni, leggi che hanno presieduto alla nascita della nuova Scuola, chiave di volta di tutta la riforma musoliniana.

Nei giro di 282 pagine, in questo volume è riunito quanto di meglio, in proposito, è stato detto e scritto da Bottai e, in appendice, da Del Giudice, Padellaro, Mancini, Volpicelli, Strada.

Come tale, questo libro, naturalmente, è il mano pedante a più vivo e nutriente Vademecum del professore della nuova scuola. Circolando farà, perciò, del bene perché susciterà sentimenti, idee, problemi, orientamenti.

Dunque, parecchi si devono disingannare. La Scuola Media non è salita fuori all'improvviso, come Minerva dal cervello di Giove. Dal 1861, cioè quasi dalla legge Casati, se ne è discusso in Italia. Il problema, perciò, è vecchio. Ma la sua storia, la sua umanità e parecchie volte è stato il per essere risolto. E non solo in Italia; anche in Francia, anche in Austria, qualche anno fa è stato posto all'ordine del giorno e in un senso più o meno accettabile, praticamente impostato.

Problema italiano e insieme europeo, il nostro, è perciò, non frutto d'intelletto astratto, ma storico e, a un tempo, rivoluzionario. Bene, perciò, mi pare che Padellaro, in qualche luogo, abbia scritto che noi, con la Scuola Media, abbiamo risolto con una formula scolastica un problema politico europeo. E l'abbiamo fatto con fedeltà a noi stessi, cioè con assestata originalità. Ecco, perciò la nuova Scuola creata, programmaticamente, contro il nozionismo, l'enciclopedismo, il manualismo, la scuola del leggere, dell'amore del leggere e del sapere leggere, e insieme, come scuola del latino, cioè delle basi per l'initiazione alla comprensione del mondo romano e, insieme, della civiltà nostra moderna, mondo e civiltà nostra, impastata cioè coi nostri autoctoni caratteri morali e mentali.

E' ben detto nel volume: «Il valore selettivo del latino va ricercato non in un potere discriminante, taumaturgico misterioso di esso, ma nel fatto, ormai riconosciuto e asserto della tradizione, che il latino imposta la mente, ossia obbliga la mente stessa a rivelarsi, sollecitandola nel concentrazione, cogliendola sempre in fallo di irreflessività, ostacolandola nella sua leggera mobilità. Imporre alla mente, appunto, significa far vedere ciò che nella mente stessa non si può chiedere: ufficio questo che non si può chiedere alle lingue moderne, le quali sono parlate bene, quanto all'organo da un automatismo che è appunto il contrario di quanto nel campo dell'intelligenza il latino si propone di ottenere».

«L'ufficio del latino è l'impostazione della mente; a questa impostazione si perviene solo se si riesce ad instaurare un processo mediante il quale la lingua materna, ripensata in forma logica, possa costituire un sicuro fondamento per la lingua latina».

E' a proposito della storia: «La storia, nei nuovi programmi, ma organizza il contenuto incentrandolo su Roma e su l'Italia, affinché gli alunni acquisiscano la coscienza che motore primo di tutti gli avvenimenti civili è sempre l'Umanità».

Si palesa, così, la coscienza politica da cui nasce e che permea la nuova Scuola, coscienza politica per cui l'Italia e il Mediterraneo nella loro realtà geografica, storica, culturale si definiscono come il dominante centro di interesse culturale ed educativo. In questo modo, la coscienza politica si definisce e tempera non come predica, fervoroso, vuoto, ma appunto, come coscienza, sentimento, ricerca, costume interiore.

Questa configurazione politica e culturale si connette, nella nuova Scuola, intimamente, a un processo di rinnovamento didattico. Anzi, proprio questa Scuola ha permesso che, per la prima volta, in Italia si cominciasse a svolgere la ricerca di una vita psicologica e didattica della Scuola Media e Superiore, senza pedanterie normative, ma con ricchezza di suggestione e di esperienze illuminanti. Scuola Littoria e, al proposito, una palestra originalissima di meditazioni e fa onore all'intelligenza di chi la fa e di chi la legge.

Le linee di questo rinnovamento pedagogico e didattico? Ecco: libertà di

dattica dell'insegnante e cioè possibilità di iniziative, impegni, ricerche e, insieme, studio dell'ultimo, come altro punto cardinale della nuova Scuola. In altri termini: il professore deve sapere le materie che insegna, ma in funzione dell'ultimo; in breve, deve sapere l'ultimo. Saper l'ultimo non è una frase; vuol dire questo: fare la scuola in modo tale che la parola dell'insegnante divenga stimolo, ricerca, emozione, lettura e lavoro dell'ultimo; da qui la cronaca come sincera espressione del mondo interiore e pratico dell'ultimo; da qui la storia e la geografia studiate, intuitivamente, plasticamente, per lettere, immagini, per gusto e senso storico e geografico; da qui il disegno per il senso delle precisioni, delle proporzioni, dell'ordine, in relazione, specialmente, con la matematica o la geografia; da qui la ripulsa, in questa scuola, dello studio della lingua straniera, cioè, la ripulsa del poliglottismo che, poi, in effetto, si risolverebbe, come si è sempre risolto nell'età dei fanciulli, in poliglottismo sterile; da qui la matematica ridotta all'essenziale, liberata dai meandri dell'insegnamento tradizionale e fatta valere nella sua genesi intuitiva, direi sperimentale. Saper l'ultimo vuol dire saperlo educare, orientarlo, indirizzandolo nelle sue tendenze, limiti e valori; da qui il nuovo modo di valutazione per giudizi e profili, anziché per voti; da qui l'orientamento e la selezione; saper l'ultimo vuol dire individualizzare l'insegnamento, proprio nell'atto in cui la Scuola deve favorire l'espandersi e intensificarsi di una sempre crescente esperienza sociale, di coesistenza e d'azione.

Con questo orientamento, l'insegnante è sollecitato a rifuggire dal manuale per ricorrere ai testi; a leggere e a far leggere; a ripensare la sua esperienza didattica, cioè la sua cultura che si fa educazione e, insieme, l'esperienza dei fanciulli che si fanno scuola. Da qui un risalto inusitato per la ricerca didattica e psicologica; da qui un più complesso e vivo approfondirsi dei valori della cultura e della scuola.

Manesimo, dunque, ma in un fervore di continuo ripensamento di sé e di più fini processi psicologici; umanesimo e anche umanità, ma ferma e chiara. Sentire: è un criterio educativo e non professionale della scuola esige una scelta di studi che sia atto di riflessione e responsabilità. Ecco perché l'aver portato da dieci e perfino da nove a quattordici anni la decisione sul tipo di scuola da prescegliere, in modo che nel giovinetto potessero almeno disegnarsi le attitudini, è apparso a tutti un dettame di elementare buon senso. Nella nuova Scuola, che vuol essere essenzialmente formativa e selettiva, si insegnano, quindi, tante materie, come prima. E la novità? Ora: «I programmi sono il documento vero della originalità di questa Scuola».

Ma insomma che cosa si vuole? Questo: «che gli alunni debbano studiare di meno per poter studiare di più, debbano cioè essere non la pagina più o meno aggiornata di un libro, ma ricercatori avidi di sapere». E l'unità? su cui tanto si è insistito, di questa Scuola? La miscela di «classico» e di «tecnico» può, a lungo andare, darci davvero una cultura «media»; ma «media» nel senso di «mediocore». In un Paese di cultura media formale, l'letteraria non potrà allignare neppure vero e profondo amore di classicità, perché non vi alligna vera e profonda cultura. Ora, invece, con una realistica impostazione del problema scolastico, nel suo grado medio, non solo si potrà rinnovare la cultura media del Paese, ma anche la formazione delle competenze tecniche e insieme lo sviluppo della cultura senza aggettivi.

Rinnovare la cultura media, significa voler rinnovare soprattutto la formazione delle classi dirigenti, giacché la Scuola Media è il più vivo punto di incontro fra la Scuola popolare e la Scuola superiore e universitaria in quanto rappresenta «il punto di confluenza di coloro che hanno volontà e attitudini per formare la classe dirigente». In questo sta anche gran parte della «socialità» della nuova Scuola. L'incontro di anime che in questa si verifica e, per più ragioni, decisivo. Tutti gli uomini che hanno conoscenza la propria vita alla Scuola, sono rimasti colpiti dal fatto che l'incontro del fanciullo con la cultura di queste prime classi è decisivo.

Scuola Media vuol essere perciò la mediatrice di questo incontro, e vuole tutelare quei doni matutini dello spirito, che se si accendono a fiamma pura, illuminano tutta la vita».

Così si dice nel libro, o, costantemente, senso della fanciullezza e motivi psicologici, didattici, culturali, politici si armonizzano in fervore di equilibrio e di umanità pensosa e civile.

Dichiarò Bottai, a un tratto: «La Scuola è una forza armata della Nazione». E ciò non è solo la più giusta, vibrata difesa della Scuola Media, ma di tutta la Scuola.

ROBERTO MAZZETTI

LIBRI RICEVUTI

La disciplina per l'eccezionale produttività della mente. Scienza di tutte le disposizioni vigenti in materia al 31 ottobre 1940. a cura di Aldo Barbadoro. Ed. Marinetti, Roma, 1940.

ELLERRE DISSERTAZIONI UNIVERSITARIE. Ed. Garzanti Editore, Roma, 1940.

ED. GERARDI STALLING, Berlin.

LEONARDO BATTI: Tito Balbo, Ed. Biondi, Milano, 1940.

NICOLA ORLANDO: Alibi di sogno. Ed. V. Osti, Brescia, 1940.

IL MISTERO SCIENTIFICO. Scienza di tutti gli enigmi. Ed. Garzanti Editore, Roma, 1940.

REGGIO DONALDI, L. S. Impugnazioni. Ed. L. Cappelli, Bologna, 1940.

TOMASO STAMATI: Battisti d'att. Ed. O. B. Fratelli, Torino, 1940.

FENELICE DUCATI: Roma antica. Ed. e Roma, Firenze, 1940.

GIORGIO CHERRI: Roma imperiale della Controriforma allo Breccia di Porta Pia. Ed. e Roma, Firenze, 1940.

GIULIO PASOLI: Roma dal Medioevo al Rinascimento. Ed. e Roma, Firenze, 1940.

Il messaggio del Nord-Est, spedizione artistica, viaggio della «Vega». Diario di Giacomo Sova. Reale Società Geografica Italiana, L. 65.

NOTIZIE

CECITA' E PREPOTENZA DI LONDRA

Che cosa sarebbe la "pax britannica,"

Un giornalista che fu al seguito di Wiltkie in Inghilterra scela il losco progetto di Churchill: trasformare il continente in una immensa colonia soggetta alle plutocrazie

Berlino, 7 marzo
La notizia più amara delle ultime ventiquattro ore è senza dubbio la seguente: gli Stati Uniti avrebbero offerto a Belgrado una garanzia con i fucili di tipo inglese, perché la Jugoslavia non aderisse al Patto tripartito. La stessa iniziativa di Washington vorrebbe raggiungere ciò che il diploma del Regno Unito desidera ottenere: la fossilizzazione al di fuori dell'Atlantico di almeno una parvenza di bastione della democrazia.

Chi ha concepito la manovra, sperava di poter sabotare il processo di consolidamento europeo proprio nel settore dove tale consolidamento ha già fatto alcuni progressi e dove, per conseguenza, le ultime posizioni britanniche vanno rapidamente sgretolandosi. Tale manovra mentre costituiva una esplicita confessione dell'impotenza della diplomazia inglese, mostra che non si rinuncia ad esercitare pressioni soprattutto ad Atene e ad Ankara per costituire un blocco, greco-turco-jugoslavo sotto gli auspici degli Stati Uniti.

di fare anche un buon affare e unire l'Alba al dilettabile. A questo scopo hanno ideato una specie di unione doganale comprendente Francia, Olanda, Norvegia, Danimarca, Svezia, Belgio, Polonia, Ceco-slovacchia, nella quale i dazi di importazione e di esportazione verso il resto del mondo dovrebbero essere tenuti bassissimi al fine di permettere naturalmente al commercio internazionale anglo-americano di inondare questi Paesi di prodotti, a maggior gloria e profitto delle plutocrazie dei due mondi. L'unione doganale in parola sarebbe naturalmente sotto il protettorato politico della Gran Bretagna la quale dopo avere restituito la «libertà a tutti i popoli oppressi» eserciterebbe un'adeguata pressione sulla Russia per indurci a restituire i territori polacchi e finlandesi occupati. Se tutto l'insieme delle rivelazioni del giornalista americano è certamente riuscito quanto mai penoso a Churchill, è fuori di dubbio che quest'ultima parte deve avergli suscitato in misura particolare tanto più che proprio oggi il Governo di Londra mostra di nutrire in merito all'U.R.S.S. qualche speranza.

L'intrigo: arma di Londra

I circoli berlinesi osservano che, intanto, agenti dell'intelligence Service e dinamici agenti di spionaggio sono in cerca di far pressioni con mezzi terroristici sulla Jugoslavia. Ma proprio gli attentati in Dalmazia sono destinati con tutta probabilità ad aprire definitivamente gli occhi a Belgrado, come si è verificato, del resto, a Bucarest e a Sofia.

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

Istanbul, 7 marzo
La grande Assemblea turca, finite le ferie invernali, terrà la sua prima seduta lunedì prossimo. Martedì, nella riunione della frazione repubblicana dell'Assemblea, il Ministro degli Esteri Sarajoglu, farà dichiarazioni riguardanti gli sviluppi della politica mondiale. (D.N.B.)

Taulero Zuberli

Il Ministro degli Esteri turco parlerebbe martedì

FRONTE GRECO-ALBANESE



Una nostra batteria martella con tiro accelerato le linee avversarie.

Un discorso del Papa

A pellegrini spagnoli
Città del Vaticano, 7 marzo
Il Papa ha ricevuto giamaica, nella sala del Conclavo, un gruppo di personalità spagnole, ussate a Roma, occasione della morte dell'ex Re Alfonso XIII.
Pio XII ha rivolto al convenuto, cui era l'ambasciatore presso la Santa Sede, perle parole in lingua spagnola. Il Pontefice ha detto: «Mi ha detto che essi, avevano provato per la morte dell'ex Sovrano era stato anche me e lo ha dimostrato durante tutta la malattia dell'augusto infermo, alle cui esequie aveva poi inviato un Ambasciatore straordinario. Vedendo poi parlare della Spagna, il Papa ha ricordato di aver potuto constatare che persona la fede del popolo, come ebbe occasione di rilevare ad una presentazione del glorioso esercito che aveva difeso con eroismo gli insediamenti di Dio e della religione. Gli altri, ha detto di riconfermare pubblicamente il suo amore per la Spagna, di dichiarare che egli ne seguiva le sue e le difficoltà come partecipando, tanto alle sue speranze, quanto alle sue angosce, e che la Spagna con la sua tradizione, fede ed il suo attaccamento alla Santa Sede, risorgerà a nuova grandezza. Con questo augurio, il Papa impartì l'apostolica benedizione ai presenti, e loro famiglie, a tutto il popolo spagnolo, all'insigne Capo dello Stato e al suo Governo, benedisse che volentieri si fosse manifestata la sua sempre feconda di eroi. Pio XII quindi annesse tutti al bacio di mano».

Le materne visite della Soviana

ai feriti di guerra dell'Urss

Roma, 7 marzo
La Regina Imperatrice di Romania anche stamane all'ospedale di Roma, suora accolta con manifestazioni schietta riconoscenza da parte dei militari feriti.

Cento milioni per il miglioramento di alcuni tronchi stradali

Roma, 7 marzo
Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, riunito lo Stato il Consiglio di Amministrazione dell'A.A., 85 che ha autorizzato ed approvato numerosi progetti per il miglioramento di alcuni tronchi stradali. Le opere approvate prevedono una spesa di circa lire 100 milioni.

Giovanni Telesio

di anni 73 Pensionato Ferrovie St.

Giuliano Dalai

di anni 73 Pensionato Ferrovie St.

Caroli e Lupescu autorizzati

a fermarsi temporaneamente a Lisbona

Lisbona, 7 marzo
La stampa di Lisbona comunica che l'ex Re Carol e la signora Lupescu hanno ricevuto dal Governo portoghese un provvisorio permesso di soggiorno.

Il blocco non riguarda gli aumenti delle retribuzioni

Roma, 7 marzo
In risposta ad analoghi quesiti formulati ed a chiarimento delle istruzioni ministeriali, la interpretazione è stata data dal Ministero delle Finanze, secondo la quale il blocco di aumento prescritto dall'art. 1 del decreto, essendo operativo nell'ambito dei singoli rapporti di lavoro, comprenderebbe anche i retribuzioni corrisposte in misura superiore ai minimi fissati dai contratti collettivi. Il Ministero delle Corporazioni, con una nota recente circolare, ha precluso che gli aumenti retributivi, oltre quelli dovuti in modo ordinario, non possono essere operati spontaneamente dal datore di lavoro in pendenza del rapporto di lavoro.

Alfredo Busi

La moglie ENRICA FONTANA e figlia GIUSEPPINA. Il figlio AGOSTINO con la moglie TORRICELLI DIMMA ne danno angosciato e doloroso annuncio.

Funerali avranno luogo sabato 8 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estimato, in

denna, Viale F. Crispi 2.

Non fiori, ma opere di bene

Si ringraziano fin d'ora coloro che renderanno omaggio alla memoria.

Modena, 7 Marzo 1941.

Il 21 Febbraio u. s. è mancato all'affetto dei suoi cari

Sottotenente Fanteria Volontario di Guerra Laureando in Giurisprudenza

Ne danno il triste annuncio con

animo angosciato i genitori PIETRO ed ANTONIETTA, gli alligati NOTTI, CLOVDELLA, AVVENZINO, cugini MARISA ed UMBERTO ed i parenti tutti.

Ravenna, 5-Marzo 1941.

All'alba del giorno 7 si spegne improvvisamente la nobile esistenza di

Saturno Montanari

Sottotenente Fanteria Volontario di Guerra Laureando in Giurisprudenza

Ne danno il triste annuncio con

animo angosciato i genitori PIETRO ed ANTONIETTA, gli alligati NOTTI, CLOVDELLA, AVVENZINO, cugini MARISA ed UMBERTO ed i parenti tutti.

Ravenna, 5-Marzo 1941.

All'alba del giorno 7 si spegne improvvisamente la nobile esistenza di

Alfredo Busi

La moglie ENRICA FONTANA e figlia GIUSEPPINA. Il figlio AGOSTINO con la moglie TORRICELLI DIMMA ne danno angosciato e doloroso annuncio.

Funerali avranno luogo sabato 8 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione in Borgo Panfilo, Via Fargliolo 2.

Borgo Panfilo.

8 Marzo 1941.

VITA EROICA DEI SOMMERGIBILISTI

Avventure di sessanta uomini in cinquantametri di scafo

La slittata nell'abisso - Il laccio mortale di un cavo di acciaio - Il prigioniero che voleva vincere

(Nostro servizio particolare)

Da bordo... 7 marzo
Sessanta uomini racchiusi in uno scafo lungo cinquanta metri. Vivere in un mondo ristretto, in un piccolo spazio, per giorni e giorni a settimana, respirare la stessa aria scarsa, correre l'aria di un medesimo destino in una ferrea comunità, in una unica sorte e magari non aver mai percorso i metri di cammino da prua a poppa, non conoscere quasi mai esseri più vicini in faccia del giorno della partenza: gli uomini e gli amici che vivono a poppa con quelli che hanno il loro posto di manovra e di combattimento a prua. Strano spettacolo, bizzarra vita, ma questa è la vita dei sommergibilisti. Su nessuna nave il marinaro già così solo blocco con il suo posto, con il suo compito e con il suo compagno, come sui sommergibili.

Quando suona l'allarme

Ma quando la voce rauca del capitano suona, la nave dentro come in una spasmodica tensione dei nervi: si ferma, tutte le porte si chiudono e i sommergibili flettono una successione di scatti, di scelle di acciaio, ognuna forata di uomini e di munizioni.

Storando la morte

Ma ecco di colpo squillare il telefono della camera di lancio. Avanti. Che succede ancora? Si ode a prua uno strano rumore metallico contro le lamiere dello scafo, come uno strofinio di ferro contro ferro, come un strofinio che è come la carezza di una mano prima di un acciglio. Gli uomini mettono la giacchetta contro il paravento di ferro e con gli occhi intenti ascoltano. Sì, non vi è dubbio è un cavo di acciaio che striscia contro lo scafo. Il cavo è fatto di una torpedine e rimbombano, molto in mare da un oncolatore.

La rivelazione americana

Si apprende che ad Atkara s'è eretto l'opportuno di segnalare evidentemente, non senza un secondo fine, le rivelazioni del giornalista americano John Contes proprio durante la conferenza stampa di Washington. Il Contes, reduce da un viaggio in Inghilterra al seguito di Wiltkie, ha pubblicato interessanti informazioni sul cosiddetto «programma di pace della Gran Bretagna». A Berlino le rivelazioni sono state di particolare interesse. Come si ricorderà, molti inglesi insisterono al Parlamento e nella stampa perché il Governo rendesse noto come la Gran Bretagna dopo l'armistizio intendesse ricostruire l'Europa. Contes ne riproponeva grandi effetti, anche ai fini della propaganda internazionale, e ritenevano che la enumerazione dei nobilitati di pace, i quali l'Inghilterra sta subendo ogni giorno colpi non avrebbe mancato di esercitare benefiche ripercussioni anche nel mondo dei neutrali e non beligeranti.

Dardan di ritorno a Vichy

I colloqui di Weygand

Il vicepresidente Darlan ha fatto ritorno a Vichy. Immediatamente dopo il suo arrivo egli ha avuto, un lungo colloquio col Maresciallo Pétain. Il Generale Weygand ha continuato le sue conversazioni con i membri del Governo intrattenendosi fra l'altro molto a lungo col ministro delle Colonie vicemaresciallo Platon.

Dichiarazioni di Zetkovic e Macek

Invenzioni assurde degli agenti britannici

I giornali pubblicano, sotto vistosi titoli, una breve informazione umiliante, in cui è detto che le rivelazioni fatte dal giornale inglese "The Times" di varie parti della situazione politica ceca, il presidente del Consiglio, Zetkovic e il vice presidente, Macek, interrogati dai rappresentanti della stampa, hanno dichiarato che il Governo ceco è sempre con attenzione gli avvenimenti, tenendo costantemente presenti i supremi interessi nazionali e statali, l'indipendenza e l'integrità dello Stato.

Tanti nodi al fazzoletto

Il sommergibile sfugge così alla vanga stritolante del mare, ma alla vanga facciano seguito le trinitate e i cazzotti delle bombe di profondità e i marinai delascettissimi facevano tanti nodi al fazzoletto per ogni bomba che veniva gettata in acqua. Il sommergibile sfugge sotto il tiro delle bombe e i pericoli notevoli di fuoco canonico sottomarino che ora lo agitano balzano verso la superficie delle onde, ora lo attravano più ed

Atroce dilemma

Venero poi le navigazioni lungo le frontiere durante le quali furono affondati le petroliere di 17 mila tonnellate e British-Fame ed un altro petroliere di 10 mila tonnellate. E così avvenne che il comandante della "Castor" fu assai prigioniero a bordo del nostro sommergibile e fare per lunghi giorni la guerra con gli italiani. Il sommergibile si alzò sopra la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli sua palli, ma entro l'ultimo del nostro inglese, gli accendeva una pipa e gli diceva che la quota di destino, anche i desideri, poveretto, era costretto a mettere in comune con i nostri. Ne andava di mezzo, anche della sua pelle, e di tenerlo, e come gli

Il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSEZIONI

Presso per mm. di altezza (oggettivo di una colonna) F. Magagnoli
L. P. Comarale L. A. Martorelli L. J. Crociani L. J. Imbriani
20 mm. Piccoli Avvisi vari (in lista) e altri pubblicità
Pagamento contante - Tutto pubblicato in più. Avvisi
esclusivamente a BOLOGNA. Via Indipendenza 12-14 tel. 14-903
UNIQUE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE. Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ordine del numero Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
Estrazione L. 19 D. C. Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
Numero anni L. 8.50 (Bologna) Anno L. 8.00 (Londra) L. 8.50 (Londra)
L'abbonamento all'Industria L. 10.00 (Londra) L. 10.00 (Londra)
I manoscritti non si restituiscono - Spedite in abbonamento postale
c. postale n. 6-747

Attacco respinto a Giarabub

L'Arma azzurra bombardò apprestamenti nemici in Grecia, il porto di Bengasi, una base aerea e una colonna di automezzi nell'Africa Settentrionale - Nuovo attacco del Corpo aereo tedesco su Malta - Nostra unità di medio tonnellaggio affondata: gran parte dell'equipaggio salva, le famiglie dei caduti informate dal Ministero della Marina

Il Bollettino N. 274

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 marzo il seguente Bollettino N. 274:

Sul fronte greco, la nostra Aviazione ha bombardato, spezzato e mitragliato accampamenti, concentramenti di truppe e apprestamenti difensivi del nemico. Nell'Africa Settentrionale, il nemico ha nuovamente attaccato Giarabub. E' stato arrestato e respinto.

Nostrì aerei hanno efficacemente bombardato il porto di Bengasi, una base aerea ed una colonna di automezzi nemici.

Nell'Africa Orientale incursioni aeree avversarie su alcune località dell'Eritrea, senza danni.

Volloni da caccia del Corpo aereo tedesco, in volo su Malta, hanno abbattuto in combattimento un «Hurricane» ed un «Blenheim» ed hanno mitragliato a bassa quota un idrovolante «Sunderland», incendiandolo.

Una nave da guerra di medio tonnellaggio, per causa imprecisata, è affondata nel Mediterraneo. Gran parte dell'equipaggio è stata salvata.

Le famiglie dei caduti appartenenti all'equipaggio della nave da guerra affondata nel Mediterraneo, di cui al Bollettino del Quartier Generale N. 274, sono state singolarmente avvertite a cura del Ministero della Marina.

Le intense azioni aeree da Malta al fronte greco

(Nostrò servizio particolare)

Roma, 8 marzo. Anche la notte scorsa aerei del C. A. I. hanno compiuto con successo varie azioni offensive. La scorsa notte il porto di Bengasi venne sottoposto a un intenso bombardamento con notevoli risultati.

Una base aerea della Cirenaica, un'altra aliquota di nostri aerei ha molto «inscurito» ed è durata.

La famiglia dei caduti appartenenti all'equipaggio della nave da guerra affondata nel Mediterraneo, di cui al Bollettino del Quartier Generale N. 274, sono state singolarmente avvertite a cura del Ministero della Marina.

Il luminoso eroismo degli Italiani

(Monaco di Baviera, 8 marzo)

Le Müncheniener Neueste Nachrichten, in una corrispondenza romana, intitolata: «Dopo la primavera», dopo aver rilevato la «chiusura» politica della Nazione italiana, che è completamente infante ogni tentativo britannico per demoralizzare l'Italia fascista, scrive che anche militarmente gli inglesi hanno sbagliato.

Il bel tempo favorisce, in questi giorni di ardente atmosfera, l'attività delle nostre squadre aeree. Senza interruzione il cielo del teatro di guerra è popolato da ali italiane. Il loro dominio è assoluto. Gli ultimi combattimenti aerei, quelli del 6 e 7 marzo, furono particolarmente aspri. Un «Hurricane» fu abbattuto da un «Sunderland» da bombardieri dei nostri tipi, dopo i primi scontri, si sono fatti molto numerosi. Aene e Salonicco, quando uidero finalmente arrivare i nuovi apparecchi britannici pensarono che l'azione di guerra di Albania sarebbe stata terminata. Ora invece pensavano che forse era meglio prima. E' avvenuto ciò che fatalmente doveva avvenire: ad un accorciato possibilità offensiva nemica, si è immediatamente soproposto la vigile attenzione della nostra organizzazione aeronautica. I più potenti apparecchi da caccia e i più potenti bombardieri si sono quotidianamente ingigantiti di numero per conservare intatta quella nostra superiorità che non si è mai lasciata turbare da quei voli di guerra-balconi «Inghilterra è stata capace di annullare».

Terzi, per esempio, giornata di intenso movimento aereo e terrestre. L'Aviazione inglese non parlava di quella che non si vede da lungo tempo. Non si è affacciata neppure un istante sulla linea del fronte. E non ha avuto torto. Centinaia di nostri velivoli, ai suoi aerei, dal mattino alla sera, sui punti strategici. Alla loro opera di vigilanza erano uniti i nostri apparecchi di quei terrificanti bombardamenti a bassa quota che i precoci conoscono da lungo tempo. Le posizioni avversarie sono state meticolosamente visitate dalle nostre caccia, dopo che le azioni di bombardieri erano state terminate da una pioggia di bombe sul fulcro della resistenza nemica.

Tremenda è stata l'azione di questi apparecchi da bombardamento in picchiata. Non hanno operato gradatamente, ma hanno operato in modo che ha fatto del loro intervento un fatto di guerra-cultura gli apprestamenti della artiglieria nemica. E. C.

Il varo tentativo di Eden e Cripps di indurre la Turchia a rischiare un conflitto con la Russia

Berlino, 8 marzo

Secondo informa la ufficioa Dienst aus Deutschland, l'ambasciatore del Reich a Tokio, generale Ott, è partito questa sera. Erano a salutarlo alla stazione un gran numero di ufficiali. Erano stati completamente inattesi. L'ambasciatore d'Italia.

Il viaggio, secondo apprende la medesima agenzia ufficioa viene messo in relazione con un importante avvenimento che dovrà avere luogo prossimamente. Si conferma infatti la imminente partenza del ministro E. Ciano, che sarà accompagnato dal suo vice, il signor Ciano. Ciano è che il capo del Foreign Office non è riuscito ad ottenere un risultato concreto da opporre alle nuove vittorie diplomatiche di Berlino e di Roma.

Prova ne sia che la stessa Reuter, di solito così disinvolta anche nel frangere più scabrosi, non è stata ancora in grado di imbastire un commento tranquillo. Si è limitata ad avvertire che sono in serbo delle sorprese e che ad ogni buon conto conviene lasciare la parola ai fatti. I quali, ormai, si stanno svolgendo a lungo. E' infatti, viene annoverato l'annunciato discorso di Saragolli che, come a nostro parere, delle importanti dichiarazioni dimanzi all'Assemblea turca lunedì prossimo.

L'atteggiamento turco

Che cosa dirà il Ministro? Lo si vorrebbe sapere anche a Londra; ma, almeno finora, non c'è stato verso di venire a colpo. I medesimi osservatori hanno motivo di credere che il Governo turco non abbia modificato il suo atteggiamento e quindi non intenda di dare una interpretazione offensiva ai trattativi in corso. In altre parole la Turchia resterebbe bene inteso fedele agli impegni sottoscritti, però per nessuna ragione si lascerebbe trascinare nell'avventura o in una delle avventure in cui l'avidità di Churchill si era proposta evidentemente di trascinare. E ciò gli è stato chiarito, indipendentemente dal messaggio personale che il Führer ha inviato la scorsa settimana al Presidente Inonu.

Insomma il Governo turco considera ogni più che mai come punto di partenza e di arrivo della sua politica la cosiddetta clausola russa del patto di Ankara, clausola in cui notoriamente si stabilisce che la Turchia non può in nessun caso venire a trovarsi in conflitto con l'Unione Sovietica, a seguito dei suoi impegni derivanti dall'alleanza con la Gran Bretagna. Non è un mistero che l'ambasciatore Cripps fu chiamato telefonicamente ad Ankara per appoggiare la petizione di Eden, al cui premeva di dimostrare la incoerenza di quella clausola, e, malgrado l'intervento del diplomatico, il risultato è stato completamente negativo.

Anche la manovra «incantata» della propaganda anglo-americana è fallita.

CERTEZZA DELLA VITTORIA

Oltre quindici miliardi in contanti sottoscritti ai Buoni del Tesoro

Il plauso della Commissione del Senato ai risparmiatori fiduciosi nel Regime

Roma, 8 marzo. La Commissione di finanza, presieduta da Benigno Zaccagnini, ha approvato il progetto del Sottosegretario per le Finanze, di riunire per l'esame di alcuni disegni di legge. Ad una elevata discussione ha dato luogo la conversione in legge del decreto che ha autorizzato la creazione e l'emissione di Buoni del Tesoro novennali scadenti il 15 febbraio 1950.

Hanno parlato il relatore Benigni, il Sottosegretario di Stato, i sen. Felici, Umberto Ricci, Bianchini, Ortolano e il presidente che ha chiuso la discussione con queste parole:

«La Commissione prende atto del fulgido successo dell'emissione dei Buoni del Tesoro, che si connota nell'apporto, presentato dal Sottosegretario di Stato, di oltre 15 miliardi di denaro nuovo. Ciò testimonia la virtù eroica del risparmiatore italiano, in faccia del Risparmio nel Regime e la sua certezza nell'ultimo». Sono stati quindi approvati due provvedimenti concernenti maggiori assegnazioni al Ministero dell'Interno e prelevamenti dal fondo di riserva, sui quali hanno riferito i senatori Meraviglia e Nucci.

Interventi e intrighi

Roosevelt tentò di andare a scuola dal suo amico Churchill

Impara poco e, soprattutto, arriva in ritardo sul suo maestro, commettendo errori che ormai perdono Churchill e magari Eden viltiberbero. C'è, per esempio, una parola che gli inglesi da molti mesi non usano più: la parola garanzia. Non l'usano più da quando tanti popoli garantiti hanno presentato a Londra le loro cambiali, e Londra non ha potuto o fare onore alla propria firma. Tuttavia Roosevelt, nel mese di marzo del 1941, ha offerto un Patto di garanzia alla Jugoslavia.

E' la terza volta questa, in pochi giorni, che il Presidente interviene apertamente nel conflitto. Prima ha bloccato i crediti bulgari negli Stati Uniti (facendo, del resto, un pessimo affare, perché i crediti americani in Bulgaria rappresentavano una somma dieci volte superflua). Quindi è intervenuto nelle trattative per la pace fra il Siam e l'Indocina, minacciando il Governo dell'Indocina di bloccare i crediti di questa negli Stati Uniti qualora avesse concluso l'accordo sotto gli auspicci del Giappone. E, finalmente, ecco la mossa verso la Jugoslavia; mossa forse un poco tardiva, ma che viene evidentemente a rinforzare l'opera che Eden ha tentato di svolgere durante il suo viaggio in Oriente, o tentata di riparare ai più grossolani errori che durante il suo viaggio Eden ha commessi.

Questo brutale intervento di Roosevelt nella situazione europea e balcanica è una prova di più della maniera con cui le Potenze anglo-sassoni considerano i rapporti internazionali. Per Londra, come per Washington, le Nazioni non sono individualità con una loro volontà, un loro destino, interessi ideali ben definiti, ma sono oggetti di scambio, merci con le quali si può commerciare. Il fatto che la Bulgaria, dopo diciotto mesi di guerra europea, avendo avuto dunque tutto il tempo necessario per valutare la situazione, si è schierata a fianco dell'Asse, non lascia perplessi gli inglesi, e non fa sorgere in essi il sospetto che forse la Bulgaria ha seguito questa linea di condotta, soprattutto perché si sentiva in qualche modo offesa e danneggiata proprio dalla politica inglese. Il fatto che la Jugoslavia mantenga una rigidissima neutralità è non tollidi sul suo territorio le imprese svolte dall'Intelligence Service, non viene compreso da Roosevelt nel suo giusto valore di dirittura internazionale e di dignità politica. E perciò contro la Bulgaria, l'Inghilterra, ha prodotto con minacce e ricatti; e, nei riguardi della Jugoslavia, Roosevelt formula voti e proposte di compensazione in vantaggi materiali per l'indomani della guerra — mostrando chiaramente la minaccia che sotto l'insulante offerta si nasconde.

Popoli come merce di scambio, ecco il motivo predominante nella politica anglo-sassone, ecco l'errore morale che ha portato al completo fallimento della politica inglese in Europa e ha tagliato in Gran Bretagna fuori dalla vita del nostro Continente. Se gli uomini politici britannici non avessero offeso l'intima dignità di tutti i popoli europei, sarebbe stata così completamente defenestrata dal Continente l'Inghilterra, in poco più di un anno?

Nel viaggio di Eden vi sono due tipici fatti, che accentuano questo atteggiamento britannico: lo offerse che Eden ha fatto alla Grecia in merito alla condotta della guerra, e i suoi piani per la Siria.

Ad Eden Eden era atteso come colui che doveva portare la soluzione del tragico problema di fronte a cui la Grecia si trova: la ricostruzione delle sue forze militari, stremate dalla guerra al fronte albanese. Eden ha portato invece l'offerta di trasportare l'esercito greco in Palestina, per creare là un fronte di guerra contro l'Asse. La proposta deve aver prodotto sugli uomini politici greci (si sa che tutte le conferenze, che hanno avuto luogo ad Atene durante il soggiorno di Eden, si sono svolte alla presenza del Sovrano) un effetto disastroso, e deve essere stata accolta non si sa più se come una derisione o come un insulto.

Per la Siria, i piani inglesi sono anche peggiori. Eden continua nei riguardi del popolo arabo l'insana e disonesta politica del Curzon, del Lloyd George, del Balfour. In primo luogo, Churchill ha attirato dalla parte dell'Inghilterra il traditore De Gaulle, «garantendogli» (ah!) l'integrità dell'Impero Coloniale Francese. E' stato proprio sventolando questa bandiera imperiale, che De Gaulle ha potuto persuadere qualche illuso e qualche entusiasta ad accendersi a lui! Quindi Eden ha lanciato nel mondo arabo, come agente propagandista, il triste Emiro Abdulla di Transgiordania, il quale annuncia che l'Inghilterra si è impegnata a costituire un Impero nazionale arabo — e che a questo impero Eden ha promesso anche la Siria. E finalmente, ad Ankara, Eden ha offerto la Siria alla Turchia, annuncando anche alla possibilità di ricostituire domani un grande Impero musulmano sotto la guida della Turchia (ma chi sa che ad Atene, per ottenere i suoi scopi, Eden non abbia promesso, per la quarta volta, la Siria anche alla Grecia).

Questo politica inglese è molto vecchia. Però in essa c'è una novità: che nessuno vi abbozza più, forse neanche la Grecia.

Come furono affondate due sottomarini nemici

(Nostrò servizio particolare)

Roma, 8 marzo. Due sommergibili inglesi operavano nel Mediterraneo, tendevano agguati alle navi italiane, ai trasporti, alle unità da guerra, alle vedette, alle scorte operavano nel nostro mare da molto tempo o da poco, non sappiamo. Ma era certo che quei due sommergibili non operavano mai più né nel Mediterraneo né in alcun altro mare. Fulminea è stata la loro fine, il destino ha avuto un'impetuosa svolta, ora s'incrocia nel fondo delle acque.

Il siluro fa la spia

Il Bollettino del Quartier Generale Italiano N. 289 ha tessuto il rologio di quei sommergibili nemici. Ecco ora i particolari di quel duplice affondamento.

Un giorno dello scorso febbraio nostri cacciatorpediniere navigavano nel Mediterraneo in normale servizio di scorta. Il mare era piuttosto calmo e sereno sotto un cielo da primaticcio primaticcio. Un navigante delle nostre navi procedeva regolare verso la meta prefissa. Era da poco passato il mezzogiorno, quando gli osservatori del cacciatorpediniere caposquadriglia notarono qualche cosa sulla acqua e precisamente un oggetto scuro, che sembrava una nave di convoglio. Non c'era da ingannarsi, era la scia di un siluro (dall'alta di piancia del caposquadriglia si scorgeva benissimo), era un siluro che strisciava fra le unità della nostra formazione. Un sommergibile nemico aveva attaccato il convoglio.

Il cacciatorpediniere caposquadriglia si accorse che il sommergibile nemico era scortato e il nemico. Il comandante non perdettero tempo, occorreva manovrare con rapidità. Con l'alta fulminea il cacciatorpediniere si mosse avanti, passò di prora contro la nave attaccata. La manovra si iniziò così fulmineamente sicura da un immediato lancio di bombe di profondità. Le bombe piovono nella zona tra la nostra unità attaccata e l'eventuale posizione del sommergibile.

Indi il cacciatorpediniere, dopo questa efficacissima misura precauzionale, decise di passare all'attacco diretto. Ed ecco la nostra nave risalire a velocità massima la scia del siluro, guadagnando al più presto possibile il punto di origine. Il sommergibile nemico, nella rapida immersione, dopo il lancio, provocava la formazione di bolle d'aria in superficie in corrispondenza della sua posizione. Rialzando la scia del siluro, il cacciatorpediniere italiano avvistò la zona delle bolle d'aria. Lì sotto si celava il nemico che avrebbe avuto il fatto suo. E non fosse avuto ad affrontare battaglia sul mare aperto, non sarebbe sfuggito ad una seconda scarica di bombe di profondità. E la micidiale pioggia riprese a scatenarsi dentro le acque in direzione del rifugio del sottomarino britannico.

Operai e generi in lotta con i forreni dell'Albania

(Da uno dei nostri inviati)

Dal fronte greco, 8 marzo. Da una decina di giorni il tempo smottava la meteorologia popolare, annunciando una serie di giornate serene, eccezionali in questo mese caratteristico di sole e pioggia insistenti e abbondanti. Il bel tempo è, come in tutte le regioni montuose, di una consistenza relativa: temporali nelle valli e bufera di neve sulle vette si scatenano tuttavia ricoprendo la nudità dei monti e delle cime, impediscono il traffico e impediscono il movimento dei mezzi. Ma intanto al ter per le strade il tempo si accende, il disagio dei soldati diminuisce e quell'enorme complesso della scabellissima macchina che è l'esercito in guerra acquista nuovo tono di agilità e di forza.

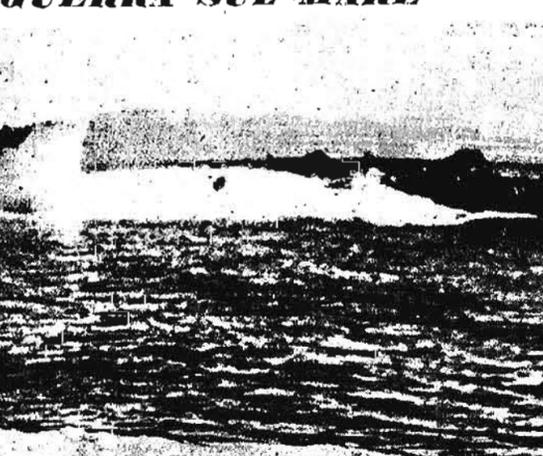
E basta pensare con quale rapidità può attuarsi col bel tempo il problema logistico sulle rive dei grandi e impetuosi fiumi albanesi. Montagne e vallate, prive di vegetazione, non trattengono le acque piovane; la pioggia incesante si riversa nei torrenti, i torrenti in riviuvine valanghe di acqua che crescono a dismisura, travolgono spesso ponti o passerelle. La battaglia contro le acque, impegnata dai genio pontieri e dalle centurie dei lavoratori belghe, è un lavoro di ogni giorno. Una volta una battaglia di prima linea. Sul ponti di barche e sulle passerelle gelate nei punti vitali dello schieramento, spesso battute dalle artiglierie nemiche, dovevano transitare i rifornimenti deobbati a reparti e a unità dislocate al di là dei fiumi. Bisognava sorvegliare e vigilare le correnti, rafforzare gli ormeggi dei piloni, ricostruire i ponti che la violenza delle acque riusciva a danneggiare. A quest'opera erano addetti, a fianco a fianco, reparti di soldati e centurie di lavoratori, che non di rado hanno avarato sotto il fuoco nemico, lasciando tonnellate di materiale e ferendo o impugnarli il moschetto.

Una di queste centurie di lavoratori era comandata da un valoroso dirigente dei lavori, Elio Vitali, che in molte circostanze, nelle posizioni più avanzate, sotto il tiro delle artiglierie nemiche, era riuscito a scendere sulle rive del fiume animando i suoi dipendenti con l'esempio e con la parola nei momenti più difficili; cadde colpito a morte da un proiettile d'artiglieria durante il diluimento di una passerella e il suo corpo rimase sul posto in costruzione. Un operaio, Luigi Canzi, trucidato, ricomparve in Spagna, affrontando il pericolo dell'acqua e il fuoco nemico, si lanciò per ricuperare la salma del suo dirigente e vi riuscì tornando a riva ferito egli stesso da proiettili nemici.

L'altra notte sulla riva della Voljuna i pontieri di guardia a una passerella di legno, foderata sulle acque torbide del fiume strano sagoma di materiale travolto dalla corrente: non poteva essere roba nostra perché a breve distanza lo schieramento di prima linea. Dovevano essere perciò materiali del nemico. La notizia si diffuse in un baleno: «Arriva il ponte greco!». E'no i nostri i relitti di un primo nemico, travolto dalla corrente o distrutto dalla nostra artiglieria. Barconi, lavole, pali, carogne di muli e cadaveri di soldati sorpresi sul ponte dall'improvviso affondamento. I nostri soldati accorsero sulla riva guardavano passavano sulle natiche gonfie e linnocenti i resti del ponte.

Sono bastati pochi giorni di bel tempo per far decrescere le acque del fiume, sebbene il loro corso sia sempre impetuoso per le inclinazioni delle rive, che è cominciato e durerà parecchio settimane.

LA GUERRA SUL MARE



Una torpediniera e alcuni maschinisti in navigazione nel Mediterraneo

ETTORE DOGLIO

Muro abbattuto

Il lungo viale della periferia si stende tra case grigie allineate una dopo l'altra da una necessità senza esito. Chi le abita esce al mattino per recare nel centro lontano della città ferrovie, azioni, desideri. Poi rincasa per riprendere lena in attesa del domani e vi depone il silenzio dei brevi riposi. Il viale diventa quasi una squallida anticamera che la gente attraversa faticosamente per raggiungere l'abitazione.

Il grigiore dell'ultimo tratto del viale nasce forse da un muro di cinta che chiude un lato. Un muro di tufo scuro che proietta una sorda malinconia fin sulle case di fronte. Gli uomini incontrano sempre impauriti la barriera d'un muro e perfino l'immaginazione si rifiuta di falsarlo, spaventata dalla crudeltà della pietra che si fa guardiana inflessibile e dura. Non si sa come nasce lo spavento: se dall'inumana indifferenza d'un muro a tutte le preghiere e a tutte le curiosità, o per l'arida designazione: si nasconde inimmovibile, come non si scosterebbe un'isola o il paradiso. E poi il passante, anche se il sole lo copre di luce.

Ma dietro questo muro giacciono semplicemente i binari arrugginiti di una stazione di periferia che da qualche anno è stata superata dalla marcia delle nuove costruzioni. Le locomotive e i vagoni andavano a finire più lontano, accanto a un edificio giallo e moderno tanto somigliante alle palazzine dove gli sposi scelgono l'appartamento. Mentre qui tra gli scambi e le traversie hanno messo radici, nel lungo riposo, l'erba che tendono i succhi all'argilla e al pietrisco. I ragazzi delle case di fronte scorgono oltre il muro l'ultimo tratto di prato che ha sommerso la venatura nera dei binari e avvertono la gelosa solitudine di questa terra che ha escluso la vista dell'uomo e continuamente riflette il cielo.

ed ridono, gli visi proteso come se debbano prendere lo slancio per saltare nel mare. Sembrano fuggire un pericolo e cercare la salvezza e la gioia dove la solitudine del luogo diventa più avventurosa. Al centro della distesa si fermano incuriositi a guardare intorno la meraviglia di questa terra senza orme che tanto sognarono dietro il muro di cinta. Nel silenzio le loro voci si fanno più chiare e decise e le case lontane svaniscono come una nebbia sullo sfondo del cielo.

Poi riprendono il cammino esplorando tra l'erba e le buche. A poco a poco la solitudine li fa tacere e si comunicano la gioia con sguardi ingenui e seri, quasi fossero i primi abitanti dell'universo. I passi rimovono l'odore acre del suolo e il profumo delle fime. Così il terreno intanto s'immerge nella sua pace greve quasi illudendo di vivere per la prima volta e li fa uscire dagli segreti che non hanno mai visti. Si sentono legati vorticosamente al verde fruscio della terra, all'aria che li circonda. E gli occhi si riempiono dell'infinito che scende dalle nuvole e dagli spiragli azzurri di cielo fino al lembo isolato che si staglia sopra il mare. Ma il cane non si dà pace e con salti accenni di fuga riprende ad abbaiare invitando di nuovo alla caccia. E i ragazzi tornano a inseguirsi fino a che uno cade e gli altri gli ruzzolano addosso. Il cane si mescola festosamente al groviglio ridestando le voci e le risate dei compagni che si rialzano. Ma appena in piedi essi ri-

mancono interdetti: è stato così bello stendersi sulla terra fresca che lascia nel corpo l'impronta dolce d'un abbraccio. E come per una tacita intesa che lampeggia negli sguardi cadono ancora per gioco, per ricambiare l'abbraccio e mescolarsi all'alto frangente che li affascina. Il cane si avventa un'ora e dall'altro abbattuto quasi voglia rimettersi in piedi. Invece i compagni continuano a rotolarsi felici e guardano le nuvole che s'inseguono più basse per confondersi al loro gioco.

Uno strano vigore entra nel sangue dei ragazzi. Sembra che questa terra solitaria abbia preso il fuoco del sole e la luce delle stelle e sia saturata di forza come una nutrice. Sprizza dal suolo incontaminato una primigenia volontà, quella dei pastori e degli eredi che al tempo del mito sapevano compiere fatiche che gli dei invidiavano. I corpi dei ragazzi ne vibrano. E a un tratto aizzano il cane, lo minacciano, lo atterrano bruscamente accanto a loro, lo maltrattano, lo invitano ad avventarsi e mordere. Dopprima la bestia non intende l'ardore ostile che essi ostentano e crede che vogliono sottometterlo a un gioco troppo umiliante. Abbaia e si fa indietro. Ma i ragazzi si levano sulle ginocchia. Lo afferrano e lo linciano con grida. Allora una memoria lontana balza nella pupilla del cane, un istinto smarrito che lo fa ringhiare. Egli stesso ha paura del suo ringhio. E i ragazzi ridono coi visi accesi. Poi la bestia si avventa e nasce

una finzione di lotta. Il cane non chiude le mascelle, afferra le braccia dei compagni e li tiene stretti quando quando gli stringono la gola. La presa dei lottatori si allenta per continuare il gioco. I balzi del cane nero designano la perversa eleganza del lupo, mentre i gesti aggressivi dei fanciulli hanno l'eroica nobiltà dei primi combattimenti dell'uomo.

Ma non sembra più un gioco. Essi sognano. E nel sogno che si vivono le imprese più impossibili e i poteri ingigantiscono oltre l'umana misura. Così i fanciulli sognano di lottare strenuamente con le fiere e compiono i gesti violenti e grandiosi che il rischio modella mirabilmente nella figura dell'uomo. In lontananza i movimenti del gruppo prendono una serenità priva di odio, come se posino per un invisibile scultore che debba fissare la bellezza dei miti scomparsi dalla nostra vita. Ansiosi e ridenti i lottatori sentono un richiamo che cancella gli artifici che si annidano tra le case del viale e il gioco. Il lancia nei sogni senza tempo. La linfa selvaggia del terreno morente li ha inebriati di forza primigenia. Sono le creature più belle che il sole si affaccia a guardare per un istante, illuminando l'intreccio dei gesti come se volesse fermarli per sempre nella solitudine ispirata del lembo di natura che sta per svanire dalla memoria della città. I fanciulli sembrano gli ultimi giganti e il luogo prende le proporzioni immani della terra.

FRANCESCO MUTI

TRUPPE TEDESCHE A SOFIA



La popolazione bulgara ha accolto con manifestazioni di vivo interesse e di cordiale simpatia le Forze Armate germaniche che dalla frontiera del Danubio si sono portate, rapide e potenti, verso i punti assegnati nel sud-ovest del Paese. Con quella regolarità che è caratteristica della organizzazione tedesca, le truppe motorizzate hanno compiuto ogni tappa con esemplare ordine, nel tempo prestabilito. Queste fotografie, le prime che pervengono direttamente dalla Capitale bulgara, mostrano alcuni eloquenti episodi del passaggio delle truppe del Reich a Sofia. Un soldato che ha assunto l'ufficio di regolare il traffico. In sotto, di un motociclista che, lungo la strada, si rivolge alla popolazione intorno alle autovetture militari che si fermano in un ultimo prima di proseguire, documentano e in protezione e la vigorosa disciplina della nuova massa militare germanica che risponde all'obiettivo italiano e tedesco di limitare l'estensione del conflitto nel sud-est europeo e di preparare la espulsione delle forze inglesi e dei suoi complici dalle ultime posizioni che esse conservano nei Balcani.

Viaggio al Brasile IN CORRIERA VERSO RIO

Sorprendente andare lungo le foreste grandi e spesse; e la baia sfavilla laggiù come una immensa collana di perle

In corriera da Juiz de Fora a Rio, Lupa strada e uario: a momenti aperta in paesaggio che sarei tentato di chiamare incandescente. Come se la luce non si rifletta appena sulle cose, ma le penetri. Lo raggiunge nella loro incertezza interna e segreta; e laggiù, non si contenta di illuminare, ma brucia, arde, come un autentico fuoco, come un fuoco-viso. Ci sono momenti nei quali gli effetti di questa combustione sembrano visibili, quasi toccabili: un albero, una radura, le cime di una collina risplendono, s'illuminano, la loro avampata addirittura. Naturalmente è l'ora in cui il sole, prossimo alla caduta, sta allontanando da sé tutte le nuvole e soffiando via tutti i vapori. Ma in sua sfera è già pallida, spenta, a fissarsi in gli occhi, il festoso sbiancamento, si resiste come se si fosse davanti ad un globo di luce artificiale quasi che esso abbia ormai trasformato tutta la sua potenza irradiante laggiù, nelle fibre intime della terra, nei meandri oscuri dove la vita si pensa che o non c'è, o che debba da tempo essersi arrestata. E invece...

Invece che fumare, la sotto, quanti formanti e germi in moto, che irrompono e violenta fuga di vitalità e si poi si rifletta agli strati estremi e più turchi, là dove il filo della vita o non c'è stato mai, o si è già da secoli spento, nelle zone minerarie, e ancora si deve pensare a lui, al sole: non sono troppo varie le pietre preziose che il Brasile nasconde, né esse hanno il lucido splendore di quelle del Transvaal, per esempio; ma la più frequente, quella che si potrebbe chiamare la pietra, scintillante di questa terra è l'acqua marina, gemma pallida come un cielo d'autunno, o come una acqua ferma di laguna, ma pura e soavissima.

con essi in conseguenza. Ma potremmo, dalla mattina alla sera, dirci: rimescolati come del grano; leri disarmoniosi bianco, adesso, di colpo, nero. E allora ricominciare, un'altra voce; altri modi; come se si vedessero per la prima volta.

Indole del negro

E i negri? Egli ne ha molti sotto di sé: isolati e per famiglie; gli lavorano nella fabbrica, (spil ha a Barroto anche una fabbrica di ceramica); gli coltiva la fazenda; lo servono in casa. E Brava gente, e qualcuno — sono o donna — anche bravissimi; ma non s'indovinano mai i loro sentimenti interni, segreti. E si, finché questi sentimenti non montano, non esplodono, tutto va come deve andare; fedeli, servizievoli; anche amorosi. Ma se si accende per avventura quel certo scatto, addio fedeltà, addio amore; sono ancora i selvaggi di qualche secolo fa, capaci di qualunque violenza. Possono di tanto in tanto in seguito a una sberleffiata magari ad una semplice arrabbiatura; dopo un ballo, o perché inumocinati all'improvviso d'una ragazza; quando vanno a caccia, e l'idea della selvaggina si prolunga più del consueto e il loro spirito si stanca o addirittura si sfacca.

Ricorrete in tutti questi casi alla frusta. Ma farete bene alla prima occasione di sbragiarvi di costoro: poiché nella loro piega un autentico regresso; tutto quello che avevano guadagnato sul piano della civiltà, la facoltà della coscienza, il senso della responsabilità, la possibilità di affezionarsi e di rispettare il prossimo, non smarrito, ma perduto: cedono alla vostra forza, ma non ne restano vinti; non ritrovano mai più quello che, per d'istinto, anche prima che per educazione, avevano conquistato.

E temerete sempre la loro vendetta: il paese lo consente, è grande, è pieno di sorprese; dovete sempre vivere sul chi va là, in istato come di perpetuo allarme: così sanno aspettare, possono aspettare anche degli anni. E non dico che questo sia brutto; la vostra vista diventa lucida, anzi traslucida; quando comminate, quando vi muovete, riuscite a scoprire quello che in luoghi normali è tra gente normale non scoprirete mai. Ma intanto vi stracolate, vi consumate; non è vero che qui si fischia presto perché il clima è tropicale; è invecchiato presto per questa tensione, per questa difficoltà o impossibilità di abbandono; per questo sforzo di difesa nei confronti di un mistero che sempre vi circonda e vi minaccia.

Sorride Albertoni così parlando; in fondo, si vede benissimo che questo stato di perenne battaglia risponde al suo temperamento, al suo appetito; questa guerra non gli fruttala la medaglia che gli ha fruttato l'altra, ma gli permette di misurare anche più scopertamente e sicuramente le sue capacità di resistenza, il suo carattere, la sua occasione di soldato, la sua costituzione morale; forse se qualche anno trovato una vita facile e pigra, da un pezzo avrebbe cambiato aria e mestiere, cercando altrove il terreno che gli conveniva, di cui forse aveva bisogno.

tramesto, un ritrimento: quando cerchiamo di attraversarla, a stento riusciamo a far andare le nostre gambe dove vorremmo noi; e arriviamo banai dall'altra parte, ma con uno sforzo che ci è costato non poche ammaccature. E quando partiamo, dobbiamo chiudere le orecchie; anche la nostra corriera si è messa a strombettare; e non pare di essere in una sarabanda di negri, in una macumba? domandano, ridendo, ad Albertoni. Il quale risponde qualche cosa, ma lo non capisco, che lo strombetta della corriera, il rimbombare del motore — le voci della gente hanno mangiato del tutto le sue parole. Partenza; e subito velocità, corsa pazzica; o il guidatore non ne può più di andarci, di scappare da questa bolgia, o gli si è attaccato il morbo della gente di Petropolis; non sembra di correre, ma sembra di volare. E fino a Rio, così. Nonostante le difficoltà della strada; una strada che scende ad imbuto, precipitosa, tutta a volte strette ed arduissime. «Una delle più ingegnose strade del mondo», spiega Albertoni. «Ma anche delle più pericolose», esulta il mio altrettanto fratello. «Come è una bella strada», dico per ultimo lo.

«Foresta vergine», suggerisce il maggiore Albertoni. Tale è quello che ai tempi della Conquista si è sempre affacciata fin sulla strada — un muro, guardando gli alberi altissimi, avvolti da filare di un verde più chiaro, ma grasse come fiamme, e si sono apposta dei cantonieri, degli stradini — prosegue il maggiore. «Se ne è tagliata, a mondarla, a trattenerla; quella alberi, quelle liane tendono ad espandersi, soprattutto in questa stagione; e se non ci fossero quegli uomini, la strada sarebbe ancora in brevissimo tempo invasa da quel diavolo vegetale». E i serpenti, ci sono anche dei serpenti là dentro? «Naturalmente; a migliaia, a milioni; dal cobra al boa, dai serpenti a sonagli al naia... Ma intanto: dopo questa svolta, l'ultima, vedremo Rio e la baia; un miracolo nonostante il buio, anzi soprattutto perché è buio. Migliaia di lumi invecchiati collana di perle». Vero; sorprendente e bellissimo; quando, usciti appena dall'imbuto dove fino ad allora per gradi ornamo, discendi, lo sprofondo si apre e quasi, vorrei dire si spacca, la baia appare: nera nel mezzo, dove l'acqua, ma lucidissima ai bordi, vasti e scoperti. Sorprendente e bellissimo: una immensa collana di perle.

MARIO PUCONI

La lampada della Nicopeia accesa dal Patriarca di Venezia

Venezia, 8 marzo

Alla presenza della Duchessa di Genova, sbandata, nella Basilica di San Marco, il Cardinale Piazza, Patriarca di Venezia, ha benedetto la lampada di Nicopeia offerta dalle donne fasciste veneziane alla Vergine Nicopeia, per propiziare il trionfo delle truppe italiane a Portopalo nella stagione calda (e di stama) guadagnando anche quelle che non sanno alzare una mano, anche quelle che non sono capaci di tirare neppure una modesta carretta. Si muove il danaro, e si muove la gente; anche la gente come il danaro, in questi mesi di cultura, diventa rotonda e onna.

Infilati i magazzini, gli almagreni sono pieni di folla, i sofferti ripartono, la piazza grande è tutta un volo, un

BIOLOGIA UMANA

Fino a quando si resta giovani?

Una dozzina d'anni addietro da me e da altri fu messo in rilievo che la giovinezza si misura non col colore del disbrattono, cioè perduto la loro dotazione idrica regolare. Perché avviene la disidratazione?

«Se» per effetto della respirazione... E' fatale che il succedersi dell'ossidazione dei tessuti (cessione d'un atomo d'idrogeno, sostituito da un atomo d'ossigeno) apporri una certa riduzione di acqua dall'organismo, e invece, il nostro potere accendere o ridurre la perdita della dotazione idrica dei tessuti con una alimentazione errata o appropriata.

Con l'alimentazione comune più diffusa, cui l'ingestione di abbondanti di zucchero, di proteine, di cloruro di sodio, essendo questi prodotti idrofilici, s'introducono elementi che turpano ed alterano la composizione e il ritorno idrico del sangue e delle cellule.

L'eccesso di zucchero, essendo lo zucchero ricco di carbonio, caccia via il calcio; decalcifica i tessuti cellulari.

L'eccesso di proteine lascia troppi residui della separazione intermedia, di acidi che, accumulandosi, diventano tossici.

Con l'eccesso di sale da cucina che piace a tanti si espelle troppo potassio e altri minerali non meno indispensabili alla giusta composizione del sangue.

Si definisce, così, un complesso di sbilanci e di squilibri elettrolitici del sangue e delle cellule. Per intercorrenza assodate, le ghiandole a secrezione interna ed esterna — in quanto funzionano come serbatoi di principi attivi che ritengono e versano nel torrente sanguigno i materiali necessari — cominciano a risentire dello spostamento umorale indicato. Né segue quel circolo vizioso che appare irreparabile ai fatalisti per i quali nulla si oppone al declino, anche se dovuto a un'età che non coincide con l'inevitablezza voluta dalla natura.

L'ipofisi (ghiandola situata alla base del cervello) e che ha il comando di molte altre ghiandole, se non riesce più a distribuire regolarmente i suoi secreti, se non riesce a impartire i suoi ordini — perché il legato ormonale ingorgano da troppo glucosio, o dai resti di eccessi di proteine (casi più frequenti), di conseguenza anche il pancreas — vero laboratorio di enzimi — comincia a guastarsi, anche se l'iride (autentico magice, dei grassi) si affievolisce, il calcio non veicola nella vena viene distribuito, ma si deposita nelle arterie indurendole, gli organi della riproduzione, non ricevendo

di attivatori adeguati a ogni gruppo di sostanze; liquido depurato attraverso quei filtri sapienti e preziosi manovrati dal Sole che sono le piante, liquido meno terroso che non lascia scorie convertibili in prodotti nocivi.

Non deviare l'attenzione dall'unica sicurezza di conservare la dotazione idrica dei tessuti cellulari con alimenti scelti e appropriati e pure l'unico modo di non sciupare gli attivatori giovanili. Per quanto l'effetto non sia immediato ma esige molta costanza di applicazione, il risultato non delude mai; troppo è evidente che l'uso di cibi appropriati — a cominciare dall'innanzi — non spaventa il giusto contenuto in proteine, grassi, zuccheri, sali, enzimi delle cellule.

Si tenga presente che non si tratta di prolungare la durata della vita per aumentare del Mutualeme da museo. Si tratta di conservare la validità mentale giovanile, l'elasticità e la grazia di quel periodo reso troppo breve da errori dei genitori o da errori personali o anche dell'ambiente. Anche se, non di rado, si è vittime degli errori dei genitori e dell'ambiente, sarà meno difficile rimediare quando, al passaggio non ancora adeguato.

Quali vantaggi presenta il prolungare la durata della validità giovanile e della maturità?

A parte la possibilità di perfezionare i prodotti dello spirito e quelle opere che sono dovute a tempi eccezionali, l'uomo che sa, a poter prolungare la durata della validità sente dovezza di energia, disponibilità di tempo e sarà meno avaro e meno frettoloso nell'operare; sarà meno confusionario nel giudicare, avrà frequenza di attenzione, sarà meno ingordo, meno astioso, non avrà ruggine col prossimo, sarà meno soggetto a quelle crudeltà in cui scivolano i deboli che sentono sfuggire il terreno sotto i piedi e, per questo, diventano incapaci di considerazioni benevoli che sono fondamenta essenziali delle più autentiche costruzioni civili.

È chiaro che se con costanza, che la giovinezza non si avvisce verso la trantità quasi a tradimento e che può contare su molti anni di freschezza e di vigore con maggiore serenità, avrà più sincero e armonico il comportamento, perché potrà godere dei valori meno apparenti. Sincero e armonia di comportamento, di per sé, conferiscono una giovialità che allontana le caligini dell'approssimazione.

E finché l'uomo avrà costantemente voglia d'imparare e di rinnovarsi con la ginnastica, con l'aria e col sole, mettendone, avrà il privilegio di restare giovane.

G. B. PALANTI

così
I TOSSI
DORI
IONE
IALE
li
ici
esta
DERNE
ONDA
E CORRE
985
la
OVINCIA
palma
ORTA
emma,
la De-
genteo
impide
GIORE,
IO, o
ontano

ULTIME NOTIZIE

L'OFFENSIVA GERMANICA

Due caccia inglesi affondati con settantottomila tonnellate di navi mercantili

Fabbriche d'armi presso Newark e Bristol centrate dai bombardieri del Reich - L'efficace attacco agli impianti militari di Malta

Berlino, 8 marzo. - Nel corso degli attacchi condotti contro la fabbrica d'armi presso Newark, si sono particolarmente distinti gli equipaggi di due apparecchi da bombardamento: il primo composto dal tenente Knauth, dal sergente maggiore Schuler, dal primo maresciallo Mellner e dal sottufficiale Berg; il secondo composto dal sottotenente Raudolph, dal tenente Metunacher, dal sottufficiale Groeper e dal sottufficiale Hahn.

A completamento dell'ordine comunicato dal Comando supremo delle Forze aeree tedesche, si apprende queste ulteriori informazioni:

La giovane Arma sottomarina tedesca, che già nella battaglia di Dunkerque ha scritto pagine eroiche, nella presente campagna ha il merito di aver attaccato un convoglio britannico fortemente scortato, e ha ottenuto il grande successo di affondare complessivamente 28.400 tonnellate di navi mercantili, e fra queste navi due importanti petroliere, e due dei petrolioli aversari che scortavano il convoglio, cioè due cacciatorpediniere, affondati con due siluri.

Già al 25 febbraio l'Arma sottomarina tedesca aveva potuto silurare e affondare il cacciatorpediniere scortato da un convoglio, e precisamente l'«Ezmoore». Con il cacciatorpediniere «Dairty», il cui affondamento è anche stato confermato dagli inglesi, sono così, dal gennaio di quest'anno, sei i cacciatorpediniere sottomarini tedeschi che hanno fatto preda ai convogli alleati. Si apprende da fonte americana che gli inglesi starebbero trattando per cambiare unità pesanti della flotta con cacciatorpediniere americani. Sempre più amaro e serio diviene per gli inglesi il problema dei cacciatorpediniere.

Da fonte ufficiale viene comunicato che il grande successo riportato dai mas tedeschi nella scorsa notte è su-

perire a quanto era stato comunicato dall'editore bollettino del Comando Supremo delle Forze aeree.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche e violenta pioggia di neve, l'Arma sottomarina tedesca ha attaccato un convoglio britannico fortemente scortato riuscendo ad affondare due cacciatorpediniere da 1000 tonnellate ciascuna e dieci petrolioli per complessive 28.400 tonnellate fra cui due navi petrolifere.

Tutti i mas hanno fatto ritorno senza alcun danno alle loro basi portandoci a bordo numerosi prigionieri.

L'Inghilterra affamatrice dei bambini francesi

Washington, 8 marzo. - Malgrado tutte le insistenze degli esponenti della Croce Rossa americana, il Governo britannico ha deciso di rifiutare qualsiasi permesso di trasporto di bambini francesi destinati alla Francia. Per conseguenza il vapore «Ezmoth» che doveva partire per Marsiglia la settimana prossima, non potrà caricare farina ed avena, destinate ai bambini francesi.

La Francia farà scortare i convogli che trasportano viveri

Berlino, 8 marzo. - Si informa da Parigi che l'Ambasciatore del Governo di Vichy nei territori occupati di Francia, ha incaricato ai rappresentanti della stampa, di far sapere che ora innanzi le navi francesi destinate al trasporto delle derrate alimentari saranno scortate da navi da guerra. In tal modo il Governo di Vichy intende dimostrare ai governi alleati che non verranno esautorati dal potere. Si apprende da fonte americana che gli inglesi starebbero trattando per cambiare unità pesanti della flotta con cacciatorpediniere americani. Sempre più amaro e serio diviene per gli inglesi il problema dei cacciatorpediniere.

Gli inglesi riconoscono che l'Italia tiene impegnate le loro migliori forze

Roma, 8 marzo. - Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, primo e il Ministro della Guerra in seguito, costretti dall'evoluzione dei fatti, hanno dovuto, sia pure a denti stretti, ammettere l'importanza dell'apporto italiano nella lotta dell'Asse.

Un suo recente discorso Alexander ha dichiarato tra l'altro che le difficoltà navali britanniche sono costituite dal fatto che, dopo l'intervento italiano, nella marina inglese da guerra ha dovuto essere concentrata la media marittima dove si trova tuttora impegnata l'intera flotta italiana. «Vero è che preoccupato degli effetti di questa concentrazione, Alexander si affrettava a soggiungere che in tal modo la flotta italiana non sarebbe imbrigliata, e che la flotta italiana, che ha fatto l'effettiva parte della mobilitazione della Marina italiana, che non ha risposto nella realtà, non poteva fare dimenticare la prima affermazione, quella della immobilità di metà della marina da guerra di S. M. britannica.

Parlare di imbrigliamento della flotta italiana quanto sommergibili italiani di grande tonnellaggio, sono unità e condotte in modo da non distanziano per collaborare alla guerra del centroatlantico atlantico, e per lo meglio, esagerato. E' recente la brillante azione compiuta dal sommergibile comandato dal capitano di corvetta Giovanni, che affondò ben cinque petrolioli dei convogli britannici per 30 mila tonnellate. Il volontario concentramento della Marina italiana nel Mediterraneo si spiega quando si pensi che essa impugna quel numero di navi della marina inglese che Alexander ha dichiarato pari alla metà dell'intera flotta britannica. Viene smentito così dallo stesso Lord dell'Ammiragliato quanto, con quella improntitudine che lo distingue, aveva dichiarato Churchill, consistere come appoggio, la forza navale italiana dopo l'episodio di Taranto.

Anche il Ministro inglese della Guerra non ha mancato di fare importanti confessioni, che stanno ancora una volta a dimostrare di peso dell'Italia nella lotta. Il Ministro ha tra l'altro dichiarato che l'esercito inglese nel Mediterraneo risulta ancora inadeguatamente equipaggiato e attrezzato per il fatto che i migliori avieri sono stati mandati in Africa nella guerra contro i fronti terrestri italiani. Del gigante sottomarino britannico compiuto nell'Africa settentrionale, rimane dunque una constatazione di fallimento. Il generale Wavell, con l'enorme massa di uomini e mezzi messi a sua disposizione, concilia di liquidare la sua offensiva ricacciando in venti giorni gli italiani a Tripoli e di qui gettando in mare, costringendoli alla resa. Ma le forze britanniche, dopo tre mesi, sono quasi tutte sul fronte e anzi su qualche punto sono costrette a ritirarsi. Non sarà un vittoria, ma la grande vittoria è stata fatta da Wavell, sia perché il blocco mediterraneo italiano, costretto a sottomettere, è stato di ritorno al punto di partenza, sia perché il blocco mediterraneo italiano, costretto a sottomettere, è stato di ritorno al punto di partenza.

Un proclama di Antonescu

L'Asse collabora con la Romania; le plutocrazie la sfruttavano. Bucarest, 8 marzo. - Il generale Antonescu ha indirizzato un proclama al popolo romeno per definire alcuni interessanti punti dell'attuale situazione e per smentire l'infamante propaganda nemica. Il Conduktor della Romania, in questo proclama, ha detto:

1. Gli accordi economici, industriali, conclusi o da concludere con altri Paesi, per lo sviluppo della produzione agricola e industriale romena, si fanno rispettando i seguenti principi: quello assunto da altri Paesi con i beni nazionali; l'investimento di capitali non può essere fatto che con la conoscenza ed il consenso del Governo e solo fino al limite stabilito per dare allo Stato la possibilità di controllare e dirigere l'economia del Paese.

2. I seguenti principi sono stati enunciati dal Generale Antonescu tanto in occasione della sua visita a Berlino e a Roma come in occasione del recente suo incontro con il Re e il Principe ereditario a Bucarest, dal Duca del Marciello Goering come naturali ed accettati integralmente.

Tutti i romeni di buona fede devono paragonare questo atteggiamento con quello assunto da altri Paesi nei riguardi dei rapporti economici con la Romania nel passato, quando le richieste del Paese erano cadute agli stranieri, quando gli interessi nazionali erano stati sacrificati a quelli di altri. Il romeno deve rendersi conto che il suo Paese è stato sfruttato e che il suo popolo è stato sfruttato.

3. L'applicazione di questi principi basilari sarà l'aspirazione.

4. La collaborazione economica con la Germania si è svolta sotto l'attuale regime, nelle migliori condizioni. Il romeno non ha mai avuto una parte di comprensione in Germania in tutti i campi. Così mentre i prezzi unitari delle esportazioni sono stati aumentati e stati ottenuti una diminuzione del costo di produzione, i prezzi dei cereali di altri alimenti, e quanto conformemente agli impegni dell'agosto 1940, dovevano essere consegnati alla Potenza dell'Asse ed altri Stati.

La truppa tedesca entrata o rimasta in territorio romeno, non è stata vigilante in gran parte della Germania. La Romania non vi contribuisce se non in parte, per quella quota già destinata alla Germania in esportazioni. La Romania non ha mai avuto una parte di comprensione in Germania in tutti i campi. Così mentre i prezzi unitari delle esportazioni sono stati aumentati e stati ottenuti una diminuzione del costo di produzione, i prezzi dei cereali di altri alimenti, e quanto conformemente agli impegni dell'agosto 1940, dovevano essere consegnati alla Potenza dell'Asse ed altri Stati.

Gli aiuti all'Inghilterra

Verso l'approvazione della legge al Senato di Washington. - Nuovo "ambasciatore personale" inviato da Roosevelt a Londra. Washington, 8 marzo. - La maggioranza governativa spera di poter fare adottare fra breve la legge per gli aiuti all'Inghilterra. Non meno di dodici emendamenti dell'opposizione sono stati fatti respinti dalla maggioranza. I partigiani del Governo e della legge per gli aiuti all'Inghilterra.

Con 66 voti il Senato ha respinto l'emendamento Johnson che ha raccolto 35 voti. Con ciò si ritiene assicurata la votazione del progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra. I 35 voti indicano che nello stesso Senato l'opposizione al progetto è forte, ma che essa sarà democraticamente schiacciata, dalla volontà brutale della maggioranza. La Casa Bianca sarà il suo stratega. Il progetto è stato approvato dal Senato per 66 voti contro 35. Il progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra, che Roosevelt ha inviato a bordo di un "Clipper" a Londra il suo amico Harriman, quale rappresentante personale del Presidente in tutte le questioni che si riferiscono al progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra, arriverà a Londra fra due giorni. Harriman arriverà a Londra accompagnato da Edward Warner quale esperto aeronautico e dal colonnello Breen quale esperto militare. Il Breen occuperà la carica di segretario del presidente del Comitato consultivo per l'artiglieria ed è noto per i suoi rapporti personali coi principali fabbricanti di cannoni degli Stati Uniti.

Reazioni jugoslave

Belgrado non prende sul serio la garanzia offerta da Roosevelt. Belgrado, 8 marzo. - La notizia del giornale "Inghilterre" Magyarsok circa un'offerta di garanzia da parte del Governo degli Stati Uniti d'America alla Jugoslavia ha provocato un interessante reazione nei circoli politici di Belgrado.

«I circoli ufficiali non vogliono ammettere l'esistenza di tale garanzia, ma non vogliono nemmeno discutere la possibilità di un'accezione. Su tale garanzia è stata offerta - si dice a Belgrado - certamente non sarà stata presa sul serio. La Jugoslavia, che nel 1938, si è bene assicurata di una garanzia inglese, come potrebbe desiderare ad accettare nel 1941, la garanzia americana?»

Il Vreme nota che la Jugoslavia intende perseguire il cammino della collaborazione con i vicini e principalmente con i Paesi che, con la loro dinamica e forte struttura, danno la pronta alla formazione del destino di Europa e particolarmente di quel settore al quale la Jugoslavia appartiene organicamente.

Il giornale Politika scrive che, sebbene le condizioni nei Balcani siano diventate più difficili, la Jugoslavia continua a rimanere fedele ai suoi principi di pace, di ingenuità e di collaborazione coi vicini, unica via salutare per tutti i popoli balcanici. Il Vreme nota che la Jugoslavia non ha mai fatto un passo che non sia stato in linea con i suoi impegni assunti dalla Bulgaria, il territorio della Jugoslavia non ha mai per la potenza dell'Asse lo stesso carattere strategico che poteva avere prima.

Raduni di propaganda per le donne fasciste genovesi

Vibranti manifestazioni di fede. Genova, 8 marzo. - Le donne fasciste genovesi, di ogni categoria sociale, hanno partecipato numerosissime alle conversazioni sugli «Aspetti della situazione determinata a seguito del conflitto armato tra le grandi Potenze assie riunite», e quelle che rappresentano le cosiddette democrazie plutocratiche e conservatrici, disposte dal Segretario del Partito presso i ventisei Gruppi regionali di Genova.

Le colonne delle donne fasciste, nel raggiungere le sedi dei Gruppi regionali, sono state acciaccate e appaiono dalle popolazioni. Le attese conversazioni sono state tenute da ispettrici del Partito, da fiduciarie dei Fasci femminili e da altre camerate, che vivamente applaudite, hanno intrattenuto le follosissime adunate femminili, illustrate in particolare modo le memorabili parole pronunciate dal Duce il 23 febbraio e affermato che la parola d'ordine del Duce: «Vincere» è nei cuori non soltanto delle donne genovesi, ma di tutte le donne italiane.

Le adunate, alle quali erano pure presenti le autorità e gerarchie cittadine, con a capo il Prefetto e il Fedelissimo, hanno avuto termine con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Re e Imperatore, del Duce e delle Forze armate d'Italia e di Germania, e in canto dell'inno «Giovinezza».

L'URTANTE IMPERIALISMO YANKEE

Il progresso fatto dalla penetrazione economica e finanziaria degli Stati Uniti nel Sud-America dopo la guerra mondiale, ha suscitato in America, e in particolare modo quella dell'Uruguay, dell'Argentina e del Brasile. Non c'è quindi da essere sorpresi se una parte dei giornali argentini e brasiliani, hanno spertato lodi e applausi a qualunque modo al salvatore e l'evangelista della nuova civiltà americana. Ma non mancano le voci in contrario. Così vediamo la «Razon» di Buenos Aires, organo governativo, sostenere in un articolo di fondo che la legge di Roosevelt sull'intervento è contraria alla convenzione di neutralità di Panama e finirà col coinvolgere nel conflitto tutto il Continente americano. A sua volta, l'«Imperial» di Rio de Janeiro, nel suo discorso dopo il ricevimento davanti al Congresso, ha rievocato lo spirito del grande Washington, che aveva a sua volta giurato di voler salvaguardare il sacro fuoco della libertà e della democrazia americana. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone ha causato importanti deviazioni nell'indirizzo centrale del celebre magazzino Woolworth. Sono rimaste inalterate tutte le vetrine e nell'interno del fabbricato sono scoppiate varie bottiglie di liquidi infiammabili. Il quotidiano «Cuba» dice che la guerra di Cuba non vuol essere lo Stato N. 49. Il quotidiano scrive tra l'altro: «Al grido di Abbasso lo Yankee si è levato all'Avana i grandi massimi del giornalismo. Un gruppo di persone

COLLABORAZIONE AGRARIA DELL'ASSE

La Fiera di Verona inaugurata dal sottosegretario Calletti

(Dal nostro inviato) Verona, 10 marzo. Sempre giovane la Fiera di Verona, che vive e alla sua quarantunesima edizione ufficiale, ma ha nel...

Trionfo del cavallo. Il cavallo torna sempre più in onore alla Fiera di Verona che ha costituito il nucleo più numeroso, più tumultuoso, più pittoresco, più tradizionale, più clamoroso, la mostra folclorica e festosa...

La visita alle rassegne. Verona, 10 marzo. Prima di iniziare la visita alle rassegne e ai mercati, il rappresentante del Governo è stato ricevuto dal Federale di Verona...

Gli scambi italo-tedeschi. Ma quest'anno l'aspetto per noi maggiore di questa rassegna è dato dalla dimostrazione di un'attività di collaborazione agricola italo-germanica...

Il dott. Ley inaugura la Fiera di Vienna. Vienna, 10 marzo. La Fiera primaverile viennese è stata inaugurata dal Reichsstatthalter di Vienna...

De Cicco illustra ad Ancona le ragioni della guerra e della vittoria

Ancona, 10 marzo. Il Ministro De Cicco, segretario degli italiani all'estero e componente del Comitato Nazionale del Partito, è giunto ieri ad Ancona per tenere l'annunciato discorso su "Le ragioni della guerra e della vittoria"...

La mostra dell'artigianato alla 22a Fiera di Milano

Milano, 10 marzo. Fra le più significative partecipazioni annunciate per la prossima Fiera, quella dell'artigianato assumerà una particolare importanza per l'interveire di un folto e selezionato gruppo di artigiani...

Jannelli parla a Cosenza dell'azione antieuropea dell'Inghilterra

Cosenza, 10 marzo. Ieri è giunto il Sottosegretario di Stato alle Partecipazioni Statali, Jannelli, ricevuto da tutte le autorità e gerarchie...

Vibrante rapporto a Trieste di decorati, volontari e arditi di guerra

Trieste, 10 marzo. Alla Sala del Littorio, presenti tutte le autorità e gerarchie cittadine, ha avuto luogo un vibrante rapporto degli scritti dei decorati, volontari e arditi di guerra...

Il Papa riceve i convittori del Collegio Nazareno

Città del Vaticano, 10 marzo. Il Papa ha ricevuto ieri in udienza privata i padri e i convittori del Collegio Nazareno, accompagnati dal Superiore dell'Ordine delle Scuole Pie, don Francesco Romano...

Don Orione ricordato a Milano in un discorso di Monsignor Bartolomeo

Milano, 10 marzo. L'ordinario militare Monsignor Bartolomeo ha oggi commemorato nella magna dell'Università Cattolica il fondatore del "Piccolo Cottolengo"...

Funzione religiosa a Roma per i Caduti e i feriti germanici

Roma, 10 marzo. Nella Chiesa nazionale germanica di Santa Maria dell'Anima, si è svolta una solenne funzione religiosa per i soldati caduti e feriti dell'Esercito germanico...

Una Messa in suffragio dell'eroico generale Tellera

Zona di operazioni, 10 marzo. Nella ricorrenza del trigésimo dell'eroico generale Tellera, è stata celebrata una Messa in suffragio...

Austeri riti a Casale in memoria di tre martiri fascisti

Casale Monferrato, 10 marzo. Il ventennale del sacrificio dei Caduti fascisti Costantino Brioglio ed Antonio Struchi, entrambi vecchi legionari dell'Esercito sardo...

Le donne fasciste napoletane esprimono la certezza nella vittoria

Napoli, 10 marzo. Presso i Gruppi femminili di Napoli si sono svolte le riunioni di lavoro del Partito, durante le quali le donne fasciste hanno espresso la loro certezza nella vittoria...

I mutilati di guerra rampanti riaffermano la loro inderogabile fedeltà

Parma, 10 marzo. In occasione dell'annuale rapporto, durante il quale sono state approvate per acclamazione le relazioni sul lavoro compiuto, i mutilati e gli invalidi di guerra...

Angelo Maresca ispeziona la Federazione dei Fasci di Belluno

Belluno, 10 marzo. Ieri mattina l'ispettore del Partito Angelo Maresca ha tenuto rapporto alla ispezione di zona, ed al Fascio di Belluno...

Comandi della Gil di Flume ispezionati da Alfredo Leati

Flume, 10 marzo. Il dottor Alfredo Leati, ispettore della G.I.L. di Flume, è recato in mattinata a visitare i comandi G.I.L. di Fascio di Moschiana Laurana ed Abbadia...

La pianista tedesca Damiani

Damiani sera, al "Professionisti e Artisti". Con un'interpretazione di grande bellezza, Damiani ha presentato per la prima volta...

Il pianista tedesco Damiani

Damiani sera, al "Professionisti e Artisti". Con un'interpretazione di grande bellezza, Damiani ha presentato per la prima volta...

La Compagnia dei De... Teatro del Corso

Con una nuova commedia in tre atti di Armando Curcio, la Compagnia dei De... ha presentato per la prima volta...

La "Signora delle campane" a Forlì

Al Comunale di Forlì, la Compagnia di Laura Adami ha presentato per la prima volta...

Ucciso dallo scoppio di un residuo di guerra

Vicenza, 10 marzo. A Montebelluna il trentino Angelo Canale è stato investito in pieno dallo scoppio di un residuo di guerra...

Una bambina uccisa dalla caduta di un coricione

Bari, 10 marzo. Una mortale disgrazia è avvenuta questa mattina all'angolo di via Principe Amedeo con via Roberto da Bari...

Impazzito uccide la moglie e appicca il fuoco alla casa

Udine, 10 marzo. Colto da alienazione mentale il droghiere Gustavo Stochi, di 68 anni, ha ucciso la moglie e appiccato il fuoco alla casa...

Rapisce una ragazza e poi l'accusa di avvelenamento

Foggia, 10 marzo. Giovanni D'Apruzzo, 40enne, ha rapito la giovane Pasqua Benigni, 17 anni, e l'ha accusata di avvelenamento...

Ottantenne assassinato e depredato di cinquemila lire

Roma, 10 marzo. Un grave delitto è stato commesso in via Panisperna. Un vecchio ottantenne, tale Onorio Montanari, è stato assassinato e depredato di cinquemila lire...

Le ragioni ideali della guerra in un discorso di Cicco a Trapani

Trapani, 10 marzo. Nel Teatro Garibaldi, presenti tutte le autorità e gerarchie, Alfredo Cicco ha parlato ieri sera alle Camere Nere e al popolo di Trapani...

Giù spettacoli

I Littoriali del Teatro

Si è riunita presso il Teatro sperimentale del Guf la commissione dei Littoriali del Teatro, presieduta dal segretario del Partito...

"Stendardo di San Giorgio" nuova opera del maestro Pergallo

Genova, 10 marzo. Un'opera nuovissima del Maestro Pergallo, appositamente scritta per il Teatro Carlo Felice su indicazione del Ministero della Cultura Popolare...

Concerto della Compagnia dei De...

Con un'interpretazione di grande bellezza, la Compagnia dei De... ha presentato per la prima volta...

Al "Professionisti e Artisti"

Con un'interpretazione di grande bellezza, Damiani ha presentato per la prima volta...

La Compagnia dei De...

Con una nuova commedia in tre atti di Armando Curcio, la Compagnia dei De... ha presentato per la prima volta...

La "Signora delle campane" a Forlì

Al Comunale di Forlì, la Compagnia di Laura Adami ha presentato per la prima volta...

Ucciso dallo scoppio di un residuo di guerra

Vicenza, 10 marzo. A Montebelluna il trentino Angelo Canale è stato investito in pieno dallo scoppio di un residuo di guerra...

Una bambina uccisa dalla caduta di un coricione

Bari, 10 marzo. Una mortale disgrazia è avvenuta questa mattina all'angolo di via Principe Amedeo con via Roberto da Bari...

Impazzito uccide la moglie e appicca il fuoco alla casa

Udine, 10 marzo. Colto da alienazione mentale il droghiere Gustavo Stochi, di 68 anni, ha ucciso la moglie e appiccato il fuoco alla casa...

Rapisce una ragazza e poi l'accusa di avvelenamento

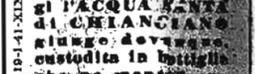
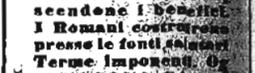
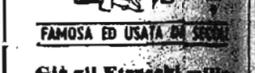
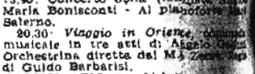
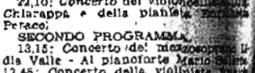
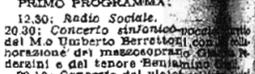
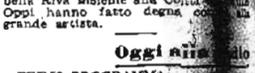
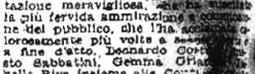
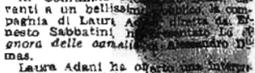
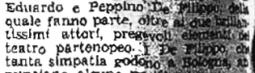
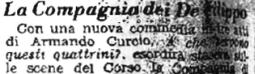
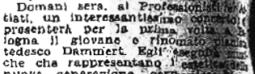
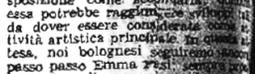
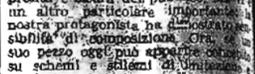
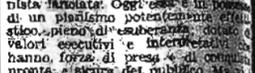
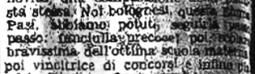
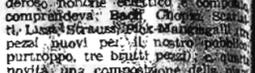
Foggia, 10 marzo. Giovanni D'Apruzzo, 40enne, ha rapito la giovane Pasqua Benigni, 17 anni, e l'ha accusata di avvelenamento...

Ottantenne assassinato e depredato di cinquemila lire

Roma, 10 marzo. Un grave delitto è stato commesso in via Panisperna. Un vecchio ottantenne, tale Onorio Montanari, è stato assassinato e depredato di cinquemila lire...

Le ragioni ideali della guerra in un discorso di Cicco a Trapani

Trapani, 10 marzo. Nel Teatro Garibaldi, presenti tutte le autorità e gerarchie, Alfredo Cicco ha parlato ieri sera alle Camere Nere e al popolo di Trapani...



La quarta partita di calcio a 11

Contro un Bologna zoppicante il Venezia gioca in velocità e vince per 1 a 0

(Dal nostro inviato)
Venezia, 10 marzo

Di esultanti interessanti la partita non ha avuto parecchi. I più notevoli, però, quelli che fanno spicco nella gamma delle sensazioni, sono per ora di scarso valore. Subito perché costituiscono il capovolgimento della disputa.

Episodio numero uno, 36.0 minuto del primo tempo. Sclerini allunga a Ferrigno che traversa corto a Mazzola e questi taglia a Loh. C'è qualche situazione in campo rosso-blu e infatti, nei Bonifanti, nei Andreoli, nei Ricci e quali, se bene ricordiamo, sono nel raggio di azione di Loh, reputato di dovere intervenire di scatto, per avere tempo e pallone all'indietro. Venezia. Ora noi sapete che Loh è in possesso di un certo numero che i pugili "dantierrebbero" e castagna "nel

CLASSIFICA

SQUADRE	Punt.	Partite	Reti
Bologna	22	13	46
Ambrosiana	21	13	44
Juventus	21	13	37
Fiorantina	20	13	45
Atalanta	19	13	37
Torino	18	13	35
Milano	17	13	36
Novara	17	13	24
Livorno	16	13	30
Roma	16	13	35
Napoli	15	13	30
Venezia	15	13	30
Triestina	14	13	33
Lazio	14	13	30
Genova	13	13	30
Bari	12	13	29

nostro caso, un tiro rapido, scattante, improvvisabile e potente. Siamo circa a una ventina di metri dalla porta. Bologna. Un Ferrari (bella palla, una delle quali, nella ripresa, semplicemente meravigliosa, per prontezza e intuizione) forse accettato dal solo, forse lievemente in ritardo nell'effettuare l'altino a terra, non ce la fa toccare. Chi non è detto, la destra, lo speriamo, ma non abbastanza per farci andare oltre il palo di destra. Gol!

Il punto, che è poi anche la sua vittoria, il Venezia lo ha realizzato così. Due minuti dopo, secondo episodio. Ecco subito che il Venezia, con un'infantile agilità da un segnalante che, volendo vedere troppo, ha visto male, inducendo così l'arbitro ad un grosso errore. Si era dunque, al 38.0 minuto. La vedazione rossa-blu, cioè al 4.0, una delle più belle e grandi del gioco della giornata. Ne erano protagonisti anzitutto il meraviglioso Puricelli e Andreoli; il magico Vianello; la classica perfettamente Reguzzoni. Questi, intanto, prima forse ancora di avere visto, l'altino, con un colpo di polsino, ma partendo, non era meno il tempo di entusiasmo che, mentre Reguzzoni dà il colpo di grazia, Clamberlini si appropria della segnalazione del suo collaboratore e annulla.

Episodio: errore! Perché il Yuri-gliano non esisteva, in quanto, se Reguzzoni si è trovato in un certo momento solo davanti al portiere, lo è stato unicamente perché in scatto e velocità, rincorrendo il proiettile, ha battuto il terzino. Vediamo. Che commette un errore, il Venezia, che comunque non è da trascurare in sede di descrizione della partita, il Bologna non merita di perdere un pareggio avrebbe indubbiamente meglio, rispetto alla situazione, presentarsi in un tempo la buca tenuta dai verdi e il

Il punto, per assieme di gioco e rapidità di esecuzione, era un piccolo capolavoro, ma partendo, non era meno il tempo di entusiasmo che, mentre Reguzzoni dà il colpo di grazia, Clamberlini si appropria della segnalazione del suo collaboratore e annulla.

Episodio: errore! Perché il Yuri-gliano non esisteva, in quanto, se Reguzzoni si è trovato in un certo momento solo davanti al portiere, lo è stato unicamente perché in scatto e velocità, rincorrendo il proiettile, ha battuto il terzino. Vediamo. Che commette un errore, il Venezia, che comunque non è da trascurare in sede di descrizione della partita, il Bologna non merita di perdere un pareggio avrebbe indubbiamente meglio, rispetto alla situazione, presentarsi in un tempo la buca tenuta dai verdi e il

Episodio: errore! Perché il Yuri-gliano non esisteva, in quanto, se Reguzzoni si è trovato in un certo momento solo davanti al portiere, lo è stato unicamente perché in scatto e velocità, rincorrendo il proiettile, ha battuto il terzino. Vediamo. Che commette un errore, il Venezia, che comunque non è da trascurare in sede di descrizione della partita, il Bologna non merita di perdere un pareggio avrebbe indubbiamente meglio, rispetto alla situazione, presentarsi in un tempo la buca tenuta dai verdi e il

Episodio: errore! Perché il Yuri-gliano non esisteva, in quanto, se Reguzzoni si è trovato in un certo momento solo davanti al portiere, lo è stato unicamente perché in scatto e velocità, rincorrendo il proiettile, ha battuto il terzino. Vediamo. Che commette un errore, il Venezia, che comunque non è da trascurare in sede di descrizione della partita, il Bologna non merita di perdere un pareggio avrebbe indubbiamente meglio, rispetto alla situazione, presentarsi in un tempo la buca tenuta dai verdi e il

Episodio: errore! Perché il Yuri-gliano non esisteva, in quanto, se Reguzzoni si è trovato in un certo momento solo davanti al portiere, lo è stato unicamente perché in scatto e velocità, rincorrendo il proiettile, ha battuto il terzino. Vediamo. Che commette un errore, il Venezia, che comunque non è da trascurare in sede di descrizione della partita, il Bologna non merita di perdere un pareggio avrebbe indubbiamente meglio, rispetto alla situazione, presentarsi in un tempo la buca tenuta dai verdi e il

Episodio: errore! Perché il Yuri-gliano non esisteva, in quanto, se Reguzzoni si è trovato in un certo momento solo davanti al portiere, lo è stato unicamente perché in scatto e velocità, rincorrendo il proiettile, ha battuto il terzino. Vediamo. Che commette un errore, il Venezia, che comunque non è da trascurare in sede di descrizione della partita, il Bologna non merita di perdere un pareggio avrebbe indubbiamente meglio, rispetto alla situazione, presentarsi in un tempo la buca tenuta dai verdi e il

Livorno - Juventus: 1 a 0

Livorno, 10 marzo

Il Livorno, pure essendo sceso in campo privo dei due terzini, Loh, che è stato sostituito da Buonocorsi e del Buono, mentre nella mediana all'aveva la reclusa Spagnoli, ha giocato una delle sue migliori partite dell'anno. Nel primo tempo, infatti, per il Livorno ha avuto quasi costantemente il controllo della partita, perché ha tenuto mano mano riprendendosi e ha costretto i piemontesi ad un gioco più guardingo. Il primo tempo si è chiuso a pari merito.

Nella ripresa il Livorno è apparso ancora più sicuro e al 26' Cattaneo, spinto al centro, scaglia il pallone a Spagnoli, che, con un colpo di polsino, manda in rete. Livorno: Sittigari, Buonocorsi e del Buono; Spagnoli, Rossi e Ferri; Angelini, Silva, Viani, Zaccari e Cattaneo. Juventus: Bodo, Paul, Rossi, Benetti, Chiocci, Copacchini e Varizani II; Bolchini; Borini II; Gabaglio; Lusa e Colussi; Artico. (Arbitro: J. Livorno - Livorno 1)

Ambrosiana - Genova: 4 a 0

Milano, 10 marzo

Il risultato non rappresenta affatto l'andamento della partita, perché la Juventus, in un'occasione, ha meritato un'ambrosiana. A cinque minuti dalla fine dell'ambrosiana era, in vantaggio per una rete, segnata da un colpo di polsino di "Riviera" direttamente al calcio d'angolo del centro di Zivetti, che è andato in rete. Il risultato, che sembrava diviso a metà, si è risolto a favore del Livorno, che, ancora fuori dell'area di rigore, ha portato sorprendendo Zivetti, che, con un colpo di polsino, ha fatto scappare il pallone in un'occasione, che è stato il Livorno a segnare. Livorno: Sittigari, Buonocorsi e del Buono; Spagnoli, Rossi e Ferri; Angelini, Silva, Viani, Zaccari e Cattaneo. Juventus: Bodo, Paul, Rossi, Benetti, Chiocci, Copacchini e Varizani II; Bolchini; Borini II; Gabaglio; Lusa e Colussi; Artico. (Arbitro: J. Livorno - Livorno 1)

LA SERIE II

Sempre il Brescia

La giornata è stata ancora complicata. Brescia, che ha vinto, ha meritato il suo successo. Il Brescia, che ha vinto, ha meritato il suo successo. Il Brescia, che ha vinto, ha meritato il suo successo.

Le partite della Serie C

Affermazione di misura del Pontedera sull'Amatori Calcio (2 a 1)

Anche ieri, sul terreno ampio del Litorale, la squadra dell'Amatori Calcio ha dovuto cedere di fronte al Pontedera. Ma, contrariamente a quanto si poteva pensare, i pontederesi, che hanno vinto, hanno meritato il loro successo. Il Pontedera, che ha vinto, ha meritato il suo successo.

LA SERIE II

SQUADRE	Punt.	Partite	Reti
Prato	18	13	37
Pontedera	18	13	30
Ferrara	17	13	30
Carrarese	16	13	30
Sarzanese	15	13	30
Carpi	14	13	30
Obertolico	13	13	30
Castelfranco	12	13	30
Tiferno	11	13	30
Empoli	10	13	30
Arezzo	9	13	30
Montecatini	8	13	30
Arezzo	7	13	30
Arezzo	6	13	30

Milano - Torino: 4 a 0

Il Milano ha avuto buon gioco nella partita contro il Torino. Il Milano ha avuto buon gioco nella partita contro il Torino. Il Milano ha avuto buon gioco nella partita contro il Torino.

Roma - Fiorentina: 1 a 1

La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto.

Roma - Fiorentina: 1 a 1

La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto.

Roma - Fiorentina: 1 a 1

La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto.

Roma - Fiorentina: 1 a 1

La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto.

LA MILANO-TORINO CICLISTICA

Chiapponi concede il "bis"

Torino, 10 marzo

La Milano-Torino, "vecchia" quanto agli indipendenti, si è disputata per la prima volta in un'occasione, quella di un'occasione, quella di un'occasione.

LA MILANO-TORINO CICLISTICA

SQUADRE	Punt.	Partite	Reti
Brescia	22	13	46
Milano	21	13	44
Juventus	21	13	37
Fiorantina	20	13	45
Atalanta	19	13	37
Torino	18	13	35
Milano	17	13	36
Novara	17	13	24
Livorno	16	13	30
Roma	16	13	35
Napoli	15	13	30
Venezia	15	13	30
Triestina	14	13	33
Lazio	14	13	30
Genova	13	13	30
Bari	12	13	29

I RISULTATI

- *Svezia (2) - Udegge (0): 4 a 1 (Baldi, Boldi, Boldi, Boldi)
- *Varona (2) - Pisa (0): 2 a 0 (Grolli, Zanetti)
- *Spezia (1) - Lucchese (0): 2 a 0 (Rallo, Costa)
- *Modena (3) - Pro Verelli (0): 5 a 1 (Santambrogio, III, Notti, Banti, Santambrogio, III, Notti, Banti)
- *Pavlovic (3) - Anconitani (1): 5 a 2 (Subinaghi, Colaneri, Fiorini, Sichel, Subinaghi, Edelli, autorete) Subinaghi)
- *Liguria - Vicenza: 0 a 0
- *Padova - Brescia: 0 a 0
- *Alessandria - Reggina: 0 a 0
- *Savona (1) - Macerata (0): 5 a 0 (Baldoni, autorete, Russo, Perodi, Cerutti, Sign)

LA SERIE II

Sempre il Brescia

La giornata è stata ancora complicata. Brescia, che ha vinto, ha meritato il suo successo. Il Brescia, che ha vinto, ha meritato il suo successo.

Le partite della Serie C

Affermazione di misura del Pontedera sull'Amatori Calcio (2 a 1)

Anche ieri, sul terreno ampio del Litorale, la squadra dell'Amatori Calcio ha dovuto cedere di fronte al Pontedera. Ma, contrariamente a quanto si poteva pensare, i pontederesi, che hanno vinto, hanno meritato il loro successo.

LA SERIE II

SQUADRE	Punt.	Partite	Reti
Prato	18	13	37
Pontedera	18	13	30
Ferrara	17	13	30
Carrarese	16	13	30
Sarzanese	15	13	30
Carpi	14	13	30
Obertolico	13	13	30
Castelfranco	12	13	30
Tiferno	11	13	30
Empoli	10	13	30
Arezzo	9	13	30
Montecatini	8	13	30
Arezzo	7	13	30
Arezzo	6	13	30

Milano - Torino: 4 a 0

Il Milano ha avuto buon gioco nella partita contro il Torino. Il Milano ha avuto buon gioco nella partita contro il Torino. Il Milano ha avuto buon gioco nella partita contro il Torino.

Roma - Fiorentina: 1 a 1

La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto.

Roma - Fiorentina: 1 a 1

La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto.

Roma - Fiorentina: 1 a 1

La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto.

Roma - Fiorentina: 1 a 1

La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto.

LA MILANO-TORINO CICLISTICA

Chiapponi concede il "bis"

Torino, 10 marzo

La Milano-Torino, "vecchia" quanto agli indipendenti, si è disputata per la prima volta in un'occasione, quella di un'occasione, quella di un'occasione.

LA MILANO-TORINO CICLISTICA

SQUADRE	Punt.	Partite	Reti
Brescia	22	13	46
Milano	21	13	44
Juventus	21	13	37
Fiorantina	20	13	45
Atalanta	19	13	37
Torino	18	13	35
Milano	17	13	36
Novara	17	13	24
Livorno	16	13	30
Roma	16	13	35
Napoli	15	13	30
Venezia	15	13	30
Triestina	14	13	33
Lazio	14	13	30
Genova	13	13	30
Bari	12	13	29

I RISULTATI

- *Svezia (2) - Udegge (0): 4 a 1 (Baldi, Boldi, Boldi, Boldi)
- *Varona (2) - Pisa (0): 2 a 0 (Grolli, Zanetti)
- *Spezia (1) - Lucchese (0): 2 a 0 (Rallo, Costa)
- *Modena (3) - Pro Verelli (0): 5 a 1 (Santambrogio, III, Notti, Banti, Santambrogio, III, Notti, Banti)
- *Pavlovic (3) - Anconitani (1): 5 a 2 (Subinaghi, Colaneri, Fiorini, Sichel, Subinaghi, Edelli, autorete) Subinaghi)
- *Liguria - Vicenza: 0 a 0
- *Padova - Brescia: 0 a 0
- *Alessandria - Reggina: 0 a 0
- *Savona (1) - Macerata (0): 5 a 0 (Baldoni, autorete, Russo, Perodi, Cerutti, Sign)

LA SERIE II

Sempre il Brescia

La giornata è stata ancora complicata. Brescia, che ha vinto, ha meritato il suo successo. Il Brescia, che ha vinto, ha meritato il suo successo.

Le partite della Serie C

Affermazione di misura del Pontedera sull'Amatori Calcio (2 a 1)

Anche ieri, sul terreno ampio del Litorale, la squadra dell'Amatori Calcio ha dovuto cedere di fronte al Pontedera. Ma, contrariamente a quanto si poteva pensare, i pontederesi, che hanno vinto, hanno meritato il loro successo.

LA SERIE II

SQUADRE	Punt.	Partite	Reti
Prato	18	13	37
Pontedera	18	13	30
Ferrara	17	13	30
Carrarese	16	13	30
Sarzanese	15	13	30
Carpi	14	13	30
Obertolico	13	13	30
Castelfranco	12	13	30
Tiferno	11	13	30
Empoli	10	13	30
Arezzo	9	13	30
Montecatini	8	13	30
Arezzo	7	13	30
Arezzo	6	13	30

Milano - Torino: 4 a 0

Il Milano ha avuto buon gioco nella partita contro il Torino. Il Milano ha avuto buon gioco nella partita contro il Torino. Il Milano ha avuto buon gioco nella partita contro il Torino.

Roma - Fiorentina: 1 a 1

La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto.

Roma - Fiorentina: 1 a 1

La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto.

Roma - Fiorentina: 1 a 1

La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto.

Roma - Fiorentina: 1 a 1

La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto. La Roma ha dato una pedata allo scudetto.

La produzione meccanica per l'autarchia

Impulso alla motorizzazione mediante veicoli popolari a costo ridotto - Aumento e perfezionamento delle radio per il mercato interno e per la esportazione

Come abbiamo dato notizia, è in corso un provvedimento per disciplinare le caratteristiche tecniche (peso, portata, facilità di circolazione ecc.) dei motorveicoli di qualsiasi specie. In conseguenza, i produttori potranno fabbricare soltanto determinati tipi di cilindrata e parti di ricambio unificate e rispondenti a precise norme. In particolare, saranno ammessi solo tipi da 125, 175, 250 e 500 cc.

Questo provvedimento merita di essere segnalato perché costituisce la fase realizzativa di un'importante iniziativa della Corporazione della Meccanica: l'impugnazione obbligatoria dei motorveicoli, soprattutto dei motorveicoli, e l'impugnazione obbligatoria dei motorveicoli, e l'impugnazione obbligatoria dei motorveicoli.

Veicoli per il popolo.

Le nuove norme (qualifera, indubbiamente, un'altra, interessante iniziativa della Corporazione) lo studio di un tipo di motorveicolo popolare a basso costo, che soddisfa un bisogno molto sentito e copre una fascia di mercato molto vasta. Si prevede: il tipo di motorveicolo per sette, le richieste di motorveicoli nell'immediato dopoguerra, utilizzando in pieno la nostra capacità produttiva che è più che doppia di quella attualmente impiegata.

Il Guf Bologna entra in finale

Il Guf Bologna, la vittoria conquistata ieri al campo Padovani, è giunto all'ammirazione alle finali (giugno) con il modo più sportivo, a tutte le discussioni sorte in questi ultimi giorni.

Il Guf Bologna, la vittoria conquistata ieri al campo Padovani, è giunto all'ammirazione alle finali (giugno) con il modo più sportivo, a tutte le discussioni sorte in questi ultimi giorni.

La Corporazione della Meccanica, volendo realizzare l'obiettivo di migliorare costantemente il benessere del popolo, sta inoltre studiando al progetto di una bicicletta popolare a basso costo. Favorire lo sviluppo del ciclismo in Italia e nell'Impero, significa dare ai nostri lavoratori uno strumento di grande utilità pratica ed anche incoraggiare una delle più autentiche passioni sportive del nostro popolo.

La Corporazione si preoccupa anche della diffusione all'estero della bicicletta italiana, che ha raggiunto un alto livello di perfezione. Il piano che un Comitato Tecnico Corporativo sta studiando, è principalmente basato sull'incremento delle nostre esportazioni oggi realisticamente troppo modeste, raggiungendo un 5 per cento soltanto della produzione totale. Accordi commerciali con i Paesi concorrenti sembrano più adatti per ottenere questo scopo che sarà raggiunto, per la bicicletta, come per la motocicletta, mediante una protezione doganale pienamente giustificata, quando si tratti di vendere un prodotto pregiato delle nostre maestranze in Italia dove la bicicletta esce anche da numerose officine artigiane.

Diffusione dell'automobile

Come il motorveicolo e la bicicletta, l'automobile è un potentissimo strumento non soltanto di pace, ma anche e soprattutto di guerra. In questo campo, non poteva mancare, come non è mancato, il vigile e immediato interessamento della Corporazione, che ha incaricato alcuni Comitati Tecnici Corporativi di esaminare a fondo i problemi attuali e futuri della motorizzazione nazionale.

Si parte da una perfetta sufficiente della produzione automobilistica (veicoli di guerra) e si parte da una potenziale produttività assai superiore all'attuale. L'obiettivo da raggiungere è la diffusione dell'automobile: il consumo interno ha evidentemente, le possibilità di espansione, e quando avremo diffuso l'automobilismo, avremo anche un'enorme riserva di autoveicoli per la guerra; quindi, l'industria dovrà attrezzarsi, tecnicamente e commercialmente, per vendere automobili alla portata delle tasche più modeste; l'esempio tedesco è in questo grandemente istruttivo.

La parola d'ordine, nell'immediato dopoguerra, è anche esportare; ma, per vendere all'estero come all'interno, occorre una politica sistematica di riduzione dei costi. Vi è un problema essenziale in tutti i campi della produzione meccanica, dall'automobile agli agricoltori, il costo delle materie prime, e in particolare dei prodotti siderurgici. E' un problema delicato che la Corporazione della Meccanica vuole e potrà risolvere d'intesa con la Corporazione della Siderurgia e Metallurgia. Il piano di provvidenze per diffondere l'automobilismo considera la politica del carburante uno strumento delicato e decisivo per il successo; si tratta non solo della produzione e qualità, ma specialmente del regime fiscale dei carburanti. I produttori dovranno e sapranno fare il resto, e principalmente migliorare la tecnica e perfezionare l'organizzazione commerciale allo scopo di rendere più popolare l'uso dell'automobile. Gli industriali del settore sono già impegnati a intensificare l'impiego dei materiali autarchici nella costruzione delle vetture, a disciplinare la fabbricazione delle parti di ricambio e, infine, a coordinare l'attività delle ditte costruttrici di rimorchi.

La produzione meccanica, in continuo aumento in tutti i rami, è uno degli indici più favorevoli della nostra potenzialità industriale: essa, per l'alto grado di specializzazione delle maestranze e dei prodotti, è la migliore ambasciatrice delle nostre capacità tecniche all'estero. In questo senso, i progressi realizzati dall'industria italiana della radio sono una delle prove più eloquenti. Per questo la Corporazione della Meccanica, che raggruppa produttori e commercianti, ha ritenuto che questa industria merita un deciso impulso, e ha dato incarico a un Comitato Tecnico Corporativo di studiare i problemi della radio e di proporre le provvidenze necessarie al governo.

Gaetani tiene rapporto

alle gerarchie del fascismo fiorentino

Firenze, 10 marzo

E' giunto a Firenze il Vice segretario del Partito Gaetani, il quale dopo essersi incontrato col Prefetto di Firenze, ha tenuto un'aula con la casa del Gaetani, il principale gerarca provinciale e successivamente gli dirigenti del fascio fiorentino. Ha ricevuto il pubblico nella sede della federazione. Quindi si è recato allo stabilimento "Nobis" dove ha consumato il rancio con gli operai.

Il pomeriggio il gerarca ha visitato i feriti ricoverati nell'ospedale ortopedico di S. Maria Nuova. Ha quindi tenuto rapporto alle gerarchie del Gruppo regionale Corridoni, da cui ha ricevuto un'aula di manifestazione all'indirizzo del Duce. Dopo una visita alle officine Galileo, il Vice segretario Gaetani è ripartito per Roma.

Il pomeriggio il gerarca ha visitato i feriti ricoverati nell'ospedale ortopedico di S. Maria Nuova. Ha quindi tenuto rapporto alle gerarchie del Gruppo regionale Corridoni, da cui ha ricevuto un'aula di manifestazione all'indirizzo del Duce. Dopo una visita alle officine Galileo, il Vice segretario Gaetani è ripartito per Roma.

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERIO COLONIE Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 30
Costo dell'abbonamento L. 75 Semestre L. 140 Annuo L. 280

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna):
1.° Colonna L. 4. - 2.° Colonna L. 3. - 3.° Colonna L. 2. - 4.° Colonna L. 1.50

La tragica farsa di Roosevelt

Il Senato americano ha approvato la legge «affitto e prestito», la legge che sancisce la partecipazione dell'America al conflitto europeo, a fianco della Gran Bretagna. I voti sono stati: 31 contrari e 60 favorevoli. Trattandosi di una legge di portata estrema, come questa, il numero dei voti contrari è addirittura enorme ed è sintomatico che esso sia superiore a quello normale dell'opposizione alla politica del Presidente. Questo voto dimostra che Roosevelt ha trascinato l'America nel conflitto per forza, contro la volontà di un grandissimo numero di cittadini, e che la legge è stata approvata, non per disciplina di partito, ma per un'ipotesi di calcolo.

Un giornale americano definisce questa legge «uno dei più grandi delitti della storia mondiale». Così scrive la Chicago Tribune. Nessuno meglio di questo giornale può sapere se ha ragione. Ma un'altra cosa è certa: che la politica di Roosevelt resterà il più grande enigma della storia mondiale. Nessuna delle spiegazioni che si è tentato di dare finora a questa politica — incomprendibile dalle spiegazioni di Roosevelt stesso — è riuscita a penetrare questo mistero. Il pretesto che bisogna difendere l'America da un'aggressione degli Stati totalitari è stato smentito dagli americani, anzi dai tecnici militari americani, quali hanno esposto la possibilità anche lontanissima di una simile aggressione, per impossibilità pratica. E' un americano il ragionamento che, se l'Inghilterra si crede al sicuro dietro agli scarsi 30 chilometri della Manica, tanto più sicura si deve ritenere l'America dietro i quattromila chilometri dell'Atlantico.

Le altre interpretazioni, quelle che abbiamo tentato di dare noi in vari momenti: che l'America è sotto l'influenza della banca ebraica, la quale si propone solo di danneggiare in tutti i modi il Fascismo e il Nazionalsocialismo; che l'America è sotto il predominio dei mercanti di cannoni, i quali pensano solo al loro affare; che l'America, fingendo di voler aiutare l'Inghilterra, la spinge invece all'estrema rovina, preparandosi non solo ad ereditarne l'impero, ma anche ad eliminare per sempre la sua concorrenza economica — se valgono come spiegazioni parziali di certi aspetti della politica americana, non bastano tuttavia a chiarire l'intenzione di un Paese che si va a cacciare in una oscurissima avventura, di esito imprevedibile, contraria a tutti i più sacri impegni che esso aveva presi nel terreno internazionale, con la possibilità di qualche guadagno materiale immediato, ed in mancanza di certezza di poter solo provocare danni senza numero, che, tutti ricadranno prima di tutto su di lui.

Per la Potenza dell'Asse l'intervento dell'America, prima e dopo l'approvazione della legge, significa una cosa sola: il prolungamento della resistenza inglese. Senza la speranza dell'aiuto americano, il Governo di Londra non avrebbe avuto la forza di continuare nella sua resistenza. Il bilancio della situazione è tale, che non consente neanche una lontana probabilità, non diciamo di vittoria, ma di efficiente resistenza, da parte degli inglesi. L'assedio sottomarino e aereo, il controblocco, la guerra contro gli impianti e contro i trasporti riduce sempre più il potenziale bellico britannico, ed è stato distrutto, dagli affondamenti e dagli attacchi aerei sull'isola, supera di gran lunga quello che l'industria inglese riesce a produrre e quello che l'industria americana potrà riescire a mandare nell'isola. Le confessioni di Ministri inglesi sull'argomento sono esplicite. Nelle sue ultime dichiarazioni il ministro della Marina Alexander ha dovuto ammettere che il tonnellaggio di cui oggi gli inglesi dispongono (ad onta degli acquisti all'estero) è insufficiente per tenere in mare le incameramenti di flotta, e che le nuove costruzioni in tutto il mondo, ed inferiore a quello di cui disponevano al principio della guerra. (Finora la propaganda britannica aveva sempre sostenuto di aver potuto eguagliare le perdite con nuovi acquisti e incameramenti di navi straniere e colle nuove costruzioni).

La resistenza inglese si basa dunque unicamente sulla speranza che l'aiuto americano riesca a equilibrare le perdite causate dall'Asse. Speranza concepita nei mesi in cui le nebbie del Mare del Nord hanno rallentato l'offensiva dell'Asse. Fra poco, non sappiamo quando, incomincerà quella che Hitler ha chiamato «la vera offensiva navale». Le speranze inglesi erano state concepite prima che questa «vera offensiva» fosse stata annunciata. Questo è il solo effetto positivo della politica di Roosevelt: aver suggerito agli inglesi l'innanziamento di continuare la guerra. Churchill subisce, dunque, da parte del cinghio transatlantico, lo stesso inganno che egli ha usato verso i popoli «garantiti»: li ha spinti a combattere in attesa dell'aiuto britannico, che non è mai venuto. Ora egli stesso combatte in attesa dell'aiuto americano, che forse partirà dai porti degli Stati Uniti, ma che certamente, in massima parte, andrà a finire negli abissi dell'Atlantico.

Oppure, nella ricerca dei motivi della politica di Roosevelt, bisogna veramente soffermarsi sulla tragica mancanza del senso di responsabilità che caratterizza gli uomini politici delle democrazie e, ancor più, gli esponenti della plutocrazia? Abbiamo ancora, oh! oh! davanti a noi l'esempio di Wilson, che venne in Europa come un provinciale attonito e ubriacato dal turbino della metropoli, costrui una pace che si basava tutta su innumerevoli scambi di favori, e che, appena ritornato in America, fu seppellito nel ridicolo dai suoi mandati, che si rifiutarono di far onore alla sua firma. Roosevelt offre all'industria del suo Paese un ottimo affare — e racimola così la poco onorifica maggioranza con cui la sua legge è stata approvata — assumendo come corrispettivo la posa ridicola del partito del destino del mondo, del salvatore dell'Impero britannico.

Una tragica farsa parlamentare, con molto oro, molto sangue, molta vergogna, nello sfondo e sulla facciata. Ecco come apparirà la politica di Roosevelt, fin quando, almeno, la storia non si incaricherà di chiarire questo macabro enigma.

FRONTE LIBICO



Un'autocolonna di rifornimenti di materiale bellico per le linee avanzate

Prigionieri ed armi catturati ai greci

Intensi bombardamenti aerei su basi elleniche, a Malta e in Cirenaica - Autoblinda nemiche respinte a Giarabub - Attività di pattuglie sul fronte nord in Africa Orientale - Otto apparecchi nemici abbattuti

Il Bollettino N. 276

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 marzo il seguente Bollettino N. 276:

Sul fronte greco, azioni di fanterie e di artiglierie nei vari settori dell'Undecima Armata.

Nel settore della Nona Armata, in azioni di carattere locale, abbiamo catturato prigionieri e armi.

Nostre numerose formazioni aeree hanno intensamente bombardato e mitragliato postazioni di batterie, trinceramenti, automezzi, attendamenti e truppe del nemico. E' stata colpita una importante base avversaria. In combattimenti aerei, sono stati abbattuti quattro caccia nemici, del tipo «Gloster».

Velivoli del C.A.T. hanno attaccato l'Aeroporto di Ta-Venezia (Malta), distruggendo tre aerei al suolo e danneggiando gravemente un'aviorimessa.

Nell'Africa Settentrionale, autoblinda nemiche, che tentavano di avvicinarsi a Giarabub, sono state volte in fuga dal tiro delle nostre artiglierie.

Nostri velivoli hanno bombardato basi navali e aeree nemiche nella Cirenaica.

Nella giornata dell'8, reparti del C.A.T. hanno mitragliato concentramenti britannici di automezzi.

Aerei nemici hanno bombardato Tripoli e Zuara, causando tre morti e due feriti; danni materiali lievi.

Nell'Africa Orientale, intensa attività di pattuglie sul fronte nord.

Il nemico ha effettuato incursioni aeree su Harar e Diredaus senza arrecare danni. A Diredaus un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra difesa.

Annunci e auspici di primavera in Albania

Zona di operazioni, 10 marzo. Le linee greche sono sempre sotto il fuoco più violento. Le ultime due giornate sono state in particolar modo quelle dei bombardieri. Centinaia di apparecchi sono stati impiegati per annoverare gli apparecchi di difesa. Speranza concepita nei mesi in cui le nebbie del Mare del Nord hanno rallentato l'offensiva dell'Asse.

Fra poco, non sappiamo quando, incomincerà quella che Hitler ha chiamato «la vera offensiva navale». Le speranze inglesi erano state concepite prima che questa «vera offensiva» fosse stata annunciata. Questo è il solo effetto positivo della politica di Roosevelt: aver suggerito agli inglesi l'innanziamento di continuare la guerra. Churchill subisce, dunque, da parte del cinghio transatlantico, lo stesso inganno che egli ha usato verso i popoli «garantiti»: li ha spinti a combattere in attesa dell'aiuto britannico, che non è mai venuto. Ora egli stesso combatte in attesa dell'aiuto americano, che forse partirà dai porti degli Stati Uniti, ma che certamente, in massima parte, andrà a finire negli abissi dell'Atlantico.

L'azione su Ta-Venezia

terzo aeroporto di Malta

Gravi devastazioni - Tre «Hurricane», distrutti

L'aviazione dell'Asse che, si può dire, tiene costantemente sotto il proprio tiro l'isola di Malta, ha ora sottoposto ad un intenso bombardamento un nuovo obiettivo dell'isola stessa: l'aeroporto di Ta-Venezia. Con le loro quotidiane azioni, l'ala italiana e quella tedesca hanno sottoposto le basi navali ad un continuo tiro. I campi non ospitano più forti contingenti di apparecchi, e il porto, dove prima si svolgevano le operazioni di rifornimento, non ha più basi di qualunque rilievo nel suo arsenale e nei suoi bacini. Non soltanto è stata distrutta al suolo una notevole quantità di velivoli riparati nelle aviorimesse, ben costruite, e nei recenti ben protetti dai suoi campi d'aviazione, ma anche le opere sono state ridotte in condizioni da non poter più completamente assolvere i compiti per i quali erano state costruite.

Si può dire che per ogni giorno che passa, Malta registra una diminuzione della propria potenza.

Gli «Sparvieri», attaccati dai «Gloster»,

abbattono tre velivoli avversari

Un quarto apparecchio colpito a morte dalla caccia di scorta - Tutti i nostri sono rientrati alle loro basi

(Da uno dei nostri inviati)

Aeroporto X, 10 marzo. Voglio tessere l'elogio di noi, «Sparvieri» generosi, che tutti noi voliamo da fine anno, non senza una punta di nostalgia, a vecchi. Non più giovani siete, voi che avete dato tante magnifiche prove, anche recentemente in Africa, e che equipaggiate uno, ed uno solo di questi apparecchi che combinate in un gruppo, un reparto che vi ha permesso di farvi ancora una volta, un reparto che sta lavorando onestamente, danzando modo di dimostrare che, se pure siete vecchi, siete ancora la capacità piena di combattere offrendo e difendendo come i giovanissimi.

Cari vecchi «Sparvieri» delle traversate oceaniche, delle lotte gloriose in terra di Spagna, di Africa Orientale e Settentrionale, di Francia, di Grecia; cocori qui anche oggi, reduci da una mirabile impresa.

Oggi vi siete fatti onore: vi hanno attaccati i «Gloster», fra alcuni e nemici, altri di essi impegnavano la caccia; che vi scortava. Poi avete dovuto fare da soli e noi, vecchi, ne siete capaci bene, vi siete difesi, avete contrattaccato, avete battuto gli dei nemici. Quanti altri aeroplani, forse, sarebbero volati sopra di noi? Pericolosi, ma non per questo, noi che di ogni altro e dei vostri uomini, dei ragazzi che vi pilotano, generosi cuori d'acciaio tutti, gruppo omogeneo ed appassionato di combattenti.

Dice un pilota giovanissimo, biondo, dallo sguardo furbo e buono: «Un burlesco come oggi non si era mai visto e certo, fra alcuni e nemici, centinaia di apparecchi tutti concentrati sulla stessa zona, i caccia combattevano in quota con i caccia avversari; i bombardieri in picchiata, si lanciavano già a piombo e poi, spaccata la bomba, negli apparecchi. Questa prima linea e retrovia e davanti loro man forte «Falchi» e «Uccelli» e «Sagittari», che pure venivano impiegati oltreché per le scorte e la crociera di vigilanza, anche per l'attacco alle truppe; la «Ciconia» si spingeva in avanti, per le sole bombardiere, in caso di necessità, e davanti loro, da quota minima, certo dovevano distinguere addirittura gli uomini, i nostri, e i nemici; e gli «Alconi» andavano e venivano e scartavano tonnellate di esplosivo e si difendevano agli attacchi avversari a suon di mitragliatrici; bombe che sompiavano, artiglierie che uccidevano, incendi che dimpiavano, buche enormi fumanti che si scavavano e in esse crollavano

polvere e dalle macerie, da cui ben presto si è sprigionato fumo e fiamme.

Un incendio è divampato pure in un altro campo, distante, dove hanno preso fuoco serbatoi di carburante. Un apparecchio da caccia pesante, abbassatosi a volo quasi radente, è passato rapidamente sopra gli «Hurricane» che bruciavano, e con raffiche di mitragliatrice ne ha colpito un terzo, che è pure andato preda delle fiamme.

L'area centrale del campo è stata disseminata di bombe, che ne hanno interrotto in più punti il fondo, ostacolando la percorribilità. Praticamente alcuni caccia proseguivano in quota, bombardando al fine di sventare qualsiasi minaccia.

Anche Ta-Venezia, dunque, il terzo aeroporto di Malta, ha subito danni notevoli, che non potranno essere riparati rapidamente, mentre la R.A.F. ha perduto altri tre «Hurricane», che contribuiranno a diminuire una parte del nostro potenziale, e una parte di quelli che gli «Hurricane» — apparecchi monomotori adibiti alla caccia — sono dotati di oltre duecentocinquanta colpi, essendo armati di otto mitragliatrici da mm. 7,7 con nastri di 320 colpi.

La seconda pattuglia, essendo rimasta un po' più a lungo sull'obiettivo, nel vano si trovò alquanto distanziata dal precedente, ciascuna di esse dunque, non può neppure essere in qualche misura soccorsa dall'altra. Anche questa formazione viene puntata e poi inseguita dai «Gloster»; hanno addebiato di fianco in più indagine, poi con un mezzo rotolamento ed un deciso picchiamento, sono andati a picco, e si sono disintegrati, uno dei «Gloster», nessuno fra i comandanti e un gregario, precipita fulmineamente.

La seconda pattuglia, essendo rimasta un po' più a lungo sull'obiettivo, nel vano si trovò alquanto distanziata dal precedente, ciascuna di esse dunque, non può neppure essere in qualche misura soccorsa dall'altra. Anche questa formazione viene puntata e poi inseguita dai «Gloster»; hanno addebiato di fianco in più indagine, poi con un mezzo rotolamento ed un deciso picchiamento, sono andati a picco, e si sono disintegrati, uno dei «Gloster», nessuno fra i comandanti e un gregario, precipita fulmineamente.

Ecco per sommi capi la storia di un giorno di attività degli «Sparvieri». Pagina di eroismo della nostra Aviazione. E questa nostra crociera vuole soltanto essere un omaggio a questi ragazzi meravigliosi, la maggior parte dei quali è di compimento, e vengono dai ranghi delle attuali unità della Nazionale, si sono formati alla scuola di comandanti valorosi: atlantici, guerrieri, aerobici, luminosi, inseguiti da una feroce aviazione, vuole appassionata illustrazione, delle scarse e fere parole del Bollettino odierno: «Nostre numerose formazioni aeree hanno intensamente bombardato e mitragliato postazioni di batterie, trinceramenti, automezzi, attendamenti e truppe del nemico. E' stata colpita una importante base avversaria. In combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro caccia nemici del tipo «Gloster».

E un'altra cosa infine va detta: nel corso di una feroce e vittoriosa battaglia di qualche centinaio di apparecchi non uno dei nostri è andato perduto.

RAFFAELLO GUZMAN

La Francia si ribella all'esoso blocco britannico

Dichiarazioni di Dartan: «Se l'Inghilterra continuerà a fermare i trasporti marittimi, i piroscafi saranno scortati da unità da guerra»

Berna, 10 marzo. (R.) Davvero l'Inghilterra non avrebbe potuto a non potrebbe essere più crudele verso la Francia. Una vera azione profetica assai aveva inscenato per carpire l'ora della Banca di Francia. Soltanto ora, infatti, dopo otto mesi, si ha conferma che l'ora della Banca di Francia non si trova più nel territorio francese.

L'ora era stato trasportato a bordo dell'incrociatore Emilio Bartoli che il 18 luglio era riuscito a sfuggire al blocco britannico. Quest'ora, racchiusa in 14 mila sacchi si trova oggi nella fortezza di Fort de France alla Martinica e rappresenta il valore di un miliardo di dollari. Ma gli inglesi continuano a bloccare l'isola che però resta legalmente, ma è graditi dall'ammiraglio George Robert.

Ma aumenta sempre il numero delle navi fermate dall'Inghilterra. Oggi è la volta del vapore Città di Majunga che è stato fermato da una corazzata britannica al sud della Città del Capo. Questo vapore è il quattordicesimo fermato dalla Marina britannica dall'inizio dell'anno e così sale a 108 il numero delle navi di commercio francesi sequestrate dopo l'armistizio.

Gli ieri, durante una conferenza che a Vichy avevano tenuto l'ammiraglio Dartan, il generale Weygand, il generale Huttinger, il contrammiraglio Platon e il generale Bergeret si era a lungo discusso il problema dell'eventuale difesa dell'impero francese.

Ora nei circoli ufficiali di Vichy si specifica che nel parlare di eventuale difesa dell'impero francese, contro qualsiasi attacco esterno, non si allude soltanto alla difesa del territorio metropolitano, ma anche a quella delle vie di comunicazione fra la Metropoli e le colonie. Intanto i Ministri francesi hanno espresso il loro adempimento per la cattura di questa nave da carico Città di Majunga, e che davvero lo sdegno sia salito al disopra, provano le dichiarazioni che oggi hanno fatto l'ammiraglio Dartan e il contrammiraglio Platon ai giornalisti americani. Dartan ha dichiarato che sono necessari per la Francia gli effetti del blocco inglese, aggiungendo che questo blocco non ha alcuna efficacia come mezzo di guerra.

Il vicepresidente del Consiglio ha poi detto che la Francia per il momento non procederà ad alcun trasporto dei propri rifornimenti alimentari a mezzo di convogli scortati. Se

però l'Inghilterra continuerà a bloccare tali trasporti, il Dartan solleciterà le autorità per far scortare i piroscafi da unità da guerra attraverso le zone di blocco. Dartan ha poi così continuato: «Spero ancora che il contro-blocco non sarà necessario, e che gli inglesi accorderanno un trattamento più generoso e ispirato a comprensione alle navi che trasporteranno il mezzo milione di tonnellate di grano che sono necessarie per tenere in vita la Francia fino al prossimo raccolto». Dal canto suo il contrammiraglio Platon ha fatto presente che la Germania ha restituito alla Francia due milioni di quintali di grano su 2 milioni e 700 mila che aveva requisiti per l'esercito di occupazione. Questa dichiarazione del contrammiraglio Platon è tanto più significativa in quanto ben di rado il Maresciallo si intrattiene coi giornalisti. Agli stessi giornalisti americani, il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri ha dichiarato che il Governo francese ha bisogno di cinque milioni di quintali di grano per il rifornimento della zona non occupata.

Washington pretenderebbe che i francesi si lasciasse affamare

Berlino, 10 marzo. Si rievoca in questi circoli che il Governo di Vichy ha fatto sapere che intende difendere dalle grassezioni britanniche il proprio naviglio mercantile, se necessario anche coi armi. In proposito si ricordano che l'ambasciatore americano presso il Maresciallo Pétain abbia creduto opportuno di segnalare e sottolineare le irascenze di Roosevelt relative agli aiuti ai «Paesi amici», significative pure e l'affermazione di una opinione per la quale la Casa Bianca secondo cui i Paesi occupati non solo non dovrebbero chiedere aiuti, ma fare di tutto per rendere la situazione economica sempre più precaria. Sarebbe questo un contributo alla causa della democrazia, se non fosse che gli aiuti anglo-americani. Non sembra però che a Vichy si sia disposti ad accettare il singolare consiglio di suicidio in massa.

Non è un mistero che nella riunione di Gabinetto, a cui ha assistito anche il generale Weygand, la situazione è stata esaminata attentamente tenendo conto dell'imperativo che scaturisce dalla nuova realtà.

Disperati sforzi britannici per aumentare la costruzione di navi

Il Ministro Bevin confessa che l'attività dei sommergibili potrebbe determinare la sconfitta entro l'anno

Berlino, 10 marzo. Il Ministro britannico del Lavoro, Bevin, scrive la Nachttausgabe, ha ieri annunciato al popolo inglese che la prossima primavera dell'Asse e specialmente l'attività dei sommergibili, questa potrebbe determinare la decisiva sconfitta dell'Inghilterra. «Il ministro inglese — prosegue il giornale — non si è limitato questa volta, a sfiorare il tema con le cautele, le reticenze e i mascheramenti dietetici, commentando usati in tali occasioni di altri ministri, e addentrandosi nel vivo dell'argomento dichiarando apertamente che, se non fosse realizzato al più presto il programma di lavoro affidato ai vari cantieri britannici, l'Inghilterra non sarebbe in grado di resistere nemmeno fino alla fine di quest'anno».

«E' vero — osserva il giornale — che la Reuter si è poi affrettata a aggiungere, come chiusa al discorso di Bevin, che la guerra atlantica è destinata ad avere esito favorevole per la Gran Bretagna, e che dopo il varo della legge concernente gli aiuti americani, la Germania non è in grado di vincere la guerra. In realtà, però, il senso del discorso dice esattamente l'opposto. Bevin ha chiesto ieri che almeno centomila operai inglesi vengano occupati nelle fabbriche di munizioni. In altre parole, liberi altrettanto operai che dovrebbero lavorare invece nei cantieri, onde accelerare al massimo il ritmo della produzione nelle costruzioni navali».

Un'ulteriore comunicazione, francese anche alla stampa britannica, il Ministro del lavoro ha annunciato che in breve tempo sarà lanciato un programma di arruolamento rivolto a tutti gli uomini idonei per le industrie pubbliche britanniche. In qualche modo impressionante e che quindi è necessario che tale grave la cosa nel sistema della difesa venga colmata senza riguardo all'età e alla condizione sociale delle persone arruolabili. Attualmente, ha aggiunto il Ministro, sono indispensabili almeno cinquantamila operai specializzati.

Tali dichiarazioni fatte da uno dei più autorevoli uomini politici di Londra — osserva la Nachttausgabe — hanno avuto serie ripercussioni sull'opinione pubblica britannica. In qualche modo non essendo più sostenuta, come qualche settimana fa dai galleggianti della nota campagna illusionistica, sprofonda ora gradualmente nel mare del pessimismo dove ogni via di salvezza è preclusa.

I piani di Wavell in Grecia stroncati dal fatto bulgaro

Budapest, 10 marzo. Tre argomenti formano qui oggetto di ironia da parte di taluni giornali, ma soprattutto dal pubblico. I lettori: la dichiarata mente inglese di rimettere sul trono gli Assburg, creando lo Stato Austro-eco-slavo; la trovata di Benes di consigliare alla Jugoslavia l'invio di 400 mila uomini in ritardo. Infatti solamente dopo l'ingresso delle truppe tedesche in Bulgaria si è appreso che Wavell voleva sbarcare con un forte contingente in

I soldati germanici non pesano sull'economia bulgara

Berlino, 10 marzo. Contrariamente alle voci diffamatorie uscite in circolazione dalla propaganda avversaria, l'approvvigionamento delle truppe tedesche in Bulgaria avviene esclusivamente attraverso l'organizzazione interna dell'Esercito germanico, senza intaccare la vita economica del Paese. Soltanto alcuni iniziative di merci sono stati messi a disposizione dalle autorità bulgare, ma questo è avvenuto in virtù del Trattato di commercio tedesco-bulgaro indipendente, in vigore dall'ottobre scorso. Nel caso poi di rappresaglie inglesi contro la Jugoslavia, si può star certi, come informa la Transcontinental Press, che la Germania ha preso tutte le misure necessarie per togliere ai britannici ogni velleità di vendetta. La stampa ungherese si astiene per ora dal commentare la decisione americana per quello che riguarda l'aiuto alla Gran Bretagna.

La partenza da Sofia del ministro d'Inghilterra

Sofia, 10 marzo. La partenza del ministro d'Inghilterra Rendel con l'intero personale della legazione e gli ultimi componenti della colonia britannica, una cinquantina di persone in tutto, è avvenuta alle 22,40 di questa sera in treno speciale. Il Ministro degli Affari Esteri Earle ha ufficialmente assunto la rappresentanza e la protezione degli interessi inglesi nel Paese.

In tutti i centri del Paese giungono notizie sulla partenza delle truppe tedesche, le quali continuano ad affluire nelle località prestabilite in ordine perfetto e con grande rapidità. I soldati del Reich sono accolti dovunque dalle popolazioni con fervidissime manifestazioni di simpatia. Ad essi vengono offerti, in segno di rispetto, pane, vino e fiori. Nelle principali città hanno luogo solenni manifestazioni di giubilo, alle quali partecipano anche i reparti dell'Esercito bulgaro. Durante i parate militari i soldati bulgari e tedeschi hanno affiato, insieme tra le acclamazioni più vive delle popolazioni.

Sul monumento del grande patriota bulgaro, Haggi Dimitri, che sorge in una importante città, è stata deposta una corona di fiori, dai epurandati nelle truppe germaniche, il quale ha delle truppe germaniche, che unta a trattati di pace, ed in particolare, su quelle del trattato di Neuilly, che ha mutilato la Bulgaria.

In un'altra città, il comandante delle truppe del Reich ha reso omaggio al monumento dei soldati bulgari caduti durante la grande guerra e ha espresso in un breve discorso i sentimenti di ammirazione della Germania verso l'Alleanza Bulgarica.

Gli ha risposto il generale bulgaro Markov, il quale si è detto fiero dell'entrata nel territorio nazionale delle truppe del Grande Reich, che unito a l'Alleanza, combatte per dare a tutti i popoli pace e giustizia.

Certe strade

Le anime, lassù, palano assorto nell'azzurro spraglio. Anche l'apello prende il colore delle cose morte.

Questi versi mi tornano, d'improvviso, alla memoria. Ricordo di averli letti un giorno, non so dove. Il poeta cantava la tristezza crepuscolare di certe strade dove l'erba malaticcia intristisce malinconicamente e anche l'apello prende il colore delle cose morte.

Ripassando per queste strade, strade vecchie, d'un tempo, strade che non sono più di moda e che io vado a rivedere; qualche volta con nostalgia tenerezza; i versi, letti nella mia prima giovinezza, mi son tornati vivi e freschi sulla labbra.

Le anime, lassù, palano assorto nell'azzurro spraglio.

Tutte le città, che ad opera del piccone risanatore si rinnovano, si trasformano, si modernizzano, conservano sempre qualche compiacente e silenziosa zona di periferia, o in pieno centro, quasi soffocate alle spalle da una nuova arteria, queste vie strette, anguste, nelle quali la debole luce, che pigramente piove dall'alto, ristagna con incertezza nei rigagnoli d'acqua; e il sole si fa vedere di rado, e le ragazze affacciano volentieri, ai davanzali. Chissà per quale strana misteriosa legge, sopravvivono queste strade, le più antiche, quelle che meno delle altre, raggiunte dal piccone, avrebbero diritto di sopravvivere!

Stradine gentili ed affabili, per vecchie e per tradizione, che non sono impensatamente dove meno te aspetti; stradine che s'infilano, tacite e sommesse, in una teoria di palazzoni alti e tetri; stradine intime ed assorte che non amano farsi vedere, come per una ritrosia di stagionate zitelle, e si rivestono di ombre anche quando il sole è alto e la città è tutta una gloria di luce; stradine che si sgraziano ai nostri sguardi come un rosario bisbetico da vecchie begonie, stradine semplici e buone della nostra giovinezza, io vengo a rivederle qualche volta, e non so distaccarmi da voi, perché v'è qualche cosa, nella vostra serena meschizia, che assomiglia stranamente alla mia anima!

Una fontanina ove l'acqua gocciola appena, come per non farsi udire, sulla pietra umida e corrosa. In alto, una grata di monastero. L'edificio ha subito, col tempo, innumeri trasformazioni, ma quella grata è rimasta, chi sa perché, al suo posto e interrompe la monotonia di quelle mura troppo alte e troppo nere, nelle quali si aprono i crepacci e sfioriscono i ciuffi d'erba selvaggia. L'erba malaticcia, come la chiama il poeta). Dirimpetto, una di quelle piccole tipografie, le cui macchine silenziosamente sbadigliano per l'inerzia alla quale sono costrette. E nessuno che passa! Ma d'improvviso, da una finestra, che si apre, lassù, romorosamente, cade una fresca risata giovanile che si sgrana per la strada come una collana di vetro sopra un marmo levigato. E come se un raggio di sole abbia illuminato di sorpresa la stradina solennata. Poi la finestra si richiude. Tutto ritorna come prima, nell'ombra. Anche la fontanina sembra stanca di mandare quell'esile filo d'acqua. Non una voce, un silenzio assorto da chiostro.

Forse, lontano, ma che si ode appena, un battere lento e calmo. Ricordo che laggiù, tanti anni prima, c'era una bottega da fabbro. C'è ancora. E il fabbro, curvo sull'incudine, batte sul ferro, come allora, come tanti anni fa.

Il quadro si ricompose al miei sguardi lo avevo lasciato l'ultima volta, quale ricordavo di averlo visto nella mia giovinezza, e ancora prima, nella mia adolescenza, quando per me, che più grandi conducevano per mano, quelle strade semplici e buone erano tutto il mondo e, ogni qual volta passavo innanzi a quella grata di monastero, rimasta chi sa perché al suo posto, io levavo gli occhi a guardarla, credendo di veder muoversi dietro i ferrei ombre dei frati che un tempo avevano dovuto sopperire, da quella grata, a guardare giù nella strada la stessa fontanina, che, come ora, doveva gocciolare appena per non interrompere con la sua voce il silenzio delle cose.

Stradine gentili ed affabili, semplici e buone, dove la vita rifiutisce senza scosse e senza turbamenti, esse non mettono su borla; perché non avrebbero, così logore e abbandonate come sono, da poterla giustificare e si studiano di farsi perdonare il loro aspetto trasandato con quel furore intimo e accigliato col quale vi accolgono. Hanno, tutte, infatti, queste strade scampate chi sa per quale misteriosa legge al piccone demolitore, una gentilezza sommesa e dolce: in esse il colore è usimola pure questa parola ormai superata — ha una trasparenza soave: Non disturba. Non espone in

manifestazioni violente. Non è mai sfacciato e volgare. Spesso, trae legittimità da un motivo decorativo, un portale, una colonna, un pezzo d'arte che tra i ciuffi d'erba selvatica e le pietre annerite dal tempo si tramanda intatto. Accade così che, sovente, accanto ad una finestrella dalle inferriate contorte si sveli ai vostri sguardi un pregevole rilievo bizantino o anche un portone cadente sia sormontato da un magnifico portale quattrocentesco. Sono le ultime tracce di un'emozione passata, nel quale queste strade dovettero avere il loro splendore. Ma oggi esse sono decadute. Vi abita la povera gente. E a vederle non viene che di rado qualche lyrico inseguitore di farfalle come poeti essere io.

Eppure, strade vecchie, d'un tempo, che avete sovente l'opaca tristezza dei chiostri con la vostra assorta e aggrittata meschizia, io ritorno sempre a rivederle con nostalgia. Perché siete voi, stradine gentili ed affabili, quelle che i nostri padri percorrevano, quando non esistevano le arterie eleganti della città nuova, e sulle vostre pietre mi pare di sentir passare ancora l'eco della sua voce.

VITTORIO RICCIUTI

LO SVILUPPO EDILIZIO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Il glorioso Ateneo attraverso le sue vicende, i suoi ampliamenti e la creazione di nuove Facoltà

Al sui albori, lo Studio Bolognese non ebbe sede propria: i primi maestri di Diritto leggevano anche nelle pubbliche piazze e sembra che quella di Santo Stefano fosse la preferita.

Nel secolo XII, molti di essi facevano scuola in casa propria, non di rado costruita, cogli onorari delle lezioni; i "forastieri" che venivano a leggere prendevano in affitto "loculi" per abitazione e per l'insegnamento. A questo proposito il Comune aveva emanato disposizioni per i proprietari di case se non avessero nella loro proprietà. Quando, verso la fine del secolo XIII, gli scolari e le scuole degli artisti aumentarono notevolmente in confronto a quelle precedenti, che, come è noto, erano soltanto di Giuristi, la città di Bologna fu divisa in due grandi settori: quello dei Giuristi, che si raccoglievano nel quartiere più centrale di San Procolo nelle vicinanze di San Domenico, e quello degli Artisti, nel quale rientravano anche le scuole di Medicina, in un'isola compresa fra l'attuale Piazza Maggiore, Comunale, fin verso Piazza Maggiore e la Chiesa di San Francesco.

Dall'Archiginnasio a Palazzo Poggi

Soltanto nel secolo XVI, e più precisamente nel biennio 1562-63, il Comune creò, come sede dello Studio, il Palazzo dell'Archiginnasio, su disegno del Terrilli, di fianco a S. Petronio, dove più da tempo si tenevano le grandi cerimonie per il conferimento dei dottorati; lo Studio vi ebbe sede indisturbata, nella prospettiva e nell'evanescente fortuna dell'Università. Fu al 1608, anno in cui Napoleone la trasferì nel Palazzo Poggi in via Zamboni.

Il Palazzo Poggi era stato acquistato dal Comune nel 1711, su iniziativa di Luigi Ferdinando Marsili, che vi aveva creato l'Istituto delle Scienze, dove che gli era riuscito impossibile di migliorare l'insegnamento scientifico nell'Università; nel contiguo Palazzo Dotti aveva trovato sede la grande Biblioteca, allora unica in Bologna, fondata da Papa Benedetto XIV.

La mia generazione ha trovato tutte le Facoltà, salvo pochi sporadici istituti, concentrate nel Palazzo Poggi, in alcune sue dipendenze e nel Palazzo Alighisani in via Benvenuto. In questo complesso di fabbricati aveva sede perfino la Facoltà di Medicina Veterinaria; un insegnamento Augusti, Righi e Giacomo Ciavattini; vi si tenevano, oltre a quelle dettate nell'Enciclopedia di Lettere, di Giurisprudenza e di Scienze, le lezioni di Patologia Speciale Medica dei Brugnoli e, nell'Psichiatra, quella di Igiene e di Psicologia, dettate da Francesco Ronzoni a gran folla di studenti di tutte le Facoltà che accollavano volentieri i suoi arguti e salaci aneddoti.

Quando, nel 1888, ebbe luogo la celebrazione del VII Centenario della Università, l'istituto di via Benvenuto rappresentava di tutto il mondo civile, all'augusta presenza delle Maestri il Re e la Regina d'Italia e del Principe di Napoli, ogni nostro antichissimo Sovrano, l'avvenimento ebbe la più vasta risonanza e valsa a rievocare le gloriose antiche tradizioni ed a suscitare nei bolognesi il desiderio vivissimo di rendere all'Università di Bologna, nel nuovo Stato Italiano, una posizione degna della sua importanza storica e culturale.

Umberto I, Re d'Italia, ringraziando il Rettore Cappellini per le accoglienze ricevute, esprimeva « la più alta soddisfazione nel vedere convenuti alla solenne commemorazione i Rappresentanti delle Università e dei Principali Istituti del mondo. Questo omaggio reso alla scienza ed alla civiltà, che da tanti secoli ne è sede gloriosa e sicura, ridonava ad onore d'Italia, l'eternamente orgogliosa di mostrare agli illustri suoi ospiti congiunta alla splendore dell'antica dottrina la dignità di Nazione, una, libera e concordata ».

L'interesse cittadino e nazionale suscitato dalla celebrazione del VII Centenario della Università, fu così grande, da far sorgere il progetto di una sistemazione edilizia tale da rendere l'Università di Bologna degna delle sue nobilissime e gloriose tradizioni. Ma i mezzi finanziari erano limitati, e gravi difficoltà per un accordo fra gli Enti locali, specialmente Comune e Provincia, allo scopo di creare un Consorzio Edilizio Universitario, vennero

ROMA ANTICA

Il primo cattedratico dell'agricoltura



Aristico il primo cattedratico dell'agricoltura

S. MASS.

Di Sole, il figlio se ne andava, con qualunque tempo, e dice agli uomini che ai primitivi melodi di far olio e vino, di macinare grano e di prologare ricotte, più o meno gustose, sostituissero principi e sistemi ben diversi, secondo i brovelli della Ditta A. A.: Apollo ed Aristico.

Certo Aristico, titolare della prima Cattedra di Agricoltura, per le vite del mondo.

Certo a voler filosofare su questo mito, si scorgerebbe ben altro che dei semplici patteggiamenti, e dei racconti di fate di tanti secoli fa. Questo mito di Aristico, con quello di Trilofema che più direttamente si ricollega alla cultura del grano con l'invenzione e l'uso dell'aratro, adombrano la vicenda della umanità che da vagante si fa facendo stabile; da pastorale, agricola. Cessano i peggioramenti dei greggi, delle persone e delle cose; e si impiantano aziende di coltura con macchine e con stabili che significano la fine del nomadismo.

Nasce cioè la civiltà.

anche dalle eccessive pretese dei professori incapaci di accordarsi su di un programma di possibile attuazione.

Nel periodo in cui ero studente, il Rettore cambiava ogni anno ed i tentativi di sistemazione universitaria fatti da alcuni rimasero, per le accentratrici difficoltà, allo stato di progetto, come, ad esempio, quello elaborato da Augusto Murri nell'anno accademico 1888-89. Fu ventura che una disposizione del Governo stabiliva, nel 1894, che il Rettore dovesse essere scelto a turno tra le varie Facoltà; in quell'anno il turno spettava alla Facoltà di Lettere nella quale il Corpo Accademico designò Vittorio Puntoni, Homo Novus.

Questi, prima di accettare la carica, studiò i vari progetti di sistemazione edilizia e si procurò da ciascun professore l'adesione e l'approvazione scritta di ogni singolo progetto. Puntoni si recò allora dall'avvocato Bacchelli, Presidente della Deputazione Provinciale; e gli chiese quali fossero le intenzioni della Provincia riguardo all'Università. « Ottimo — rispose il Bacchelli — ma non vi è nulla da fare, dato il disaccordo del Corpo Accademico ». Puntoni replicò che l'accordo era intervenuto e che egli aveva le adesioni sottoscritte da ciascuno degli interessati. Bacchelli si entusiasma e disse al giovane Puntoni che lo riteneva diplomatico più grande di Bismarck, perché era riuscito a mettere d'accordo i professori universitari. Tali furono i precedenti della Con-



Scoperta di un medico bolognese per la cura dei congelamenti

In taluni casi, dopo anche una sola applicazione, si conseguono miglioramenti decisivi

Un giovane e valoroso medico bolognese, il dott. Mario Zanotti, Compianto dell'ospedale Maggiore di Bologna, ha fatto a quanto apprendiamo, una scoperta che segna un passo decisivo nella cura dei casi di congelamento.

Il fenomeno del congelamento di arti umani è stato in tutti i tempi uno dei più gravi flagelli che abbiano mai colpito gli esseri in campagna in condizioni climatiche e stagionali sfavorevoli. Sembrante ce ne da notizia nella sua Anabasi; e anche Annibale, durante la sua memorabile traversata delle Alpi, vide cadere dei suoi soldati, per colpa di congelamento agli arti. Nel medio Evo gli eserciti dei popoli nordici, così frequentemente in guerra fra loro, ebbero sempre a lottare contro questo nemico insidioso e inafferrabile. Nella storia più recente ricordiamo che i casi di congelamento fra i soldati di Napoleone furono numerosissimi durante la campagna e disastrose campagne di Russia. Anche nell'ultima Guerra Europea, nonostante le molte provvidenze adottate, gli eserciti in lotta ebbero a soffrire numerose perdite per il congelamento. L'attuale conflitto ha fatto nuovamente sentire tutta la gravità di questo flagello.

I risultati finora ottenuti in vari casi applicando il metodo di cura ideato dal dott. Zanotti — il quale si trova attualmente in un ospedale romagnolo — hanno veramente del miracoloso: sono in ogni caso sorprendenti.

La cura consiste nella iniezione di un preparato a base di proteine che provoca sul paziente una forte scossa febbrile, la quale favorisce una ripresa circolatoria nelle parti colpite da congelamento.

Gli effetti benefici delle iniezioni si verificano entro un lasso di tempo abbastanza breve. Anzitutto cessano gli atroci dolori che inevitabilmente tormentano i congelati. Questo primo effetto dà la possibilità al paziente di dormire o riposare tranquillamente, e in tal modo si verifica un sensibile miglioramento in tutto lo stato generale dell'ammalato. In un periodo di tempo talvolta limitato a poche ore, nei congelati più leggeri si verifica la ri-

presa circolatoria nelle parti ammalate, il cui colore ritorna normale e si riacquista il normale. Si sono verificati casi non infrequenti in cui persone colpite da congelamento agli arti inferiori il giorno dopo l'iniezione potevano reggersi in piedi e perfino camminare. Anche nei casi di congelamento più gravi la cura dà notevolissimi risultati; infatti l'iniezione provoca l'arresto quasi immediato del processo di necrosi, segnando una netta linea di demarcazione tra la parte sana dell'arto e quella ormai irrimediabilmente morta.

Non è chi non veda l'enorme importanza di questa nuova conquista della scienza, e i vantaggi che essa potrà arrecare nel campo morale, sociale, economico e militare sono troppo evidenti perché sia necessario illustrarli.

La cosa è tanto più degna di rilievo, se si considera che medici di tutto il mondo e di tutte le età si sono affrettati per trovare un sistema di cura veramente efficace. Purtroppo, però, fino ad oggi, i risultati pratici ottenuti erano molto modesti. Infatti, una sicura terapia per guarire i casi meno gravi e per arrestare il processo di necrosi in quelli più gravi non si era ancora trovata. Vari tentativi vennero fatti e solo recentemente applicazioni di raggi ed altre cure han fatto intravedere qualche possibilità.

A quanto ci consta, il metodo del dott. Zanotti è di facile e pratica attuazione e potrà quindi essere applicato su larga scala da qualunque medico in qualsiasi luogo e circostanza. Naturalmente, se tale terapia verrà usata immediatamente, o dopo breve tempo del verificarsi del fenomeno di congelamento, i risultati saranno anche più rapidi e decisivi.

Aggiungiamo che il nuovo metodo, indubbiamente suscettibile di maggiori studi e perfezionamenti, potrà aprire nuovi orizzonti per la cura di altre malattie determinate da disturbi circolatori.

La scoperta del dott. Zanotti rappresenta insomma una nuova conquista della grande tradizione medica italiana, sempre all'avanguardia nell'elaborazione della scienza contro i morbi che affliggono l'umanità.

segnaleradio Canzoni al microfono

A rischio di cadere nella considerazione della gente seria, confesso che, alla radio, canzoni e musiche non mi dispiacciono affatto. Ignoro se l'87 per cento dei radiocollaboratori appassionati alle canzoni, e il 64 per cento di tifosi della musica da ballo, e il 51 per cento di amici della musica leggera individuati da un referendum recente gradiscano audizioni di questo genere per gli stessi motivi miei. Quanto a me non mi nascondo che se in musica seria, pur domandandomi impegno, costituissero un refrigerio, nulla riposo meglio e si restituisce più fresco alla fatica quotidiana, e quindi anche ai compiti assidui



Un nuovo trio radiofonico: Miti del Bosco, Thea Frandi e Isa Bellini. Le voci sono adatte alla radio. Ma crediamo che anche la radiazione sarebbe servita a dovere

della vita e della guerra, che una musicchetta estrosa o una canzoncina carezzevole o arguta capace d'operare una momentanea distensione o di comunicare un senso di lieve euforia.

Ma perché codesta magia, di cui particolarmente la radio può manifestarsi suscitatrice, si operi sicuramente e non si risolva, al contrario, in fonte d'irritazione e d'uggia, occorrono infiniti accorgimenti formali e sostanziali di cui non sempre, nell'urgenza di provvedere comunque ai programmi, le radiotrasmissioni si rendono conto.

Cominciamo col dire che la radio è un'impeccabile rivelatrice della banalità musicale e canora e impugna perciò ad escludere, anche dalle forme più semplici di varietà auditive, tutto ciò che all'orecchio, fatto più sensibile dall'assenza della vista, finisce per mostrarsi qual'è: trito e incolore. Un bel mucchio e una graziosa fioritura viene in soccorso sul varietà alla plattitudine del repertorio cantato; un comico di razza, con l'abbigliamento e con la mimica, fa dimenticare o corregge la scurrità e lo scarso umorismo della sua canzoni sceneggiate. Alla radio tutto questo non serve. La bellezza visibile va tradotta in grazia espressiva; la completezza mimica o di vestuario in umorismo che non escluda l'intelligenza.

Così si spiegano i successi alla radio di uno Spadaro e di un De Angelis. Spadaro ha una sua vena sincera di sentimento e una levità tutta toscana nel darle veste ed espressione canora; e, nella parodia o nel capriccio burlesco, s'affida al mordente delle parole o alla bizzarria dei commenti musicali e vocali anziché ad effetti esteriori. E De Angelis fa lo stesso ed è stato (perché ora tace da un pezzo) uno dei pochi che, cantando o scherzando, seppe mettere alla berlina molte storture del costume e della moda con una drasticità che aveva nella radio un diffusore d'indubbia utilità sociale.

Quanto alle canzoni non basta nemmeno dare il dardo alla banalità. Occorre impiego di sensibilità e savio uso della sordina. Il microfono è un orecchio sensibile che se trattato con tutti i riguardi. Rappresentante quasi materiale del timpano dell'ascoltatore, esso si ribella con la distorsione dei suoni quando qualcuno gli urla dentro ed è invece particolarmente incline alle confidenze discrete, quasi amorse, e al canto raccolto e come consolo del ristretto e amichevole pubblico cui si rivolge.

Né basta ancora attenersi a questa tecnica del canto mormorato, arte nota ma ancora non generalmente applicata. Occorrono voci adatte. Trovarle in una terra come la nostra sembra la cosa più facile del mondo. Invece, mentre molte sono le voci belle, appena il due per cento delle voci possibili si dimostra adeguato alle non semplici esigenze del microfono.

Non poche sono state, a dir vero, le cure dell'Elar, per assicurarsi, attraverso vagli e concorsi, voci di timbro perfettamente radiofonico. Basterà, tra i divi dei varietà radiofonici, citare Alberto Rabagliati che ha una voce capace delle inflessioni più sfumate e carezzevoli, appassionante e festose o Alfredo Clerici, riconoscibile al tono vellutato e caldo. E tra le divi ricordarono Laura Barbieri, Lina Termini e Silvana Fioresi o la straniera, argentina e trionfante voce di Maria Jottini. Pure la totale adattezza delle voci ancora non risponde alla complessità dei programmi. Si deve cercare ancora.

D'altra parte non sempre, col sistema invalso di trasmettere la canzone o il pezzo facendoli precedere dall'annuncio, si raggiunge quello che, secondo me, in questo genere di programmi sommarie importerebbe; e cioè, l'attacco vero.

Giunto, nel 1910, il momento decisivo per la vita della nuova Facoltà di Agraria, Enrico Silvani, succeduto a Cesare Zucchini nella Direzione della Cassa di Risparmio, cominciò al Sindaco del tempo, Marchese Giuseppe Tanari, il suo desiderio di rendere stabile quella Facoltà e gli chiese se, in tale occasione, non fosse possibile dare all'Università, anche col consenso del Comune, quella sistemazione definitiva che la Convenzione del 1899 non aveva potuto conseguire.

Il Marchese Tanari constatò che le linee generali del progetto di Enrico Silvani concordavano con le proprie. Le pratiche, facilitate dal Rettore Puntoni, non furono né laboriose e concluse nella Convenzione del 1911, con la quale il Governo assunse l'onere del mantenimento della Scuola Superiore di Agraria contro versamento del capitale di oltre due milioni accantonato dalla Cassa di Risparmio per tale scopo. Il Governo, il Comune, e la Provincia dettero altri contributi.

La Convenzione del 1911 permise di costruire ex novo l'Istituto di Chimica Generale, l'Istituto di Botanica ed il complesso degli Istituti di Medicina Veterinaria, dandosi al vecchio Palazzo dell'Università maggior respiro specialmente per la Biblioteca e per l'Istituto di Matematica. Anche altri fabbricati dovettero essere costruiti in esecuzione della suddetta convenzione; ma sopraggiunta la Guerra mondiale, con le difficoltà di approvvigionamento dei materiali ed i notevoli aumenti dei prezzi, non fu possibile svolgere completamente il programma previsto.

Il Duce, riprendendo in esame nel 1929 il programma della completa rinnovazione dello Studio Bolognese, ha dato il via all'attuazione dei progetti rimasti in sospeso ed ha con decisa volontà ordinato che si eseguissero altre opere edilizie non adatte per il passato, e specialmente per le Cliniche e per la Facoltà di Ingegneria e di Chimica Industriale.

L'attuazione di questi lavori, compiuti nel decennio 1930-40, sarà oggetto di altro articolo.

Un atterello che non dev'essere stato scritto appositamente per menti, ha rivelato qualità radiofoniche di un comandante di Ermanno Mofica e di Umberto Quazzolo. Vi si descrive, in una nave che sta per rientrare nel porto di partenza dopo una lunga crociera, il dolore imbarazzato del comandante che deve comunicare al mozzo la morte della madre. Il temperamento ligure — sensibilissimo nella sua ispidità — si rivela con semplice efficacia. In queste scene di vita marinara messe in onda, con lodevole cura d'ambientazione fonica, dal regista Guglielmo Morandi.

* Precludendo alla Giornata della Tecnica, la radio italiana, d'accordo col Ministero dell'Educazione Nazionale, ha iniziato la trasmissione di una serie di sei documentari intesi ad illustrare questi istituti scolastici pratici in cui gli allievi sono direttamente introdotti nei segreti di quella che sarà la loro professione futura. Si pensi all'Istituto Nautico, in cui gli allievi lavorano già di sestante e intorno all'albero di manovra, o all'Istituto Commerciale di Napoli dove funziona una Banca in miniatura che vede gli allievi far da impiegati e i professori affollarsi quali clienti agli sportelli. La serie delle interessanti illustrazioni auditive si chiuderà il 17 marzo.

* Tra le prossime Voci del mondo avremo, oltre a un fotodivulgo itinerario sulle fontane di Roma, vari e itinerari sui mestieri: uno sulla legatoria con evasione verso i prodotti di quest'arte italiana nel passato e uno sull'artigianato del ferro battuto che oggi ha mobilitato le sue attività per la guerra.

ALESSANDRO GHIGI

CRONACA BOLOGNA

Oltre 300 mila carte armonarie pronte per la distribuzione

Le nuove tessere saranno consegnate a domicilio, entro il 20 marzo

Con la fine del mese corrente scade, come è noto, la carta armonaria che serve per l'acquisto dei generi da mensurare. Di fatti le carte armonarie create per una validità di tre mesi, si esauriscono a fine marzo, poiché furono distribuite con la fine di dicembre e andarono in vigore con il 1.º gennaio.

Con la fine del mese corrente scade, come è noto, la carta armonaria che serve per l'acquisto dei generi da mensurare. Di fatti le carte armonarie create per una validità di tre mesi, si esauriscono a fine marzo, poiché furono distribuite con la fine di dicembre e andarono in vigore con il 1.º gennaio.

I controlli anonari

La rigorosa vigilanza delle squadre, onde evitare le insidie, è un dovere speciale del personale.

Le disposizioni sul prezzo massimo, la disciplina sugli approvvigionamenti, le limitazioni nei consumi di generi prodotti, le restrizioni ulteriori sulla circolazione degli automobili, specialmente nella notte e nei giorni festivi, l'equipaggiamento richiesto nell'attuale periodo sia delle case e dei negozi sia delle automobili, e in genere, tutte le leggi portate dalla guerra, richiedono un continuo accurato controllo, ed una vigilanza assidua per evitare che le inadempienze si moltiplicano e che le contravvenzioni passino impunite.

I numerosi Organi di vigilanza funzionano pertanto attivamente ed i verbali che vengono redatti sui casi constatati, vengono inviati ai centri centrali che provvedono a smistarli e ad avviare per le sanzioni conseguenti.

Non sono, per vero, numerosi i casi di accertamento, tenuto conto della importanza della provincia e del numero delle abitazioni, che non possono essere osservate. Pur tuttavia non sono mancati i rilievi per produttori, industriali, commercianti che hanno omissosi di denunciare al 15 gennaio le rimanenze dei generi alimentari e degli altri prodotti di frumento e frumento: di macellati, di salumerie e di trattorie che hanno venduto carne dai giorni proibiti; di esercenti che hanno venduto a prezzi superiori a quelli fissati dai listini; di automezzi che hanno circolato irregolarmente o in ore e giorni vietati; di automezzi che hanno fatto uso di fari abbaglianti o insufficientemente schermati. A tutti i contravventori sono state applicate o amministrate in denaro, o sono temporanee dell'esercizio; nei casi di maggiore gravità si è proceduto al deferimento all'Autorità Giudiziale.

Ciò che infine fare presente, è che il servizio di vigilanza è stato potenziato, ed è stato costituito un unico ufficio di contravvenzioni.

L'Esposizione del Littoriale dal 17 maggio al 1º giugno

Con decreto del Ministero per le Corporazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, è approvato il Calendario ufficiale delle Fiere per l'anno 1941.

Per la città di Bologna, la XV Fiera del Littoriale si svolgerà dal 17 maggio al 1.º giugno e la XVIII Mostra sindacale interprofessionale d'arte a Bologna, dal 20 ottobre al 30 novembre.

Regali a feriti di guerra

Il Dopolavoro delle Messaggerie Tiziane ha provveduto alla consegna ai soldati feriti regali del tipo "Espresso".

Una cassa di oltre 900 pacchetti di sigarette, libri e frutta.

Bollettino demografico COMUNE di BOLOGNA

8 Marzo 1941-XIX

NATI 11
MORTI 11
MATRIMONI 3

Questi poveri amantissimi alla Stabile

Nei pomeriggi di domenica ha avuto luogo alla "Stabile", la rappresentazione del noto lavoro di Tosti: "Questi poveri amantissimi".

Il successo commovente sentimentale ha avuto il pubblico, il quale ha particolarmente apprezzato la fusione fra gli elementi della filodrammatica e l'elemento della filodrammatica.

Dopo aver analizzato lo sviluppo del significato e delle applicazioni chimiche dei concetti termodinamici, egli ha passato in rassegna alcuni problemi relativi alla chimica ed alla chimica-fisica dei carburanti e del supercarburante moderni, mostrando come in questo campo di importanza fondamentale, i risultati nuovi e concreti, debbono oggi richiedersi non ad improvvisazioni empiriche ma ad organizzazioni di studi lunghi e specializzati da parte di ricercatori e di tecnici preparati seriamente alle più avanzate tecniche della moderna dottrina chimico-fisica.

La conferenza, documentata con proiezioni, è stata vivamente applaudita.

Serata di canzoni al "Nannini"

Domani sera il Dopolavoro "Nannini" riprenderà la propria attività creativa presentando al pubblico un gruppo di canzoni classiche e contemporanee, alcune delle quali sono state vivamente applaudite, assieme alle direzioni artistiche di interpreti signorine Madonna, Carzetti, Giovanni, Bagnoli e signorine Bonomi, Tosi, Tosani, Soto, Mazza.

ALBO DELLA GLORIA L'assistenza ai combattenti

Un anno di proficua attività della "Mutua", - Il Sovrano e il Duce ardentemente acclamati in una vibrante adunata

Domenica ha avuto luogo l'annuale rapporto della Mutua Combattenti, con l'intervento di numerosissimi soci residenti in città e di delegati delle Sezioni della provincia.

Il Presidente Cons. Naz. Bruno Biagi aveva delegato a rappresentarlo il Vice-Presidente Avv. Rizzardi, incaricandolo anche di portare espressamente ai figli dei camerati, concedendo loro un'ospitalità nella ridotta colonia di Pianaccio.

Il relatore ha poi informato l'assemblea che il Consiglio di Amministrazione si è sempre interessato per il maggiore potenziamento della "Mutua", specie per la previdenza. Infatti, alla fine del decorso esercizio, il fondo sussidio di vecchiaia raggiungeva la somma di L. 73.087,95 e quello di previdenza L. 30.621,37, mentre il fondo di riserva era di L. 2.727,86.

La relazione è interessante relazione — conclusa esprimendo la certezza della vittoria delle nostre Armi — ha riscosso l'unanime consenso.

Dopo la lettura della relazione dei soci, del bilancio consuntivo del 1940 e della preventivo del 1941, sono stati riconfermati a comporre il Consiglio di Amministrazione per il biennio 1941-42, oltre i commissari Bruno Biagi, Mario Rizzardi, Camerati Francesco, Fabbiani, Andrea Verani, Aldo Gabellini, Marco Cocciari, Minirini Primo (Segretario) ed il collegio sindacale, i camerati Pietro Alessio, Bruno Castelvetti, Ugo Cesari e quello dei Provvisori: Dino Giorgi, Manes, Anicò, Collyer, Cesare.

Ha poi fatto seguito una serena discussione alla quale hanno partecipato molti soci, tendente a potenziare sempre più la "Mutua" la quale in questo periodo di emergenza si è dimostrata tanto utile specie per i combattenti meno abbienti e loro familiari.

Dino Zanetti ha riassunto le voci dell'ordine del giorno ponendo in evidenza l'opera saggia e disinteressata degli amministratori che da lunghi anni si prodigano per un migliore sviluppo della "Mutua" dei Combattenti. Di quei combattenti che sanno essere giovani e fedeli anche dopo 25 anni dalla prova suprema che il feroce artefice papiriani dell'Impero che conclude il primo ciclo a Vittorio Veneto.

Ha poi rilevato come i ranchi si debbono maggiormente stringere in questo momento solenne della storia per far posto ai ritornanti vittoriosi che troveranno, lungi da ogni esteriorità clamorosa, l'ambiente della solidarietà e di gratitudine perenne. Fra la vecchia Italia dei combattenti e le nuove generazioni è una idealità continua perché eterno è il divenire storico del Paese.

L'adunata che si è svolta in un clima di armonia e di solidarietà, col saluto al Re Vittorio e al Duce che guida l'Italia verso gli immancabili radio-si destini.

Vince 24 mila lire al lotto giocando una quaterna

Nel botteghino del lotto di Via Goito è stata giocata, da uno sconosciuto che ha voluto mantenere l'anonimato, la quaterna di tre lire coi numeri 23, 42, 58, 39, per tutte le estrazioni.

Tale quaterna è uscita per la ruota di Napoli e il fortunato giocatore ha potuto incassare la non indifferente somma di 24 mila lire.

Lutto di un nostro operaio

L'impressore del nostro Giornale Emilio Menegazzi ha avuto la sventura di perdere la sorella Anna Menegazzi, vedova del camerata Gaetano Pini, che fu prota del Carlino. Ella aveva 38 anni e lascia due bambine.

Il defunto era un filosofo studioso di profondo dolore, giungano le nostre più vive condoglianze.

INTERMEZZO AI GIARDINI MARGHERITA

Il filosofo e l'uomo colterico Chi ci rimette è un cane mastino

Domenica scorsa, ai Giardini Margherita, si respirava un'atmosfera di serenità. Verso le dieci del mattino, il cielo era sgombro di nubi e il sole splendeva ininterrottamente.

Su una panchina di fronte al laghetto, un uomo di età indefinita, di calga struttura ossea, e dall'espressione impassibile, un filosofo stocico stava seduto in un atteggiamento composto, quasi letargico, guardando davanti a sé in contemplazione del paesaggio lacustre. Il rimanente spazio della panchina era interamente occupato da un grosso cane mastino immerso in un placido sonno. Uno scultore, dotato di iniziazione, avrebbe potuto ricavare da quella scena molti elementi per una statua in bronzo o in marmo, o in gesso, di questa aria tormentata che ogni intanto di pace si infrangeva; infatti, poco dopo, arrivò un uomo alto, dall'aspetto atletico, il quale al cane guardò alternativamente ora il cane ora l'uomo seduto, disse con tono ripulito:

«Io vorrei sedermi!»
«Perché l'interpellato non rispose, e gli disse in modo conciliante: «Sì, giusto. Fate sgombrare la panchina.»

«L'uomo a sedere fece di no con la testa.»
«La vostra ostinazione è riprovevole — incalzò il vigile — può essere perché non volete fare scendere il cane dalla panchina?»

«L'uomo seduto scosse la bocca una fumata azzurrina, poi disse: — Semplicemente perché il cane non è mio.»

«L'uomo seduto si intorse scapigliatamente a ridere, mentre il vigile si chinò a grignare i denti come un cerchio. — Potete dire prima: — gridò fuori di sé.

«Capisco, signore — disse l'uomo seduto — non voglio cedere. Ma voi non me lo avete chiesto.»

«A questo punto, giunse correndo una bimberba di cinque o sei anni che, prendendo il cane per il collare lo fece scendere dalla panchina e lo trascorse con sé dicendo: — Bobò, alla caccia!»

«Finalmente la panchina era libera: allora, d'un balzo, dei ragazzi presenti vi presero posto, e il signore in piedi fiondendo se ne andò lanciando imprecazioni.»

Onorificenza

Con Sovrano motu proprio al concittadino GAETANO AMA' venne conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. La notizia è stata appresa dalla cittadinanza col più vivo compiacimento.

Contarina, il 8 Marzo 1941-XIX.

NOTE DI CRONACA L'Assemblea della Banca Popolare di Credito

Bologna

Domenica scorsa i soci della Banca Popolare di Credito in Bologna, entrata nel 77° anno di vita, sono adunati in Assemblea generale ordinaria, sotto la Presidenza del Cav. di Gr. Cr. Federico Flora, Senatore del Regno, per la approvazione del bilancio al 31 dicembre 1940 e per le elezioni delle cariche sociali.

Aperta la seduta il Presidente ha invitato l'Assemblea a rivolgerla, prima di iniziare i suoi lavori, un pensiero grato e reverente ai soldati italiani, che consapevoli delle alte idealità che animano il pensiero e l'azione del Duce, combattono con fede sconfinata e indistruttibile per la potenza della Patria e per la gloria del Re. L'invito è stato accolto dall'Assemblea con entusiastiche acclamazioni.

Dopo che il Segretario del Consiglio di Amministrazione, Ing. Giuseppe Lenzi ha letto la Relazione della Amministrazione ed il Rag. Prof. Bruno Bendini quella del Collegio Sindacale, che hanno concordato messo in evidenza nel modo più perspicuo, l'incremento avuto durante l'esercizio in tutti i rami di attività dell'Istituto — da notarsi per l'altro il ragguardevole aumento dei depositi e del portafoglio — mettendo anche in rilievo i maggiori utili conseguiti malgrado il notevolissimo aumento delle spese.

Le due Relazioni sono state applaudite dall'Assemblea.

Hanno preso poi la parola i soci Rag. Cav. Pinardi e Rag. Prof. Guadagnini che, esaminando nei dettagli e nei complessi le voci e le cifre del Bilancio, si sono vivamente compiaciuti per l'intenso lavoro svolto, per i lusinghieri risultati ottenuti e per i criteri di prudenza e di serietà, di plausibilità all'Amministrazione, alla Direzione ed al Personale.

Il Presidente Senatore Flora ha chiuso la discussione con un discorso nel quale, dopo avere ringraziato i due oratori per i loro amabili consensi, ha lusingato con cifre sintetiche gli aspetti più significativi della gestione e riaffermata la costante azione dell'Istituto per l'incremento del risparmio delle classi popolari, fonte per lo Stato di generosi apporti finanziari. E basterebbero a provarlo, a questo ultimo riguardo, il numero e la entità delle sottoscrizioni da parte della Clientela dei Buoni Novennali 5/4 teste emessi, compilate senza alcuna riduzione sensibile dei depositi. Ha espresso poi la certezza che la Banca nel nuovo clima economico e sociale, creato dalla fulgida vittoria dell'Asse, che non può tardare, saprà superare le posizioni oggi felicemente raggiunte con un nuovo ciclo di opere feconde ispirate, come sempre, alla superiore visione degli interessi della Nazione e delle piccole aziende in essa premitenti.

Ha terminato invitando l'Assemblea di rivolgere un saluto ai componenti dell'Amministrazione e agli impiegati richiamati alle armi e fra essi, particolarmente, a quelli accorsi a combattere il più vasto e potente Impero del mondo, che invano contende all'Italia la piena signoria delle sue terre e dei suoi mari.

I discorsi del soci Rag. Cav. Pinardi e Rag. Prof. Guadagnini e del Presidente sono stati accolti dai calorosi applausi dell'Assemblea.

In treno come nel proprio ufficio

L'uomo d'affari costretto a viaggiare tanto spesso, può utilizzare il tempo del viaggio continuando ad occuparsi delle cose d'ufficio che maggiormente lo interessano.

E non soltanto esaminando pratiche e spedite, ma anche dirigendo disposizioni, chiedendo appuntamenti, facendo rapidamente le comunicazioni più varie. Il servizio del «TELEGRAMMI-TRENO» glielo permette con tutta facilità. Si possono infatti spedire telegrammi anche da un treno in corsa.

I «TELEGRAMMI-TRENO» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

Garanzia

Le tele stampate CROFF per arredamento sono tutte garantite di massima resistenza alla luce ed al lavaggio. CROFF - Milano - Filiali: Torino, Genova, Roma, Napoli, Bari, Palermo - BOLOGNA, VIA RIZZOLI 34.

Esposizioni modelli

Sartoria Signora - Modisteria Primavera-Estate ALLA NUOVA ITALIA - BOLOGNA nei giorni 12-13 Marzo XIX alle ore 16,30.

Arredate la vostra casa

con stoffe, tappeti, tendaggi. BORGHINI U. Hasi 15. Il più grande assortimento in tutte le qualità e stili.

FIOCCHI BIANCHI

GRAZIA RAMONNI MOARELLI col piccolo ROBERTO, annunzia al marito, commutante in Albania, ai parenti, agli amici, la nascita felice del secondogenito.

FEDERICO

Bologna, 4 Marzo 1941-XIX. Via Garibaldi 5. Casa di Cura Policlinica, Piazza Umberto I.

CLAUDINA e GIUSEPPE MELI

annunciano con grande gioia la nascita del loro primogenito.

GIORGIO

Casalecchio di Reno, 3 Marzo, 1941-XIX.

ALBO DELLA GLORIA Fante Dino Magagni

E' morto all'ospedale da campo, in seguito a ferite riportate in combattimento, il fantista Dino Magagni, nato a Bentivoglio il 20 ottobre del 1913.

Egli era partito per il fronte pieno di entusiasmo e di fede ed ha immolato la propria vita non soltanto per la Patria tanto amata. Da tempo risiedeva in Bologna, e anche tra noi la notizia della morte ha suscitato fiero rimpianto.

Guardia di Finanza A. Bettoli

Il 19 dicembre scorso è caduta sul fronte aereo la Guardia di Finanza Adriano Bettoli, di anni 23. Il Bettoli è stato ferito per una raffica di artiglieria alla memoria. In una delle sue ultime lettere così scriveva.

Miei cari, non rimpiangeremo ma siamo orgogliosi di avere un figlio che combatte per la grandezza dell'Italia imperiale. Sull'attività svolta dalla vostra benedizione per essere calmo e fare il mio dovere fino alla fine. Mamma si forte e pigra per me; in questo momento scrivo, ne ho tanto bisogno.

Riti in suffragio di Caduti

Domani, mercoledì, alle ore 10, sarà celebrata nella chiesa di S. Paolo, una Messa in suffragio del capitano Av. Giacomo Stefanoni, caduto sul campo della gloria.

Stamane, alle ore 10,30, nella chiesa Collegiata di Pieve di Cento, sarà celebrato un rito in suffragio del capitano Pietro Fornasari.

Le addette ai servizi familiari

Come funziona l'Ufficio di collocamento - Premi di anzianità - Una gara di arte gastronomica autarchica - Spettacoli domenicali

Fra le numerose istituzioni organizzative create dal Comune, è da segnalare la Sezione Operale e Lavoranti a Domicilio, costituita dal Partito nel 1938. Al suo quarto anno di vita, questa Sezione ha svolto un'opera intensa di penetrazione nella massa delle lavoratrici della fabbrica, di laboratorio e di addette ai servizi familiari. A quest'ultima categoria, la Sezione Provinciale di Bologna ha dedicato una cura particolare in considerazione che le addette ai servizi familiari non hanno ancora un posto fisso, un salario, e che quindi necessitano più delle altre di assistenza e di tutela morale che ora vengono loro prodigate attraverso il Fascio Femminile.

A cura della Sezione Lavoranti a Domicilio, con la collaborazione e la spontanea adesione dell'Unione Lavoratori del Commercio si è costituita presso l'Unione stessa un vero e proprio ufficio di collocamento che nello spazio di due anni ha già raggiunto un notevole sviluppo. Oltre a provvedere all'ingaggio di personale addetto ai servizi familiari, la Sezione provvede a dar loro un alloggio in luogo morale e ad assisterle in ogni loro necessità. Inoltre, per incoraggiare la fedeltà e la perseveranza del servizio, la Sezione ha istituito un premio di anzianità che ogni anno viene assegnato nella ricorrenza del 21 aprile.

La Sezione ha inoltre istituito un servizio sanitario con visite mediche gratuite, per le quali si prestano gentilmente numerosi medici della città.

La Sezione, infine, intende svolgere, sempre in collaborazione con l'Unione dei Lavoratori del Commercio, un vasto compito nei riguardi delle addette, e cioè:

1) Dare alle addette ai servizi familiari la possibilità di raggiungere un certo grado di indipendenza economica, e a tale proposito è istituito un Corso di riciclaggio e di addebiatura autarchica affinché le addette possano provvedere alle esigenze domestiche e di molitura le loro mansioni domestiche acquistando alle esigenze dello stato di guerra e del risarcimento.

2) Introdurre corsi di insegnamento per analbeti.

3) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa con frequenti riunioni mensili in cui si alterneranno le conferenze strutturali e si proporranno corsi di istruzione elementare e civica.

Uno di questi spettacoli cinematografici e di arte visiva organizzata dall'Unione lavoratori del Commercio di accordo col Dopolavoro, si è svolto nel pomeriggio di domenica scorsa nel Teatro del Dopolavoro Lavoratori del Commercio in presenza di un numeroso pubblico di addette le quali hanno espresso tutto il loro consenso applaudendo senza parsimonia.

La visita senza era giunta di domestica di ogni età di ogni regione, e scintille alla florida esultanza di zibetto si poteva facilmente identificare la pubblica servetta. Inutile dire che erano le anziane le scialbe e orecchini di giorno, ma non poche erano anche le giovani, vicende moderne, delle moderne signorine, tutte parve con quella certezza di impaccio e di ingenuo stupore propria delle giovani servette.

Vivissima l'arietà ha suscitato il film a Lasciate ogni speranza e in cui si ripercorrono i comiziati fratelli De Berti in compagnia di Ganduso e della Regina Anselmi; non minore interesse hanno suscitato i numeri di arte varia costituiti da bravi cantanti e da una virtuosa suonatrice di fisarmonica.

Stato Civile

Denunce del 6 Marzo 1941-XIX.

NATI: Manzi Mauro, Manuelli Maria Teresa, Moliterni Tiziana, Marini Pina, Veronesi Gianna. NOTI: Anni Maria, Cugini Alessandro, Razzieri Alessandro, Salvati Paolo, Zanotti Iolanda, Guzzardi Gian Paolo, Bertini Vanni, Diokitti Nerina. TOTALE 31.

MORTI: Mercantelli Luigi, 44, comm. mentale, via Due Palme 12; Manduoli Virginia, 71, in Pelagati, messa via S. Margherita 23-75; Schiavetti dott. Prof. Francesco, insegnante U. niversitaria, Strada Maggiore 46; Bocchi Luigi, 29, in Della Strada, massima, via Batistano 300; Bassi Giulio, 83, in Lega, pensionata, Viale A. Oriani 13; Lorenzoni Albino, 81, già operaio via Corvetta, via Ligante, 8; Melani, 58, contadina via Agnese 1; Bugamelli Bruno, 2, 1st. Prov. Inf.

Le addette ai servizi familiari

La Sezione, infine, intende svolgere, sempre in collaborazione con l'Unione dei Lavoratori del Commercio, un vasto compito nei riguardi delle addette, e cioè:

1) Dare alle addette ai servizi familiari la possibilità di raggiungere un certo grado di indipendenza economica, e a tale proposito è istituito un Corso di riciclaggio e di addebiatura autarchica affinché le addette possano provvedere alle esigenze domestiche e di molitura le loro mansioni domestiche acquistando alle esigenze dello stato di guerra e del risarcimento.

2) Introdurre corsi di insegnamento per analbeti.

3) Offrire loro un'assistenza ricreativa ed educativa con frequenti riunioni mensili in cui si alterneranno le conferenze strutturali e si proporranno corsi di istruzione elementare e civica.

Uno di questi spettacoli cinematografici e di arte visiva organizzata dall'Unione lavoratori del Commercio di accordo col Dopolavoro, si è svolto nel pomeriggio di domenica scorsa nel Teatro del Dopolavoro Lavoratori del Commercio in presenza di un numeroso pubblico di addette le quali hanno espresso tutto il loro consenso applaudendo senza parsimonia.

La visita senza era giunta di domestica di ogni età di ogni regione, e scintille alla florida esultanza di zibetto si poteva facilmente identificare la pubblica servetta. Inutile dire che erano le anziane le scialbe e orecchini di giorno, ma non poche erano anche le giovani, vicende moderne, delle moderne signorine, tutte parve con quella certezza di impaccio e di ingenuo stupore propria delle giovani servette.

Vivissima l'arietà ha suscitato il film a Lasciate ogni speranza e in cui si ripercorrono i comiziati fratelli De Berti in compagnia di Ganduso e della Regina Anselmi; non minore interesse hanno suscitato i numeri di arte varia costituiti da bravi cantanti e da una virtuosa suonatrice di fisarmonica.

Stato Civile

Denunce del 6 Marzo 1941-XIX.

NATI: Manzi Mauro, Manuelli Maria Teresa, Moliterni Tiziana, Marini Pina, Veronesi Gianna. NOTI: Anni Maria, Cugini Alessandro, Razzieri Alessandro, Salvati Paolo, Zanotti Iolanda, Guzzardi Gian Paolo, Bertini Vanni, Diokitti Nerina. TOTALE 31.

MORTI: Mercantelli Luigi, 44, comm. mentale, via Due Palme 12; Manduoli Virginia, 71, in Pelagati, messa via S. Margherita 23-75; Schiavetti dott. Prof. Francesco, insegnante U. niversitaria, Strada Maggiore 46; Bocchi Luigi, 29, in Della Strada, massima, via Batistano 300; Bassi Giulio, 83, in Lega, pensionata, Viale A. Oriani 13; Lorenzoni Albino, 81, già operaio via Corvetta, via Ligante, 8; Melani, 58, contadina via Agnese 1; Bugamelli Bruno, 2, 1st. Prov. Inf.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Una notte al Bian. Bar.». «C. Mayerling». C. Boyer. Dattini. MODERNISSIMO - «Carcio rosso». Noah Beery. Hug Wakefield. June Duprez. FULGOR - «Su con la vita». Fernand Gravey. Betty Stockfield.

CENTRAL - «In memoria». D. Gal. C. Veneri. H. Condi. Campuzani. IMPERIAL - «Passio dei Westy Smith». Ballow. Evelyn Khampp. La visione. VERDI - «Perla nera». Morita. W. Hill. «Figlia di nessuno». Anna Shirley. CONTAVALLI - «Fuori servizio». Duvalles. S.E.S. Iteberg. Rota. La Roque. Udet.

MARCONI - «Gli appariti». Tolano. La. U. Sini. «Nella notte». G. Connes. NOSADILLA - «Il duca in vacanza». Sidney Howard. «Ragazza». Lid. Dagerov. CARLI - «La vita del Dott. Koch». E. Janning. «Accade una notte». Gable. RBN - «Ballo all'Opera». «Dottor Miracolo». Bala. Luosi.

SAPPI - «Dopo dal Romanzo». Nazzari. «Aeroplano del Deserto». R. Bellamy. ITALIA - «Pistole fiammeggianti». Mix. «Oito cani in cerca di padrona».

ROMA - «Caccia riservata». Raimu. OLIMPIA - «La bambola nera». Grey.

AIPOLE - «Tosca». Drama. Sardou. Mus. Puccini. L. Argento. Simon. Bazzoli. SAVOIA - «L'orizzonte dipinto». Adani. Bechi. Ricci. Falconi. Grammatico.

MEDICA - «Ore 15». «Voci nella tempesta». Merle Oberon. Var. Piccolo Circo.

TEATRI

CORSO - «Compagni del De Filippo». «Ore 20.45». «A che servono questi quattrini?». A. Curoli.

SPORT

FERSTERIO - Ore 30: grandi gare tamburlo. Funziona totalizzatore.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Ippodromo Arcoveggio

OGGI - ore 15

Corse al Trotto

Vendita biglietti in Città presso l'Ufficio C.I.T.

DOPO LE CORSE prendete l'aperitivo da

Majani

Oggi al MEDICA Oggi L.E.N.I.C. presenta:

LA VOGUE NELLA TEMPESTA

con MERLE OBERON LAURENCE OLIVIER D. NIVEN Regia W. Wyler Prod. United Artists

RIDI PAGLIACCIO

FOSCO GIACCHETTI, LAURA SOLARI Otello Tosi, Elio Parvo, G. M. MASTROCIANTINI. Domani al MANZONI

Erano nove celibi

UN COLPO NELLA NOTTE di un ladro di biciclette

Sono ora, poco prima di mezzanotte, il vicibrigadere dei carabinieri, Ettore Sita, in servizio presso la Poste centrale, unitamente alla C. N. Giuseppe Emanuele, notò un individuo che proveniva da Piazza Minghetti si dirigeva verso l'atrio via De' Toschi, trasportando a mano una bicicletta.

Il sottufficiale, fermato l'individuo, constatò che la bicicletta aveva la chiusura di sicurezza, tanto che il sottufficiale e si diede a prescritta fuga, dirigendosi verso via Farini.

I due tutori dell'ordine iniziarono un pronto inseguimento e, il fuggitivo, estratto di tasca un sassolo lanciò in direzione del vicibrigadere. A questo punto il vicibrigadere estrasse la rivoltella e sparò un colpo in aria, a scopo intimidatorio, ma l'uomo riuscì a dileguarsi, favorito dall'oscurità.

Uscita vane le ricerche del ladro, fu identificato, non come si è visto, il proprietario del velocipede, tale Argento Machiavelli, domiciliato in via Pietramellina 27, il quale aveva lasciato incustodita la bicicletta all'esterno del caffè Minghetti, sito nella piazza omonima. La bicicletta era assicurata col lucchetto, non come si è visto, il ladro se n'era impadronito ugualmente ed è solo per il pronto intervento del vicibrigadere che il padrone ha potuto rientrare in possesso del suo cavallo d'acciaio.

FIOCCHI BIANCHI

GRAZIA RAMONNI MOARELLI col piccolo ROBERTO, annunzia al marito,

La Germania si accinge ad esaminare il problema ellenico alla luce degli interessi dell'Asse

La Germania si accinge ad esaminare il problema ellenico alla luce degli interessi dell'Asse

Berlino, 10 marzo. Con la sua non richiesta promessa di aiuto alla Jugoslavia, Roosevelt ha lasciato cadere la maschera: si è rivelato apertamente come nemico dichiarato della nuova Europa. Affinché non sussistano dubbi di sorta ha creduto anzi opportuno ricercare la dose facendo sapere che d'ora innanzi l'America è fermamente decisa a lasciare morire di fame tutti coloro che non vogliono battersi sotto le insegne della democrazia, quindi tutti i popoli che si sono schierati intorno all'Asse e beninteso quelli dei territori occupati. Naturalmente il Presidente si è rivelato anche come nemico dichiarato della nuova Europa. Affinché non sussistano dubbi di sorta ha creduto anzi opportuno ricercare la dose facendo sapere che d'ora innanzi l'America è fermamente decisa a lasciare morire di fame tutti coloro che non vogliono battersi sotto le insegne della democrazia, quindi tutti i popoli che si sono schierati intorno all'Asse e beninteso quelli dei territori occupati. Naturalmente il Presidente si è rivelato anche come nemico dichiarato della nuova Europa.

Manovre antinipponiche

Notizie per varie ragioni (tra l'altro perché vi si trovano chiare allusioni alle possibilità di imminente sviluppo tra le Potenze dell'Asse ed il Giappone) un editoriale della National Zeitung che constata che gli armamenti americani, oltre al fronte britannico riguardano anche un secondo fronte, quello interesso dei dirigenti della Casa Bianca, e probabilmente rivolto in misura assai più rilevante di quanto si vorrebbe fare credere. Il Giappone ha capito perfettamente la manovra e non ignora quale importanza debba attribuire al bilancio della Marina approvato negli scorsi giorni a Washington, 250 milioni di dollari stanziati per la fortificazione delle basi navali, concen-

Utile chiarificazione

Perché soltanto ora egli abbia lasciato cadere la maschera è abbastanza evidente: le sue antiche opposizioni potevano ormai considerarsi superate. D'altro canto la situazione medesima della Gran Bretagna, soprattutto in vista della imminente primavera, è un argomento che il Führer, imponendo una presa di posizione chiara e definitiva, in modo che taluni Stati tendenzialmente tentennanti potessero venire aggiunti al cerchio dell'Asse.

La capitale tempestate da una fortissima formazione - Aviorimesse e caserme distrutte - Cantieri incendiati - Navi nelle batterie respinte da batterie costiere tedesche sulla Manica

Berlino, 10 marzo. Il Comando Supremo comunica: L'Arma aerea ha continuato, con molto successo, durante il giorno e nella notte scorsa, la sua azione contro obiettivi militari nella Gran Bretagna e nella zona di mare avanti all'isola britannica. Una fortissima formazione di aerei da combattimento ha colpito, con vistosi risultati in successivi attacchi, nonostante le cattive condizioni atmosferiche e la violenta difesa, impianti di Londra particolarmente importanti dal punto di vista bellico. Un altro attacco è stato condotto nella scorsa notte contro gli impianti dei cantieri navali di Portsmouth. Con bombe di medio e grosso calibro sono stati provocati grossi incendi.

A caccia di navi in Atlantico

Il comandante Giovanni racconta - in gara con un sommergibile tedesco per la stessa preda Kiel, 10 marzo. Il giornale della marina tedesca Geog. England, sotto il titolo a Sommergibile italiano e tedesco contro il mercantile inglese, racconta che il sommergibile di nome "U-100" ha catturato un piroscafo inglese di nome "U-100".

La febbre attività aerea

La febbre attività aerea sulle linee e le retrovie greche (Da uno dei nostri inviati) X, 10 marzo. "giornata" di attacchi in grande stile quella di ieri. Dei voli compiuti ci resta un materiale di note stampa, che per brevità non possiamo qui riportare.

Le truppe greche in Tracia si ritirano verso Salonicco

Budapest, 10 marzo. In una corrispondenza da Sofia, il giornale Uj Magyaras scrive che secondo informazioni attinte da buona fonte, provenienti da Atene, risulta che le truppe greche attualmente dislocate nella Tracia si stanno ritirando verso ovest e precisamente verso Salonicco e la frontiera albanese. (St.)

L'importanza del Mediterraneo nell'attuale fase bellica

Berlino, 10 marzo. L'importanza del Mediterraneo nella fase attuale della guerra si è accresciuta in seguito al recente avvenimento politico e militare nei Balcani e nel vicino Oriente, constata la Koelnische Zeitung. «L'Italia», continua il giornale, «è che la sua posizione di grande Potenza coloniale dipende dalla padronanza del Mediterraneo; ed è disposta a continuare la lotta a fianco della Germania per distruggere il predominio dell'Inghilterra. Gli italiani non si nascondono le difficoltà del compito che si sono assunti, tanto più che i sacrifici finora sostenuti dimostrano che il nemico intende difendersi fino all'ultimo e più importante dei centri vitali del suo sistema imperiale. Ma essi sanno che mediante la loro azione arrecano un prezioso contributo alla guerra presa nel suo complesso, mantenendo vincolate e logorando, in un lontano teatro di operazioni, importanti forze inglesi terrestri, navali ed aeree.»

Solenne commemorazione in Slovacchia

Bratislava, 10 marzo. La Slovacchia ha festeggiato oggi il secondo anniversario della fondazione del nuovo Stato. Le cerimonie presiedute per tale ricorrenza si sono svolte con grandi manifestazioni slovacche e tedesche volte a celebrare i caduti per la libertà. Alle manifestazioni hanno preso par-

FEDELTA' DELLE GENTI ETIOPICHE ALL'ITALIA

Visite del Vicerè in Eritrea

Un'allocuzione dell'Abuna - Manifestazioni di devozione e di gratitudine nell'Amara

Addis Abeba, 10 marzo. L'Altezza Reale il Vicerè, continuando le sue funzioni nei vari settori del fronte dell'A.O.I., si è recata in volo in Eritrea. L'Augusto Principe, dopo avere preso contatto con le autorità dello scacchiere nord, ha iniziato l'ispezione ai Comandi e ai reparti dislocati sui fronti. Il Vicerè ha potuto anche portare la sua parola di conforto e di augurio ai feriti nazionali e indigeni vittime dell'ultima incursione aerea su Asmara e ai valorosi feriti di guerra, soffermandosi ai capezzali di ogni ferente.

L'ispezione allo scacchiere nord si è conclusa con una visita alla piazza marittima di Massaua, dove l'Augusto Principe ha parlato agli ufficiali che gli sono stati presentati dal Contrammiraglio comandante la base. Durante le sue visite all'Amara il Vicerè ha ricevuto il devoto omaggio di uno dei più fedeli capi dell'Eritrea, Ras Chidanè Mariam, che ha voluto esprimere l'irrefragabile fedeltà del nativo che sentiva tutto l'orgoglio di combattere, ancora una volta, sotto la gloriosa bandiera italiana.

Il Capo della Chiesa Cristiana d'Etiopia, Lichei Pappas Abuna Joannes, ha rivolto una allocuzione alle genti delle terre dei territori dell'Africa Orientale Italiana. L'Abuna ha accreditato invocando la benedizione di Dio su tutti i sudditi fedeli e leali verso il Governo Italiano.

Il Vicerè ha accreditato invocando la benedizione di Dio su tutti i sudditi fedeli e leali verso il Governo Italiano. L'Abuna ha accreditato invocando la benedizione di Dio su tutti i sudditi fedeli e leali verso il Governo Italiano.

Tutti i romeni con Antonescu

Bucarest, 10 marzo. S'è svolta una riunione dei funzionari municipali e risultati definitivi da plebiscito nazionale che ha avuto luogo dal 2 al 5 marzo. I votanti sono stati 2.983.294; i voti favorevoli al generale Antonescu sono stati 2.950.298; quelli contrari soltanto 298. I romeni hanno dimostrato un pieno accordo con il loro capo di Stato e stata dunque del 99,9 per cento. Il generale Antonescu ha indirizzato un proclama alla Nazione. Sottolinea l'unità dimostrata dal popolo in questa occasione, che sta a dimostrare come al di sopra di ogni contesa di partito, retroscio del passato, sia ora l'idea di Patria, l'idea di tutti. Il Conduttore dichiara di vedere nel risultato del plebiscito una vittoria nazionale e una grande gioia.

La famiglia Cavallari-Duca

parteciano con profondo dolore la morte del loro caro

Riccardo Musiani

Bologna, 10 marzo 1941-XIX. Gli impiegati, le maestranze dipendenti tutti della Ditta Musiani partecipano con profondo dolore la morte del loro amico Riccardo Musiani avvenuta improvvisamente il giorno 9 corr.

Umberto Marescalchi

Laureando in Scienze politiche. I genitori Senatore A. Marescalchi e Regina Rescalchi Baur, fratelli SA col marito BRUNO CAVALIERI-DUCATI e col figlio ANTONIO LIDA, REGINA e MARIO CLAUDIO Tenente di Art. Alpina con la moglie ALIDA BERI e col figlio ELISA e ABENE ENRICO Tenente Pilota LUIGI LUISA, FERNANDO ed i cugini ne danno partecipazione.

Ernesto Cabianca

La moglie BIANCA FRANCESCHINI con infinito rimpianto evoca lo spirito eletto del caro scomparso alimentando la fiamma del ricordo a parenti ed amici. Bologna, 11 Marzo 1941-XIX.

Alessandro Occhialini

I nipoti UGO e GUIDO OCCHIALINI e la cognata ERSILIA ZIRONI ved. Occhialini, annunziano con profondo dolore la morte del loro caro

Fernando Albertazzi

I funerali avranno luogo domenica alle ore 16 parteciano da P. S. Bologna, 10 Marzo 1941-XIX - Via Vittorio Veneto No. 32

Alfonso Zerbini

spontosi serenamente come visse a 90 anni. Mezzolara (Bologna), 9 Marzo 1941-XIX.

Crisi ministeriale in Egitto?

Roma, 10 marzo. L'attività dei circoli politici egiziani per la formazione di un ministero di concentrazione nazionale secondo informazioni pervenute da Beirut a Mondo Arabo - è notevolmente aumentata in questi giorni. I negoziati in corso tra i vari partiti, vengono essenzialmente divisi in due gruppi: 1) i liberali, 2) i nazionalisti. I liberali sono divisi in due gruppi: 1) i liberali, 2) i nazionalisti. I nazionalisti sono divisi in due gruppi: 1) i liberali, 2) i nazionalisti.

Malcontento nell'Irak

La situazione nell'Irak, secondo la stampa di Damasco, permane oscura. Dopo i recenti convulsioni interne che hanno scosso il paese, i governatori di Baedk e di Kirkuk, il nuovo Governo presieduto dal generale Taha el Hassemi, secondo informazioni pervenute a Mondo Arabo ha invitato i giornali egiziani a pubblicare notizie e commenti sulle situazioni favorevoli all'Irak. Il Governo egiziano ha risposto che non può avere un'influenza favorevole sull'economia e sulla politica dell'Irak.

Malcontento nell'Irak

La situazione nell'Irak, secondo la stampa di Damasco, permane oscura. Dopo i recenti convulsioni interne che hanno scosso il paese, i governatori di Baedk e di Kirkuk, il nuovo Governo presieduto dal generale Taha el Hassemi, secondo informazioni pervenute a Mondo Arabo ha invitato i giornali egiziani a pubblicare notizie e commenti sulle situazioni favorevoli all'Irak.

Domenica 9 marzo è mancata l'affetto dei suoi cari

Riccardo Musiani

INDUSTRIALE. Nel dolore, che non ha contorni, danno al periodo annunciato moglie JOHANNA MANARESI cara-figlietta OLGA, le sorelle DIANA MUSIANI ved. FRATTI, PIA, MEDEA, la cognata, i cugini i nipoti, la suocera.

Amenità di Radio Atene

Roma, 10 marzo. E' piacevole ascoltare le amenità di Radio-Atene. Tra le ultime notizie essa ha diffuso che il generale Girotti comandante della "Dalia" era caduto prigioniero nelle mani dei greci. Questa notizia ha mosso la curiosità della popolazione ellenica di vedere finalmente di viso questo soldato che per la sua gente ha larghissima fama in tutta l'Ortole.

Tutti i romeni con Antonescu

Bucarest, 10 marzo. S'è svolta una riunione dei funzionari municipali e risultati definitivi da plebiscito nazionale che ha avuto luogo dal 2 al 5 marzo. I votanti sono stati 2.983.294; i voti favorevoli al generale Antonescu sono stati 2.950.298; quelli contrari soltanto 298. I romeni hanno dimostrato un pieno accordo con il loro capo di Stato e stata dunque del 99,9 per cento.

La famiglia Cavallari-Duca

parteciano con profondo dolore la morte del loro amico Riccardo Musiani avvenuta improvvisamente il giorno 9 corr.

Riccardo Musiani

Bologna, 10 marzo 1941-XIX. Gli impiegati, le maestranze dipendenti tutti della Ditta Musiani partecipano con profondo dolore la morte del loro amico Riccardo Musiani avvenuta improvvisamente il giorno 9 corr.

Umberto Marescalchi

Laureando in Scienze politiche. I genitori Senatore A. Marescalchi e Regina Rescalchi Baur, fratelli SA col marito BRUNO CAVALIERI-DUCATI e col figlio ANTONIO LIDA, REGINA e MARIO CLAUDIO Tenente di Art. Alpina con la moglie ALIDA BERI e col figlio ELISA e ABENE ENRICO Tenente Pilota LUIGI LUISA, FERNANDO ed i cugini ne danno partecipazione.

Ernesto Cabianca

La moglie BIANCA FRANCESCHINI con infinito rimpianto evoca lo spirito eletto del caro scomparso alimentando la fiamma del ricordo a parenti ed amici. Bologna, 11 Marzo 1941-XIX.

Alessandro Occhialini

I nipoti UGO e GUIDO OCCHIALINI e la cognata ERSILIA ZIRONI ved. Occhialini, annunziano con profondo dolore la morte del loro caro

Fernando Albertazzi

I funerali avranno luogo domenica alle ore 16 parteciano da P. S. Bologna, 10 Marzo 1941-XIX - Via Vittorio Veneto No. 32

Alfonso Zerbini

spontosi serenamente come visse a 90 anni. Mezzolara (Bologna), 9 Marzo 1941-XIX.

Crisi ministeriale in Egitto?

Roma, 10 marzo. L'attività dei circoli politici egiziani per la formazione di un ministero di concentrazione nazionale secondo informazioni pervenute da Beirut a Mondo Arabo - è notevolmente aumentata in questi giorni. I negoziati in corso tra i vari partiti, vengono essenzialmente divisi in due gruppi: 1) i liberali, 2) i nazionalisti. I liberali sono divisi in due gruppi: 1) i liberali, 2) i nazionalisti. I nazionalisti sono divisi in due gruppi: 1) i liberali, 2) i nazionalisti.

Malcontento nell'Irak

La situazione nell'Irak, secondo la stampa di Damasco, permane oscura. Dopo i recenti convulsioni interne che hanno scosso il paese, i governatori di Baedk e di Kirkuk, il nuovo Governo presieduto dal generale Taha el Hassemi, secondo informazioni pervenute a Mondo Arabo ha invitato i giornali egiziani a pubblicare notizie e commenti sulle situazioni favorevoli all'Irak.

Malcontento nell'Irak

La situazione nell'Irak, secondo la stampa di Damasco, permane oscura. Dopo i recenti convulsioni interne che hanno scosso il paese, i governatori di Baedk e di Kirkuk, il nuovo Governo presieduto dal generale Taha el Hassemi, secondo informazioni pervenute a Mondo Arabo ha invitato i giornali egiziani a pubblicare notizie e commenti sulle situazioni favorevoli all'Irak.

Malcontento nell'Irak

La situazione nell'Irak, secondo la stampa di Damasco, permane oscura. Dopo i recenti convulsioni interne che hanno scosso il paese, i governatori di Baedk e di Kirkuk, il nuovo Governo presieduto dal generale Taha el Hassemi, secondo informazioni pervenute a Mondo Arabo ha invitato i giornali egiziani a pubblicare notizie e commenti sulle situazioni favorevoli all'Irak.

Malcontento nell'Irak

La situazione nell'Irak, secondo la stampa di Damasco, permane oscura. Dopo i recenti convulsioni interne che hanno scosso il paese, i governatori di Baedk e di Kirkuk, il nuovo Governo presieduto dal generale Taha el Hassemi, secondo informazioni pervenute a Mondo Arabo ha invitato i giornali egiziani a pubblicare notizie e commenti sulle situazioni favorevoli all'Irak.

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIALE, Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'editore del "Giornale" Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
P. E. L. 575 F. R. O., Anno L. 140 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretr. L. 0.30 - Quotidianità L. 0.050 - "Dei Quelli" L. 5
Fascicoli: Anno L. 10.000 - Trimestre L. 3.333 - "Dei Quelli" L. 5
I mensuratori non si restituono - Spedizioni in abbonamento postale
c. e. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

TARIFA PER LE INSERZIONI
Pressi per un anno di lettura (larghezza di una colonna) Finanziaria
L. 9 - Commerciale L. 6 - Moruaria L. 5 - Cronaca L. 10 (includendo
m. Piccoli Avvisi) vedi tariffa in testa alla quarta e quinta
in anticipo. Tariffa delle pubblicità in p. - Riviste
e giornali - Bologna, Via Indipendenza 12-14 p. tel. 24-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

LA COLLABORAZIONE ITALO-TEDESCO-NIPPONICA

Questa guerra

Matsuoka a Berlino e a Roma per incontrarsi con il Führer e il Duce

Il Ministro e i due Condottieri dell'Asse avranno importanti scambi di vedute su tutti i problemi che interessano le grandi Potenze del Patto tripartito

Risposta a Roosevelt

Sabato il Senato di Washington ha approvato la legge che sancisce la virtuale partecipazione dell'America alla guerra, a fianco dell'Inghilterra, contro gli Stati totalitari. Oggi il ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, parte da Tokio alla volta di Berlino e di Roma...

La notizia di questo viaggio sarà letta con particolare interesse proprio a Washington, dove si creda di poter imputamente violare i doveri della neutralità sotto la frizione della Legge « affitto e prestito »...

Come nacque il Patto Tripartito? Da una situazione che già da anni andava maturando; dall'analoga della situazione internazionale dei tre Paesi partecipanti...

Il Giappone, come l'Italia e la Germania, si è affacciato alla scena internazionale ultimo, quando gli Stati pluricontinentali e le pseudodemocrazie avevano già messo la mano su tutte le ricchezze del mondo. Dalla guerra mondiale il Giappone, pur avendo combattuto dalla parte dei vincitori, si è trovato, come l'Italia, relegato fra i vinti ed è uscito ingannato e deluso in tutte le sue speranze...

Queste le premesse del Patto Tripartito, premesse sulle quali venne a costituirsi una solida e comprensiva amicizia. Ma lo svolgimento della guerra europea e quello analogo degli avvenimenti in Asia Orientale dovevano fatalmente trasformare questa amicizia in una più solida e precisa collaborazione politica, e, eventualmente, militare...

Comunque, era evidente il piano inglese ed americano: vincere l'Asse in Europa e quindi lanciarsi contro il Giappone in Estremo Oriente, per raccogliere i frutti della politica che già da anni vanno seguendo. Anzi, se si considera che, dalla guerra europea, se anche vittoriosa, l'Inghilterra sarebbe uscita stremata, e quindi l'America avrebbe avuto la possibilità di dettare essa sola le condizioni del nuovo assetto in Estremo Oriente...

Questi piani sono stati attraversati dal Patto Tripartito, il quale, in parole povere, voleva dire questo: che l'Asse e il Giappone avevano ben compreso i fini della politica anglo-sassone e che non intendevano lasciarsi né ingannare, né sopraffare dai sistemi di Londra e di Washington...

La notizia di questo viaggio sarà letta con particolare interesse proprio a Washington, dove si creda di poter imputamente violare i doveri della neutralità sotto la frizione della Legge « affitto e prestito »...

Questi piani sono stati attraversati dal Patto Tripartito, il quale, in parole povere, voleva dire questo: che l'Asse e il Giappone avevano ben compreso i fini della politica anglo-sassone...

L'annuncio ufficiale

Su invito del Governo del Reich e del Governo fascista, il Ministro degli Affari Esteri giapponese effettuerà prossimamente una visita in Germania ed in Italia. Il signor Yosuke Matsuoka, che giungerà in Europa via U.R.S.S., si fermerà qualche giorno a Berlino e a Roma, ove avrà col Führer e col Duce importanti scambi di vedute...

Yosuke Matsuoka nominato ministro degli Esteri nel Ministero Konoye costituito nel luglio 1940 quale espressione del nuovo Partito nazionale unitario è noto negli ambienti internazionali per essersi trovato a capo della delegazione giapponese a Ginevra nel 1933 in relazione al rapporto Lytton sulla Manducaria...

La Valletta bombardata da nostri velivoli - Attacchi del Corpo aereo tedesco ad una base di Malta e a forze corazzate nemiche in Cirenaica

Azioni di artiglieria e di fanterie sul fronte greco

Il Bollettino N. 277 - I più sensibili gangli di Malta sconvolti dai bombardieri dell'Asse. L'isola di Malta è tra i vari scacchieri, quella che più duramente e quasi senza soluzione di continuità avverte l'assalto della guerra...

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 marzo il seguente Bollettino N. 277: Sul fronte greco, nei settori della nona Armata, azioni di pattuglie. Nei settori della undicesima Armata attività di artiglierie ed azioni locali di fanterie.

Noi velivoli hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta). Velivoli del C.A.T., durante una incursione a volo radente su una base di Malta, hanno gravemente danneggiato due grossi idrovolanti.

Nell'Africa Settentrionale a Giarabub un nuovo attacco nemico è stato respinto. Velivoli germanici hanno attaccato da bassa quota ed incendiato alcuni carri armati ed automezzi nemici nella Cirenaica.

Nell'Africa Orientale sul fronte nord intensa attività di nostre pattuglie. La nostra Aviazione ha attaccato da bassa quota un forte reparto di automezzi britannici, colpendo ed incendiando una trentina di esst. Aerei nemici che tentavano di colpire una nostra base aerea, sono stati attaccati e fuggiti dalla nostra caccia, che riusciva ad abbattere un bombardiere del tipo « Blenheim ».

L'intrepida figura del Duca d'Aosta Profonda ammirazione elvetica. Berna, 11 marzo. I giornali, occupandosi della guerra dell'Africa Orientale Italiana, mettono in particolare evidenza l'intrepida attività del Duca d'Aosta, che ha suscitato e suscita in tutta la Svizzera la più profonda ammirazione.

Bombe au Gibilterra lanciate da un aereo sconosciuto. Algerias, 11 marzo. Ieri verso mezzogiorno un aeroplano di nazionalità sconosciuta che volava tra le nuvole ha lanciato quattro bombe sulla piazzaforta di Gibilterra. Si ignorano finora i danni provocati da questo bombardamento.

Queste cifre documentano in maniera inoppugnabile il grandioso successo ottenuto dall'operazione finanziaria, che dimostra la tonalità morale della Nazione le cui forze sono riunite in un solo furore profuso verso la vittoria. Il popolo italiano ha offerto uno spettacolo di meravigliosa saldezza o di fede assoluta nei destini della Patria...

Quasi diciannove miliardi sottoscritti ai Buoni del Tesoro

Cosciente e serena fiducia del popolo Il meraviglioso esempio dell'Impero. ROMA, 11 marzo. I dati definitivi pervenuti alla presidenza del Consiglio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premi 5%, 1939, mostrano come il gettito della sottoscrizione sia salito complessivamente ad un totale di lire 18 miliardi 850 milioni 222 mila di capitale nominale, o come ad esso abbiano contribuito sottoscrittori in contanti per lire 15 miliardi 248 milioni 13 mila 500, così che l'eccedenza sulla cifra in contanti raccolta nel febbraio 1940 raggiunge le lire 5 miliardi 339 milioni 13 mila 500.

Particolare significato hanno i versamenti effettuati nell'Africa Italiana e nei Possedimenti dell'Egeo. Queste popolazioni, che vivono più vicino alla guerra perseguitata, che sentono il frangere delle armi, che hanno dato un contributo di sangue, hanno inteso il dovere dell'ora, hanno sentito che come tutta l'energia è rivolta a debellare l'inimico, così ogni soldo doveva essere messo a disposizione della Patria. E' dunque un plebiscito: un plebiscito tanto più significativo, perché espresso in forma tangibile e concreta.

La Valletta bombardata da nostri velivoli - Attacchi del Corpo aereo tedesco ad una base di Malta e a forze corazzate nemiche in Cirenaica

Azioni di artiglieria e di fanterie sul fronte greco

Il Bollettino N. 277 - I più sensibili gangli di Malta sconvolti dai bombardieri dell'Asse. L'isola di Malta è tra i vari scacchieri, quella che più duramente e quasi senza soluzione di continuità avverte l'assalto della guerra...

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 marzo il seguente Bollettino N. 277: Sul fronte greco, nei settori della nona Armata, azioni di pattuglie. Nei settori della undicesima Armata attività di artiglierie ed azioni locali di fanterie.

Noi velivoli hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta). Velivoli del C.A.T., durante una incursione a volo radente su una base di Malta, hanno gravemente danneggiato due grossi idrovolanti.

Nell'Africa Settentrionale a Giarabub un nuovo attacco nemico è stato respinto. Velivoli germanici hanno attaccato da bassa quota ed incendiato alcuni carri armati ed automezzi nemici nella Cirenaica.

Nell'Africa Orientale sul fronte nord intensa attività di nostre pattuglie. La nostra Aviazione ha attaccato da bassa quota un forte reparto di automezzi britannici, colpendo ed incendiando una trentina di esst. Aerei nemici che tentavano di colpire una nostra base aerea, sono stati attaccati e fuggiti dalla nostra caccia, che riusciva ad abbattere un bombardiere del tipo « Blenheim ».

L'intrepida figura del Duca d'Aosta Profonda ammirazione elvetica. Berna, 11 marzo. I giornali, occupandosi della guerra dell'Africa Orientale Italiana, mettono in particolare evidenza l'intrepida attività del Duca d'Aosta, che ha suscitato e suscita in tutta la Svizzera la più profonda ammirazione.

Bombe au Gibilterra lanciate da un aereo sconosciuto. Algerias, 11 marzo. Ieri verso mezzogiorno un aeroplano di nazionalità sconosciuta che volava tra le nuvole ha lanciato quattro bombe sulla piazzaforta di Gibilterra. Si ignorano finora i danni provocati da questo bombardamento.

Queste cifre documentano in maniera inoppugnabile il grandioso successo ottenuto dall'operazione finanziaria, che dimostra la tonalità morale della Nazione le cui forze sono riunite in un solo furore profuso verso la vittoria. Il popolo italiano ha offerto uno spettacolo di meravigliosa saldezza o di fede assoluta nei destini della Patria...

Quasi diciannove miliardi sottoscritti ai Buoni del Tesoro

Cosciente e serena fiducia del popolo Il meraviglioso esempio dell'Impero. ROMA, 11 marzo. I dati definitivi pervenuti alla presidenza del Consiglio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premi 5%, 1939, mostrano come il gettito della sottoscrizione sia salito complessivamente ad un totale di lire 18 miliardi 850 milioni 222 mila di capitale nominale, o come ad esso abbiano contribuito sottoscrittori in contanti per lire 15 miliardi 248 milioni 13 mila 500, così che l'eccedenza sulla cifra in contanti raccolta nel febbraio 1940 raggiunge le lire 5 miliardi 339 milioni 13 mila 500.

Particolare significato hanno i versamenti effettuati nell'Africa Italiana e nei Possedimenti dell'Egeo. Queste popolazioni, che vivono più vicino alla guerra perseguitata, che sentono il frangere delle armi, che hanno dato un contributo di sangue, hanno inteso il dovere dell'ora, hanno sentito che come tutta l'energia è rivolta a debellare l'inimico, così ogni soldo doveva essere messo a disposizione della Patria. E' dunque un plebiscito: un plebiscito tanto più significativo, perché espresso in forma tangibile e concreta.

La Valletta bombardata da nostri velivoli - Attacchi del Corpo aereo tedesco ad una base di Malta e a forze corazzate nemiche in Cirenaica

Azioni di artiglieria e di fanterie sul fronte greco

Il Bollettino N. 277 - I più sensibili gangli di Malta sconvolti dai bombardieri dell'Asse. L'isola di Malta è tra i vari scacchieri, quella che più duramente e quasi senza soluzione di continuità avverte l'assalto della guerra...

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 marzo il seguente Bollettino N. 277: Sul fronte greco, nei settori della nona Armata, azioni di pattuglie. Nei settori della undicesima Armata attività di artiglierie ed azioni locali di fanterie.

Noi velivoli hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta). Velivoli del C.A.T., durante una incursione a volo radente su una base di Malta, hanno gravemente danneggiato due grossi idrovolanti.

Nell'Africa Settentrionale a Giarabub un nuovo attacco nemico è stato respinto. Velivoli germanici hanno attaccato da bassa quota ed incendiato alcuni carri armati ed automezzi nemici nella Cirenaica.

Nell'Africa Orientale sul fronte nord intensa attività di nostre pattuglie. La nostra Aviazione ha attaccato da bassa quota un forte reparto di automezzi britannici, colpendo ed incendiando una trentina di esst. Aerei nemici che tentavano di colpire una nostra base aerea, sono stati attaccati e fuggiti dalla nostra caccia, che riusciva ad abbattere un bombardiere del tipo « Blenheim ».

L'intrepida figura del Duca d'Aosta Profonda ammirazione elvetica. Berna, 11 marzo. I giornali, occupandosi della guerra dell'Africa Orientale Italiana, mettono in particolare evidenza l'intrepida attività del Duca d'Aosta, che ha suscitato e suscita in tutta la Svizzera la più profonda ammirazione.

Bombe au Gibilterra lanciate da un aereo sconosciuto. Algerias, 11 marzo. Ieri verso mezzogiorno un aeroplano di nazionalità sconosciuta che volava tra le nuvole ha lanciato quattro bombe sulla piazzaforta di Gibilterra. Si ignorano finora i danni provocati da questo bombardamento.

Queste cifre documentano in maniera inoppugnabile il grandioso successo ottenuto dall'operazione finanziaria, che dimostra la tonalità morale della Nazione le cui forze sono riunite in un solo furore profuso verso la vittoria. Il popolo italiano ha offerto uno spettacolo di meravigliosa saldezza o di fede assoluta nei destini della Patria...

Quasi diciannove miliardi sottoscritti ai Buoni del Tesoro

Cosciente e serena fiducia del popolo Il meraviglioso esempio dell'Impero. ROMA, 11 marzo. I dati definitivi pervenuti alla presidenza del Consiglio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premi 5%, 1939, mostrano come il gettito della sottoscrizione sia salito complessivamente ad un totale di lire 18 miliardi 850 milioni 222 mila di capitale nominale, o come ad esso abbiano contribuito sottoscrittori in contanti per lire 15 miliardi 248 milioni 13 mila 500, così che l'eccedenza sulla cifra in contanti raccolta nel febbraio 1940 raggiunge le lire 5 miliardi 339 milioni 13 mila 500.

Particolare significato hanno i versamenti effettuati nell'Africa Italiana e nei Possedimenti dell'Egeo. Queste popolazioni, che vivono più vicino alla guerra perseguitata, che sentono il frangere delle armi, che hanno dato un contributo di sangue, hanno inteso il dovere dell'ora, hanno sentito che come tutta l'energia è rivolta a debellare l'inimico, così ogni soldo doveva essere messo a disposizione della Patria. E' dunque un plebiscito: un plebiscito tanto più significativo, perché espresso in forma tangibile e concreta.

La Valletta bombardata da nostri velivoli - Attacchi del Corpo aereo tedesco ad una base di Malta e a forze corazzate nemiche in Cirenaica

Azioni di artiglieria e di fanterie sul fronte greco

Il Bollettino N. 277 - I più sensibili gangli di Malta sconvolti dai bombardieri dell'Asse. L'isola di Malta è tra i vari scacchieri, quella che più duramente e quasi senza soluzione di continuità avverte l'assalto della guerra...

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 marzo il seguente Bollettino N. 277: Sul fronte greco, nei settori della nona Armata, azioni di pattuglie. Nei settori della undicesima Armata attività di artiglierie ed azioni locali di fanterie.

Noi velivoli hanno bombardato la base navale di La Valletta (Malta). Velivoli del C.A.T., durante una incursione a volo radente su una base di Malta, hanno gravemente danneggiato due grossi idrovolanti.

Nell'Africa Settentrionale a Giarabub un nuovo attacco nemico è stato respinto. Velivoli germanici hanno attaccato da bassa quota ed incendiato alcuni carri armati ed automezzi nemici nella Cirenaica.

Nell'Africa Orientale sul fronte nord intensa attività di nostre pattuglie. La nostra Aviazione ha attaccato da bassa quota un forte reparto di automezzi britannici, colpendo ed incendiando una trentina di esst. Aerei nemici che tentavano di colpire una nostra base aerea, sono stati attaccati e fuggiti dalla nostra caccia, che riusciva ad abbattere un bombardiere del tipo « Blenheim ».

L'intrepida figura del Duca d'Aosta Profonda ammirazione elvetica. Berna, 11 marzo. I giornali, occupandosi della guerra dell'Africa Orientale Italiana, mettono in particolare evidenza l'intrepida attività del Duca d'Aosta, che ha suscitato e suscita in tutta la Svizzera la più profonda ammirazione.

Bombe au Gibilterra lanciate da un aereo sconosciuto. Algerias, 11 marzo. Ieri verso mezzogiorno un aeroplano di nazionalità sconosciuta che volava tra le nuvole ha lanciato quattro bombe sulla piazzaforta di Gibilterra. Si ignorano finora i danni provocati da questo bombardamento.

Queste cifre documentano in maniera inoppugnabile il grandioso successo ottenuto dall'operazione finanziaria, che dimostra la tonalità morale della Nazione le cui forze sono riunite in un solo furore profuso verso la vittoria. Il popolo italiano ha offerto uno spettacolo di meravigliosa saldezza o di fede assoluta nei destini della Patria...

Vedrà la luce fra giorni, presso l'editore Valicchi, una nuova edizione di Italia mia di Giovanni Papini, alla quale l'autore ha aggiunto un capitolo intitolato: « Questa guerra ». Il libro, che è tutto un'alta, poetica esaltazione delle antiche virtù guerriere e civili dell'Italia, sempre rinnovate nei secoli e rifiorite ora in un nuovo, superbo capitolo, si è arricchito di un capitolo di vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte. Giovanni Papini, che per tutta la vita ha avuto un intimo legame che azione e pensiero hanno sempre avuto nella tradizione italiana. Ecco il testo del capitolo:

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

Questa guerra che l'Italia combatte insieme alla Germania è una delle prime prove della nostra missione europea. L'Italia aveva più di una volta, nel '48, nel '66, nel 1915 affrontato il pericolo di un vasto significato politico. Uno dei nostri massimi scrittori uomini ha saputo trovare accenti di profonda commozione e di sicura fede per aggiornare oggi e nel futuro i grandi motivi storici di questa guerra che l'Italia strenuamente combatte...

CODIFICAZIONE FASCISTA

Il Libro della proprietà

Concetti informativi e struttura nella relazione del Guardasigilli - La pubblicazione sulla "Gazzetta ufficiale"

Roma, 11 marzo. Sarà fra due o tre giorni pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il libro del nuovo Codice Civile fascista dedicato alla proprietà...

no stati regolati alcuni particolari aspetti della disciplina dei singoli istituti...

I nuovi principi

Appare chiaro, all'esame di questo libro sulla proprietà, che in esso ancor più palese l'influenza dei nuovi principi che ispirano la nostra legislazione...

Il dovere sociale del lavoro

Nell'ordinamento dell'Italia fascista, il lavoro è un dovere sociale, e il proprietario deve provvedere alla utilizzazione dei propri beni per conseguire la massima produttività...

Determinazione dei prezzi dei generi alimentari

La fabbricazione e la vendita delle pasticcerie consentite, restano vietate per quattro giorni della settimana - L'organizzazione dei mercati del pesce

I tipi di calzature civili

Con decreto del Ministro per le Corporazioni, le aziende esercenti l'industria delle calzature sono autorizzate a produrre i seguenti tipi di calzature civili...

L'istruzione dei ciechi

Spetta alle Amministrazioni provinciali. L'Unione italiana ciechi comunica che, secondo una recente circolare emanata ai prefetti...

Per chi lavora il tempo?

D'altronde non occorre andare a cercar in America le critiche ai disoccupati e promesse dei politici inglesi...

Prima si ubriacano e poi si accoltellano

Una sanguinosa rissa, che ha avuto gravi conseguenze, si è svolta nel pomeriggio di oggi in un locale del rione Gracchi...

Amministrazione ferroviaria

Con decreto del Duca, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è dichiarata mobilitata civilmente...

Slovacchia amica

Giovedì 13, ricorre l'anniversario dell'indipendenza slovacca. Il piccolo Stato della Slovacchia è nato da quel processo di assestamento promosso dall'Asse...

Vaticano

Il secondo annuale dell'incoronazione di Pio XII. Città del Vaticano, 11 marzo. Ricorre domani il secondo anniversario dell'incoronazione di Pio XII...

Imbottimento di crani inglesi

Chimeriche riforme sociali promesse dal Governo di Londra. Fiumi di eloquenza ufficiale si riversano sull'Isola per impedire al popolo la visione della realtà...

Arresto della madre andata in galera

La morte di Rosa Olivari sorella di un eroe di Macallè. Dopo lunghe sofferenze cessava ieri sera di vivere la signora Rosa Olivari...

Si è svelato il trucco di certe vincite al lotto

Colossal vincite al lotto si sono verificate sulla ruota di Torino l'11 settembre del 1937. Il numero era il 5...

Notizie a casa dall'Albania

Per cortese concessione dell'E.A.B. pubblichiamo le notizie a casa dall'Albania che la radio trasmette ogni giorno...

Maccedonia

Compagna delle ore più liete. Macedonia EXTRA. Compagna delle ore più liete.

Il progresso nelle comunicazioni

Il telefono è una necessità del tempo. Sulla vostra radio italiana montate le Italianissime Valvole.

Borse e Cambi

Table with market data for Bologna and Milan, including stock prices and exchange rates.

Borsa di Bologna

Table with market data for Bologna, including stock prices and exchange rates.

Borsa di Milano

Table with market data for Milan, including stock prices and exchange rates.

ANNUNZI SANITARI

Advertisement for Dr. Giuseppe Rovani, Malattie Bocca e Denti, located at Via S. Vitale, 111.

Metodo di cura Dr. Vicentini

Advertisement for Dr. Vicentini's method of cure, located at Via S. Vitale, 111.

Piedi Bolle e Infiamma

Advertisement for foot care, featuring an illustration of a foot and text about treatment.

Chi è costretto a lavorare

Advertisement for Saltrati Rodell, located at Via S. Vitale, 111.

Saltrati Rodell

Advertisement for Saltrati Rodell, located at Via S. Vitale, 111.

MACEDONIA

Advertisement for Macedonia EXTRA, Compagna delle ore più liete.

IL PROGRESSO NELLE COMUNICAZIONI

Advertisement for the telephone, highlighting its necessity in modern times.

IL TELEFONO

Advertisement for the telephone, featuring an illustration of a telephone set.

NELE

Advertisement for NELE, a brand of products.

SULLA VOSTRA RADIO ITALIANA

Advertisement for Italian radio, promoting Italianissime Valvole.

TRE IMPERI, QUATTRO CONTINENTI

A colloquio con Matsuoka fautore del Patto tripartito

Già tre anni fa il Ministro degli Esteri nipponico aveva previsto la guerra e l'alleanza tra l'Italia, Germania e Giappone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Una mattina della primavera 1939 arruammo nel porto di Dairen col vapore "Cachibu Maru"...

La porta della Manchuria

Dairen, capitale del territorio affittato dal Kuantung, è sede della più meravigliosa creazione del Giappone moderna...

La popolazione di Dairen è fatta di cinesi, di coreani, di mongoli e di russi bianchi...



Matsuoka, Ministro degli Esteri dell'Impero giapponese

Una mattina della primavera 1939 arruammo nel porto di Dairen col vapore "Cachibu Maru"...

Quando arrivammo a Dairen, andammo a cercare Matsuoka...

L'esponente dell'esercito del Samurà

Dairen, Matsuoka ci ricevette la mattina stessa del nostro arrivo...

Ma questa ragione, in linea generale noi già la sappiamo perché in quella primavera del 1938...

Il passaggio per la Russia

Per venire in Europa, per venire a trovare i capi delle altre due Potenze del Patto Tripartito...

Il tradimento arma inglese

In sei secoli di guerra contro l'Inghilterra le nostre difese non si erano mai costate tanto cara come in questa guerra...

Anti-inglese e anti-americano

Egli parla netto, denso, eliminando tutte quelle forme esageratamente cerimoniose proprie al nipponico...

Mentre il Foreign Office continuava ad elargire alla Francia mellifue parole tutte univocamente dello spirito della intesa cordiale...

Tutela delle opere d'arte del Rinascimento

Il restauro della "Trinità" di Masaccio nella chiesa di Santa Maria Novella

Firenze, 11 marzo

Nella sede del Centro nazionale di studi sul Rinascimento al Palazzo Strozzi, si è riunita la Commissione per la conservazione e la tutela delle opere d'arte della Rinascenza...

La Commissione ha fissato i punti essenziali del programma che sarà svolto in armonia con gli organi statali competenti...

Subordinatamente alle esigenze del periodo bellico, la Commissione ha deciso, per quanto riguarda Firenze, di sciogliere e raccogliere i mezzi per realizzare il ripristino di un'importante opera di architettura...

Il Senato americano ha votato i pieni poteri a Roosevelt, la sera stessa Matsuoka viene ricevuto dall'imperatore...

SANDRO VOLTA

IL BIMBO E I PORCELLINI



In un vecchio mastello, per gioco sono stati messi un bimbo e due malalini. Ma non pare che il bimbo sia contento dei due vivi e voluminosi balocchi.

La legislazione fascista

GLI ISTITUTI per la salvezza del fanciullo

Roma, 11 marzo. Un campo dove la legislazione italiana ha raggiunto un incontrastato primato è quello della rieducazione sociale dei minorenni travisti...

Gli influssi positivi della rieducazione si possono desumere da queste cifre: i minori condannati per delitto, che nel 1932 furono 7.160, discesero nel 1939 a 1.894.

Precedenti leggi e regolamenti e sistemi amministrativi vietavano a questi giovani ogni partecipazione a concorsi anche per i più modesti posti.

Il Ministro Grandi ha voluto dedicare a questo delicato e complesso problema sociale una particolare operosità. Egli ha disposto che nel vasto programma edilizio destinato a rinnovare radicalmente gli istituti penitenziari italiani sia messo in prima linea la costruzione delle case per la rieducazione dei minori.

Il sistema educativo d'impoverita nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del regime.

Il sistema educativo d'impoverita nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del regime.

Il sistema educativo d'impoverita nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del regime.

Il sistema educativo d'impoverita nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del regime.

Il sistema educativo d'impoverita nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del regime.

Il sistema educativo d'impoverita nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del regime.

Il sistema educativo d'impoverita nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del regime.

Il sistema educativo d'impoverita nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del regime.

Il sistema educativo d'impoverita nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del regime.

Il sistema educativo d'impoverita nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del regime.

Il sistema educativo d'impoverita nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del regime.

Il sistema educativo d'impoverita nella disciplina illuminata, nella scuola, nella religione, nel lavoro, nella partecipazione alle organizzazioni del regime.

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

Per tenere sempre alto lo spirito militare e patriottico dei reducenti, il Ministro Grandi ha voluto che gli istituti...

CORRADO PALLENBERG

La morte del cardinale Schulte

Colonia, 11 marzo. Il cardinale Schulte, Arcivescovo di Colonia, è morto in seguito ad un attacco cardiaco. Era nato a Oedingen nel 1871.

Dimostrazioni al riubblo a Hsingling all'annuncio della firma del Patto tripartito

TUTELA DEGLI ALLEVAMENTI

La disciplina nella distribuzione dei mangimi per il bestiame

Il Ministero dell'Agricoltura ha impartito le norme per l'attuazione di una disciplina distributiva dei prodotti e sottoprodotti per uso zootecnico.

Il blocco economico dell'Europa da parte della Gran Bretagna, ma soprattutto della difficoltà dei trasporti impediscono le tradizionali correnti che dall'Africa, dall'Asia e dall'America...

Anche per il latte, pur riscontrandosi una più accentuata depressione stagionale ed una certa riduzione del titolo di grasso...

Il Ministero dell'Agricoltura, vedendosi delle organizzazioni costituite, d'altro lato gli spacciatori di prodotti zootecnici, della esperienza da esse acquisita...

Tale piano consente di procedere all'assegnazione alle singole provincie di determinati quantitativi dei vari prodotti disponibili, adottando naturalmente razionali criteri tecnico-economici...

Dal meccanismo adottato per conseguire la disciplina in parola, si desumono:

1) Che il libero commercio dei prodotti di uso zootecnico è praticamente abolito e che pertanto tutte le disponibilità...

Il Ministro dell'Agricoltura continua così a svolgere la sua proficua azione di difesa della produzione e di tutela del consumo...

Il trattamento economico degli impiegati agricoli richiama

Per vengono frequenti, alla Federazione degli impiegati agricoli, quesiti relativi al trattamento economico degli impiegati agricoli richiama, allo stesso particolarmente per quanto è stabilito dal T. capoverso dell'articolo 96 della legge 10 giugno 1940-XVIII n. 653...

Viene a tal proposito - pubblica l'«Agenzia GEA» - che l'art. 25 del vigente contratto collettivo per gli impiegati agricoli stabilisce che nel caso di richiamo ordinario alle armi, il datore di lavoro è tenuto, oltre che a conservare il posto all'impiegato agricolo richiamato, a corrispondere per i periodi di tre mesi una indennità mensile pari allo stipendio in denaro.

Per quanto lo stesso articolo al penultimo capoverso stabilisce che per

Gli spettacoli

Celebrazione di Mozart e di Verdi all'Accademia Filarmonica

La scolare Accademia Filarmonica - il cui atto di nascita risale al 1866 e della quale Wolfgang Mozart, quattrodecenne, conseguì nell'ottobre del 1777 il diploma di maestro compositore - si appresta a celebrare solennemente il 150.º anniversario della morte dell'insigne compositore salisburghese...

La manifestazione celebrativa si svolgerà domenica 16 marzo, alle ore 18.30 e risulterà indubbiamente degna dei grandi commemorati che, in secoli diversi, hanno lasciato nella storia musicale del mondo un così splendido ricordo.

Una pronunziata l'occasione celebrativa è stata designata Mario Sandri. Seguirà un concerto di musiche mozartiane e verdiane, eseguite dall'Orchestra dell'Accademia Filarmonica, diretta dal M. Anselmo Cecchi.

Teatro del Corso

Non ti pago!

di Edoardo De Filippo La Compagnia del De Filippo, che tanto successo ha ottenuto sulle scene del Corso, annuncia per sabato 15 una nuova rivista: «Non ti pago!» tre atti di Edoardo De Filippo.

PRIME VISIONI

Una voce nella tempesta

Una vecchia racconta. Narra una storia d'amore, che si perde ormai nei tempi, che ha il sapore dei ricordi. Narra di uno di quei teneri amori dell'800, che nascevano come la primavera, e amori di tutta la vita, che duravano anche oltre la morte. Ma come per gioco, nel cuore di due fanciulli, facevano ai principi, nella brigatiera piena di verde, e lui la volle sua regina. E il gioco dei due ragazzi divenne, come nelle belle fiabe, una dolce realtà che crebbe con loro. Ma gli anni passarono e l'attesa continuò, e solo dopo la morte, i due giovani, che non potevano mai essere felici, si ritrovavano ancora e per poter restare sempre uniti nella brigatiera tutta verde.

Il film, in cui l'elemento fantastico si fonde con quello umano, è interessante e piacevole. La regia di William W. Wyler è bene dosata e dà sapore ad ogni particolare. Un onore merita la sceneggiatura che ben inquadra l'azione. Merle Oberon e Laurence Olivier ne sono gli interpreti.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA: 12.30: Radio Sociale. 17.15: Trasmissione del Teatro Adriano in concerto del pianista Giulio Backhaus.

SECONDO PROGRAMMA: 18.15: Musica di musica operistica. 20.30: Musiche brillanti dirette dal M. Serrati.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: concerto del pianista Backhaus, con i due celebri pianisti viventi - e il Concerto sinfonico dell'Orchestra romana di camera diretta dal M. Collocchio.

Complici della banda Bedin rinvii a giudizio

Si è chiusa la laboriosa istruttoria contro 38 individui, accusati o coaccusati di partecipazione di favoreggiamento alla banda Bedin. Gli imputati sono: il licenziato Giuseppe Luigi Bedin, di Antonio, di anni 68, Mario Beccato di Giuseppe, di anni 57, e il suo fratello, il minore Giuseppe Bedin, di anni 29, e le di lui sorelle Giustina Maria, di anni 22 e Natalia, di anni 27. Ugo Zandroni di Antonio, di anni 48, Mario Carastini di Domenico, di anni 48, Giuseppe Compagnoni di Emilio, di anni 28, Fausto Marzotto di Giuseppe, di anni 28, Marcello Zonta di Mario, di anni 29, e le di lui sorelle Giustina Maria, di anni 22 e Natalia, di anni 27. Ugo Zandroni di Antonio, di anni 48, Mario Carastini di Domenico, di anni 48, Giuseppe Compagnoni di Emilio, di anni 28, Fausto Marzotto di Giuseppe, di anni 28, Marcello Zonta di Mario, di anni 29, e le di lui sorelle Giustina Maria, di anni 22 e Natalia, di anni 27.

La prova del sangue negativa è un elemento indiscutibile

In una importante causa per disconoscimento di paternità la Corte d'Appello di Venezia, con recente pronuncia rinfacciò al padre, che negava il proprio figlio, un elemento indiscutibile: la prova del sangue negativa, che è un elemento indiscutibile.

Il richiamo alle armi per esigenze militari di carattere eccezionale, gli impiegati agricoli usufruivano del trattamento giuridico ed economico contemplato dalla legge 10 giugno 1940-XVIII n. 653, che stabilisce il diritto del richiamo, resta fermo il diritto del lavoratore alla corrispondenza di tre mensilità di stipendio, poiché, abolendo la legge del 10 giugno la dismissione dei richiamati, i licenziati sono dovuti ad esigenze di carattere eccezionale, si applica la clausola più favorevole.

Delle tre mensilità le prime due, come viene stabilito dalla legge 10 giugno sono di natura ordinaria, e vengono corrisposte dalla Cassa istituita presso l'Istituto di Previdenza Sociale. Il terzo mese è l'impiegato agricolo richiamato alle armi, sempre in base alla legge del 10 giugno ricevuta, nel caso che il trattamento economico militare sia inferiore alla retribuzione inerente all'impiego, una indennità pari alla differenza fra i due trattamenti. Spetta quindi al datore di lavoro di corrispondere all'impiegato richiamato alle armi, un importo pari al trattamento economico militare, di modo che anche per il terzo mese l'impiegato agricolo riceverà una intera mensilità.

La prima di «Jenufa», del boemo Janacek a Venezia

Venezia, 11 marzo. Questa sera al Teatro La Fenice, all'indirizzo di Dacia di Genova, si andrà in scena, per la prima volta in Italia, «Jenufa», del maestro boemo Leo Janacek. L'opera è stata composta fra il 1888 e il 1903, nel momento più felice e più produttivo per l'arte di Janacek. L'opera è un'opera di grande respiro, di grande forza e di grande bellezza. È un'opera di grande bellezza e di grande forza. È un'opera di grande bellezza e di grande forza.

Si aggiunga che queste prove, specie per quanto riguarda la musica, sono di grande bellezza e di grande forza. È un'opera di grande bellezza e di grande forza. È un'opera di grande bellezza e di grande forza.

Il pubblico, che ha vivamente applaudito ogni atto, alla fine ha richiesto più volte la rievocazione di alcuni brani di orchestra.

Concerto sinfonico tedesco al Teatro Comunale di Trieste

Trieste, 11 marzo. Questa sera al nostro Teatro Comunale il maestro tedesco Leo Borchard, direttore del Concerto sinfonico di Berlino, ha tenuto un concerto di grande bellezza e di grande forza.

Il pubblico, che ha vivamente applaudito ogni atto, alla fine ha richiesto più volte la rievocazione di alcuni brani di orchestra.

Il pubblico, che ha vivamente applaudito ogni atto, alla fine ha richiesto più volte la rievocazione di alcuni brani di orchestra.

Il pubblico, che ha vivamente applaudito ogni atto, alla fine ha richiesto più volte la rievocazione di alcuni brani di orchestra.

Il pubblico, che ha vivamente applaudito ogni atto, alla fine ha richiesto più volte la rievocazione di alcuni brani di orchestra.

Il pubblico, che ha vivamente applaudito ogni atto, alla fine ha richiesto più volte la rievocazione di alcuni brani di orchestra.

Il pubblico, che ha vivamente applaudito ogni atto, alla fine ha richiesto più volte la rievocazione di alcuni brani di orchestra.

Il pubblico, che ha vivamente applaudito ogni atto, alla fine ha richiesto più volte la rievocazione di alcuni brani di orchestra.

Il pubblico, che ha vivamente applaudito ogni atto, alla fine ha richiesto più volte la rievocazione di alcuni brani di orchestra.

CRONACHE DELLO SPORT

In margine al Campionato di corsa campestre

Con il campionato italiano di corsa campestre, che ha visto larga partecipazione di atleti e di pubblico, si è chiuso, a pugliese, il ciclo delle prove atletiche invernali. La gara ha avuto luogo il 10 marzo, allo stadio di San Sisto, e ha visto la partecipazione di atleti di tutta Italia, che hanno dato un'ottima prova di sé.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

La corsa campestre è una gara popolare e come tale attira il pubblico e con il pubblico richiamato i giovani, gli sconosciuti, che opportunamente associando, possono in seguito fornire quegli atleti di cui non si è abbandonato il ricordo.

Quattro pugili italiani candidati ai titoli europei

Roma, 11 marzo. A proposito dei vari campionati di Europa, il Comitato d'organizzare dell'I.T.B.U. (International Boxing Union) ha preso le seguenti decisioni:

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Per la competizione dei pesi medi e medio-massimi, gli incontri dovranno effettuarsi non oltre il 5 giugno ed i combattimenti dovranno essere disputati entro il 4 maggio.

Il triste infortunio delle pellicole americane

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

La fabbrica di Portogruaro in agosto ha già esaurito i materiali per la produzione di pellicole americane.

Lubrificazione per il bestiame

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Reduce da una litra parzialmente in varie categorie, l'operazione di lubrificazione del bestiame.

Guf Bologna-Amatori per le semifinali di campionato

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

I dirigenti del Guf Bologna, con l'intento di migliorare il livello dei risultati, hanno deciso di organizzare una serie di incontri di campionato.

Migliorare le condizioni dei giocatori rossoblu

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

La giornata di ieri ha segnato un certo miglioramento delle condizioni dei giocatori rossoblu.

Lottatori in allenamento a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Sotto la guida dell'allenatore Edoardo Sinigaglia, i lottatori italiani si allenano a Roma per l'incontro con la Germania a Bologna.

Le corse di ieri all'Arcoveggio

Magnifica giornata e pubblico numeroso al quinto convegno.

Magnifica giornata e pubblico numeroso al quinto convegno.

Il fabbisogno del burro assicurato nelle singole provincie

Totalitaria disciplina dell'approvvigionamento - Tutti i prodotti - crema, burro grezzo e impacchettato - a disposizione del Ministero dell'Agricoltura a decorrere dal 24 marzo - Gli obblighi di denuncia dei produttori e commercianti

Roma, 12 marzo. Allo scopo di disciplinare in forma totalitaria l'approvvigionamento della crema del burro grezzo e del burro impacchettato, prodotti con latte di vacca di pecora, di bufala e provenienti dai sottoprodotti della trasformazione del latte, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con proprio decreto in corso di pubblicazione, ha disposto che a decorrere dal 24 marzo, il fabbisogno di tutti i suddetti prodotti siano tenuti a disposizione del Ministero e non possano pertanto formare oggetto di alienazione o di cessione.

La loro raccolta e distribuzione verrà disciplinata dal Ministero a mezzo dell'Ufficio distribuzioni e di grassi alimentari (U.D.O.G.A.) e dei servizi provinciali dell'Alimentazione, le quali, con la collaborazione degli Enti interessati e dei Podestà, compiranno per ciascuna provincia l'elenco dei produttori di crema di burro grezzo e di burro impacchettato, per singolo stabilimento od azienda.

I produttori poi hanno l'obbligo di istituire un registro di carico e di scarico, sul quale debbono annotare giornalmente le quantità di burro impacchettato con l'indicazione dell'Utile di grasso, i quantitativi lavorati e quelli consegnati. Tale registro dovrà essere esibito, ad ogni richiesta, agli agenti di polizia, ai funzionari dei servizi dell'Alimentazione e dell'U.D.O.G.A.

Tutti i produttori e i commercianti sono obbligati a denunciare, il 24 marzo, alla Sezione dell'Alimentazione della provincia le consistenze esistenti alla mezzanotte del 23. E' fatto obbligo inoltre ai produttori di denunciare, alla Sezione dell'Alimentazione della provincia, dove trovati lo stabilimento, l'azienda, ogni lunedì le produzioni ottenute e le cessioni effettuate nella settimana precedente.

Il Ministero dell'Agricoltura, sentite le organizzazioni interessate, designerà alcune ditte che dispongono di adeguata attrezzatura tecnica e finanziaria, presso la quale dovrà essere istituito un ufficio di assicurazione, con le quantità che saranno lasciate ai produttori impacchettatori, entro i limiti loro spettanti. Le creme non burrificate in luca saranno consegnate soltanto alle ditte di assicurazione autorizzate ed autorizzate dal Ministero alla raccolta del burro grezzo.

Il burro raccolto presso le ditte assicuratrici costituirà la massa di materia con cui il Ministero provvederà ad assicurare il fabbisogno delle singole provincie, secondo le norme già in vigore di approvazione del burro, oltre il severo controllo della produzione e della raccolta, la regolarità della distribuzione, in conformità dei piani che il Ministero dell'Agricoltura ha opportunamente predisposto.

Le disposizioni del Ministero dell'Agricoltura, vengono a completare le misure già prese in un primo momento di equo ed armonico rifornimento di questo importantissimo alimento. Come è noto, il provvedimento adottato è stato preceduto da altri due: il primo, generale, che limita il contenuto di grasso dei formaggi, in modo da aumentare il quantitativo di latte grasso da destinare alla produzione del burro; il secondo, contingente, il quale dispone che dal 10 marzo al 10 aprile i caseifici producano almeno due chili e mezzo di burro per ogni quintale di latte lavorato (cioè, limitatamente ai caseifici che superano i 4 quintali di latte di lavorazione giornaliera, in pianura o in collina, e 5 quintali in montagna).

Con l'attuale disposizione, il Ministero intende dare alla produzione del burro una disciplina definitiva, a partire dal 10 aprile, dalla quale cesserà di avere vigore il provvedimento parziale cui abbiamo accennato più sopra, e che segna l'inizio della grande campagna lattifera.

Va considerato soprattutto la tempestività dei vari provvedimenti presi dal Ministero dell'Agricoltura, il quale si è preoccupato in un primo momento di assicurare il fabbisogno del burro nel periodo 10 marzo-10 aprile, periodo di salafatura fra le due stagioni, in cui più facilmente le scorte possono essere improvvisamente esaurite; e sino dal 12 marzo ha dato le necessarie disposizioni perché la disciplina della distribuzione del burro possa essere completamente applicata nel momento in cui, fra un mese, si inizierà la produzione in grande dell'annata corrente.

E' alla metà di aprile che si inizia il latte degli armeni, per la settentrionale e del latte lattico, aumentato ormai con l'erba fresca, aumentata la produzione del latte. La produzione del burro si svolge nell'Emilia e nel Veneto principalmente da marzo all'11 ottobre, in Lombardia la produzione si prolunga anche a tutto dicembre. In gennaio la produzione cessa.

La media mensile del burro fabbricato da un massimo di 50 mila quintali in estate fino alle minime quantità invernali, non una media mensile, ma una media giornaliera, per esempio l'11 marzo, si è di 447 mila quintali, dei quali oltre il 98 per cento prodotto nell'Italia settentrionale, che la produzione nazionale, in condizioni normali, copre interamente o quasi le necessità. In 1937 abbiamo avuto un'importazione di 23 mila quintali, mentre nel 1938 un'exportazione ha notevolmente superato l'importazione: 7 mila quintali di fronte a 2 mila.

Dall'andamento della produzione appare evidente quale è l'andamento del mercato: gran parte delle quantità prodotte di estate vengono immagazzinate e consumate d'inverno e in primavera; il maggior consumo delle scorte si ha naturalmente nei mesi di febbraio e soprattutto di marzo.

Il provvedimento ora preso dal Ministero dell'Agricoltura mira ad un controllo diretto e continuo delle quantità prodotte, in modo da riservare per i mesi invernali le scorte corrispondenti del bisogno previsto nel Paese. E' inutile mettere in evidenza il fatto che la quantità della produzione del burro può essere preveduta solo in modo assai vago, poiché varia per mille ragioni indipendenti dalla volontà del produttore, o cioè: andamento degli erbi, condizioni del bestiame, qualità del latte e altre.

Lasagne verdi e tortellini

Norme di confezione e di vendita. Criteri per la fissazione dei prezzi

Roma, 12 marzo. Si è data notizia delle norme disposte dal Ministero dell'Agricoltura per la produzione e la vendita delle paste alimentari di tipo speciale: lasagne verdi e tortellini, per bambini e per malati, pasta all'uovo, pasta con verdure (lasagne verdi) o con carne (tortellini), pasta al malto.

Il Ministero, che in un primo momento aveva sospeso la produzione di queste paste speciali perché dava luogo ad abusi di vario genere, ha risolto la questione in esame, in modo sistematico, ottenendo con il provvedimento preso vari vantaggi: prima di tutto quello di soddisfare il fabbisogno di consumatori, e anche quello di realizzare un risparmio non indifferente di farina consentito dalla confezione di paste speciali.

Il Ministero ha dettato regole generali per assicurare i modi della produzione di queste paste, con per definire i prezzi. Si premette che per la confezione delle paste speciali può essere utilizzato solamente lo sfarinato di grano duro per la pasta di tipo speciale. Le norme speciali si possono applicare solamente aggiungendo certe quantità, stabilite, ingredienti particolari alla pasta di tipo unico.

Restano in parte escluse da questa tassativa disposizione solo le paste di tipo unico, come per esempio, le lasagne verdi e altre per l'alimentazione della prima infanzia e per i regimi dietetici. La quantità di queste paste che po-

trà essere prodotta sarà stabilita secondo un piano nazionale.

La pasta all'uovo potrà essere prodotta esclusivamente aggiungendo tre uova ad ogni chilo di sfarinato. Il quantitativo di pasta all'uovo secca che potrà essere predestinato al commercio sarà regolato secondo un piano nazionale; mentre la pasta fresca potrà essere venduta solo nella provincia dove è stata prodotta.

Le paste con verdure dovranno contenere il 20 per cento di verdura, quella con carne il 30 per cento di carne, e dovranno essere interamente consumate nella provincia di produzione. Non è permessa dunque la spedizione dei tortellini fuori della provincia in cui sono stati prodotti.

La pasta al malto, finalmente, dovrà contenere il 2 per cento di malto, e la produzione non potrà superare il 5 per cento della produzione totale del pastificio. E' concessa anche la fabbricazione di pasta diastatica.

Queste percentuali sono tassative per tutto il Regno. Non sono consentite variazioni per ragioni di provvisorietà, neanche in omaggio ad eventuali usi locali. Per le paste che devono essere consumate dentro la provincia di produzione (pasta all'uovo fresca, pasta con verdure, pasta con carne) verranno stabiliti speciali piani provinciali di produzione.

I prezzi delle paste speciali saranno stabiliti localmente dalle Sezioni provinciali dell'Alimentazione. Per il Ministero dell'Agricoltura, i prezzi saranno stabiliti secondo i criteri di massima per la fissazione dei prezzi. La base è il prezzo della pasta di tipo unico, al quale va aggiunto il costo della merce che viene aggiunta per ottenere la pasta speciale, e cioè: tre uova, oppure 200 grammi di verdura, oppure 300 grammi di carne oppure 300 grammi di malto.

L'ordinamento delle pensioni per gli insegnanti elementari

Centocinquantaquattro persone interessate ai nuovi benefici

Roma, 12 marzo. Tra giorni sarà pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale il nuovo Testo Unico riguardante l'ordinamento delle pensioni per gli insegnanti elementari. Esso si compone di 120 articoli con le tabelle annesse. Le disposizioni in tema del nuovo Testo Unico sono quelle che regolano il diritto degli insegnanti di riscattare i servizi che avessero prestato, prima di entrare nel ruolo, presso altre amministrazioni, come di sommare tutti i servizi utili successivamente prestati nel Regno e nell'Estero, e di farli concorrere, aggiungendo nel nuovo Testo, oltre le scuole elementari appartenenti allo Stato o del comune, o parificate, agli asili di infanzia o scuole materne e agli educatori femminili a patrimonio sovietico, anche le istituzioni integrative sussidiarie o sussidiarie della scuola o parascuolastiche, che corrispondono allo spirito unitario che anima tutto il complesso degli ordinamenti scolastici nelle loro varie circoscrizioni tendenti tutte allo stesso fine.

Inoltre, si provvede a riaprire i termini che erano già da molto tempo scaduti, allo scopo di permettere agli insegnanti che ne avessero diritto, di far valere agli effetti della pensione i propri diritti per il servizio militare o per istituzioni integrative della scuola, consentendo agli insegnanti degli asili infantili costituiti in ente morale e non iscritti al Monte Pensioni di fare parte dell'istituto versando un modesto contributo.

Queste disposizioni sono integrate con un regolamento del 10 per cento. Per gli insegnanti che avessero compiuto 40 anni di servizio il minimo della pensione, che secondo il precedente testo era di lire 7000 annue, raggiunge ora lire 8300; per quelli che avessero compiuto 35 anni, mentre era di lire 5500 annue, per quelli che non avessero raggiunto i 35 anni di servizio, il minimo sarà di lire 2750. Anche l'indennità diretta è pure alquanto aumentata.

Nel nuovo Testo si riconoscono utili agli effetti della indennità o della pensione, i periodi di tempo trascorsi in aspettativa dall'insegnamento delle quali sia stato necessario richiedere l'opera per cariche pubbliche per il M.E.C., P.N.P., o da chi sia stato autorizzato a frequentare, coll'organizzazione superiore, gli Istituti superiori di magistero e le Accademie fasciste di educazione fisica, oppure corsi specifici di perfezionamento o di aggiornamento in servizio della M.E.S.N. o di enti che abbiano per fine la diffusione della cultura italiana nell'estero.

Altre innovazioni rappresentano soltanto mutamenti necessari per porre in armonia le vecchie disposizioni colla nuova legislazione alla quale esse erano legate.

Il disegno di legge interessa una vasta massa di insegnanti, ossia circa 130 mila iscritti al Monte Pensioni e circa 25 mila pensionati.

Gli orari di lavoro nel periodo bellico

Roma, 12 marzo. E' prossimo a essere sottoposto a definitiva approvazione il provvedimento con il quale già si è fatto cenno - concernente la disciplina degli orari di lavoro per il periodo bellico. Nella quantità che speciali esigenze connesse allo stato di guerra possono consigliare il prolungamento del normale orario di lavoro, il provvedimento in parola dà facoltà al Ministero delle Partecipazioni Statali, per categorie di aziende e settori produttivi, di quelle che siano anche in deroga alle vigenti disposizioni legislative regolanti la materia. In relazione all'accordo intercorso, sotto l'egida delle autorità competenti, fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'industria, il prolungamento del normale orario di lavoro è in corso di attuazione nel settore dell'industria e principalmente nelle attività metalmeccaniche, metallurgiche e meccaniche.

Il contenuto e la portata del provvedimento relativo al prolungamento dell'orario di lavoro sono stati illustrati da un recente scritto del presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, il quale oltre ad essersi reso interprete, a nome delle masse rappresentate, del sentimento di fervida comprensione che la disposizione in parola suscita tra le categorie lavoratrici, che si sentono

legittimamente fere e orgogliose di essere chiamate a fare fronte a un maggiore sforzo produttivo per alimentare di un sempre più alto volume di armi, di strumenti e macchine la Patria combattente, e di contribuire così in modo concreto e decisivo alla nostra vittoria, ha posto in rilievo come l'aumento del lavoro si risolve, anche per le maestranze per le quali sarà applicato, in un maggior guadagno. Questo aumento di guadagno non è in alcun modo in contrasto con lo spirito del contratto nazionale di lavoro, in quanto con la lettera della deliberata proroga al blocco di prezzi, delle merci e dei servizi, degli affitti, delle costruzioni edilizie, degli stipendi, dei salari e degli impieghi industriali, in quanto, come ognuno può agevolmente constatare, è in logica connessione con un maggior lavoro e strettamente rapportato ad esso.

E' da rilevare altresì che non è da disprezzare il contributo di prolungamento dell'orario di lavoro che deve trovare esclusivo riferimento nell'ambito industriale in quanto deve ritenersi che, specialmente per l'approvvigionamento della patria, si sono costituiti, per le stagioni, in modo stabile, un numero di maestranze, esse posse trovare proficua applicazione anche nei settori agricoli, con reciproco vantaggio delle coltivazioni e delle maestranze lavoratrici ad esse addeite.

Il nuovo contratto di lavoro per gli operai della gomma e dei cavi

Roma, 12 marzo. I dirigenti delle Federazioni nazionali di industrie varie e di altri settori chimici hanno concluso e firmato il contratto nazionale di lavoro per gli operai addetti alle diverse lavorazioni della gomma e dei cavi elettrici. Il contratto, che è stato stipulato tra il sindacato nazionale di lavoro per gli operai della gomma e dei cavi elettrici, e il sindacato nazionale di lavoro per gli operai della gomma e dei cavi elettrici, è stato stipulato tra il sindacato nazionale di lavoro per gli operai della gomma e dei cavi elettrici, e il sindacato nazionale di lavoro per gli operai della gomma e dei cavi elettrici.

Il nuovo contratto, che ispira le sue clausole alla più recente pratica contrattuale, contiene varie norme particolarmente favorevoli agli operai, specialmente per quanto riguarda il lavoro notturno, le provvidenze per la tutela igienica, la conservazione del posto in caso di malattia o d'infortunio, l'indennità di licenziamento. La sua decorrenza è fissata al 1° gennaio 1941, con speciale stipulazione, tutte le categorie lavoratrici del settore chimico hanno raggiunto la regolamentazione a carattere nazionale.

L'orario nelle scuole alle soglie della buona stagione

Roma, 12 marzo. In seguito al prolungamento delle ore diurne, vengono formulati questi limiti ad indicare le ore di lavoro, che dovranno essere rispettate nelle scuole, e precisamente se con la buona stagione verranno abolite le particolari norme adottate dalle autorità scolastiche per protrarre tanto l'ora di inizio quanto quella di chiusura delle lezioni, in relazione al mantenimento dell'ora legale dei mesi invernali.

In attuazione delle disposizioni impartite dal Ministero dell'Educazione Nazionale all'inizio dell'anno scolastico, della questione risultano virtualmente risolte le controversie degli studenti, di quelle, come durante questi mesi hanno regolato la materia nel modo che si dimostrava più consona alle esigenze manifestatesi nell'ambito di ciascuna provincia, con il ritorno del periodo primaverile potranno adottare tutte le misure che si riveleranno più rispondenti allo scopo.

L'accademico Ercole a Firenze

Firenze, 12 marzo. Dinanzi ad un pubblico magnifico nella sala del Liceo, Francesco Ercole, Accademico d'Italia, ha tenuto la sua conferenza sul Risorgimento nazionale, con il titolo "Ritorno alla patria".

VATICANO

Solenne rito nella Sistina nell'annuale dell'incoronazione di Pio XII

Città del Vaticano, 12 marzo. In occasione della Cappella papale nel secondo anniversario della incoronazione di Pio XII, stante la Sistina era gremita di personalità e di dignitari della Corte pontificia. Pio XII, assistito nella Sala dei Paramenti dal Sacro Collegio, ha assunto il manto di seta bianca a ricami d'oro e il trionfo, è salito sulla sedia presideriale, a proceduto dal consueto corteo al quale hanno preso parte i Cardinali ha attraversato la Sala Ducale e quella Rocca, vivamente applaudito dai fedeli che ha benedetto.

Nella Sistina è stato salutato dal canto del Tullio Petrus. Assisi sul trono, si è dato subito inizio al solenne pontificale, celebrato dal Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte. Durante la celebrazione i cantori hanno cantato i salmi per il secondo anniversario della incoronazione di Pio XII. Il Maestro l'anno scorso in onore del nuovo Pontefice.

Terminata la messa Pio XII ha impartito la benedizione apostolica. Ricomposti quindi il corteo, il Papa ha fatto ritorno nella Sala dei Paramenti dove i Cardinali gli hanno presentato gli auguri per la fausta ricorrenza.

Il rapporto di Carlo Delcroix ai mutilati d'Italia

Roma, 12 marzo. Tutte le stazioni dell'E.A.R. trapiantando il 16 marzo scorso il rapporto che il Presidente dell'Associazione nazionale, Carlo Delcroix, terrà ai mutilati d'Italia, convocati presso la Casa del Mutilato. Saranno invitate ai raduni rappresentanze dei comitati provinciali, dei comitati e delle associazioni di guerra e di arma. I mutilati rurali delle località più distanti assisteranno al rapporto nei rispettivi Comuni o frazioni. Dopo il rapporto i mutilati raggruppati renderanno onore alle Are dei Caduti della Guerra e della Rivoluzione.

I prezzi degli spaghi per metatrici e legatrici

Roma, 12 marzo. Con recente provvedimento del Ministero delle Partecipazioni Statali sono stabiliti i prezzi di vendita al chilo, franco vagone partenza dal produttore, della grossolana degli spaghi per metatrici e legatrici:

- 1) Per spaghi di canapa macerata con lunghezza non inferiore ai metri 300-40 per chilo con resistenza al dinamometro di chili 40-42 con filo di 60 centimetri 2.127,50 al Kg.
- 2) Per spaghi di canapa macerata con lunghezza non inferiore ai metri 400-60 per chilo con resistenza al dinamometro di chili 50-52 con filo di 60 centimetri 1.475 al chilo.
- 3) Per spaghi Sisal o Manila con lunghezza non inferiore a metri 300-320 per chilo, con resistenza al dinamometro di chili 48-50, con filo di 60 centimetri 1.475 al chilo.

L'avanzamento di carriera e l'appartenenza al Partito

Roma, 12 marzo. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che stabilisce che la legge 20 settembre 1940-XVII n. 1482, riguardante l'obbligo dell'appartenenza al P.N.F. per l'avanzamento in carriera dei dipendenti della pubblica amministrazione, entrerà in vigore, nei riguardi degli appartenenti alle Forze Armate dello Stato, alla data di cessazione dell'attuale stato di guerra. Il presente decreto entra in vigore da oggi.

I Littorali femminili del lavoro si sono conosciuti ieri a Pisa

Pisa, 12 marzo. Sono state pubblicate le classifiche per il concorso delle ricamatrici del lavoro femminile. Le vincitrici sono: Maria di Firenze, Lavoranti dell'Industria dolcificaria; 1. Ciotti Lidia di Pisa (Littorale); 2. Gilardi Ernesta di Torino; 3. Berra Giuseppina di Genova; 4. Gualandri di Pisa (Littorale); 5. Vignoli Lidia di Cremona; 6. Prato Lidia di Pisa (Littorale); 7. Falletti Lidia di Pescara (Littorale); 8. Piacentini Giuseppina di Aosta; 9. Illigari Lidia di Genova; 10. Conzatti Lidia di Genova; 11. Calzavara Maria di Roma (Littorale); 12. Manfredini Concetta di Roma; 13. Perra Lidia di Bari; 14. Alleva Lidia di Bari; 15. Casella Lidia di Venezia (Littorale); 16. Cerioni Lidia di Ancona; 17. Marletti Lidia di Alessandria; 18. Marletti Lidia di Ancona; 19. Marletti Lidia di Ancona; 20. Marletti Lidia di Ancona; 21. Marletti Lidia di Ancona; 22. Marletti Lidia di Ancona; 23. Marletti Lidia di Ancona; 24. Marletti Lidia di Ancona; 25. Marletti Lidia di Ancona; 26. Marletti Lidia di Ancona; 27. Marletti Lidia di Ancona; 28. Marletti Lidia di Ancona; 29. Marletti Lidia di Ancona; 30. Marletti Lidia di Ancona; 31. Marletti Lidia di Ancona; 32. Marletti Lidia di Ancona; 33. Marletti Lidia di Ancona; 34. Marletti Lidia di Ancona; 35. Marletti Lidia di Ancona; 36. Marletti Lidia di Ancona; 37. Marletti Lidia di Ancona; 38. Marletti Lidia di Ancona; 39. Marletti Lidia di Ancona; 40. Marletti Lidia di Ancona; 41. Marletti Lidia di Ancona; 42. Marletti Lidia di Ancona; 43. Marletti Lidia di Ancona; 44. Marletti Lidia di Ancona; 45. Marletti Lidia di Ancona; 46. Marletti Lidia di Ancona; 47. Marletti Lidia di Ancona; 48. Marletti Lidia di Ancona; 49. Marletti Lidia di Ancona; 50. Marletti Lidia di Ancona; 51. Marletti Lidia di Ancona; 52. Marletti Lidia di Ancona; 53. Marletti Lidia di Ancona; 54. Marletti Lidia di Ancona; 55. Marletti Lidia di Ancona; 56. Marletti Lidia di Ancona; 57. Marletti Lidia di Ancona; 58. Marletti Lidia di Ancona; 59. Marletti Lidia di Ancona; 60. Marletti Lidia di Ancona; 61. Marletti Lidia di Ancona; 62. Marletti Lidia di Ancona; 63. Marletti Lidia di Ancona; 64. Marletti Lidia di Ancona; 65. Marletti Lidia di Ancona; 66. Marletti Lidia di Ancona; 67. Marletti Lidia di Ancona; 68. Marletti Lidia di Ancona; 69. Marletti Lidia di Ancona; 70. Marletti Lidia di Ancona; 71. Marletti Lidia di Ancona; 72. Marletti Lidia di Ancona; 73. Marletti Lidia di Ancona; 74. Marletti Lidia di Ancona; 75. Marletti Lidia di Ancona; 76. Marletti Lidia di Ancona; 77. Marletti Lidia di Ancona; 78. Marletti Lidia di Ancona; 79. Marletti Lidia di Ancona; 80. Marletti Lidia di Ancona; 81. Marletti Lidia di Ancona; 82. Marletti Lidia di Ancona; 83. Marletti Lidia di Ancona; 84. Marletti Lidia di Ancona; 85. Marletti Lidia di Ancona; 86. Marletti Lidia di Ancona; 87. Marletti Lidia di Ancona; 88. Marletti Lidia di Ancona; 89. Marletti Lidia di Ancona; 90. Marletti Lidia di Ancona; 91. Marletti Lidia di Ancona; 92. Marletti Lidia di Ancona; 93. Marletti Lidia di Ancona; 94. Marletti Lidia di Ancona; 95. Marletti Lidia di Ancona; 96. Marletti Lidia di Ancona; 97. Marletti Lidia di Ancona; 98. Marletti Lidia di Ancona; 99. Marletti Lidia di Ancona; 100. Marletti Lidia di Ancona; 101. Marletti Lidia di Ancona; 102. Marletti Lidia di Ancona; 103. Marletti Lidia di Ancona; 104. Marletti Lidia di Ancona; 105. Marletti Lidia di Ancona; 106. Marletti Lidia di Ancona; 107. Marletti Lidia di Ancona; 108. Marletti Lidia di Ancona; 109. Marletti Lidia di Ancona; 110. Marletti Lidia di Ancona; 111. Marletti Lidia di Ancona; 112. Marletti Lidia di Ancona; 113. Marletti Lidia di Ancona; 114. Marletti Lidia di Ancona; 115. Marletti Lidia di Ancona; 116. Marletti Lidia di Ancona; 117. Marletti Lidia di Ancona; 118. Marletti Lidia di Ancona; 119. Marletti Lidia di Ancona; 120. Marletti Lidia di Ancona; 121. Marletti Lidia di Ancona; 122. Marletti Lidia di Ancona; 123. Marletti Lidia di Ancona; 124. Marletti Lidia di Ancona; 125. Marletti Lidia di Ancona; 126. Marletti Lidia di Ancona; 127. Marletti Lidia di Ancona; 128. Marletti Lidia di Ancona; 129. Marletti Lidia di Ancona; 130. Marletti Lidia di Ancona; 131. Marletti Lidia di Ancona; 132. Marletti Lidia di Ancona; 133. Marletti Lidia di Ancona; 134. Marletti Lidia di Ancona; 135. Marletti Lidia di Ancona; 136. Marletti Lidia di Ancona; 137. Marletti Lidia di Ancona; 138. Marletti Lidia di Ancona; 139. Marletti Lidia di Ancona; 140. Marletti Lidia di Ancona; 141. Marletti Lidia di Ancona; 142. Marletti Lidia di Ancona; 143. Marletti Lidia di Ancona; 144. Marletti Lidia di Ancona; 145. Marletti Lidia di Ancona; 146. Marletti Lidia di Ancona; 147. Marletti Lidia di Ancona; 148. Marletti Lidia di Ancona; 149. Marletti Lidia di Ancona; 150. Marletti Lidia di Ancona; 151. Marletti Lidia di Ancona; 152. Marletti Lidia di Ancona; 153. Marletti Lidia di Ancona; 154. Marletti Lidia di Ancona; 155. Marletti Lidia di Ancona; 156. Marletti Lidia di Ancona; 157. Marletti Lidia di Ancona; 158. Marletti Lidia di Ancona; 159. Marletti Lidia di Ancona; 160. Marletti Lidia di Ancona; 161. Marletti Lidia di Ancona; 162. Marletti Lidia di Ancona; 163. Marletti Lidia di Ancona; 164. Marletti Lidia di Ancona; 165. Marletti Lidia di Ancona; 166. Marletti Lidia di Ancona; 167. Marletti Lidia di Ancona; 168. Marletti Lidia di Ancona; 169. Marletti Lidia di Ancona; 170. Marletti Lidia di Ancona; 171. Marletti Lidia di Ancona; 172. Marletti Lidia di Ancona; 173. Marletti Lidia di Ancona; 174. Marletti Lidia di Ancona; 175. Marletti Lidia di Ancona; 176. Marletti Lidia di Ancona; 177. Marletti Lidia di Ancona; 178. Marletti Lidia di Ancona; 179. Marletti Lidia di Ancona; 180. Marletti Lidia di Ancona; 181. Marletti Lidia di Ancona; 182. Marletti Lidia di Ancona; 183. Marletti Lidia di Ancona; 184. Marletti Lidia di Ancona; 185. Marletti Lidia di Ancona; 186. Marletti Lidia di Ancona; 187. Marletti Lidia di Ancona; 188. Marletti Lidia di Ancona; 189. Marletti Lidia di Ancona; 190. Marletti Lidia di Ancona; 191. Marletti Lidia di Ancona; 192. Marletti Lidia di Ancona; 193. Marletti Lidia di Ancona; 194. Marletti Lidia di Ancona; 195. Marletti Lidia di Ancona; 196. Marletti Lidia di Ancona; 197. Marletti Lidia di Ancona; 198. Marletti Lidia di Ancona; 199. Marletti Lidia di Ancona; 200. Marletti Lidia di Ancona; 201. Marletti Lidia di Ancona; 202. Marletti Lidia di Ancona; 203. Marletti Lidia di Ancona; 204. Marletti Lidia di Ancona; 205. Marletti Lidia di Ancona; 206. Marletti Lidia di Ancona; 207. Marletti Lidia di Ancona; 208. Marletti Lidia di Ancona; 209. Marletti Lidia di Ancona; 210. Marletti Lidia di Ancona; 211. Marletti Lidia di Ancona; 212. Marletti Lidia di Ancona; 213. Marletti Lidia di Ancona; 214. Marletti Lidia di Ancona; 215. Marletti Lidia di Ancona; 216. Marletti Lidia di Ancona; 217. Marletti Lidia di Ancona; 218. Marletti Lidia di Ancona; 219. Marletti Lidia di Ancona; 220. Marletti Lidia di Ancona; 221. Marletti Lidia di Ancona; 222. Marletti Lidia di Ancona; 223. Marletti Lidia di Ancona; 224. Marletti Lidia di Ancona; 225. Marletti Lidia di Ancona; 226. Marletti Lidia di Ancona; 227. Marletti Lidia di Ancona; 228. Marletti Lidia di Ancona; 229. Marletti Lidia di Ancona; 230. Marletti Lidia di Ancona; 231. Marletti Lidia di Ancona; 232. Marletti Lidia di Ancona; 233. Marletti Lidia di Ancona; 234. Marletti Lidia di Ancona; 235. Marletti Lidia di Ancona; 236. Marletti Lidia di Ancona; 237. Marletti Lidia di Ancona; 238. Marletti Lidia di Ancona; 239. Marletti Lidia di Ancona; 240. Marletti Lidia di Ancona; 241. Marletti Lidia di Ancona; 242. Marletti Lidia di Ancona; 243. Marletti Lidia di Ancona; 244. Marletti Lidia di Ancona; 245. Marletti Lidia di Ancona; 246. Marletti Lidia di Ancona; 247. Marletti Lidia di Ancona; 248. Marletti Lidia di Ancona; 249. Marletti Lidia di Ancona; 250. Marletti Lidia di Ancona; 251. Marletti Lidia di Ancona; 252. Marletti Lidia di Ancona; 253. Marletti Lidia di Ancona; 254. Marletti Lidia di Ancona; 255. Marletti Lidia di Ancona; 256. Marletti Lidia di Ancona; 257. Marletti Lidia di Ancona; 258. Marletti Lidia di Ancona; 259. Marletti Lidia di Ancona; 260. Marletti Lidia di Ancona; 261. Marletti Lidia di Ancona; 262. Marletti Lidia di Ancona; 263. Marletti Lidia di Ancona; 264. Marletti Lidia di Ancona; 265. Marletti Lidia di Ancona; 266. Marletti Lidia di Ancona; 267. Marletti Lidia di Ancona; 268. Marletti Lidia di Ancona; 269. Marletti Lidia di Ancona; 270. Marletti Lidia di Ancona; 271. Marletti Lidia di Ancona; 272. Marletti Lidia di Ancona; 273. Marletti Lidia di Ancona; 274. Marletti Lidia di Ancona; 275. Marletti Lidia di Ancona; 276. Marletti Lidia di Ancona; 277. Marletti Lidia di Ancona; 278. Marletti Lidia di Ancona; 279. Marletti Lidia di Ancona; 280. Marletti Lidia di Ancona; 281. Marletti Lidia di Ancona; 282. Marletti Lidia di Ancona; 283. Marletti Lidia di Ancona; 284. Marletti Lidia di Ancona; 285. Marletti Lidia di Ancona; 286. Marletti Lidia di Ancona; 287. Marletti Lidia di Ancona; 288. Marletti Lidia di Ancona; 289. Marletti Lidia di Ancona; 290. Marletti Lidia di Ancona; 291. Marletti Lidia di Ancona; 292. Marletti Lidia di Ancona; 293. Marletti Lidia di Ancona; 294. Marletti Lidia di Ancona; 295. Marletti Lidia di Ancona; 296. Marletti Lidia di Ancona; 297. Marletti Lidia di Ancona; 298. Marletti Lidia di Ancona; 299. Marletti Lidia di Ancona; 300. Marletti Lidia di Ancona; 301. Marletti Lidia di Ancona; 302. Marletti Lidia di Ancona; 303. Marletti Lidia di Ancona; 304. Marletti Lidia di Ancona; 305. Marletti Lidia di Ancona; 306. Marletti Lidia di Ancona; 307. Marletti Lidia di Ancona; 308. Marletti Lidia di Ancona; 309. Marletti Lidia di Ancona; 310. Marletti Lidia di Ancona; 311. Marletti Lidia di Ancona; 312. Marletti Lidia di Ancona; 313. Marletti Lidia di Ancona; 314. Marletti Lidia di Ancona; 315. Marletti Lidia di Ancona; 316. Marletti Lidia di Ancona; 317. Marletti Lidia di Ancona; 318. Marletti Lidia di Ancona; 319. Marletti Lidia di Ancona; 320. Marletti Lidia di Ancona; 321. Marletti Lidia di Ancona; 322. Marletti Lidia di Ancona; 323. Marletti Lidia di Ancona; 324. Marletti Lidia di Ancona; 325. Marletti Lidia di Ancona; 326. Marletti Lidia di Ancona; 327. Marletti Lidia di Ancona; 328. Marletti Lidia di Ancona; 329. Marletti Lidia di Ancona; 330. Marletti Lidia di Ancona; 331. Marletti Lidia di Ancona; 332. Marletti Lidia di Ancona; 333. Marletti Lidia di Ancona; 334. Marletti Lidia di Ancona; 335. Marletti Lidia di Ancona; 336. Marletti Lidia di Ancona; 337. Marletti Lidia di Ancona; 338. Marletti Lidia di Ancona; 339. Marletti Lidia di Ancona; 340. Marletti Lidia di Ancona; 341. Marletti Lidia di Ancona; 342. Marletti Lidia di Ancona; 343. Marletti Lidia di Ancona; 344. Marletti Lidia di Ancona; 345. Marletti Lidia di Ancona; 346. Marletti Lidia di Ancona; 347. Marletti Lidia di Ancona; 348. Marletti Lidia di Ancona; 349. Marletti Lidia di Ancona; 350. Marletti Lidia di Ancona; 351. Marletti Lidia di Ancona; 352. Marletti Lidia di Ancona; 353. Marletti Lidia di Ancona; 354. Marletti Lidia di Ancona; 355. Marletti Lidia di Ancona; 356. Marletti Lidia di Ancona; 357. Marletti Lidia di Ancona; 358. Marletti Lidia di Ancona; 359. Marletti Lidia di Ancona; 360. Marletti Lidia di Ancona; 361. Marletti Lidia di Ancona; 362. Marletti Lidia di Ancona; 363. Marletti Lidia di Ancona; 364. Marletti Lidia di Ancona; 365. Marletti Lidia di Ancona; 366. Marletti Lidia di Ancona; 367. Marletti Lidia di Ancona; 368. Marletti Lidia di Ancona; 369. Marletti Lidia di Ancona; 370. Marletti Lidia di Ancona; 371. Marletti Lidia di Ancona; 372. Marletti Lidia di Ancona; 373. Marletti Lidia di Ancona; 374. Marletti Lidia di Ancona; 375. Marletti Lidia di Ancona; 376. Marletti Lidia di Ancona; 377. Marletti Lidia di Ancona; 378. Marletti Lidia di Ancona; 379. Marletti Lidia di Ancona; 380. Marletti Lidia di Ancona; 381. Marletti Lidia di Ancona; 382. Marletti Lidia di Ancona; 383. Marletti Lidia di Ancona; 384. Marletti Lidia di Ancona; 385. Marletti Lidia di Ancona; 386. Marletti Lidia di Ancona; 387. Marletti Lidia di Ancona; 388. Marletti Lidia di Ancona; 389. Marletti Lidia di Ancona; 390. Marletti Lidia di Ancona; 391. Marletti Lidia di Ancona; 392. Marletti Lidia di Ancona; 393. Marletti Lidia di Ancona; 394. Marletti Lidia di Ancona; 395. Marletti Lidia di Ancona; 396. Marletti Lidia di Ancona; 397. Marletti Lidia di Ancona; 398. Marletti Lidia di Ancona; 399. Marletti Lidia di Ancona; 400. Marletti Lidia di Ancona; 401. Marletti Lidia di Ancona; 402. Marletti Lidia di Ancona; 403. Marletti Lidia di Ancona; 404. Marletti Lidia di Ancona; 405. Marletti Lidia di

Leopardi Recanati e il mare

Le Marche, serbatoio delle razze premanie, sono tenere, un poco infantili; i suoi cittadini sono molto diversi dai suoi contadini. I contadini, ricciuti, biondi, rossi, forse vengono dalla Dalmazia, con i peli nel naso, con i peli sulle mani. Essi pare che dicano: « Il mare, che cosa volete che sia? Sul mare non si costruisce, esso non ha storia. Ci vuole la terra. Per costruire, occorre essere un po' lontani dal mare, che è dispersivo, che è uguale per tutti. Chi nasce sul mare ha voglia di partire... »

Dalla casa di Leopardi ora il mare si vede, perché hanno soprelevato un terrazzo di cemento. Ma allora non si vedeva. Il poeta non lo vedeva affatto e negli scritti che ha lasciato non parla raramente, con disattenzione. Eppure l'Adriatico era a pochi passi da casa, eppure a Napoli il Tirreno gli stava dinanzi fra le ginestre nei maggiore splendore. So avesse avuto contatto con la spiaggia, distante solo undici chilometri dal padre ostello, forse il poeta, faticato e felice, non sarebbe morto così giovane e avrebbe avuto altri pensieri.

Egli, che era molto miope, più che sensazioni visive aveva sensazioni uditive. Della natura sentiva piuttosto gli aspetti notturni, la graziosa luna, le vaghe stelle dell'Orsa. Il riferimento è astratto, lontano, anche quando egli dice: « E naufragar m'è dolce in questo mare... »

Scusate se insisto sul mare, ma alla salute di Leopardi esso avrebbe molto giovato. Purtroppo nessuno poteva strappare alle sue carte il fanciullo delle spalle gracili. Chi poteva farlo? Monaldo è un nome che viene dal tedesco e vuol dire « amabile regno ». Tuttavia il padre di Giacomo Leopardi era amabile ma non regnava affatto. In quanto alla contessa Adelaide pensava a tenere le chiavi e a comandare nel salotto e nella dispensa. Ella era bionda e aveva nei capelli, come si vede in un ritratto, una piuma, un nastro rosa e un filo di perle: troppe cose. Inoltre tutti i giorni, alla sua tavola, si mangiavano lenticchie. Le lenticchie piacevano a Esad ma a Giacomo non piacevano affatto. Quando ai primi del settembre 1818 venne a Recanati Pietro Giordani per conoscere « un giovane di grande ingegno », si trattò quattro o cinque giorni, ospite dei Leopardi. La visita era stata promessa fin dall'anno prima e Giacomo l'aspettava con l'ansia di un innamorato, come egli stesso scrisse nel suo epistolario. Il conte Monaldo, che portava ancora lo spadino e i calzoni corti, traversò la città per prendere l'ospite di riguardo all'albergo. Ebbene, anche quel giorno, nonostante le calde preghiere di Giacomo, credete che la contessa Adelaide si fosse commossa? Anche quel giorno, a tavola, lenticchie.

Grande è la potenza del tempo. Vivo, Leopardi si sentiva estraneo a Recanati. Gli aggettivi aspri che ebbe per essa non gli furono subito perdona. Ma la poesia fa miracoli, come la sanità. Persino un insulto, se viene dalle labbra di un genio, può dar motivo di compiacimento. È il nato biondo selvaggio, oggi che è una città ridente e progredita, ricorda il poco riguardoso nome che gli ha dato il suo più grande figlio, con una punta di civetteria. Del resto, se Leopardi vivo non era spiritualmente staccato dalla sua casa e dal suo paese, ora vi è attaccatissimo, forse con casi una trinità intima, indissolubile.

Questa casa e questo paese che furono così poco suoi, sono completamente suoi ora che egli è morto, non vivono che per lui, respirano solo l'aria della sua intelligenza e della sua gloria.

Leopardi era bello: biondo, illuminato da due occhi grandi ed azzurri. Gli hanno inchiodato invece un brutto monumento con il mantello a ruota, lo hanno imbruttito nelle cartoline illustrate e nelle pagine delle enciclopedie. Muove dalla grande spinta dove sotto i portici dello splendido municipio e presso il caffè sono alcuni leopardiani, e mi avvio verso il palazzo Leopardi. Il campanile del passato solitario, che è il campanile della chiesa di Sant'Agostino, aveva ai suoi tempi una cupola ma sei anni fa questa è stata abbattuta da un fulmine mentre il curato diceva la messa. Passo dinanzi alla chiesa di San Vito, la chiesa dei nobili dove tante volte Leopardi parlò nell'oratorio, durante gli esercizi spirituali. La valle nella quale il pastore si gettava è ancora la stessa e a tempi ancora di canti. Sul colle dell'« Anfipito » appare dietro il muro del convento bianco delle suore di Santa-Stefano e vi si gira intorno sopra un bel vialeto. È la vita che si adatta. La steppe che tanta parte del mondo nascondeva al poeta, non c'è più. Mi accompagna la figlia di un guardiano; entro nella biblioteca del conte Monaldo: è grigia, scruccata, piena di antichità, un po' banali, che l'ingenuo signore compo a caro prezzo. Sopra ogni scaffale è una scritta: teologia, dogmatica, ascetica, morale, scienza. Tutti i libri sono ben rilegati in pergamena bianca.

Cicerone sta tra i filosofi. Virgilio tra i grammatici; non c'è posto per la letteratura perché allora puzza di scomunica. Sopra due vecchie casse dorate è un piccolo museo di avori e di medaglie. La ragazza che mi accompagna, che si chiama Elia, racconta che suo padre ricordava Nerina, la figlia del carrozziere. Non c'è quasi

IL GIAPPONE E L'ASIA ORIENTALE QUATTRO ANNI DI GUERRA IN CINA

La gigantesca prova nello sterminato territorio ha temprato il fiero animo ed ha accresciuto la efficienza bellica della Nazione nipponica che è pronta, se occorre, a scendere in campo per combattere a fianco dell'Asse contro i nemici comuni

La guerra del Giappone in Cina è entrata, dall'inizio del 1937, nel quarto anno, ed ancora non si vede, prospettando fine. E dunque, anche per durata, una delle grandi guerre dell'umanità, ricchissima di avvenimenti militari e politici, che si intrecciano e si intrecciano, tutta interessata da forze morali, che ne aggravano la drammaticità e ne aggravano le incognite.

Guerra oscura e difficile

La notizia della lotta che si combatte nello sterminato teatro delle operazioni, vasto quanto l'intera Cina, e che oltre sette milioni di chilometri quadrati, e comprendente, altresì, le distese marittime del Mediterraneo giapponese e del Mare cinese meridionale, è così giunte quasi sempre confuse, e talora contraddittorie. Il ri-mando del Comando nipponico, le volute alterazioni propagandistiche del Governo cinese e dei suoi sostenitori, la insufficienza della cartografia e le difficoltà della toponomastica, hanno re-

noavate da incidenti verificatisi nei dintorni di Pechino, la notte sull'8-luglio 1937. Dopo i primi tentativi di compromesso, falliti nonostante la moderazione nipponica per l'irriducibilità del Governo di Nanchino, il Comando giapponese (inizialmente le operazioni, rovesciando facilmente le disse aversarie, e l'8 agosto occupava, senza colpo ferire, Pechino. La spedizione punitiva si presentava di rapida e sicura conclusione e si poteva prevedere, per la Cina settentrionale, un processo analogo a quello che aveva portato, sei anni prima, al distacco della Manciuria dalla Repubblica cinese. Ma il 9 agosto un nuovo grave incidente avveniva a Selenauai, e la guerra d'altura al centro della Cina, nella zona più sensibile di tutto lo Stato. La più violenta reazione era inevitabile. Disambrarsi così di colpo l'enorme incendio che tuttora fiammeggia, a tratti, or qua o là, implacato e indomabile.

L'estensione delle ostilità alla zona di Sciangai e l'ampliarli successivo del-

nella controffensiva cinese dell'aprile 1938 le forze nipponiche operanti nello sterminato territorio, calcolate in quattrocentomila uomini, riescono a spezzare le resistenze di un centinaio di divisioni e cioè di un milione di soldati; il campo trincerato di Haucou, difeso da ottocentomila cinesi è conquistato da trecentocinquanta combattenti nipponici.

L'arte militare giapponese triomfa ancora una volta sui campi della Cina. Il concorso dell'Aviazione e della Marina, allorché è consentito dall'esistenza di linee fluviali e di bacini lacustri, è sempre perfetto ed efficacissimo. Le colonne sono lanciate all'attacco e all'insediamento, senza coesione, preoccupazioni di protezione di fianchi e di collegamenti. Gli obiettivi vengono così raggiunti inaffrettatamente in brevissimo tempo. I particolari delle azioni tattiche mancano quasi interamente e non è possibile stabilire per ora con esattezza i modi d'impiego delle varie armi, le caratteristiche del mezzo

re la strada ai giapponesi fuolanti dopo la vittoria di Su-chou.

La guerriglia, che ha pure preso il nome pittoresco di « tattica del cessu-glio », è sembrata la favolosa idra del cento teste, sempre riorgana a minacciare le retrovie giapponesi. Chi ha seguito le operazioni si è spesso stupito nel vedere tornar la lotta e riacendersi i combattimenti in zone che si credevano del tutto assicurate all'esercito nipponico e talvolta assai prossime a località di reale importanza strategica. E non si trattava di semplici bande di partigiani, di piccoli gruppi di franchi tiratori, perché la guerriglia cinese è riuscita a raccogliere anche notevoli forze, di varie divisioni e di decine di migliaia di uomini.

L'anziana resistenza cinese, almeno dai primi di gennaio, grida e mormora, largiti soprattutto dalle Potenze anglo-americane ha prolungato la lotta e ne ha aumentato l'asprezza; il terrore ha contribuito a esasperare gli animi e a fare il conflitto più atroce. Non era del tutto assurdo l'argomento della propaganda filo-cinese, che descriveva il Giappone spossato e sbalordito. Ma la realtà era ben diversa. L'impero del Sol Levante è rimasto fermo e compatto, senza pentimenti od esitazioni anche nei momenti di crisi delle operazioni, e ha fronteggiato tutte le difficoltà, mutando, quando sembrava necessario, metodi e uomini.

In breve tempo si sono avuti quattro cambiamenti di Governo — ma conservando immutato il proposito di condurre avanti la lotta, fino in fondo, e cioè fino ad una chiara e definitiva conclusione.

Situazione stabilizzata

L'enorme sforzo sostenuto non ha prostrato il Giappone, ma anzi lo ha temprato e ringhianato. Per questo non si conoscono i dati precisi pure si può affermare che negli anni della durissima lotta i giapponesi hanno complessivamente accresciuto la propria efficienza bellica. L'organizzazione industriale è stata potenziata, l'Esercito ad Aviazione hanno perfezionato e moltiplicato le armi e le macchine, e nella cruenta esperienza hanno completato, comandi e truppe, il loro addestramento. La Marina, arma principe dell'Impero nipponico, che non ha subito perdite, ha aggiornato e messo a punto essa pure, nelle numerose operazioni di sbarco e nel concorso alle operazioni terrestri, il proprio potenziale magnifico organismo, e ha sviluppato la costruzione di navi, munite di speciali ed originali mezzi, in vista di possibili complicazioni nel Pacifico.

Attualmente il conflitto cino-giapponese è fermo al punto in cui l'ha portato il Giappone. A Nanchino è stato creato un nuovo Governo cinese, affidato a Uang Cing Uei, con giurisdizione su di uno Stato sui generis, costituito dalle provincie occupate dai giapponesi, e le cui frontiere coincidono però con le linee raggiunte dalle truppe nipponiche. Il Comando giapponese si limita a bloccare la Cina di Chiang Kai Shek, intercambiando tutte le vie di rifornimento necessarie alla vita di quel Governo e alla continuazione della lotta armata; e intimo colpisce con l'Aviazione i centri vitali dell'arsenale, ed effettua azioni di controguerriglia, attaccando con rapide mosse e disperdendo le formazioni nemiche che riescono a raccogliersi nell'area zona. È la forma di guerra più economica, che toglie al piano difensivo del Governo di Chung-king il presupposto fondamentale, e cioè la possibilità di esaurire il nemico. Il Giappone, per quanto impegnato in Cina, conserva in tal modo la libertà d'azione necessaria per partecipare attivamente alla grande politica del Patto tripartito, e può prepararsi all'urto tra i continenti, che pare si avvicini ineluttabilmente.

Le recentissime dichiarazioni del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri nipponici sono state esplicitamente confermate pienamente l'efficienza del Patto, lo sviluppo delle relazioni tra le tre Nazioni verso una collaborazione sempre più stretta, e gli impegni assunti per la reciproca assistenza politica, economica e militare, nel caso che uno dei tre firmatari sia aggredito da una Potenza non partecipante alla guerra europea e cino-giapponese. Non sono parole. Il Giappone possiede una solida e potente organizzazione militare e si propone di perfezionare su la struttura delle forze interne sui mezzi della difesa nazionale, sviluppando al massimo ogni energia. L'impero del Sol Levante è pronto, e qualunque cosa avvenga ranguergerà la mente che si è preffisse, combattendo, se occorre, a fianco delle Potenze dell'Asse, vale a dire contro gli stessi nemici.

CAMILLO CALREFFI

L'odierna eclisse lunare

Delle due eclissi, una di Luna ed una di Sole, che si verificano in questo mese, la prima avrà luogo oggi come eclisse lunare parziale. Sarà visibile nell'America settentrionale ed in una parte dell'America meridionale, nell'Oceano Pacifico, in Australia e nell'Asia orientale. L'ultima generale ha luogo alle ore 9 e 10. 12 di tempo universale e la fine all'14 ore 13 min., con fase massima alle 11 ore 55 min., essendo coperto il terzo del diametro lunare.

L'eclisse di Sole sarà oscura ed avverrà il 27 di questo mese tra le ore 11 e 12 (T.U.), e 23 ora 3 min., pure essendo invisibile in Europa. Soltanto nella Polinesia, nell'America centrale ed in una parte dell'America meridionale potrà essere osservato questo interessante fenomeno.

DIBOG CALCAGNO

Opinioni sul doppiato

I lettori di Cinema



Marcello d'Amore nel « Re del Circo »

oanno da qualche tempo rispondendo a queste domande: Approvate il doppiato, o no? Perché? Vi sembra sufficiente il sistema delle didascalie sovrappresse? Quali proposte concrete potete suggerirci? domande che la polimichetta sul doppiato, nella quale anche noi abbiamo detto modestamente la nostra, ha reso, in un certo senso, necessarie. Infatti, il doppiato si rivolge, soprattutto, al pubblico, ed è il pubblico che, ora, è chiamato a giudicare. L'esperto, si sa, può essere per il doppiato o contro il doppiato, ma non in nome di certe idee le quali, favorvoli o avverse, non tengono conto del problema nella sua complessità pratica; al contrario, il pubblico — e nel caso del cinema possiamo dire la massa — bada allo schermo con concretezza (non troviamo parola migliore) e a sottili ragionamenti non gli importano. C'è, poi, di mezzo, l'abitudine. Gli spettatori sono stati educati al film doppiato; ignorano il sistema, o il rimedio, dalle didascalie sovrappresse; una lingua non conosciuta, o conosciuta sui testi di scuola, oggiorbene, di certo, la nota e il disagio; di qui la esatta conclusione di Grono: « il doppiato è un male necessario ».

Noi non abbiamo, in fatto di lingue, molta pratica. D'altra parte, dopo tanti anni che la parliamo, e la scriviamo, ci sembra che la lingua italiana stia ancora, — per noi, almeno — da scoprire: così frequenti sono le sorprese, le rivelazioni, che la lettura di certi autori ci propone. Faccio il film in versione originale ed il sistema non di una cultura ma di un atteggiamento. Tra i favorevoli al film in versione originale molti farebbero, a un esame di coscienza, una figura ben diversa. Questo sia detto anche a quella nostra lettrice la quale, in una squisita lettera, vuole « l'abolizione del doppiato ». E se il desiderio dell'esperto può essere giustificato da una preoccupazione estetica, che più abbiamo fatta nostra, la domanda della lettrice non esprime che una preoccupazione morbosa e una disavventura ortografica. La nostra lettrice dovrebbe, intanto, abitare, nella sua « abbellazione », una b.

Ripetiamo che la nostra esperienza, in fatto di lingue, è minuscola; tuttavia, al film in versione originale, ci affascina. Ma nessuno chi è più provveduto di noi riesce del tutto a cavarsela. Perché una lingua parlata, una lingua recitata, è una cosa non definita, non conclusa, ma diversa per ogni attore a mobilitarsi. E non si può fare un passo indietro, come nei libri. Ogni attore recita il suo modo, ha una sua



Totò nell'« Allegro fantasma » (Foto Vassalli)

pronuncia, un suo ritmo, un suo colore. Vi sono attori che tutti possono intendere: e attori oscuri, inafferrabili. Si aggiunge che la colonna sonora complica, spesso, le voci: attenna, aggrova, tramuta. Facciamo il caso di un film in lingua italiana all'estero: prendiamo l'Orizzonte dipinto; ed ecco che le battute di Pina Renzi, le poche battute di Renzo Ricci, non saranno mai capite. La Renzi recita rapidissima, a scatti, telegraficamente; e Ricci — al cinema — è un uomo, un violoncello, non una parola.

La nostra opinione sul problema del doppiato la abbiamo già espressa, e non ci ripeteremo. Noi, sulle orme di Grono, accettiamo il doppiato come un male necessario. A ogni modo, se dovessimo scegliere per il pubblico, cioè con praticità, tra il film in versione originale e le didascalie sovrappresse, saremmo per le didascalie sovrappresse. Con buona pace di coloro che non sanno — o sanno poco — l'italiano, l'esperimento del film in versione originale non potrebbe che fallire. Non bisogna confondere il vero pubblico, la massa, con gli intellettuali possenti e lo intellettuali gemebonde; non bisogna confondere la città in giacchetta con la nuova provincia in abito da sera. I provinciali per usare una nostra borghese parola — non siamo noi, o gente di mondo, ma voi, che ancora credete Sacha Guitry un uomo di spirito. E fra chi al gioco di un film in versione originale per ragioni di studio e di critica, e chi si atteggiava con lepida simulazione, c'è qualche differenza.

Il referendum di Cinema ci porta le risposte degli esperti e del pubblico. Quasi tutti gli esperti, gli esperti sul serio, non approvano, né potrebbero approvare; e siamo d'accordo; quasi tutto, il pubblico, invece, e su pure con riserve, osservazioni, consigli, proposte, accetta, né potrebbe non accettare. Naturalmente, gli esperti non approvano nemmeno il rimedio delle didascalie sovrappresse. Al contrario, fra il pubblico c'è chi è favorevole. Ma anche l'esperimento delle didascalie sovrappresse fallirebbe. La massa, che assiste a uno spettacolo, vuol capire, capire tutto: e capire a mezzogiorno è comodo. Soltanto i raffinati della mondanità vogliono non capir niente.

FOTOGRAFIE

Il nuovo film diretto da Carlo L. Bragaglia, « L'amore vince », avrà fra gli interpreti maggiori Armando Falcou, Maria Mercader e Virginia Riento.

« Il giallo » di Alessandro de Stefani, « Il triangolo magico », avrà una versione pellicolare. Regia di Giacomo Gentilomo. Sceneggiatura di De Stefani e Gaudiana.

« A tutto » di dicembre 1940-XIX i film italiani che, dall'inizio delle provvidenze italiane dallo Stato, hanno superato l'incasso di tre milioni, sono: Luciano Serra, pilota (lire 7.613.571); Giuseppe Verdi (lire 6.474.687,70). La mia canzone al vento (lire 6.419.020,75). Il sogno di Butterfly (lire 6.090.532,10). Roti di sangue (lire 6.013.524,06). Il For-naretto di Venezia (lire 5.782.332,80). Il Ponte dei Sospiri (lire 5.600.000,00). Il Conte di Montecristo (lire 5.468.161,31). Impunito, albatro! (lire 4.716.369,20). Un'avventura di Salvalore Rosa (lire 4.337.847,30). Cavallaria rusticana (lire 3.979.438,40). Assenza impunita (lire 3.981.592,45). Le nidi come sei? (lire 3.817.868,28). Menon Lescaut (lire 3.648.547,25). Terra di fuoco (lire 3.552.471,19). Marionette (lire 3 milioni 338.768,46). Napoli che non muore (lire 3.289.476,51). Ballo al castello (lire 3.210.053,21). Cioè: i dieci per cento dei film prodotti.

È prossima la prima visione a Berlino, di Melodie eterne. Con vistuoso successo sono stati proiettati Cavalleria rusticana e Sei bambini e il Persico.

Luigi Tranter dirigerà in Italia una pellicola della quale non si conosce ancora il titolo.

La Ufa di Berlino ha iniziato a Cinecittà la lavorazione del film Carlito. Gli interpreti principali sono Ilse Werner e Ferdinand Marian.



Nel corso della campagna in Cina il Corpo militare ferroviario nipponico ha costruito stretti ponti transitori convogli azionati a gas di legna.

no molto difficile comprendere e valutare fatti e situazioni.

D'altra parte, il nostro interesse per l'immensa conflitto, ben desto fin dall'inizio per la simpatia con cui abbiamo seguito sempre le vicende del valoroso popolo giapponese, è andato crescendo e si è fatto più vivo con la conclusione del Patto tripartito, che ha creato una stretta solidarietà e una comunanza di scopi e, in certa misura, di sorti tra la guerra dell'Asse e quella del lontano Oriente. Frequente è perciò in molti la domanda: come si è svolta, a che punto è pervenuta, quando il nostro paese, e le conclusioni prevedibili del conflitto cino-giapponese?

La risposta è data, nel modo più esauriente, da un prezioso studio di Currodo Zoli, uscito con felice impetualità nella editrice e Biblioteca degli scrittori militari, della Casa Le Monnier, diretta dal generale Giacomo Carboni ed da Gianfranco Marsacchioli. Lo Zoli ha chiamato modestamente il suo lavoro una paziente cronaca, ma si tratta in realtà di un'opera sostanzialmente di indubbio valore storico, militare ed anche geografico — l'edizione di una guida dei nomi cinesi e giapponesi, rispondente, per quanto è possibile, alla corretta pronuncia italiana e una incisioni, nitide e che, giova sperare, abbia il maggior seguito — intorno a che è quanto di meglio si abbia presentemente presso di noi ed all'estero sul lungo periodo travolguto da cui dovrà uscire l'ordine nuovo nell'Asia Orientale. Currodo Zoli ha aggiunto una nuova benemerita culturale alle altre molte che si è acquistate in tanti anni di lavoro, tra le quali va ricordata ancora la divulgazione, con classici studi orientalisti, della conoscenza dell'Etiopia e della nostra conquista dell'Impero.

Arte militare nipponica

Nella guerra tra Giappone e Cina vi è un periodo di grandi operazioni, che va dallo scoppio delle ostilità a tutto il 1938. Gli eserciti nipponici si dimostrano non soltanto l'entico valore, bensì anche modernità di preparazione e di condotta. Con forze numeriche assai inferiori all'avversario, essi attaccano e vincono, in brevissimi tempi, grandiose battaglie, e conquistano le più ricche e prospere provincie della Cina. Nella battaglia di Selenai circa duecentomila giapponesi si battono sessantacinque divisioni cinesi, oltre mezzo milione di uomini;

le operazioni ai territori di Nanchino, di Han-son, di Nam-ciang e nella Cina meridionale, a Canton, Ha-nan, Nanchino, costituiscono — scrive lo Zoli — l'errore strategico fondamentale della campagna. In linea puramente tecnica il giudizio è esatto. L'impero nipponico si è lasciato apparentemente trascinare dagli avvenimenti in un'impresa eccezionalmente ampia, costosa, lunga, brda di pericoli e di imprevisti. Certo un bilancio strettamente economico degli scopi da raggiungere e dei mezzi a ciò necessari, avrebbe potuto consigliare una più modesta e prudente linea di condotta. Ma la Nazione giapponese, animata da un ardente spirito nazionale, ha scelto deliberatamente la metà più alta, fidando che le proprie forze avrebbero saputo sufficienti a percorrere il duro cammino. Non si può non ammirare l'animoso gesto del generale nipponico, che non per sete di conquiste territoriali, ma per l'orgoglio giapponese proposto di creare una pacifica e fiorente Grande Asia Orientale, si è gettata nella lotta, accettandola, i grandi sacrifici, con fermezza e decisione degne del millenario Impero, che nella sua storia non ha mai conosciuto sconfitte.

Tattica della terra scottante

Il generalissimo Chiang Kai Shek ha adottato la strategia più razionale e più idonea alla difesa di un territorio sterminato, per quattro quinti coperto di aspre montagne, sorso di vie di comunicazione e abitato da una popolazione immensa: un territorio che è inconfondibile di poter occupare integralmente e di poter dominare il viva forza. È la strategia della graduale ritirata, del logoramento imposto al nemico con successivo difesa e con controtacchi continui ed offensivi, mediante azioni di guerriglia effettuate contro le linee di operazione. Ogni mezzo per ostacolare i progressi dell'avversario è stato adoperato. La distruzione spietata del Paese è divenuta uno strumento di guerra, al quale la ferrea giustizia cinese ha dato il nome di « tattica della terra scottante », che significa cioè il terreno sotto i piedi del nemico. Campi, villaggi, città — tra queste la grande e fiorente Ciang-seia — sono ridotti, in onore; le dighe dell'Hoang-ho, il fiume Giallo, vengono fatte saltare, proporzionando inaudite rovine; per taglia-

meccanizzati, i progressi realizzati nel campo tecnico, nell'uno o nell'altro settore. I risultati lasciano tuttavia intravedere, col loro eloquente linguaggio, che le forze armate nipponiche hanno saputo mantenere all'altezza delle esigenze belliche del nostro tempo.

Se le vittorie del Giappone non hanno causato sorprese, tanto erano prevedute da chi conosce quello Stato guerriero, il comportamento dei cinesi ha costituito il fatto nuovo della guerra. Il soldato cinese ha rivelato, nell'operazione della Cina centrale, una capacità di resistenza ed una volontà di combattere insospettabili, ed i suoi capi si sono dimostrati migliori di quanto generalmente si supponeva.

chiaro, i cuscini di seta. Pieno d'ottocento, gonfio di dignità, di polvere, di malinconia. E sono ancora lì le copertine marrone con le quali Giacomo si avvolgeva d'inverno le ginocchia e le bibbie scritte in etioptico, che egli, corretto traduttore dal greco a unci anni, forse leggeva; il calamaio di terracotta con il garofano, ormai sceschiismo, che vi depose Giosue Carducci. Sento un pianto lontano, che viene da un'altra sponda del palazzo, di questo palazzo che sembra insieme spento e abitativissimo, e dove non si suppone possano essere ventilatori, frigoriferi ed altre diavolerie moderne. È il pianto di un bambino che ha circa due anni. Questo bambino si chiama Giacomo Leopardi. Giacomo III, figlio di Pier Francesco, nipote di Ettore. Il nonno di questo bambino è nipote a sua volta del poeta.

Ecco da questo palazzo e mi sembra sempre di sentire scapitare i cavalli che portavano via per sempre, all'alba, Geltrude, Cassi, la bella cugina di Pesaro. Nella piazzuola del Sabato del Villaggio, calda di sole, si sentono gridare i ragazzi che giocano.

meccanizzati, i progressi realizzati nel campo tecnico, nell'uno o nell'altro settore. I risultati lasciano tuttavia intravedere, col loro eloquente linguaggio, che le forze armate nipponiche hanno saputo mantenere all'altezza delle esigenze belliche del nostro tempo.

Arte militare nipponica

Nella guerra tra Giappone e Cina vi è un periodo di grandi operazioni, che va dallo scoppio delle ostilità a tutto il 1938. Gli eserciti nipponici si dimostrano non soltanto l'entico valore, bensì anche modernità di preparazione e di condotta. Con forze numeriche assai inferiori all'avversario, essi attaccano e vincono, in brevissimi tempi, grandiose battaglie, e conquistano le più ricche e prospere provincie della Cina. Nella battaglia di Selenai circa duecentomila giapponesi si battono sessantacinque divisioni cinesi, oltre mezzo milione di uomini;

chiaro, i cuscini di seta. Pieno d'ottocento, gonfio di dignità, di polvere, di malinconia. E sono ancora lì le copertine marrone con le quali Giacomo si avvolgeva d'inverno le ginocchia e le bibbie scritte in etioptico, che egli, corretto traduttore dal greco a unci anni, forse leggeva; il calamaio di terracotta con il garofano, ormai sceschiismo, che vi depose Giosue Carducci. Sento un pianto lontano, che viene da un'altra sponda del palazzo, di questo palazzo che sembra insieme spento e abitativissimo, e dove non si suppone possano essere ventilatori, frigoriferi ed altre diavolerie moderne. È il pianto di un bambino che ha circa due anni. Questo bambino si chiama Giacomo Leopardi. Giacomo III, figlio di Pier Francesco, nipote di Ettore. Il nonno di questo bambino è nipote a sua volta del poeta.

chiaro, i cuscini di seta. Pieno d'ottocento, gonfio di dignità, di polvere, di malinconia. E sono ancora lì le copertine marrone con le quali Giacomo si avvolgeva d'inverno le ginocchia e le bibbie scritte in etioptico, che egli, corretto traduttore dal greco a unci anni, forse leggeva; il calamaio di terracotta con il garofano, ormai sceschiismo, che vi depose Giosue Carducci. Sento un pianto lontano, che viene da un'altra sponda del palazzo, di questo palazzo che sembra insieme spento e abitativissimo, e dove non si suppone possano essere ventilatori, frigoriferi ed altre diavolerie moderne. È il pianto di un bambino che ha circa due anni. Questo bambino si chiama Giacomo Leopardi. Giacomo III, figlio di Pier Francesco, nipote di Ettore. Il nonno di questo bambino è nipote a sua volta del poeta.

chiaro, i cuscini di seta. Pieno d'ottocento, gonfio di dignità, di polvere, di malinconia. E sono ancora lì le copertine marrone con le quali Giacomo si avvolgeva d'inverno le ginocchia e le bibbie scritte in etioptico, che egli, corretto traduttore dal greco a unci anni, forse leggeva; il calamaio di terracotta con il garofano, ormai sceschiismo, che vi depose Giosue Carducci. Sento un pianto lontano, che viene da un'altra sponda del palazzo, di questo palazzo che sembra insieme spento e abitativissimo, e dove non si suppone possano essere ventilatori, frigoriferi ed altre diavolerie moderne. È il pianto di un bambino che ha circa due anni. Questo bambino si chiama Giacomo Leopardi. Giacomo III, figlio di Pier Francesco, nipote di Ettore. Il nonno di questo bambino è nipote a sua volta del poeta.

chiaro, i cuscini di seta. Pieno d'ottocento, gonfio di dignità, di polvere, di malinconia. E sono ancora lì le copertine marrone con le quali Giacomo si avvolgeva d'inverno le ginocchia e le bibbie scritte in etioptico, che egli, corretto traduttore dal greco a unci anni, forse leggeva; il calamaio di terracotta con il garofano, ormai sceschiismo, che vi depose Giosue Carducci. Sento un pianto lontano, che viene da un'altra sponda del palazzo, di questo palazzo che sembra insieme spento e abitativissimo, e dove non si suppone possano essere ventilatori, frigoriferi ed altre diavolerie moderne. È il pianto di un bambino che ha circa due anni. Questo bambino si chiama Giacomo Leopardi. Giacomo III, figlio di Pier Francesco, nipote di Ettore. Il nonno di questo bambino è nipote a sua volta del poeta.

CRONACHE DELLO SPORT

Pugili italiani in lizza per i titoli europei

L'attenta pugilistica internazionale professionistica, che ha lanciato durante alcuni mesi, da tempo, il risveglio, malgrado lo stato di guerra, ora che i dirigenti pugilistici dell'Asso hanno preso le mosse dell'ottimismo europeo. Essi sono per ora liberali, anche dalle proibizioni poste sempre all'attività europea di dirigenti della Federazione britannica, tradizionalmente chiusa ed estranea, quando non addirittura ostile, a tutto quello che non le facesse comodo.

Si può quindi guardare di nuovo con interesse ai quadri attenti del pugilato professionistico, e attendere a breve scadenza avvenimenti interessanti, infatti, Italia e Germania, per quanto notati da sole, si sono solite importanti.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le partite del 16 marzo

DIVISIONE NAZIONALE A

- 25. Bologna (31)-Novara (22) 1-4
- 26. Napoli (21)-Ambrosiana (25) 3-1
- 27. Juventus (15)-Torino (23) 2-1
- 28. Fiorentina (25)-Torino (23) 2-1
- 29. Milano (22)-Atalanta (23) 1-1
- 30. Genova (15)-Livorno (23) 1-1
- 31. Lazio (15)-Spartan (23) 1-1
- 32. Bari (16)-Venezia (21) 1-1

DIVISIONE NAZIONALE B

- 33. Arezzo (31)-Fanello (30) 1-2
- 34. Pisa (20)-Modena (20) 0-1
- 35. Anonima (16)-Bologna (23) 0-4
- 36. Albatross (15)-Spartan (23) 0-3
- 37. Reggina (21)-Siena (21) 0-1
- 38. Vigorina (15)-Padova (21) 0-1
- 39. Padova (15)-Spartan (23) 0-1
- 40. Lucchese (16)-Verona (16) 0-1
- 41. Pro Veroli (11)-Macerata (16) 1-1

Le altre fra parentesi indicano l'attuale posizione nella classifica, e quelle in neretto i risultati degli incontri.

Attilia, non sono isolate. Nella loro attività, ognuna o possono avere oggi numerosissime nazionalità: Francia, Belgio, Ungheria, Romania, Spagna, e altre pugilistiche meno importanti come Svezia, Olanda, Danimarca, Svizzera, Jugoslavia. C'è quindi un campo esteso di azione, e dirigenti che se ne occupano sono legati del compito. L'Italia detiene attualmente due titoli europei, e potrebbe facilmente neppure un terzo se formasse un'America spoliata. Secondo i caratteri della nostra razza, anche attualmente i migliori rappresentanti italiani si trovano nelle categorie minori. I nostri massimi di grado internazionale sono stati due: Sisto Spalla, e ora quasi, come poco, un medio pugilista, e l'eccezione Curnera. Gli altri, da Piliotti a Giuseppa Spalla, a Panfilo, Bertazzolo, Roberti, Bergomas, De Leo e compagni sono tutti ancora inesperti, o in qualche caso, ripetuto in un'occasione. Anche fra i pugilisti, dobbiamo risalire al migliore Bouaglia, invece, dai medi in più, abbiamo avuto diversi atleti di classe internazionale, quasi tutti di classe mondiale. Oggi per via di circostanze, il nostro pugilato è in ribasso, sobbene non manchino qualche giorno promettente; e vice soprattutto sulla gran classe, sia pure un po' offuscata da qualche altro.

Con tutto questo, oltre ai due detentori del titolo europeo, due quattro atleti nostri si preparano a lottare per conquistarlo.

Il primo è Anastasi, già vincitore di Urubachi, che è sempre stato un buon rendimento, ma che ha avuto maggior classe e tecnica del triplino. I due però sono militari, e al fronte; quindi non sappiamo se si riuscirà a vederli sul quadrato.

Nei palli il campione Caltaneo va mostrando da tempo supponenza e scotto amore al pugilato. L'ultimo incontro di Bologna contro Blass ha confermato che il milanese cerca di accreditare un certo stile, ma che ha perduto l'animo per lo sport.

Un campione europeo veramente degno di questo titolo non si fa sbatacchiare nel quadrato, combattendo per venti secondi ogni ripresa. Caltaneo ha un'attitudine di questo genere, e la mente, ma queste cose non bastano. Occorrono anche lenocia, coscienza e dignità di campione. In caso diverso, perderà presto il titolo.

Tutt'al più il pugilato, rianziato ma sempre vincendissimo attira reggono. La sua sfida al campione Pospesic è stata umiliata, e basterebbe che l'incerto si sottomettesse in campo neutro, se non si volesse, come un altro titolo, fosse conquistato. Sottosviluppi lo meriterebbe.

Il campione dei leggeri Blass dorme per ora sonni tranquilli, ma anche in Italia c'è più di un atleta capace di inquitarlo.

Non crediamo che tale sarebbe il caso per i nostri, Francesco Cerdan, atleta di classe altissima, e che ha battuto regolarmente Locatelli e Turcato. Il Comitato dell'I.B.U. ha accettato come sfidante l'anziano Edy, piuttosto che il nostro Pospesic. Ma l'altro dovrebbe, regolarmente, essere minacciato dal francese. Tuttavia, ogni di Cerdan non si sa niente. Pospesic, anche Orlandi, che sta vivendo la sua seconda primavera, potrebbe venire alla ribalta.

Concedi un bel po' di titoli del medio, ed è uomo che, se in forma, può infliggere anche i medio-massimi. Ma ci pare che ogni volta più sul mestiere che sulla classe.

Anche Giuseppa annona la sua candidatura fra i medio-massimi; ma lo riteniamo ancora immaturo per portare un titolo di tale responsabilità. Ma ancora in campo, e con un'attitudine ancora in tecnica, ma non ancora in tecnica, e in forza, sabbene il peso più favorevole per questi stili del medio.

Nei massimi il vecchio Solimanni può riproporre suill titoli. Non sono i nostri pugilatori, per ora, che potranno sfidarlo.

Vedremo intanto i campionati dilettanti a Terni. Sarà anche quest'anno una manifestazione grandiosa, che annovera ben 134 pugili selezionati. Fra questi, non mancheranno conferme di notori e ripugnanze inorganizzati per l'avvenire del pugilato.

GOPFREDO BARBACCI

Il trotto a San Raro
Milano, 12 marzo
Premio Soma - L. 8000, m. 2000:
1.0. Cuor d'Orco (Ossani) di Fantini, in 3:07,2 (1.32,7); 2.0. Raoul; 3.0. Lucrezia (1.30,8); 4.0. Corvara; 5.0. Miranda; 6.0. Polacco, N.P.; Amalfino, Tot. L. 950; 7.0. 1.52,50.

Premio Siliago - L. 8000, m. 2100:
1.0. Bionta (Ossani) di Riva in 2:56,8 (1.29,8); 2.0. Corvara; 3.0. Miranda; 4.0. Polacco, N.P.; Amalfino, Tot. L. 950; 5.0. 1.52,50.

Premio Siliago - L. 8000, m. 2000:
1.0. Castore (Fabbrucci) della Scuderia Lorenzoni, in 3:03,4 (1.30,8); 2.0. Colombaro; 3.0. Ottaviano; 4.0. Lupata, N.P.; 5.0. 1.52,50.

La riunione di Napoli
Napoli, 12 marzo
Premio Anello - L. 2000, m. 1700:
1.0. Concino (Branchetti) della Scuderia Giolli, in 2:26,8 (1.36,4); 2.0. Vindico; 3.0. Siner, Tot. L. 950.

Premio Aprico - L. 2000, m. 2000:
1.0. Roubio (Ciccomanni) di A. Petrone, in 2:33,4 (1.36,7); 2.0. Ebeo; 3.0. Duca di Zucca; 4.0. Biscialano, N.P.; Cassio, Tot. L. 950; 5.0. 1.52,50.

Premio Fiorina - L. 2000, m. 1700:
1.0. Valleskella (Ciccomanni) del cav. P. P. in 2:26,8 (1.36,4); 2.0. Vindico; 3.0. Siner, Tot. L. 950; 4.0. 1.52,50.

Premio Fiorina - L. 2000, m. 1700:
1.0. Valleskella (Ciccomanni) del cav. P. P. in 2:26,8 (1.36,4); 2.0. Vindico; 3.0. Siner, Tot. L. 950; 4.0. 1.52,50.

Le corse d'oggi all'Arcoveggio
Il convegno d'oggi riporta gli spettacoli al passato. Le corse infatti sono iniziate a quell'epoca di un tempo che si guardavano i loro cavalli e divano tutto un'attitudine di questo genere, e la mente, ma queste cose non bastano. Occorrono anche lenocia, coscienza e dignità di campione. In caso diverso, perderà presto il titolo.

L'elogio del Segretario del Partito agli schemidori azzurri
Roma, 12 marzo
In occasione della vittoria riportata per 8 a 3 dalla squadra nazionale italiana di scherma su quella tedesca a Berlino, il Segretario del P.N.F. ha concesso un'aula di Pospesic e C. N.I. Esprimi commoventi componimenti di una squadra schermidori italiani mio v'issimo compiacimento. Adachi S. tena.

I Campionati nazionali di sci avranno inizio oggi a Selva Gardena
(Dal nostro inviato)
Selva Via Gardena, 12 marzo
Con una cerimonia semplice ed austera, oggi, presso il "Santuario generale" di Selva, si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione dei campionati nazionali di sci, subito dopo la partenza di un gruppo di concorrenti di Segretario generale della F.I.S.I., si è recato a deporre una corona d'alloro sulla tomba del compianto Comitato. In questa occasione, si è svolta una conferenza stampa, nella quale il Segretario generale della F.I.S.I., si è recato a deporre una corona d'alloro sulla tomba del compianto Comitato. In questa occasione, si è svolta una conferenza stampa, nella quale il Segretario generale della F.I.S.I., si è recato a deporre una corona d'alloro sulla tomba del compianto Comitato.

Una interessante causa di opposizione a matrimonio
(Tribunale Civile di Bologna)
Certo C. D. appartenente a distinta famiglia genovese - destinato a Bologna come soldato - si accendeva d'ira contro per una signorina della nostra città.

Severa condanna di un ladro che approfittava dell'oscuramento
Trieste, 12 marzo
Il nostro Tribunale penale ha giudicato un ladro di nome Giuseppe Casarini, che approfittava dell'oscuramento per sottrarre un oggetto di valore per importo di alcune migliaia e l'altro di tre apparecchi radio, il tutto per un valore di lire 100.000. Il ladro è stato condannato a sei mesi di reclusione.

Conferma di un ladro che approfittava dell'oscuramento
Trieste, 12 marzo
Il nostro Tribunale penale ha giudicato un ladro di nome Giuseppe Casarini, che approfittava dell'oscuramento per sottrarre un oggetto di valore per importo di alcune migliaia e l'altro di tre apparecchi radio, il tutto per un valore di lire 100.000. Il ladro è stato condannato a sei mesi di reclusione.

Ampliamento e sistemazione delle Grotte Vaticane

Grandioso bilancio di ritrovamenti
Città del Vaticano, 12 marzo
L'Osservatore Romano pubblica una relazione dell'architetto della fabbrica di San Pietro, Giuseppe Nicolaj, sui lavori di ampliamento, risanamento e sistemazione delle Grotte Vaticane. Egli dice che i risultati dei lavori in parte già consegnati e in parte da consegnarsi, costituiscono un bilancio grandioso e ammirabile di froite al quale è da ritenersi siano ben confortati anche quelli che hanno avuto l'ambizione di non vedere rintracciata la tomba di Brannante e quella di Pierluigi, oppure il monumento esterno ad «opus reticulatum» di un muro del circolo peroniano.

Ed ecco l'attivo di tale bilancio: riquadrati e rese igieniche e più frequentate le sacre Grotte, sistemate più diligentemente tutte le tombe papali, il nuovo e più grande monumento di materiale artistico di gran pregio, con la restituzione di molte opere a suo tempo asportate, collocate in sede definitiva e dignitosa la tomba dell'Imperatore Ottone e di Papa Gregorio V, liberate dall'umidità e dalla terra le ossa del Polidoro site nel periodo di costruzione della loro oratorio. Le sistemazioni migliori in molti punti le fondazioni e proscintolate zone di pavimento dell'attuale basilica, fatta di Gale e Nerone.

Glispettacoli

Teatro del Corso

Non ti pago!
di Eduardo de Filippo
Da una parte c'è una commedia; dall'altra un personaggio - il protagonista - che alla commedia non appartiene. Intendiamoci, non appartiene a quella commedia, ma a quella commedia che è tutta comica, ricca di faccette, invenzioni, di strepitosi motivi farseschi. La conclusione del secondo atto, per esempio, è nella sua esasperata burlesca, una rara e splendida pagina. Ma il protagonista, in un'atmosfera di solitaria e ansiosa tristezza di certi personaggi pirandelliani, non riesce a farsi capire. E la tristezza, a un certo punto, diventa furore, un frenetico, spiritoso furore. Espresso dalla interpretazione di Eduardo a ritmo di balletto, un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modificata, e da pena. Al centro di Non ti pago! c'è appunto, questo Eduardo: il quale raffigura il gerente di un banco del lotto: Ferdinando Quagliolo. Giuoco da uomo, un'umile uomo, e non intoppa mai un'attitudine di questo genere, e spazioso. Una sorta di delirio. Qui la poesia di Eduardo affiora al petto nella sua violenza e smarrita drammaticità. La maschera sconvolta, gli occhi vuoti. La lunga figura si fa squallida, meschina, modific

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSEZIONI

Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna) ...

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

ABBONAMENTI

ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 ...

Il potenziale aereo degli Stati Uniti

Come si presenta oggi la situazione del potenziale aereo industriale americano, sul quale tanto affidamento fa l'Inghilterra ed intorno al quale tanto chissio viene fatto dalla propaganda anglosassone?

Generalmente si è portati ad attribuire un potere miracolistico alla potenzialità industriale americana. Non si nega certo che l'America possa allestire un'industria di tali proporzioni, da non temere alcuna concorrenza.

Troppo rosee furono le previsioni ufficiali circa l'attuazione del programma del riarmo. Di ciò si ebbe conferma nel discorso pronunciato al Congresso il 6 gennaio di quest'anno dal Presidente Roosevelt.

In tempo di pace il ritardo nella produzione d'avanguardia può portare conseguenze serie, ma sempre d'importanza relativa; ma le conseguenze del ritardo in tempo di guerra incidono nell'efficienza bellica del mezzo e quindi sull'efficienza di alcune specialità essenziali dell'Arma Aerea.

L'acceleramento della produzione in serie è indubbiamente facilitato dalla larghezza d'attrezzatura industriale, e dalla continuità di approvvigionamento delle materie prime; questo però deve essere assicurato a tutti i costi (nel caso dell'America alcune materie prime essenziali, come per esempio l'alluminio, difettano notevolmente al punto di far ritardare anche di mesi la consegna di alcuni lotti di apparecchi), mentre l'attrezzatura industriale deve già esistere, ed essere così largamente e tecnicamente potenziata da poter fronteggiare agevolmente tutte le nuove esigenze di produzione qualitativa e quantitativa, imposte dalle vicende della guerra.

Ora l'America ha cominciato a pensare seriamente ad un'industria aeronautica bellica da appena qualche anno. E quest'industria deve anzitutto provvedere a costruire aeroplani per l'Esercito e per la Marina degli Stati Uniti, per poi destinare il resto alle esportazioni.

Per realizzare il programma pomposamente annunciato da Roosevelt occorre ampliare gli stabilimenti esistenti, costruirne dei nuovi, impiantarli, organizzarli e far funzionare una serie enorme di fabbriche, destinate a produrre materiale accessorio e complementare per l'efficienza degli apparecchi militari e, ciò che è assai importante, destinate a produrre tutto il materiale d'utenza, necessario ad assicurare la moderna attrezzatura della lavorazione nei veri e propri stabilimenti di costruzione di apparecchi a motori.

Tutta questa mastodontica organizzazione industriale in fretta ha bisogno di tecnici e di maestranze, che non si possono fabbricare in serie, come i cilindri di un motore a scoppio, né si possono importare dall'estero, sia pure pagandoli a peso d'oro, giacché le maestranze ed i tecnici europei sono assorbiti dalle necessità dell'industria bellica dei belligeranti, e quelli degli Stati Uniti, sufficienti per le necessità della produzione di pace, e per un'aviazione di pace eminentemente commerciale, sono assolutamente insufficienti a far fronte alle febbrili e tumultuose necessità del tempo di guerra.

Tutta la stampa tecnica americana lamenta questa penuria di maestranze; financo la radio è stata mobilitata nella ricerca affannosa di operai specializzati, ai quali vengono offerti salari salari. Un altro elemento da considerare nel fattore aereo americano è l'industria automobilistica, la quale è chiamata a collaborare al riarmo aereo. Questa collaborazione però non può essere che parziale, per un complesso di ragioni tecniche ed economiche commerciali e caratteristiche costruttive, per cui quell'industria si deve necessariamente limitare ad avere prodotte pezzi staccati di motori, di fusoliere, di timoni, ed anche per questo deve adeguatamente attrezzarsi.

Queste nuove parziali attrezzature e già in via d'attuazione, le officine si vanno fornendo di nuove macchine adatte ai nuovi lavori, aggravando così la crisi di richieste di nuovi macchinari, già ordinati dai nuovi stabilimenti aeronautici in via d'impianto.

La crisi interna argentina

L'ambasciatore presso la Santa Sede nominato Ministro degli Esteri

Buenos Aires, 13 marzo. La crisi interna che sta attualmente attraversando l'Argentina si avvia verso la soluzione. Il Vicepresidente dottor Castillo ha infatti nominato Enrique Ruiz Guinard, attuale Ambasciatore presso la Santa Sede, Ministro degli Affari Esteri. Guinard ha scelto Roma nel più breve tempo possibile e farà ritorno a Buenos Aires per via aerea. Il dottor Carlos Alberto Acevedo è stato nominato Ministro delle Finanze, carica che disimpegnò nel precedente Governo del generale Justo.

Il Ministro dell'Interno, Calcahetti, ha riferito oggi al Parlamento che è stata registrata un'inconsueta recrudescenza dell'attività dei comunisti in tutto il Paese. Commentando i recenti arresti di capi del movimento sindacale operaio il Ministro ha fatto rilevare che il Governo desidera collaborare col lavoro, ma «il Presidente Castillo non intende permettere che il movimento operaio diventi strumento di manovre politiche».

Vanno tenuti presenti inoltre, nella produzione bellica americana, i rapporti fra industriali e lavoratori, continuamente avvertiti da scioperi e serrate. E questa una delle delizie del regime capitalistico e dello Stato cosiddetto neutrale e chi ne va di mezzo in definitiva è la produzione.

Il Bollettino N. 279

Il Quartier Generale comunica: Sul fronte greco il nemico ha rinnovato attacchi a cavallo della valle Vojussa; è stato respinto ed ha subito gravi perdite. La nostra Aviazione ha bombardato una importante base navale nemica.

Velloni nostri e germanici, in azioni notturne, hanno attaccato gli impianti portuari di La Valletta (Malta).

Nell'Africa Settentrionale nostri velivoli hanno bombardato basi navali ed aeree della Cirenaica. Reparti del C.A.T. hanno attaccato con bombe e mitragliatrici attendamenti e mezzi meccanizzati britannici.

Nell'Africa Orientale il nemico ha compiuto incursioni aeree su alcuni nostri centri dell'Eritrea, senza arrecare danni.

Gli impianti della Valletta centrati dai bombardieri dell'Asse

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 marzo. Formidabile della Regia Aeronautica hanno, nella notte dall'11 al 12, bombardato gli impianti portuali della Valletta. L'attacco è stato rinnovato da velivoli del C.A.T., i quali incontravano e superavano la resistenza di una pattuglia di caccia nemica.

Le azioni hanno avuto successo: i velivoli poi, a bassa quota, hanno mitragliato alcuni aerei nemici, incendiato magazzini, e anche qui, come si può notare, non abbiamo subito alcun danno. Sono da segnalare sul fronte greco e sul Mediterraneo numerosi voli di osservazione e di ricognizione.

L'attività è continuata nell'Africa Settentrionale. Nella zona di Bengasi, di notte, nostre aliquote di bombardieri hanno compiuto una incursione offensiva su una base navale e altre su due aeroripari.

Le azioni hanno avuto successo: i velivoli poi, a bassa quota, hanno mitragliato alcuni aerei nemici, incendiato magazzini, e anche qui, come si può notare, non abbiamo subito alcun danno. Sono da segnalare sul fronte greco e sul Mediterraneo numerosi voli di osservazione e di ricognizione.

Sempre nell'Africa Settentrionale, anche gli aviatori del C.A.T. hanno compiuto brillanti operazioni. Erano stati segnalati nuclei di automobili e di truppe tedesche, i quali, essendosi prima sganciato bombe su questi obiettivi e infuso, con abile manovra, attaccavano con raffiche di mitragliatrice, a volo radente, i reparti, coprendo e incendiando l'automobile, altre mezzi e disperdendo soldati.

Riconoscimenti strategici sui territori libici e sulle acque dell'Africa Settentrionale sono state effettuate per tenere sotto controllo le posizioni del nemico e il movimento navale.

FRONTE GRECO-ALBANESE



Una pattuglia di alpini sciatori esplora il terreno in prossimità delle posizioni nemiche

I greci respinti con gravi perdite nella vallata della Vojussa

Basi navali ed aeree nemiche bombardate in Grecia, a Malta e nell'Africa settentrionale

La nostra Marina Mercantile ha oggi in linea, per le necessità di guerra, quasi tre quarti dei bastimenti italiani, dalle vecchie «carrette», costruiti in serie, alle eleganti e veloci navi da passeggeri.

Per dare la massima sicurezza ai traffici di queste nostre navi mercantili attrezzate per servizi bellici, i servizi militari di grande importanza per noi che abbiamo tutte le linee di guerra da fare dal mare, è stata creata da tempo una milizia e una complessa organizzazione. Le navi che solcano il mare continuano per portare sulle altre spoglie uomini e materiali devono tenere varie insidie: sono mine nascoste dai fusti, sottili filari di siluranti, cospere dal motore ambiente, liquido, semi-sommergibile, i cui lungissimi di acciaio si arrizzano nel grembo del mare pronti a lanciare improvvisamente l'ordigno distruttivo sulla preda ignara.

È tutto un gioco di pazienza per apporre - con precisione cronometrica - i mezzi di difesa e di sicurezza. Scorrendo un qualsiasi ordigno di operazione collaudato al comando prima della partenza, si constata la precisione matematica con cui le va-

riazioni della rotta o gli appuntamenti sono determinati. La velocità è calcolata con la massima esattezza, tenendo conto sia della potenza delle macchine, sia del carico, sia dello stato della carena, delle velocità delle correnti in determinati punti, nonché delle condizioni meteorologiche di ogni singolo specchio di acqua attraversato dai bastimenti. Le navi in traffico sono così seguite, controllate, e protette quasi continuamente. Concorrono a costituire questo coefficiente massimo di sicurezza per i bastimenti in navigazione i dragamine, trascinandosi per ore e ore i propri cavi di acciaio sul fondo del mare le siluranti, gli idrofoni, i semafori, i posti di avvistamento. E questo uno degli aspetti dell'opera colossale che si svolge contro un nemico numericamente superiore al nostro marittimo (che ha come pronipote di partire sempre e giungere sempre) in ogni momento di navigazione affronta con animo sereno ansie e fatiche, pericoli e privazioni. Ed è per queste misure, ma anche per la tempra speciale con cui è formata, la nostra gente di mare che la Marina Mercantile italiana, in otto mesi di guerra, non ha subito, che minime perdite.

Si vedrà, a conflitto terminato, quale contributo avrà recato al conseguimento della vittoria finale la nostra Marina Mercantile costituita da uomini tenaci e silenziosi che hanno sempre e in ogni circostanza assicurato i traffici ed alimentato le nostre vie di comunicazione.

L'Esercito di Wavell ha bisogno di rinforzi

Stoccolma, 13 marzo. Secondo quanto riferiscono stamane i corrispondenti londinesi, il progetto di invio nel medio Oriente di truppe australiane e neo-zelandesi che da alcuni mesi si trovavano in Inghilterra in attesa di essere in qualche modo impiegati, è considerato nei circoli comandi dell'isola come una misura richiesta dal generale Wavell, a cui prima di sostituire numerosi reparti bisognosi di essere urgentemente rimpatriati per un lungo periodo di riposo.

Il valore del soldato italiano nei rilievi di un giornale turco

Rio de Janeiro, 13 marzo. Il giornale Vozes, dedicando un articolo alla guerra dell'Asse, scrive che all'Italia è stato assegnato l'importante compito di osteggiare le forze dell'Impero britannico, dove esse sono particolarmente forti. Il giornale rende omaggio al valore del soldato italiano che ha opposto una violenta ed accanita resistenza alle truppe britanniche.

Un discorso del Führer a Linz

Gli scopi di guerra del Reich - La Germania realizzerà dopo la vittoria i veri ideali di giustizia sociale

Berlino, 13 marzo. Come è stato annunciato, il Führer è giunto ieri sera improvvisamente a Linz per assistere alla solenne commemorazione del terzo anniversario della operazione collaudata al comando prima della partenza, si constata la precisione matematica con cui le va-

Entusiasticamente acclamato dalla folla, che si era andata ammassando appena si seppe dell'arrivo, il Führer ha parlato in una grande sala della stazione sud, ricordando la data che vide il grande patto dell'unione di tutto il popolo germanico, ora più che mai completo intorno al suo formidabile esercito, animato da una sola volontà, una sola decisione, un coraggio unico.

Partito popolo esercito

«In quel giorno - ha detto il Führer - si realizzava l'unione di tutti i tedeschi sognata da secoli. Da quel giorno, l'evoluzione e il consolidamento progressivo del Reich non hanno avuto sosta, essi hanno proceduto di pari passo con la nostra lotta per la libertà, affermando che, con la proclamazione del grande Reich tedesco, sono state definitivamente infrante le catene del Trattato di Versailles, e la Germania ha conseguito una serie di vittorie politiche e militari».

Oggi - ha detto Adolf Hitler - ci troviamo al punto di vedere valorizzata ciò che abbiamo intrapreso allora e come un tempo all'epoca, cioè, della prima unione del popolo tedesco nel 1870 e 71, oggi la storia è destinata a ripetersi col grandioso successo che le forze armate tedesche ebbero allora.

«Dopo aver accettato all'invincibile potenza dell'esercito germanico, il mondo vedrà che tutto può accadere, che questo Esercito del Reich non sarà piegato, e alle possibilità economiche e politiche del Terzo Reich, nonché alla sua compattezza di spirito che sarà tutta, l'azione presente. Adolf Hitler ha detto: «Un anno fa Churchill non aveva ancora idee chiare sulla forza di resistenza degli uomini del mio Paese. L'Inghilterra ha ora avuto modo di formarvi meglio, mentre io non ho avuto l'impressione che la forza di resistenza delle brigate britanniche sia stata superiore in Norvegia e in Francia, a quella dei battaglioni della Marca orientale».

Al servizio della Nazione

L'ora della vittoria definitiva - ha concluso il Führer - sarà per accendere il grande incendio, saranno realizzati i pieno i progetti ideati per costituire sempre più un grande Reich il carattere di uno Stato fondato su basi di comune lavoro e di veri ideali di giustizia sociale. Scopo del nazionalsocialismo è quello di portare la forza della Nazione al servizio della Nazione. Noi non siamo gli interessi di una classe, di uno Stato, di un uomo. Noi possiamo sempre e soltanto unire il nostro popolo. All'est, all'Ovest, a Nord come a Sud, la nostra parola d'ordine sarà sempre: «La Grande Germania!».

Si rileva a Berlino che nel discorso di Hitler non si trovano affermazioni nuove o quanto meno sensazionali: tuttavia la manifestazione acquistata un particolare significato se si tiene conto della circostanza in cui essa ha avuto luogo. Va ricordato innanzitutto che l'Anschluss, all'Austria (di cui l'ora correva il terzo anniversario), si sta una delle tappe più importanti ai fini dell'ascesa del Reich, poiché esso non solo realizzò quasi completamente la unificazione della Nazione ma rappresentò altresì un passo decisivo verso la distruzione del sistema politico creato a Versailles.

La certezza di vittoria formulata con tanto vigore da Hitler si rinfaccia al possente naturale dinamismo della Nazione germanica, che appurato tre anni fa, iniziò la sua marcia vittoriosa, che il mondo plurilaterale ha tentato da allora in poi di contenere. Si fa pure notare nei circoli berlinesi non essere pura coincidenza se questi concetti ricorrono con intercessante analogia anche nel programma costruttivo che informa il Patto Tripartito e che ha già cominciato a trovare attuazione. E' fuori dubbio che con la imminente visita di Matsukava a Berlino e a Roma l'alleanza delle tre grandi Potenze verrà ulteriormente rafforzata e potenziata in forma concreta. Si ha da Vichy che i commissari ufficiali governativi stanno preparando la pubblicazione di dati statistici destinati a mettere in piena luce l'attuale sempre più difficile situazione in Francia rispetto ai rifornimenti di generi alimentari, situazione che è dovuta soprattutto all'Inghilterra.

Goebbels riafferma a Vienna la certezza del successo finale

Vienna, 13 marzo

In occasione dell'anniversario dell'incorporazione nel Reich della Marca Orientale il dott. Goebbels, Ministro del Reich, ha tenuto oggi un discorso sulla Piazza degli Eroi davanti a molte migliaia di viennesi. Dopo avere tracciato il quadro dell'immensa lotta condotta dalla Germania, egli ha dichiarato le ragioni per le quali in Germania è sicura la vittoria. «Si tratta - ha affermato il Ministro - di passare in rassegna quattro secoli di storia tedesca. Il popolo tedesco è incaricato di una missione di importanza storica. La vittoria ci aspetta perché la Germania lotta per il Diritto, perché il suo popolo è il più numeroso, il più sano ed il meglio preparato».

«I capi delle forze tedesche hanno già provato in Polonia ed all'Ovest che esse sono le migliori del mondo. Queste poderose forze tedesche si apprestano ora alla lotta decisiva che sarà quella più imponente contro l'ultimo nemico: l'Inghilterra. Il mondo ha pertanto la certezza assoluta che la conclusione di questa lotta è la vittoria tedesca».

Il discorso del Ministro è stato interrotto continuamente da frequenti applausi, ed è stato seguito dal canto degli inni nazionali e da immensi applausi. «Un Reich, un Popolo, un Führer».

Un pranzo in onore di Molotov all'Ambasciata nipponica a Mosca

Mosca, 13 marzo. L'ambasciatore giapponese a Mosca, Katakawa, ha offerto la sera un banchetto in onore del capo del Governo sovietico e commissario del popolo agli Esteri Molotov. A questo banchetto hanno preso parte, fra le molte personalità sovietiche, anche i commissari del popolo argenti al Commissariato degli Esteri. E' la seconda volta che Molotov è ospite del Giappone. Negli ambienti diplomatici di Mosca si è tentato di vedere in questo fatto una prova della graduale distensione nelle relazioni nipponico-sovietiche.

L'ASSE E IL GIAPPONE

Comune il nemico comune la fede

I rapporti fra le Potenze dell'Asse e il Giappone sono da tempo ispirati a un senso di spontanea e cordiale solidarietà, per l'impreca di oggi e per la pace di domani. Il Patto Tripartito del settembre dello scorso anno li fece più intimi e precisi. L'iniziativa viaggio del Ministro degli Esteri nipponico Matsukava verso le Capitali dell'Asse da allora un nuovo e più forte rilievo, per il momento nei quale avviene, subito dopo l'approvazione americana della legge sugli aiuti all'Inghilterra, e alla vigilia delle ore decisive di questo grande conflitto.

Questo accordo è assai più che una alleanza politica ad egualità di potere militare fra le tre grandi Potenze. Esso mostra che un capitolo nuovo di storia si inizia nei rapporti fra l'Oriente e l'Occidente, con sicuro beneficio, preannunciato già da Mussolini, per la civiltà mondiale. Corrono fra i due mondi differenze spirituali notevoli. L'anima giapponese, in particolare modo, differisce profondamente, nella concezione e nelle espressioni tipiche della vita, dall'anima italiana e della germanica. Sino ad oggi queste differenze furono un motivo di egualità e di inferiorità degli uni di fronte agli altri. Nessuno che da che esse scompaiono. Sarebbe un impoverimento della civiltà. I rapporti antichi volentieri facilitano una maggiore mutua comprensione e questa accrescerà l'interesse dei tre popoli ad associarsi.

Ma c'è una differenza nella sostanza che dovrà scomparire e va scomparendo. Noi europei e in particolare modo noi italiani, siamo nati per partecipare con attività creativa alla storia. Una attività inesauribile si ritrova nelle condizioni esteriori della vita e tende a togliere il mondo dell'uomo, imprimendogli i segni di un crescente dominio. Per noi, l'ideale è sempre un programma d'azione; per gli orientali, esse è sempre stato un invito alla contemplazione, in un sereno raccoglimento interiore. La nostra suggestione si volge al fare. La saggezza indiana o cinese o nipponica consisteva nel moderarsi e nell'astenersi. Noi siamo ebbri di mutamento, gli orientali miravano alla stabilità; e hanno conosciuto i lunghi mesi della storia.

Ora, tutto questo va mutando; e muta soprattutto nel Giappone e per merito dei giapponesi. Quando questi, con la grande rivoluzione del 1868, aprirono le porte agli stranieri e cominciarono a impossessarsi autonomamente della loro tecnica di produzione, essi non intesero in alcun modo uscire dal loro infimo mondo religioso e morale: ma via delorata aperte rimasero ad essi le vie della potenza e subitaneamente aspirarono alla potenza. Volterò essere forti per mettersi su di un piano di parità con i popoli bianchi, per poter guardarsi intorno e prendere consapevoli possesso delle loro opportunità e farsi padroni della loro sorte. I motivi per i quali i giapponesi, privi fra i popoli dell'immenso continente, ebbero questa vocazione di potenza furono la loro instaurità - il mare è sempre il più efficace impulso e veicolo di più vasti rapporti umani - e la suddistinta unità spirituale della coscienza delle generazioni succedenti, che è la vera sostanza dell'unità politica e la più efficace educazione a una operosa volontà nazionale. Così il Giappone, uscito dal grigiore di un misticismo chiuso e avverso alla storia, si mise a fare storia, a slancemente, mosso da un fiero proposito di potenza e da un vasto programma di espansione. E questo lo ha rapidamente assimilato ai popoli europei e lo ha avvicinato a quelli fra essi i quali oggi rappresentano la giovinezza d'Europa e vogliono creare una storia nuova, con più alta e larga visione di umanità.

E' un'altra cosa ha poi strettamente unito questi popoli giovani: la coscienza della comune necessità di conquistarsi il diritto alla libertà e ai loro spazi vitali contro un comune avversario: il capitalismo e mercantilismo inglese, al quale poi si è associato l'americano, sempre in cerca di nuove merci e di nuovi mercati e clienti e profuati investimenti di capitali. Il principio della porta aperta, ribadito nella Conferenza di Washington dopo la guerra mondiale, si risolveva in un privilegio dei lontani, forniti di maggiori mezzi, e mirava a mantenere gli asiatici in una posizione di inferiorità e di vassallaggio.

Il Giappone era naturalmente portato ad assumersi, in confronto dei popoli vicini di eguale razza, un compito di pioniera e di innovatore. Se il panfiliismo era una specie di rivalità di razza e un sogno dei più accessi, un vasto programma imperiale; da scolorire con scopi e metodi eminentemente pacifici, con l'appello a una solidarietà doverosa e fruttuosa, era nell'ultimo di tutto il popolo del Sol Levante; e gli occhi si puntarono inquieti contro l'Occidente tenace che si era conquistato, nella Cina stessa, così solide posizioni di avanzata e di difesa.

Eguali dunque il nemico ed eguale la fede. Da più anni il Giappone proclama la sua volontà di creare, nei territori del continente asiatico che gli sono più vicini un ordine nuovo, una specie di pac romana; e lo ha applicato in Corea, e poi in Manchuria, e ne ha offerto i piani alla Cina come base di una pace durevole.

Il suo programma somiglia quindi strettamente al programma dell'Asse. E dinanzi a tale vastità e opportunità di proposte, le differenze di cultura e di razza passano in seconda linea, e hanno crescente rilievo le possibili collaborazioni e l'itese. E la storia del mondo ne sarà radicalmente mutata.

VINCENZO LLOY

IL PARTITO E I GIOVANI

L'ordinamento dei corsi di preparazione politica

I Corsi di preparazione politica per i giovani sono istituiti presso ogni Federazione del P.N.F. di Comunità...

Le iscrizioni ai corsi sono aperte - precisa tra l'altro un Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F. dal 1° al 20 settembre di ogni anno...

Il primo anno dei corsi ha carattere informativo ed istruzione, l'insegnamento consiste in lezioni che sono integrate da dirette pressé di contatti...

Il secondo anno ha carattere specifico e pratico; l'insegnamento consiste in convegni sugli argomenti previsti dal programma ed in turni di servizio presso le organizzazioni del P.N.F. e del Regime.

Le materie d'insegnamento del secondo anno sono le seguenti: 1) Storia e dottrina del Fascismo; 2) Politica imperiale dell'Italia fascista; 3) Ordinamento e funzioni del P.N.F. e delle sue organizzazioni...

Il terzo anno ha carattere di convegni e di lavoro; l'insegnamento consiste in convegni con una relazione generale sul tema o attraverso la discussione...

Le esercitazioni sportive, organizzate dai corsi come parte integrante del programma d'insegnamento, hanno carattere collettivo ed obbligatorio. Esse vanno compiute prevalentemente in sport di combattimento.

Il Segretario Federale invia trimestralmente al Segretario del P.N.F. un rapporto sull'organizzazione e sullo svolgimento dei corsi nel corso, oltre alle eventuali osservazioni, sono sempre contenute il programma delle lezioni, delle visite collettive, dei turni di pratica e delle altre attività sportive...

Le esami di passaggio del primo anno al secondo anno dei corsi consistono in un colloquio senza limite specifico di materie ed in una prova scritta su tema fissato dal Segretario del P.N.F.

Per lo svolgimento della prova scritta sono convocati nel sito. La commissione d'esame, presieduta dal Segretario Federale, è composta dal Segretario del G.U.F. e da tre docenti.

L'ammissione al secondo anno è compiuta in base ai risultati delle prove d'esame e sulla scorta della documentazione contenuta nelle cartelle personali e riguardante l'attività svolta da ciascun allievo durante il primo anno.

Gli allievi che non superino l'esame di passaggio finale possono ripeterlo per una sola volta l'anno seguente. Agli allievi che hanno superato l'esame finale è consegnato un diploma di idoneità.

Gli ufficiali giapponesi nell'Urbe festeggiati al Circolo delle Forze Armate

I membri della Commissione militare nipponica del Patto Tripartito sono intervenuti ad una colazione offerta in loro onore al Circolo delle Forze Armate.

I Littorali maschili del lavoro a Torino dal 20 al 31 marzo

I Littorali maschili del lavoro organizzati dal Direttorio nazionale del Partito, attraverso il G.U.F. di Torino, avranno luogo a Torino dal 20 al 31 marzo.

Sen 31 sono le gare in cui si cimenteranno più di duemila concorrenti di ogni comune d'Italia; le gare sono divise in cinque gruppi di categorie che rappresentano tutti i settori delle forze produttive della Nazione.

L'annuale dei Fasci

Gli oratori designati ad illustrare ai giovani la faldidica data rivoluzionaria

Roma, 13 marzo. Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito reca: Domenica 23 marzo XIX, nelle città sottoindicate, i seguenti camerati illustreranno ai giovani il XXII annuale della fondazione del Fasci di Combattimento.

- Aprignano: D'Andrea, Ettore; Alessandria: D'Arma Nino; Ancona: Pelizzari Vico; Aosta: Supplei Giorgio; Asti: Casati Gherardo; Avellino: Venturi Augusto; Arezzo: Sellani Orlando; Ascoli Piceno: Saperi Francesco; Asolo: Casati Gherardo; Asolo: Marzari Edoardo; Bari: Russo Luigi; Belluno: Paladino Pasquale; Benevento: Mangano Raffaele; Bergamo: Mancini Guido; Bologna: Federzoni Luigi; Bolzano: Di Marco Corrado; Brescia: Madi Gino; Brindisi: Ungaro Filippo; Cagliari: Cosulich Eugenio; Callianzetta: Foschi Giorgio; Catania: Scorta Carlo; Caserta: Scudato Italo; Chieti: Fedi Amleto; Como: Paretto Rino; Cremona: Tarabini Alessandro; Crenona: Frignani Giuseppe; Cuneo: Manaresi Angelo; Enna: Brigoli Ferdinando; Ferrara: De Marsanich Augusto; Firenze: De Cicco Attilio; Fiume: Molteni Carlo; Foggia: Vecchini Aldo; Forlì: Cantalupo Roberto; Frosinone: Capolino Antonello; Genova: Deleghia Carlo; Gorizia: Fera Saverio; Grosseto: Bonelli Giovanni; Imperia: Molteni Giuseppe; Lecce: Lepore Paladino; Livorno: Guglielmo Umberto; Lodi: Polverelli Gaetano; Luanda: Dini Dante; Macerata: Bonomi, Oreste;

Pasticceria e biscotteria

Precisioni ministeriali dopo alcune notizie non autorizzate - Le paste speciali da minestra di tipo unico nazionale confezionata

Roma, 13 marzo. Sono apparse alcune notizie riflesse in merito per il commercio della pasticceria e biscotteria non autorizzate dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Questo comunica che, in conformità delle disposizioni impartite, è fatto divieto di fabbricazione e commercio di tutta la pasticceria fresca e secca fabbricata con farina di cereali, grassi soggetti a razionamento e latte, eccettuati i biscotti stampati, strizzati e farciti con frutta secca o candita, marmellata, zucchero, mele, creme di mandorla, nocciolate e materie similari.

Per quanto riguarda le paste speciali, allo scopo di disciplinare la produzione e il commercio e di evitare abusi, il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito che siano unicamente confezionate in strettissime proporzioni, con riguardo a determinate situazioni, sempre con riferimento al tipo unico consentito e di cui si è autorizzato la carta non autorizzata.

IMPORTANTI LEGGI NELLA "GAZZETTA UFFICIALE"

Integrale utilizzazione della lana e degli stracci di lana

Quattro miliardi per opere pubbliche - Prodotti oleaginosi destinati alla spremitura

Roma, 13 marzo. La Gazzetta ufficiale pubblica: La legge 20 gennaio 1941-XIX con la quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

La Gazzetta ufficiale pubblica: La legge 20 gennaio 1941-XIX con la quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Borse Cambi

BORSA DI BOLOGNA

13 Marzo 1941-XIX. Le sedute si sono iniziate a prezzi alquanto sostenuti e con qualche spunto di vivacità...

Questo comunica che, in conformità delle disposizioni impartite, è fatto divieto di fabbricazione e commercio di tutta la pasticceria fresca e secca fabbricata con farina di cereali, grassi soggetti a razionamento e latte, eccettuati i biscotti stampati, strizzati e farciti con frutta secca o candita, marmellata, zucchero, mele, creme di mandorla, nocciolate e materie similari.

Per quanto riguarda le paste speciali, allo scopo di disciplinare la produzione e il commercio e di evitare abusi, il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito che siano unicamente confezionate in strettissime proporzioni, con riguardo a determinate situazioni, sempre con riferimento al tipo unico consentito e di cui si è autorizzato la carta non autorizzata.

ATTUALITÀ

LA LANA

La vendita di materassi di lana usata da materassi di dispendio dall'industria che si avvale del Consorzio Italiano Commerciali per nazionali adottando ogni provvedimento necessario per il raggiungimento dei compiti affidati.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Borse Cambi

BORSA DI BOLOGNA

13 Marzo 1941-XIX. Le sedute si sono iniziate a prezzi alquanto sostenuti e con qualche spunto di vivacità...

Questo comunica che, in conformità delle disposizioni impartite, è fatto divieto di fabbricazione e commercio di tutta la pasticceria fresca e secca fabbricata con farina di cereali, grassi soggetti a razionamento e latte, eccettuati i biscotti stampati, strizzati e farciti con frutta secca o candita, marmellata, zucchero, mele, creme di mandorla, nocciolate e materie similari.

Per quanto riguarda le paste speciali, allo scopo di disciplinare la produzione e il commercio e di evitare abusi, il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito che siano unicamente confezionate in strettissime proporzioni, con riguardo a determinate situazioni, sempre con riferimento al tipo unico consentito e di cui si è autorizzato la carta non autorizzata.

ATTUALITÀ

LA LANA

La vendita di materassi di lana usata da materassi di dispendio dall'industria che si avvale del Consorzio Italiano Commerciali per nazionali adottando ogni provvedimento necessario per il raggiungimento dei compiti affidati.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

Il decreto ministeriale 8 marzo 1941-XIX con il quale, per iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese un'impulso adeguato alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi e 400 milioni per opere pubbliche.

RECOARO. Nessuna spremuta fresca. Può stare alla pari. Le regioni sono due. Gli agrumi e i limoni usati per la spremuta Recoaro, appena staccati dall'albero, sono sottoposti a uno speciale processo che non conserva inaltere le vitamine. Queste diminuiscono invece enormemente negli agrumi lasciati riposare per settimane nelle cassette. Ma soprattutto non è paragonabile l'acqua comune o il sale della spremuta fresca con la prodigiosa acqua minerale Recoaro, prodigiosa e ricca di sali ricostituenti, come ferro, magnesio e calcio.

UN PREZIOSO COLLABORATORE per il LAVORO e per la CASA: IL TELEFONO. TIMO.

NOTIZIE A CASA DALL'ALBANIA. Per cortese conoscenza dell'U.L.A.R. pubblichiamo le notizie a casa dall'Albania che il nostro trasmette ogni giorno, alle ore 18.30.

MATRIMONIO ANNULATO per vizio di consenso. Il nostro Tribunale ha pronunciato una importante sentenza in una causa di annullamento di matrimonio. La condanna è stata pronunciata in favore di una donna che ha chiesto l'annullamento del suo matrimonio con un uomo che non era stato però né voluto e né accettato dalla sposa, ciò che dava adito alla denuncia di annullamento per vizio di consenso.

GROSSA TRUFFA A MILANO con lo speccetto del carbone. L'ingegnere Carlo Cecchetti di Oleggio Comasco, addetto alla tintoria Comense riceveva giorni or sono la visita di un certo Karim che si specchiava per ammirazione di un bellissimo anello di proporzioni romane. Costui munito di buoni per ottenere supplementi nella fattoria del barone di Montevideo, convinse l'ing. Cecchetti ad accettare la maggioranza dell'assegnazione in parola previo pagamento di lire 50 in più per ogni tonnellata di combustibile. Così ebbe dall'ing. Cecchetti ben 22 mila 500 lire a tale scopo con le quali il testofante si era lasciato capite.

Mantenete Chiara la Pelle. Erzema, punti neri e affezioni pustolose della pelle sono spiacevoli a vedersi. Ritornate la pelle al suo stato normale e liberatevi dall'irritazione, applicando l'Unguento Foster. Egualmente efficace per emorroidi e per affezioni del ano. Prezzo: lire 1.000. Distributore: L. T. - Dep. Gen. C. Giampaolo (6/44). Fabbricato in Italia. Aut. Prof. Milano 64227-1988.

Chi sarà mia madre?

Quando s'udivano il passo e il canto di Antonio scendere lungo le scale, il nostro gioco si spezzava di colpo; ci raccoglievamo negli angoli del cortile, come se piovesse. Dai vetri delle finestre, che fiancheggiavano il corridoio, vedevamo emergere a tratti il suo berretto con la visiera lucida e le due righe d'argento; dopo qualche minuto s'apriva l'uscio del refettorio, e stendeva in terra un quadrato d'ombra. Prima di parlare Antonio s'arriacciava i baffi, tossiva, poi gridava un nome, scorrendo con lo sguardo un foglio che teneva in mano: la sua voce era chiara, e noi comprendevamo lo sforzo che faceva per trattenere l'enorme fiato dei suoi polmoni. Ogni volta che dall'amministrazione egli doveva venire nel reparto maschile, la gioia recava un filo di luce al suo volto sempre scuro, da uomo sofferente: con noi s'abbandonava a confessare il suo sogno d'arte, e, spesso, lanciava in alto un acuto, spregiudicato bracciale con gli occhi sembrava accompagnare le parole del suo canto. Si ricordava improvvisamente degli ordini ricevuti, e allora assumeva un diverso tono: la cordialità s'apriva, e detentole sue frasi noi cavavamo un dispetto premente, una noiosa necessità che l'obbligava ad allontanarsi dalle sue illusioni. Ad ogni apparizione conduceva negli uffici qualcuno di noi: questo voleva dire che una famiglia aveva bisogno di un garzone, di un figlio: nessuno aveva voglia di partire, benché il viaggio in treno fosse tanto bello! Molte volte, invece, andavamo in dieci o in dodici davanti allo sportello dell'impiegato di matricola: quasi sollevata il vetro, e la sua testa pelata spuntava fuori come una grossa palla d'avorio. Alzava con uno scatto il capo, e ci guardava, poi, coll'indice, segnava uno di noi, dicendo: «domani andrai via» — e richiudeva lo sportello. Davanti a noi restava il silenzio, un muro senza macchie. Mentre scendevamo, qualcuno piangeva colle mani sulla bocca per non farsi sentire: solo il battito dei tacchi apriva delle onde rumorose, e queste salivano verso il lucernario, che sembrava un pezzo di cielo invecchiato dalla polvere e dalla pioggia.

La partenza, quasi sempre, avveniva subito dopo la messa: il nostro «fratello», con un fagotto di biancheria e un vestito di ricambio, seguiva l'accompagnatore, una delle tante donne che facevano da intermediarie fra l'«Ospizio Esposti» e le case dei contadini. Rapidi erano i saluti, rotti da un fiante cadere di lacrime o qualche volta, da un fresco sorriso; andavano via con gioia quelli che non erano mai usciti e che avevano aspettato con ansiosa trepidazione di essere scelti: i loro sogni, nell'attesa, diventavano grandi, e si coloravano come le lanterne veneziane. Il distacco, mentre si chiudevano la porta, sembrava doloroso, poi, invece, all'amarezza subentrava l'indifferenza, quasi che un piccolo taglio si fosse cicatrizzato. L'assenza, spesso, era breve: una settimana appena, o un paio di mesi; il ritorno era pieno di feste, d'abbracci e di canti, e i racconti del periodo trascorso in quelle famiglie — al lavoro e i maltrattamenti — assomigliavano a circoli che si chiudessero sempre nello stesso modo. Molti non si vedevano più, e in noi cresceva un alto senso d'invidia: sapevamo del benessere e dell'affetto in cui vivevano, e questo aumentava il disagio per la sfortuna che spezzava le nostre speranze; le fantasie, a volte, ci parevano matasse piene di nodi e di rotture. C'era il lieve compenso di restare al «Bretorio»; si mangiava in abbondanza, e i giorni passavano fra salti e corse. Dio, come si stava bene! La siepe dell'orto era il nostro confine, e, quando le nubi scendevano sulla vetta degli alberi, ci arrampicavamo lungo una quercia gigantesca; era come entrare in cielo. Due volte alla settimana uscivamo a passeggio: la divisa aveva i bottoni d'oro, e i mantelli erano larghi, come quelli dei moschettieri. Appena giungevamo in campagna, si andava a caccia di rane, di passerii; una volta portai a casa un merlo, e lo tenevo dentro il berretto. Sentivo a scatti il frullo delle sue ali, ed era simile a un cuore che batte fra le mie mani.

Ogni tanto, all'improvviso, qualche mamma veniva a riprendere suo figlio: erano in maggior parte donne di campagna; antiche serve sposate con operai. Sui loro volti leggevamo un fiero disappunto, ed era come se cancellassero, per questo atto, una pagina scritta male, o togliessero con disinvolte semplicità una macchia di fango dall'abito. Quasi tutte piangevano, strappando al petto il proprio bambino: anche noi, avevamo le lacrime agli occhi, e restavamo discosti, con una sofferenza che ci toglieva le parole. C'era qualcosa di teatrale in queste scene: s'udiva un grido, poi una donna si slanciava con le braccia aperte verso di noi, chiamando: «Mario!» o «Francesco!», e qualche volta avveniva che due ragazzi avessero lo stesso nome. Quella si fermava stupita, poi chiedeva l'anno di nascita, e subito dopo la risposta, gridava: «ti ho riconosciuto subito». Molte erano spinte dall'interesse: venivano a legittimare il proprio figlio quando questi poteva guadagnare qualcosa, e dicevano senza reticenze: «sono vecchia... ho bisogno di aiuto...» e negli occhi del nostro compagno la vergogna era senza fondo. Tutti andavano via con una grande voglia di piangere: le sole cose che lasciavano a noi come ricordo erano fresche illusioni, e parevano stelle di carta che si staccassero dai soffitti. Solamente

DANUBIO DI FERRO

Il più romantico dei fiumi, quello dei valzer di Strauss e delle passeggiate serotine sui "rakpart", di Budapest, trasformato in un formidabile strumento bellico nella lotta per la liberazione e l'unificazione dell'Europa

La morsa dal gelo attenta la sua stretta, chiaro, sereno, che la paratia invernale è ormai chiusa. La primavera già risale la corrente, aprendosi il varco fra i compatiti bastioni grigi, che, uniti, rinvigoliscono, argono, infiltrano contro le prode: oggi è già a Bratislava, domani sarà a Giurgiu, più tardi alla Porta di Ferro, a Budapest, a Vienna. Dove il ghiaccio è più tenace, lo bombardano l'aviazione, dove anche l'artigianato è impotente, non lo sarà la dinamite, dove pure la mina è vana, il sole avrà l'ultima parola.

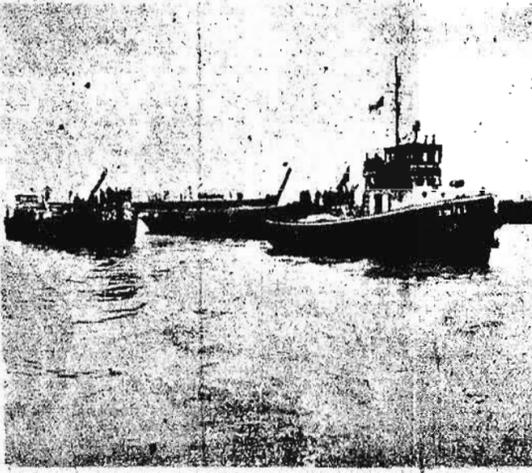
Strategia economica e militare

Cost sempre, perché l'uomo, danubiano vive del fiume: vi lavora, vi si nutre, vi dorme, vi si bagna, talvolta perfino vi muore. L'inverno, ponendo fra questo uomo e il suo fiume il massiccio diaframma orizzontale del gelo, arretra, per un tempo che è determinato soltanto dal capriccio della stagione, la vita attiva delle regioni rivierasche; e il rinvigorio dal letargo, che investe dal più al meno l'intero bacino, dal Baden salotto alla dorata Dobruvia, è quasi sempre più disastroso del letargo stesso, pur nel ristare degli spiriti primaverili, che lo accompagna.

Mat, forse, come quest'anno, il disagio fu atteso con tanta impoienza e anticipato con tutti i possibili mezzi, poiché mai, nemmeno nell'altro conflitto europeo, il Danubio ebbe una parte così preminente nella preparazione e nell'organizzazione logistica della guerra. Dito, allora, fra i veri beneficiari e teatro di sanguinosi scontri, caso veniva meno alla sua naturale funzione di collettore e distributore della produzione, agricola e mineraria, della regione carpato-balcanica; inserito, adesso, dalle sorgenti alle bocche, nel sistema continentale dell'Asse, non solo esso ritrova quell'unità che gli fu, è e sempre sarà la chiave della prosperità dell'intero spazio sud-orientale, ma diventa altresì un'arma decisiva nelle mani di quella potenza, a gruppo di potenza, che ne difende l'integrità e ne esercita il controllo.

Ecco, quindi, che il più romantico dei fiumi, quello dei valzer di Strauss e delle passeggiate serotine sui rakpart di Budapest, si trasforma in un formidabile strumento bellico; ecco che, senza alterare in proprio secolare funzione, ma semplicemente adeguandola alla complessità dei compiti contingenti, la più grande idrovia dell'Europa centrale è, alle soglie della primavera, pronta a offrire all'intero continente un formidabile contributo logistico nella lotta per la distruzione del suo naturale nemico.

Danubio di ferro, ormai, rafforziato in un primo tempo le posizioni dell'Asse nel Sud-Est, con le adesioni ungheresi,



La flotta fluviale del servizio logistico dell'Esercito tedesco, che durante la marcia in Bulgaria ha preceduto sempre di ventiquattrore i movimenti delle colonne motorizzate

romena e slovacca al Patto tripartito, e ultimamente con quella della Bulgaria, la quale non potrà non trascinare prima o poi nella sua scia la Jugoslavia, di fatto già inclusa nel sistema italo-germanico, la Gran Bretagna è stata non solo estraniata dall'intera regione carpato-balcanica, ma posta nella condizione di provvedersi, ove ne sia ancora in tempo e ne abbia la forza necessaria, contro la minaccia, che già si stagia, ai suoi ultimi punti d'appoggio nel Levante. La presenza di imponenti forze germaniche in Bulgaria e in Romania, gli sviluppi accettati dall'azione diplomatica italo-tedesca e l'arresto dell'offensiva libica di Wavell sono tre elementi dai quali si può desumere che, con ogni probabilità, la preannunciata offensiva primaverile dell'Asse sarà sferzata e avrà il suo teatro principale nel Mediterraneo. L'Asia, con questa situazione politico-strategica, quella logistico-economica, che più specialmente interessa il Danubio, appare in d'ora favorevolissima all'Asse: il quale ha a sua completa disposizione uno spazio di ottocentomila chilometri quadrati, quanti ne misura grosso modo il bacino del grande fiume.

Un apporto imponente

L'apporto della regione all'economia di guerra della Germania è dell'11,4 per cento, quindi, imponente, e può essere agevolmente calcolato sulla base delle statistiche dell'esportazione dei vari

ritmo accelerato, consente di creare sempre più larghe disponibilità di materie prime e semilavorate.

Illusioni liquefatte

L'economia danubiana costituisce, per il dell'ingente che ne abbia l'effettuale controllo, una riserva di inestimabile valore strategico: il ferro, il manganese e la cellulosa slovacchi, il petrolio, i cereali e i fertilizzanti romeni, i bestiame, gli oli vegetali e i tabacchi bulgari, nonché le derrate e i prodotti tessili ungheresi, formano la solida base, non solo della vita dei popoli produttori, ma, per una parte tutt'altro che trascurabile, anche di quella degli associati nel Patto tripartito che conducono la guerra. La facilità e la convenienza dei trasporti, ora che le frotte fluviali dei rivieraschi sono a completa disposizione del Reich, sono gli ultimi anelli della lunga catena dei vantaggi danubiani assicurati all'Asse attraverso il pacifico spazio politico ed economico dello spazio sud-orientale del continente.

Mentre con il ghiaccio si liquefanno anche le illusioni inglesi di creare un nuovo teatro di guerra nella valle del Danubio, per prendere sul rovescio nei Balcani il fronte tedesco della Manica e sul fianco quello italiano nel Mediterraneo, le truppe tedesche, dopo aver marciato attraverso la Bulgaria, fatte segno a inequivocabili manifestazioni di simpatia da parte delle popolazioni delle città e delle campagne, si attestano ora lungo la frontiera meridionale, fronte alla Macedonia greca, pronte a scattare se e quando in pace e la sicurezza dei Balcani fossero nuovamente messe in forse dall'irrigante politica britannica. La situazione non è ancora del tutto chiara, ma continua a evolvere favorevolmente così per i popoli danubiani, che saranno preservati dalla guerra, come per l'Asse. Vale a dire che l'interesse dell'uno coincide con quello degli altri, e tutt'e due con quello dell'Europa liberata affatto, e per sempre, da un'immolerabile suditanza extracontinentale, contraria insieme alla natura, al diritto e alla ragione.

VINCENZO POLI

Ai confini del mondo

Il romanziere Priestley, che si era già fatto una certa fama in Europa per il suo modo canzonatorio e, nel fondo, ribelle di descrivere la vita pubblica inglese, dopo lo scoppio della guerra è stato preso da un grande slancio patriottico, che lo porta con una certa frequenza a parlare alla radio di Londra. Recentemente Priestley ha raccontato ad alcuni ascoltatori un viaggio fatto a Danimarca, raccontando, con un entusiasmo pieno di fantasmi, le scene della Montebelungna una terra devastata dal fuoco, deserta, sulla quale risuona solo il passo della pioggia, il rimbombare degli aeroplani, l'ublio delle granate partite dalle batterie tedesche a lunga portata.

Fermo in mezzo a questo inferno in dislocazione, Priestley ha tenuto di getto un sgarbo al di là del mare. «E in quel momento, egli dice, ho avuto la sensazione di trovarmi ai confini del mondo: davanti a me c'era il mistero impenetrabile che sbarra la strada al pianiere, il quale per la prima volta affronta la bianchissima palude».

Strana sensazione per lo scrittore inglese, il quale aveva sempre descritto un'Inghilterra di piccola gente, agitata, limitata, senza spirito, se non quello che ci vuole per guadagnare una buona rendita... Ora l'Inghilterra è diventata per lui l'unica terra civile che esista, l'Europa, egli la disegnerà sulla carta geografica come i vecchi cartografi disegnavano l'Africa: una superficie bianca e una bella scritta: «Ici sunt illores».

C'è da dire solo questo: che gli inglesi comminano assai presto, per quanto a ritroso. Un anno fa, il Convegno del mondo era per loro un Reffo; oggi è al di là della Manica. Dove si troveranno l'anno prossimo?



L'inizio della primavera danubiana è contrassegnato, oltreché dallo scioglimento del ghiaccio, dalla ricomparsa delle barche dei pescatori

Giorgio partì cantando: sua madre vestiva di seta, e il cappello era formato da un'ala di colomba. Diede e ciascuno di noi una lira, e con la punta delle dita ci sfiorò le guance; aveva le mani bianche e le unghie rosse. Si mise a parlare con un ragazzo, e, a un tratto, fece un piccolo grido: si chinò tirando sopra il ginocchio la sottana, e, mentre s'arrotolava la calza intorno all'elastico, il custode con un gesto ci fece voltare la testa contro il muro. Dopo una settimana vedemmo Giorgio gironzolare davanti alle finestre: con la mano ci fece cenno di aprire fame, poi gridò che era scappato di casa. Subito dopo pranzo lasciavamo cadere sul marciapiede un involto di pane e carne, ed egli lo raccoglieva come un mendicante.

L'idea della inamata, in noi, assumeva diversi aspetti: era una continua giostra di volti che ci sfilavano davanti agli occhi, e la scelta s'attardava nell'inseguire un'ombra di nuove visioni. Alla sera, dopo aver smesso di giocare, ci raccoglievamo attorno al pozzo, e il discorso s'arrovava alle sponde dei nostri segreti desideri: si parlava adagio, e le voci diventavano pacate, mature, come quelle degli uomini dopo il lavoro. Da parecchio tempo Giuseppe diceva: «mia madre ha i capelli bianchi» — e noi, assentiva-

mo muovendo la testa, quasi l'avessimo incontrata qualche minuto prima. Le più strane professioni uscivano fuori da un candore di sogni, e nulla ci stupiva più, ormai: «la mia deve vendere i dolci» — sussurrava spesso Michele, e l'immagine con le maniche rimboccate, mentre preparava un enorme tegame di crema. Rimaneva con lo sguardo fisso, poi mormorava: «com'è buona...» — e mandava giù la saliva. Le continue vittorie di Gaetano nel salto in alto, invece, ci spingevano a credere che sua mamma fosse una cavallerizza; ed egli ne era tutto fiero: con la lingua imitava lo scarpitare di un cavallo, poi faceva un paio di salti mortali, e noi battevamo le mani. Qualcuno trasportava le sue aspirazioni ad altezze inusitate; allora apparivano i titoli di contesse, marchese, e qualche volta, di principesse, ma queste parole venivano dette appena, con un grottesco timore, quasi le avessimo rubate. Guardavamo poi con un sospiro le nostre mani già sfornate dalla fatica, e dai palazzi e dai castelli scendevamo alle case dei contadini, degli operai: pareva che una ragagnata si fosse rotta per il troppo vento. Per quelli che sapevano scrivere con una calligrafia svelta, ariosa, am-

mettevamo che la mamma fosse una maestra: questo divenne il più alto gradino della nostra scala sociale. Fu il dolore provato da Roberto, che ci condusse a delimitare i confini sulle assegnazioni delle nostre nascite, egli aveva la figura slanciata, gli occhi azzurri, e la voce da tenore. Decidemmo tutti insieme che era figlio di una «vera» signora, ma, un giorno, sua madre venne a riconoscerlo: era cieca, e viveva ricamando tovaglie e coste per chiese. Mentre lei lo cercava a tastoni vicino alla tavola, Roberto chiuse le labbra, e sulle sue ciglia apparve un lucchioso: le lacrime rimanevano ferme, e vi sembravano appese.

I giorni passavano rapidi, senza sosta: c'era dentro di essi una lieve monotonia, ed era come se dovessimo infilare delle perle di vetro. Le delusioni crescevano, dilagavano sulla ingenua fiducia che noi avevamo della vita, ma i pensieri restavano quelli, e i sogni erano in perenne germeo: spuntavano adagio, con timidezza; simili alle foglie su un albero. Soltanto io non avevo ancora deciso di raffigurarmi mia madre: m'accontentavo di partitcolari, di una voce raccolta nell'aria, e temevo di comporre nella mia memoria la «sua» immagine. Una volta osservavo i piedi di un angelo: vi-



Il caricamento di una mitragliera antiaerea a bordo di una nostra unità da guerra in crociera

Prosa di guerra

Veramente, parlando di un libro, che è un bel libro, uno dei libri più espressivi di questo tempo combattuto e più aderente al nostro aspro sentire di popolo crivellato per i fondamentali seccati delle guerre — e in guerra assai, anche per la nostra, geniale ammissione latina che ha sempre fruttificato movimenti e idee decisivi agli sviluppi della umana civiltà — non si dovrebbe cominciare col dire quello che siamo per dire di Virgilio Lilli, l'autore di *Racconti di una guerra* (edizione Bompiani, Milano), perché poco c'entra con il volume e con il suo spiccato contenuto, poco con la personalità dell'autore che fra i giovani è uno dei più ricchi padroni della nostra prosa, ma molto con le nostre personali nostalgie che nascono dai ricordi, che tornano al rimpianto degli amici scomparsi.

«Racconti di guerra» sono pezzi di spiccata maestria che l'autore ha ricavati dalla vita di corrispondente di guerra sul fronte spagnolo, e se sono già in parte comparati sopra un grande libro di guerra, sono inalterabilmente l'organicità di un libro che ci viene quasi da pensare l'autore l'abbia raccolto per sfogare la giusta avvertenza di dimostrare come, anche scrivendo sopra una casella da munizioni dopo un'azione di guerra, e per saggiare con un mucchio per luce, e per saggiare dei lettori di un giornale che comprano andando in ufficio e leggono in tram e poi stracciano il giornale, si può e si deve scrivere con il grande impegno che è proprio alle opere di maggiore meditazione.

«Racconti di guerra» sono pezzi di spiccata maestria che l'autore ha ricavati dalla vita di corrispondente di guerra sul fronte spagnolo, e se sono già in parte comparati sopra un grande libro di guerra, sono inalterabilmente l'organicità di un libro che ci viene quasi da pensare l'autore l'abbia raccolto per sfogare la giusta avvertenza di dimostrare come, anche scrivendo sopra una casella da munizioni dopo un'azione di guerra, e per saggiare con un mucchio per luce, e per saggiare dei lettori di un giornale che comprano andando in ufficio e leggono in tram e poi stracciano il giornale, si può e si deve scrivere con il grande impegno che è proprio alle opere di maggiore meditazione.

«Racconti di guerra» sono pezzi di spiccata maestria che l'autore ha ricavati dalla vita di corrispondente di guerra sul fronte spagnolo, e se sono già in parte comparati sopra un grande libro di guerra, sono inalterabilmente l'organicità di un libro che ci viene quasi da pensare l'autore l'abbia raccolto per sfogare la giusta avvertenza di dimostrare come, anche scrivendo sopra una casella da munizioni dopo un'azione di guerra, e per saggiare con un mucchio per luce, e per saggiare dei lettori di un giornale che comprano andando in ufficio e leggono in tram e poi stracciano il giornale, si può e si deve scrivere con il grande impegno che è proprio alle opere di maggiore meditazione.

Allora già Virgilio Lilli si rivelava della pasta migliore che abbia il giornalismo, quella percezione istintiva del «fatto», quel sentire nei suoi aspetti più interessanti, quel manovrare la penna con facile abilità e con celere ritmo. Ma il vero Lilli si è rivelato dopo, il Lilli che oggi ci pare il migliore sinivolo speciale che abbia la stampa italiana fra i giovani e certamente quello che, nel compiere questo alto mestiere, denso di ogni difficoltà — che va dalla scelta del materiale da raccontare all'abilità del raccontare, dall'intelligenza del viaggiare alla «inesorabilità» nell'approfondire le ricerche senza toccare la suscettibilità dei paesi, che ti ospitano — quello che nel compiere questo alto mestiere ha rivelato la padronanza dell'«elemento» che non è di tutti i giornalisti, la

«Racconti di guerra» sono pezzi di spiccata maestria che l'autore ha ricavati dalla vita di corrispondente di guerra sul fronte spagnolo, e se sono già in parte comparati sopra un grande libro di guerra, sono inalterabilmente l'organicità di un libro che ci viene quasi da pensare l'autore l'abbia raccolto per sfogare la giusta avvertenza di dimostrare come, anche scrivendo sopra una casella da munizioni dopo un'azione di guerra, e per saggiare con un mucchio per luce, e per saggiare dei lettori di un giornale che comprano andando in ufficio e leggono in tram e poi stracciano il giornale, si può e si deve scrivere con il grande impegno che è proprio alle opere di maggiore meditazione.

«Racconti di guerra» sono pezzi di spiccata maestria che l'autore ha ricavati dalla vita di corrispondente di guerra sul fronte spagnolo, e se sono già in parte comparati sopra un grande libro di guerra, sono inalterabilmente l'organicità di un libro che ci viene quasi da pensare l'autore l'abbia raccolto per sfogare la giusta avvertenza di dimostrare come, anche scrivendo sopra una casella da munizioni dopo un'azione di guerra, e per saggiare con un mucchio per luce, e per saggiare dei lettori di un giornale che comprano andando in ufficio e leggono in tram e poi stracciano il giornale, si può e si deve scrivere con il grande impegno che è proprio alle opere di maggiore meditazione.

«Racconti di guerra» sono pezzi di spiccata maestria che l'autore ha ricavati dalla vita di corrispondente di guerra sul fronte spagnolo, e se sono già in parte comparati sopra un grande libro di guerra, sono inalterabilmente l'organicità di un libro che ci viene quasi da pensare l'autore l'abbia raccolto per sfogare la giusta avvertenza di dimostrare come, anche scrivendo sopra una casella da munizioni dopo un'azione di guerra, e per saggiare con un mucchio per luce, e per saggiare dei lettori di un giornale che comprano andando in ufficio e leggono in tram e poi stracciano il giornale, si può e si deve scrivere con il grande impegno che è proprio alle opere di maggiore meditazione.

ANTONIO MELUSCHI
GIAN PAOLO CALLEGARI

NOTIZIE

Gli aiuti americani non salveranno l'Inghilterra

Il discorso di Churchill è la rinuncia ufficiale britannica all'egemonia

Berlino, 13 marzo

Il Primo Ministro della Gran Bretagna si è affrettato a manifestare solennemente i sentimenti dell'intera Nazione, sentimenti di giubilante gratitudine e di impegnativa devozione. Gratitudine per il monumento di generosità politica eretto da Roosevelt con la nuova Magna Carta firmata dal Governo e dal popolo degli Stati Uniti. Devozione verso coloro che hanno abbracciato la causa della Gran Bretagna divenuta superpartite bastione della democrazia europea.

Tale devozione è impegnativa e subiettivamente oggettivamente in quanto Churchill proclama il proposito dell'Inghilterra di subordinare alla volontà di Washington i suoi interessi e nel medesimo tempo di vincolare quella volontà alla sua sorte.

L'America è diventata dunque ufficialmente l'arsenale della Gran Bretagna e dei suoi alleati diretti e indiretti. Ne consegue — ha osservato ad un certo punto — che i problemi prospettivi di vittoria sono improvvisamente e considerevolmente aumentati: però, ha detto più oltre, le prospettive rimangono stazionarie se non si saprà sfruttare in pieno la possibilità offerta dall'America.

La difficoltà dei trasporti

Per capire lo spirito di questa specie di «liber reddis» bisognerà forse leggere le dichiarazioni fatte subito dopo il discorso di Churchill dal noto giornalista politico Vernon Bartlett, secondo il quale l'entrata in vigore della legge Roosevelt costituisce senza dubbio un avvenimento considerevolissimo, ma non al punto da giustificare un ottimismo ad oltranza. Sarà bene non perdere di vista che la situazione non è mutata, dato che tutto il materiale bellico di cui l'America può disporre è in viaggio o sul punto di esserlo. Bisognerebbe riuscire a risolvere i due problemi essenziali: della produzione e dei trasporti.

Alla situazione delle cose vale più un uovo oggi che una gallina domani; vale più un cacciatorpediniere fornito subito che una corazzata tra un anno. Per questo il problema che viene alla fine del '41 gli Stati Uniti, saranno in grado di fabbricare quindici aerei al mese: il guaio è — si osserva a Berlino — che di duemila aerei per la Gran Bretagna ne vengono consegnati solo mille. Il guaio è che dopo i recenti saggi offerti dall'America e subseguita dell'Asse e soprattutto in vista dell'entrata in vigore della legge Roosevelt, l'Inghilterra si trova in una situazione che è proprio apprensivamente ardua, per non dire insolubile.

«Tale nota che è stata durante la pausa invernale formidabile di carestie di materie e dei prodotti forniti dagli Stati Uniti sono andati in fondo al mare. Questa percentuale aumenta di continuo. Queste le ragioni più evidenti per cui a Berlino, a Roma e a Tokio l'entrata in vigore della legge Roosevelt sulla Gran Bretagna è giudicata senza preoccupazioni di sorta. Ve ne sono altre ben intese delle ragioni: meno evidenti, ma non meno convincenti. Tra l'altro il fatto che la Gran Bretagna, pur propria forza e conseguentemente la certezza di potere e sapere fronteggiare vittoriosamente qualsiasi incognita.

Tale certezza è alimentata dalla eloquenza formidabile di certe dichiarazioni in alto: tanto per citarne una, la dimostrazione offerta quotidianamente dall'arma aerea col crescendo di azioni offensive contro l'Inghilterra.

La simbolica genuflessione con cui il Primo Ministro britannico si è inginocchiato a Washington e il suo esposto la gratitudine della Gran Bretagna all'America di Roosevelt e la largamente commentata anche dalla stampa. Vi si varia in particolar modo nella manifestazione della drammatica situazione dell'Impero britannico. Churchill — ha detto testualmente la Radio — appariva visibilmente commosso e felice.

Roosevelt mira all'eredità

«Bisogna proprio dire — commenta la Boersen Zeitung — che la gran potenza, altolozissima Albione, che un tempo si sentiva regina in un mondo di manducanti, è adesso assai più basso di un tedesco e di un giapponese. Il ministro intona toni di entusiasmo per così poco. Londra non ha più nemmeno il coraggio e la forza di esaminare la situazione con un minimo di obiettività e di rendersi conto che la legge Roosevelt è in sostanza una speculazione sulla debolezza della Gran Bretagna, che il Governo di Washington ad altro non mira che a prolungare la resistenza dell'Impero inglese onde meglio menare a termine il suo progetto di conquista del tutto spogliato ed esaurito di forze, le posizioni nel mondo.

La Boersen Zeitung sottolinea poi che tale obiettivo è stato esplicitamente proclamato negli ultimi tempi con inequivocabile chiarezza e in tono trionfante da parecchi giornali americani. L'Inghilterra non può permettersi di vedere al di là della legge: stretta da una crisi di massima intensità, si è lasciata andare a un'esplosione di delusione. Washington le porge un fucile ed essa vi ravvisa un'ancora di salvezza. Una promessa di aiuti che nella migliore delle ipotesi e in quanto la permetteranno i sovietici, e l'arma aerea del Reich potrà diventare effettiva e tradursi in realtà soltanto nel 1942 appare agli inglesi un fatto storico, un elemento decisivo. E il mondo assiste al penoso spettacolo del Primo Ministro di un Paese che sino a qualche anno fa si considerava il padrone della terra il quale si inginocchiò dinanzi al Presidente degli Stati Uniti e baciava ringraziamenti di stile quasi orientale.

Oggi lo stesso Churchill non gli Stati Uniti come potenza mondiale al dispetto della Gran Bretagna. Egli confessa in tale modo che l'Inghilterra ha praticamente perduto fin da ora su tutta la lunga questa guerra che essa ha scatenato appunto per consolidare definitivamente la propria egemonia sul mondo.

Sottolineando le dimostrazioni di eguagliamento che hanno salutato la partenza di Matsuoaka una nota ufficiosa osserva che esse esprimono in misura significativa l'inefficienza politica che anche il Giappone attribuisce all'avanzamento. In vista di queste importanti e problemi attinenti alla situazione nel sud est europeo passano per il momento in seconda linea.

Da parte tedesca non si formano indicazioni di nessun genere né in materia né politica né circa lo stadio attuale della situazione; però l'impressione prevalente è che tutti i problemi relativi

Una topica di Willkie

Gli antenati del complice di Roosevelt lasciarono la Germania, non perché oppressi dai "irani", del 1830, ma perché ridotti al verde da un ebreo.

Berlino, 13 marzo

Interessanti rivelazioni sono pubblicate stamane sull'ex candidato alla Presidenza degli Stati Uniti Willkie. Questo signor Willkie, uno dei più accesi fautori degli aiuti alla Gran Bretagna, recatosi a Londra in visita prima di lasciare l'Inghilterra, fece una dichiarazione alla stampa nella quale disse che il suo vero nome, di origine germanica, era Willkie, i suoi antenati avevano lasciato oltreoceano, 90 anni fa, la Germania per protestare contro la tirannia del regime di quel tempo e per poter vivere liberamente in un Paese libero.

Adesso sono stati portati alla luce nella piccola città di Ascherleben documenti (facenti parte dell'archivio ufficiale) i quali dimostrano inconfutabilmente che i nonni di Willkie lasciarono la Germania, non perché fossero oppressi, ma per la semplice ragione che, dopo avere perduto una casa e un lavoro, erano ridotti al verde. Era brava, il quale aveva loro dato un'ultima somma, non avendo più possibilità di continuare a vivere a Ascherleben, dopo essersi caricati di un gran numero di debiti nella lotta contro questo ebreo parassitario di cui si era rifugiato in America per cercare fortuna.

Pu dunque un ebreo a scacciare gli antenati di Willkie dalla Germania.

BERSAGLIERI MOTOCICLISTI



Sulla frontiera libica verso la zona di operazioni nel deserto siriano

Liverpool sconvolta dalle bombe di centinaia di aerei tedeschi

Ore e ore di attacco provocano enormi danni - Anche alcune navi nel porto colpite - Un "caccia", britannico affondato da "Mas.", - La R.A.F. sconta con la perdita di diciotto apparecchi incursioni su Berlino, Brema ed Amburgo che non hanno colpito obiettivi militari

Berlino, 13 marzo

Il Comando Supremo comunica: Diverse centinaia di aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato con visibili successi nel corso di tutta la notte con il favore del chiaro di luna e di una visibilità perfetta, in successive ondate, la città di Liverpool-Brickhead. Numerosi impianti portuali e magazzini di viveri, come pure fabbricati situati nella zona del porto sono stati distrutti o gravemente danneggiati. Diverse navi sono andate in fiamme. Altri attacchi notturni di piccole formazioni aeree da combattimento sono stati condotti contro obiettivi militari ed attrezzature industriali nella Scozia e nell'Inghilterra meridionale.

Altri successi sono stati raggiunti nei taccelli contro convogli in prossimità delle coste orientali britanniche, hanno centrato in pieno tre grosse navi mercantili e hanno affondato una nave da mille tonnellate nella zona di mare adiacente a Great Yarmouth. Aerei da bombardamento leggero hanno distrutto durante il giorno a Vorimeresse e ricevuto per le truppe di un aeroporto dell'Inghilterra meridionale.

Una mota silurante ha affondato durante un attacco contro le coste sud orientali inglesi un cacciatorpediniere britannico.

Nel Mediterraneo aerei da combattimento tedeschi, unitamente a formazioni italiane, hanno continuato le incursioni aeree sull'isola di Malta.

Nell'Africa Settentrionale l'Armata aerea tedesca ha efficacemente colpito con bombe e con le armi di bordo la base aerea di Bengasi e concentramenti di autoveicoli.

Il nemico ha gettato un grande numero di bombe incendiarie e drompanti nella serata notturna in località del territorio di Berlino, Dresda, Lipsia, settentrionale, come pure sulla Capitale del Reich. Nei quartieri di abitazione raggiunti dalle bombe è stato danneggiato un certo numero di edifici, tra i quali il Reichstag, il Reichstag, il Reichstag, il Reichstag.

Dieci degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia notturna britannica. I bersagli presidiati dal nemico ha perduto durante il giorno in combattimenti aerei tre apparecchi da combattimento.

Sciolti gli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia notturna britannica. I bersagli presidiati dal nemico ha perduto durante il giorno in combattimenti aerei tre apparecchi da combattimento.

Ore ed ore di attacchi

A proposito degli attacchi notturni condotti da piccole formazioni contro obiettivi militari ed industriali della Scozia, si apprende che è stata colpita, tra l'altro, una grande fabbrica di alluminio.

All'attacco in grande stile, contro Liverpool — il più terribile dall'inizio della guerra — di cui da noi, l'Yngling, si apprende che è stata colpita, tra l'altro, una grande fabbrica di alluminio.

Dieci degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia notturna britannica. I bersagli presidiati dal nemico ha perduto durante il giorno in combattimenti aerei tre apparecchi da combattimento.

Sciolti gli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia notturna britannica. I bersagli presidiati dal nemico ha perduto durante il giorno in combattimenti aerei tre apparecchi da combattimento.

Ore ed ore di attacchi

A proposito degli attacchi notturni condotti da piccole formazioni contro obiettivi militari ed industriali della Scozia, si apprende che è stata colpita, tra l'altro, una grande fabbrica di alluminio.

All'attacco in grande stile, contro Liverpool — il più terribile dall'inizio della guerra — di cui da noi, l'Yngling, si apprende che è stata colpita, tra l'altro, una grande fabbrica di alluminio.

Dieci degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia notturna britannica. I bersagli presidiati dal nemico ha perduto durante il giorno in combattimenti aerei tre apparecchi da combattimento.

Sciolti gli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia notturna britannica. I bersagli presidiati dal nemico ha perduto durante il giorno in combattimenti aerei tre apparecchi da combattimento.

Ore ed ore di attacchi

A proposito degli attacchi notturni condotti da piccole formazioni contro obiettivi militari ed industriali della Scozia, si apprende che è stata colpita, tra l'altro, una grande fabbrica di alluminio.

All'attacco in grande stile, contro Liverpool — il più terribile dall'inizio della guerra — di cui da noi, l'Yngling, si apprende che è stata colpita, tra l'altro, una grande fabbrica di alluminio.

Dieci degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia notturna britannica. I bersagli presidiati dal nemico ha perduto durante il giorno in combattimenti aerei tre apparecchi da combattimento.

Sciolti gli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti dalla caccia notturna britannica. I bersagli presidiati dal nemico ha perduto durante il giorno in combattimenti aerei tre apparecchi da combattimento.

Un mare di fiamme

Un testimone oculare che ha partecipato all'attacco così descrive l'impressione: Mentre stiamo per attaccare il nostro obiettivo, il cuore di ciascuno di noi batte più forte di quando abbiamo ricevuto l'ordine di partire. Noi attacciamo ora l'Inghilterra dell'economia e dell'industria. Siamo attaccati sulla costa dell'Inghilterra occidentale: Birkenhead-Liverpool. Bisogna annientare il cuore dell'importazione britannica, dopo che i porti della costa orientale e meridionale hanno perduto la loro efficienza, in seguito ai nostri attacchi. Per questo siamo ora in volo. Già molti nostri apparecchi ci avevano preceduti nell'attacco. Nella luce incantevole gli apparecchi di ritorno mentre da una distanza di oltre duecento chilometri si vede già il nostro obiettivo, rischiarato da bagliori rossi. Il nostro apparecchio, incurante dei riflettori nemici che soltanto continuamente l'oscurità, si dirige verso il mare di fiamme. Il nostro obiettivo, rischiarato da bagliori rossi, si vede già. Il nostro apparecchio, incurante dei riflettori nemici che soltanto continuamente l'oscurità, si dirige verso il mare di fiamme. Il nostro obiettivo, rischiarato da bagliori rossi, si vede già.

La versione londinese

Amsterdam, 13 marzo

Secondo quanto informa la radio britannica, «stanotte formazioni di bombardieri tedeschi hanno sorvolato la Scozia, l'Inghilterra e l'Irlanda». Le notizie relative ai bombardamenti sono state abbattute. L'Armata aerea germanica non ha subito perdite. Il tenente colonnello Meinders assa degli assi in questa serata ha abbattuto il nostro caccia notturno. Il capitano Hildebrandt il suo trentaduesimo giorno di volo. Un completo dell'ordine del giorno del Comando Supremo, il D.N.F. apprende: «Dopo l'affondamento del cacciatorpediniere britannico Exmouth e la distruzione di un cacciatorpediniere inglese che erano di scorta al convoglio inglese attaccato nella notte sull'8 marzo, si è presentata l'occasione ai nostri aerei di un nuovo scoppio presso le coste sud orientali inglesi di silurare ed affondare un altro cacciatorpediniere britannico. Con questo nuovo successo i nostri aerei hanno distrutto in queste ultime due settimane quattro cacciatorpediniere».

Molti antisemiti a Londra

Budapest, 13 marzo

Il Posti Usag pubblica un dispaccio da Salsoburgo nel quale è detto che negli ultimi mesi si sono avute nelle maggiori città dell'Inghilterra manifestazioni antisemite. Alcune settimane fa, sconosciuti hanno diffuso a Londra centinaia di manifesti nei quali si accarezzavano gli ebrei dello scoppio della guerra. Negli ambienti politici si è quindi diffusa una ruggine che ha potuto essere sedata in seguito all'intervento di forze militari di polizia.

Gli inglesi arrestano 5.500 indiani

Kabul, 13 marzo

Il giornale Indu Tribuna annuncia che secondo dati ufficiali resi noti in occasione del Congresso nazionale indiano, 5.498 persone sono state arrestate dalle autorità inglesi dall'inizio della guerra per la disobbedienza civile. Gli arrestati per essere posti in libertà dovranno pagare ammende per un periodo di tre mesi, o 200 rupie. Date le misere condizioni delle popolazioni indiane la maggior parte degli arrestati dovranno languire per lungo tempo in carcere. Le autorità britanniche sperano con questi sistemi di arrestare le popolazioni di continuare indisciplinate e la loro barbara oppressione in India.

La fatale decadenza dell'Inghilterra rilevata dalla stampa americana

Il "Free Dispatch", rievoca i disastri subiti dalla carriera politica di Churchill

(Nostro servizio particolare)

X, 13 marzo

Come segnalavamo ieri la stampa americana — reagendo contro la determinazione di Roosevelt, che rischia di trascinare gli Stati Uniti in una pericolosa avventura — si accanisce da qualche giorno nel far notare le gravi conseguenze che la decisione in cui si trova l'Inghilterra, mettendo in parte in evidenza le solide condizioni dell'Asa contro cui sarebbe assai incerto volersi rompere le corse.

Il Saturday News non esita ad esclamare: «Parlare di «definitiva» trattato britannico è come parlare della decadenza dell'Inghilterra politico-militare di Londra si accompagna a quella economica che l'Inghilterra ha esercitato per lungo tempo nel mondo. L'uno e l'altro — scrive il giornale — frangono le loro cause in un processo di decadimento le cui radici si propagano nel secolo scorso. L'Inghilterra è stata grande fino al giorno in cui qualcuno non si è accorto che tale grande potenza riposa in gran parte sulle glorie passate. E' spietato ai popoli dell'Asse di scoprire il vero volto di Albione in decadenza».

Per quanto suo il Graphic Weekly parla del «Primo atto dell'Avanzamento di guerra la Gran Bretagna ha perso tutto il mercato europeo ed annuata la bandiera sui mercati africani ed è espulsa dall'Estremo Oriente».

«Il beccchino dell'Inghilterra, uno spietato esame della precaria situazione inglese è puro fatto del Bellinora Post il quale dopo aver detto che il frutto di una costante evoluzione contro l'insopportabile cappi di piombo che gli inglesi si illudono di poter imporre al mondo intero, scrive: «Oltre il fatto economico e politico — che non ha decadenza spirituale — l'Inghilterra è stata grande fino al giorno in cui qualcuno non si è accorto che tale grande potenza riposa in gran parte sulle glorie passate. E' spietato ai popoli dell'Asse di scoprire il vero volto di Albione in decadenza».

Per quanto suo il Graphic Weekly parla del «Primo atto dell'Avanzamento di guerra la Gran Bretagna ha perso tutto il mercato europeo ed annuata la bandiera sui mercati africani ed è espulsa dall'Estremo Oriente».

ULTIME TEATRALI

Il programma del Magico musicale di Firenze, 13 marzo

Si conosce oggi il programma del Magico musicale di Firenze, 13 marzo. Nonostante le limitazioni imposte dallo stato di guerra e dal conseguente stato degli scambi artistici, il programma fiorentino non viene meno di quelli per i quali è stata progettata.

Il settimo Maggio musicale sarà inaugurato domenica 27 aprile con la Solenne di Beethoven eseguita dai cori e dall'orchestra del Magico musicale. Seguirà il Concerto di Victor De Sabata, con l'opera di una superba edizione con attori scelti sotto la direzione del maestro Furtwängler. Verranno poi presentati il Concerto di Mascagni diretto dall'autore, e il Paradiso di Schumann sotto la direzione di Schumann sotto la direzione di Schumann, e Un ballo in maschera diretto da Mario Rossi. L'Armata di Schubert sarà diretta da Victor De Sabata, e l'opera di Sabata con una messa di Beethoven.

La novità assai curata sarà quest'anno da Doppiopiano, con il Concerto di Beethoven, con il Maestro Tullio Serafini.

ULTIME DI SPORTE

ATLETICA

Non più di due per i partecipanti alla stes...

Roma, 13 marzo

Con l'apertura della stagione F.I.L.D.A. ricorda che in tutti i suoi sport, nazionali, di zona, di regione, di provincia, di città, appartenenti a qualsiasi sezione, si può prendere parte in una gara di atletica, di calcio, di tennis, di ginnastica, di scherma, di nuoto, di pallacanestro, di pallanuoto, di pallamano, di pallavolo, di tennis tavolo, di biliardo, di scacchi, di dama, di calcio a 5, di calcio a 7, di calcio a 9, di calcio a 11, di calcio a 15, di calcio a 20, di calcio a 30, di calcio a 40, di calcio a 50, di calcio a 60, di calcio a 70, di calcio a 80, di calcio a 90, di calcio a 100, di calcio a 110, di calcio a 120, di calcio a 130, di calcio a 140, di calcio a 150, di calcio a 160, di calcio a 170, di calcio a 180, di calcio a 190, di calcio a 200, di calcio a 210, di calcio a 220, di calcio a 230, di calcio a 240, di calcio a 250, di calcio a 260, di calcio a 270, di calcio a 280, di calcio a 290, di calcio a 300, di calcio a 310, di calcio a 320, di calcio a 330, di calcio a 340, di calcio a 350, di calcio a 360, di calcio a 370, di calcio a 380, di calcio a 390, di calcio a 400, di calcio a 410, di calcio a 420, di calcio a 430, di calcio a 440, di calcio a 450, di calcio a 460, di calcio a 470, di calcio a 480, di calcio a 490, di calcio a 500, di calcio a 510, di calcio a 520, di calcio a 530, di calcio a 540, di calcio a 550, di calcio a 560, di calcio a 570, di calcio a 580, di calcio a 590, di calcio a 600, di calcio a 610, di calcio a 620, di calcio a 630, di calcio a 640, di calcio a 650, di calcio a 660, di calcio a 670, di calcio a 680, di calcio a 690, di calcio a 700, di calcio a 710, di calcio a 720, di calcio a 730, di calcio a 740, di calcio a 750, di calcio a 760, di calcio a 770, di calcio a 780, di calcio a 790, di calcio a 800, di calcio a 810, di calcio a 820, di calcio a 830, di calcio a 840, di calcio a 850, di calcio a 860, di calcio a 870, di calcio a 880, di calcio a 890, di calcio a 900, di calcio a 910, di calcio a 920, di calcio a 930, di calcio a 940, di calcio a 950, di calcio a 960, di calcio a 970, di calcio a 980, di calcio a 990, di calcio a 1000.

Pazzesca politica finanziaria

Contro i fatti e contro il parere dei maggiori uomini della finanza gli pratici gli eventi e reati il caos in ogni campo di stabilizzazione economica non solo troppo presto, ma anche da un saggio troppo inteso, una sterlina contro dollari 4,88 e tre sterline e 17 scellini per ogni oncia d'oro. La sterlina è stata tanto in alto, quanto la sterlina è in basso, rovinando i mercati e frenando con l'oscillare e perdere terreno, rispetto al dollaro ed alle altre monete. Si dovrebbe ricorrere, a ogni costo, a un prestito già in stato ipotecario, ma non viene contratto un secondo di 130 milioni a Parigi e Nuova York e vennero utilizzati altri 80 milioni di dollari.

Rimedi inefficaci che non valsero a tamponare la falla attraverso la quale l'oro continuava a fuggire all'estero sino ad allarmare la banca d'Inghilterra ad a giungere alla necessità di sospendere il cambio a metà dei biglietti al corso forzoso come un qualsiasi piccolo e povero Paese. E nel 1931, cinque anni dopo l'infelice stabilizzazione di Churchill, la sempre a causa di esso. Londra dovette pure sospendere il cambio a metà dei biglietti di banca. Enorme fu il danno finanziario e morale per la Gran Bretagna. Il prestito inglese non uscì infranto.

«E questo è l'uomo — conclude il giornale americano — dopo avere annoverato i successi di Churchill, di Churchill — a cui, dopo così disastrose prove è stato affidato il funebre incarico di condurre definitivamente l'Impero inglese verso lo scoppio».

Basi militari degli Stati Uniti in una terra antartica argentina

Buenos Aires, 13 marzo

Campero rileva che gli Stati Uniti hanno preso possesso della penisola di Palmer, nella regione antartica argentina, installandovi basi militari e violando la sovranità territoriale argentina.

La penisola di Palmer fa parte della Terra di Graham che sono la parte

più notevole dell'Antartide occidentale. La penisola di Graham è situata tra lo Stretto di Drake, limitando a nord dall'estremità meridionale della Terra del Fuoco ed a sud dalla Terra di Graham, può essere praticamente bloccata dalle potenze che dispongono delle isole Falkland, (argentine) malgrado le rivendicazioni britanniche e della penisola di Palmer.

Beaverbrook sostituisce il Ministro della Navigazione

Nuova York, 13 marzo

Il New York Times abbonda di notizie che Lord Beaverbrook ha benedetto il Ministro della Navigazione aerea e che sarà nominato Ministro della Navigazione aerea come rileva il giornale, in seguito a gravi perdite di navi, la situazione è tale da far prevedere che l'Inghilterra inglese diventerà più importante che la produzione di apparecchi a motore di quelle indicate dal governo britannico. (D.N.E.)

ULTIME TEATRALI

Il programma del Magico musicale di Firenze, 13 marzo

Si conosce oggi il programma del Magico musicale di Firenze, 13 marzo. Nonostante le limitazioni imposte dallo stato di guerra e dal conseguente stato degli scambi artistici, il programma fiorentino non viene meno di quelli per i quali è stata progettata.

Il settimo Maggio musicale sarà inaugurato domenica 27 aprile con la Solenne di Beethoven eseguita dai cori e dall'orchestra del Magico musicale. Seguirà il Concerto di Victor De Sabata, con l'opera di una superba edizione con attori scelti sotto la direzione del maestro Furtwängler. Verranno poi presentati il Concerto di Mascagni diretto dall'autore, e il Paradiso di Schumann sotto la direzione di Schumann sotto la direzione di Schumann, e Un ballo in maschera diretto da Mario Rossi. L'Armata di Schubert sarà diretta da Victor De Sabata, e l'opera di Sabata con una messa di Beethoven.

La novità assai curata sarà quest'anno da Doppiopiano, con il Concerto di Beethoven, con il Maestro Tullio Serafini.

ULTIME DI SPORTE

ATLETICA

Non più di due per i partecipanti alla stes...

Roma, 13 marzo

Con l'apertura della stagione F.I.L.D.A. ricorda che in tutti i suoi sport, nazionali, di zona, di regione, di provincia, di città, appartenenti a qualsiasi sezione, si può prendere parte in una gara di atletica, di calcio, di tennis, di ginnastica, di scherma, di nuoto, di pallacanestro, di pallanuoto, di pallamano, di pallavolo, di tennis tavolo, di biliardo, di scacchi, di dama, di calcio a 5, di calcio a 7, di calcio a 9, di calcio a 11, di calcio a 15, di calcio a 20, di calcio a 30, di calcio a 40, di calcio a 50, di calcio a 60, di calcio a 70, di calcio a 80, di calcio a 90, di calcio a 100, di calcio a 110, di calcio a 120, di calcio a 130, di calcio a 140, di calcio a 150, di calcio a 160, di calcio a 170, di calcio a 180, di calcio a 190, di calcio a 200, di calcio a 210, di calcio a 220, di calcio a 230, di calcio a 240, di calcio a 250, di calcio a 260, di calcio a 270, di calcio a 280, di calcio a 290, di calcio a 300, di calcio a 310, di calcio a 320, di calcio a 330, di calcio a 340, di calcio a 350, di calcio a 360, di calcio a 370, di calcio a 380, di calcio a 390, di calcio a 400, di calcio a 410, di calcio a 420, di calcio a 430, di calcio a 440, di calcio a 450, di calcio a 460, di calcio a 470, di calcio a 480, di calcio a 490, di calcio a 500, di calcio a 510, di calcio a 520, di calcio a 530, di calcio a 540, di calcio a 550, di calcio a 560, di calcio a 570, di calcio a 580, di calcio a 590, di calcio a 600, di calcio a 610, di calcio a 620, di calcio a 630, di calcio a 640, di calcio a 650, di calcio a 660, di calcio a 670, di calcio a 680, di calcio a 690, di calcio a 700, di calcio a 710, di calcio a 720, di calcio a 730, di calcio a 740, di calcio a 750, di calcio a 760, di calcio a 770, di calcio a 780, di calcio a 790, di calcio a 800, di calcio a 810, di calcio a 820, di calcio a 830, di calcio a 840, di calcio a 850, di calcio a 860, di calcio a 870, di calcio a 880, di calcio a 890, di calcio a 900, di calcio a 910, di calcio a 920, di calcio a 930, di calcio a 940, di calcio a 950, di calcio a 960, di calcio a 970, di calcio a 980, di calcio a 990, di calcio a 1000.

Pazzesca politica finanziaria

Contro i fatti e contro il parere dei maggiori uomini della finanza gli pratici gli eventi e reati il caos in ogni campo di stabilizzazione economica non solo troppo presto, ma anche da un saggio troppo inteso, una sterlina contro dollari 4,88 e tre sterline e 17 scellini per ogni oncia d'oro. La sterlina è stata tanto in alto, quanto la sterlina è in basso, rovinando i mercati e frenando con l'oscillare e perdere terreno, rispetto al dollaro ed alle altre monete. Si dovrebbe ricorrere, a ogni costo, a un prestito già in stato ipotecario, ma non viene contratto un secondo di 130 milioni a Parigi e Nuova York e vennero utilizzati altri 80 milioni di dollari.

Rimedi inefficaci che non valsero a tamponare la falla attraverso la quale l'oro continuava a fuggire all'estero sino ad allarmare la banca d'Inghilterra ad a giungere alla necessità di sospendere il cambio a metà dei biglietti al corso forzoso come un qualsiasi piccolo e povero Paese. E nel 1931, cinque anni dopo l'infelice stabilizzazione di Churchill, la sempre a causa di esso. Londra dovette pure sospendere il cambio a metà dei biglietti di banca. Enorme fu il danno finanziario e morale per la Gran Bretagna. Il prestito inglese non uscì infranto.

«E questo è l'uomo — conclude il giornale americano — dopo avere annoverato i successi di Churchill, di Churchill — a cui, dopo così disastrose prove è stato affidato il funebre incarico di condurre definitivamente l'Impero inglese verso lo scoppio».

Basi militari degli Stati Uniti in una terra antartica argentina

Buenos Aires, 13 marzo

Campero rileva che gli Stati Uniti hanno preso possesso della penisola di Palmer, nella regione antartica argentina, installandovi basi militari e violando la sovranità territoriale argentina.

La penisola di Palmer fa parte della Terra di Graham che sono la parte

Cesira Baron

Ved. BELLONI di anni 70

I figli, le figlie, i parenti, tutti ne darino addolorati il mesto annuncio.

Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il corrente alle ore 10 in S. Martino di Venezia.

S. Martino di Venezia il 13 Marzo 1941 - XIX.

Il marito COLONN. REGOLANI e i figli DR. MARGHERITA IN ZEBBI, NI. DR. GINA DE PIROTTI, DI ELENA, AVV. VITTORIO, hanno espresso desiderio dell'estrema cristiana morte di

Emma Maria Reggiani nata GATTI DELLA GALLIA

Bologna, 11 Marzo 1941 - XIX.